IL PICCOLO

In abbinamento facoltativo, promozione regionale (i prezzi vanno sommati a quello del giornale): La Rivista del Libro L. 3500, D - La Repubblica delle Donne L. 700, Il Venerdì di Repubblica L. 700

Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it

ANNO 118 - NUMERO 19 / L. 1500 € 0,77

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax redazione attualità, politica, interni, esteri, economia (040) 3733283, fax redazione sport (040) 3733302, fax redazione cultura spettacoli (040) 3733209, fax redazione cronaca regione (040) 3733290, fax segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"

SABATO 23 GENNAIO 1999

Veltroni: «Sento che qualcosa finisce»

L'Ulivo agli sgoccioli In pochi pronti a salire sul «treno» di Prodi

ROMA Prodi addio. È la neve di Roccaraso a fare da perfetto sfondo al grande freddo che cala sull'Ulivo. Il giorno dopo la lite in tv fra Prodi e Marini, alla festa di un Ppi allarmato accorrono tutti i segretari della maggioranza. Nessuno sembra nutrire più dubbi: il professore ciclista sta per scendere in pista con Di Pietro e i sindaci e occorre fra quadrato. Tocca a Walter Veltroni trarre le amare conclusioni: «Lo scontro a "Pinocchio" - dice il segretario Ds - mi ha dato l'impressione di qualcosa che finisce e non che inizia. E questo mi dà un po' di malinconia, essendo stato tra quelli che hanno costruito l'Ulivo e che ci hanno messo molta convinzione». Non nasconde la delusione Veltroni, e segna con nettezza la distanza fra il progetto dell'Ulivo e il nuovo partito di Prodi. La differenza tra un pullman e questo treno che parte, di cui si parla, è soltanto questa: il pullman era un pullman di tutti. Se questo treno partisse sarebbe rispettabile, ma come ce ne sono tanti altri. La conclusione è chiara: il nuovo partito di Prodi non sarà l'Ulivo, ma solo uno tra gli altri partiti del centrosinistra. E ora c'è bisogno di una fase nuova dell'Ulivo, anzi di un'aggregazione riformista di tipo nuovo. In soldoni: di una nuova alleanza. Più tardi Prodi lancia miele: Veltroni per me è come un fratello. Ma tutti sono convinti che ormai Prodi e Veltroni saranno sempre più fratelli coltelli. E il primo a fregarsi le mani è Clemente Mastella, cui non sfugge l'apertura di Veltroni: «L'Ulivo è morto», certifica quando tocca il suo turno a Roccaraso. Tutti d'accordo, comunque: Veltroni, Marini, Dini, Cossutta, Mastella, Manconi e Boselli. Il treno di Prodi non renderà le cose più facili, anzi non potrà che aumentare l'instabilità.

«Non siamo più ai tempi del pullman, che era di tutti». E il primo a gioire è Mastella (Udr)

● A pagina 4

Approvato ieri dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia il disegno di legge per l'apertura di case da gioco

Sì ai casinò, allo studio quartieri hard

In via di elaborazione anche un progetto per arginare la prostituzione di strada

Idee chiare in proposito soprattutto nella Lega Nord, che propone quartieri dove concentrare sexy-shop, topless bar e, eventualmente, alberghi a ore

TRIESTE Con il disegno di legge sull'apertura di nuove case da gioco approvato ieri dalla Giunta, «la Regione Friuli-Venezia Giulia intende mettere alla prova la reale volontà del governo di attuare il federalismo». Lo ha dichiarato il presidente dell'esecutivo regionale, Roberto Antonione, illustrando il provvedimento, preannunciato lo scorso 9 novembre in una lettera al presidente del Consiglio Massimo D'Alema. «Dopo tutte le richieste presentate a vuoto al Parlamento dai singoli Comuni - ha detto Antonione - abbiamo ritenuto che la Regione, dotata di potestà primaria in materia di enti locali, turismo e commercio, abbia la competenza per legiferare su questo tema». Di fronte al silenzio-assenso del governo, la Giunta, rivendicando la propria autonomia - ha precisato Antonione - ha predisposto il documento, che dovrà ora essere approvato dal Consiglio.

Intanto, i gruppi della maggioranza che sostengono la Giunta regionale hanno un progetto ben preciso, anche se tutto in divenire. La Lega Nord ha le idee chiare: in Friuli-Venezia Giulia è arrivato il momento di approvare una legge per combattere la prostituzione di strada. Dopo aver così elaborato e approvato una legge sulle case da gioco, presto si potrebbe arrivare dunque a una legge sulle case chiuse. Anzi, su dei veri e propri quartieri a luce rossa. Questa è per lo meno la linea sulla quale sta iniziando a lavorare la Lega Nord, che ipotizza la la nascita di zone della città a luci rosse, dove concentrare sexy-shop, topless bar, per poi arrivare, eventualmente, ad alberghi a ore.

● A pagina 14

Il ministro Fassino annuncia l'«adeguamento» dell'Istituto per il commercio estero

Aree di confine, nuova legge

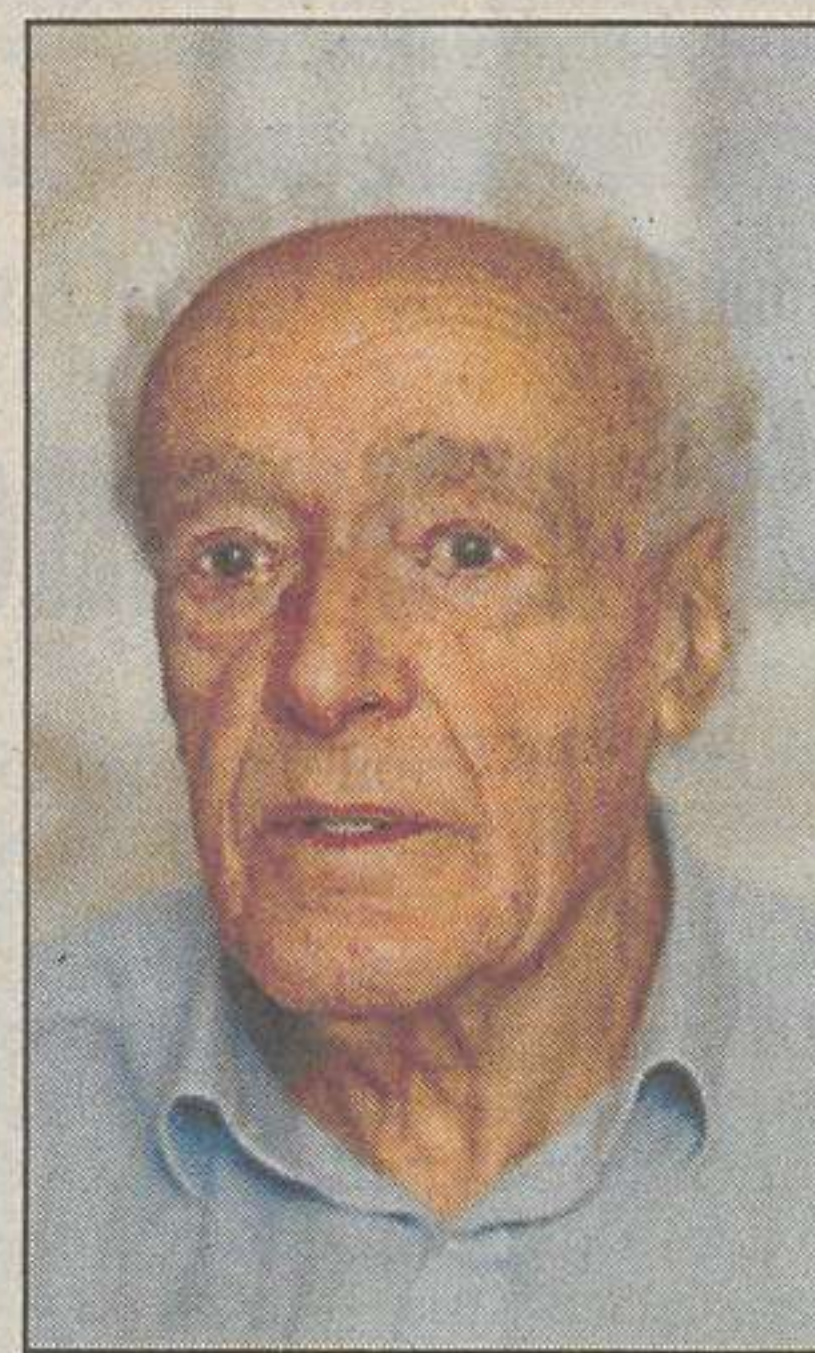
TRIESTE Il ministro per il Commercio estero, Piero Fassino, ritiene necessario che si proceda a una riscrittura della legge per le aree di confine. Fassino ha sottolineato che il suo dicastero sta sottoponendo a verifica le varie leggi «e in questo quadro c'è la legge 19 per le aree di confine, che è particolarmente importante. Credo che si ponga il problema di una sua nuova edizione, perchè non c'è soltanto il problema del rifinanziamento della stessa. Non si tratta di avere ormai una legge per lo sviluppo transfrontaliero, ma una legge di proiezione a Est». Fassino ha anche annunciato iniziative per «adeguare l'Istituto per il Commercio Estero (Ice)», uno strumento essenziale per il mondo produttivo italiano, che nessuna organizzazione privata può permettersi.

● A pagina 13

EX PARTIGIANO DELLA «GARIBALDI»

Nato a Padova, da lungo tempo viveva in Slovenia: aveva 86 anni

Morto Toffanin: il suo nome legato alla strage di Porzûs

TRIESTE E' morto nell'ospedale di Sesana, in Slovenia, l'ex partigiano della brigata «Garibaldi- Natisone» Mario Toffanin, detto «Giacca», giudicato responsabile della strage di Porzûs, in Friuli, avvenuta nel 1945 e nella quale morirono una ventina di partigiani di ispirazione cattolica della brigata «Osoppo». Toffanin - nato a Padova il 9 novembre 1912, ma la sua famiglia si trasferì a Trieste subito dopo la prima guerra mondiale - aveva poco più di 86 anni e da molto tempo viveva, insieme alla moglie, nella cittadina slovena di Skofije, a poche centinaia di metri dal confine italo-sloveno di Rabuiese.

Di Mario Toffanin e dell'eccidio di Porzûs (per il quale «Giacca» fu condannato nel '57 all'ergastolo, per essere poi graziato nel '78 da Sandro Pertini) si era occupato nel 1996 il regista Renzo Martinelli, autore di un film presentato alla Mostra del cinema di Venezia, che suscitò un vespaio di polemiche. Lo stesso Toffanin chiese alla magistratura, senza ottenerlo, il ritiro della pellicola, da lui giudicata lesiva della sua immagine.

Dopo la condanna all'ergastolo, Toffanin, che ha lavorato per 44 anni come saldatore, abbandonò definitivamente l'Italia, rifugiandosi dapprima in Cecoslovacchia e quindi in Jugoslavia. Percepiva una pensione contributiva dell'Inps, che riconosce ai fini contributivi il periodo militare svolto nelle file partigiane. Rimasto vedovo della prima moglie nel '73, si era risposato tre anni più tardi.

Nella sua ultima intervista, rilasciata al «Piccolo» nel '96, aveva dichiarato tra l'altro: «Ma quale genocidio: io sono stato graziato da Pertini nel 1978. Sono un uomo libero, vado a Trieste quando mi pare a trovare mio figlio. Anzi, sto raccogliendo i documenti per ottenere il passaporto italiano».

● A pagina 3

Anche Soros contribuisce al calo, con il rischio-Cina dietro l'angolo

Tra Brasile e catastrofismo, nuova batosta sulle Borse

MILANO Ancora il Brasile. E con l'aiuto di un catastrofista come George Soros che a un quotidiano giapponese ha preconizzato che la prossima crisi di rilievo avverrà nel cuore del sistema, quando avrà fine l'attuale boom: gli Stati Uniti. E infine c'è il rischio cinese, evocato già negli ultimi mesi: lo yuan sarebbe molto sopravvalutato e una svalutazione della valuta di Pechino potrebbe provocare un nuovo terremoto.

Parole e fatti che hanno depresso prima le Borse giapponesi e poi tutte le europee. Ieri Milano con una flessione del 2,16% se l'è cavata come piazza tra le meno negative dell'ultima seduta di una settimana che per la Borsa italiana si chiude con una flessione del Mibtel del 5,6% rispetto al tetto di martedì. Pessime le chiusure di Francoforte (-2,66%), Madrid (-2,77%) e Londra (2,94%).

E dal Brasile continuano ad arrivare notizie preoccupanti, soprattutto sulla moneta: il real ha proseguito la sua corsa al ribasso toccando quota 1,81 sul dollaro per riprendersi solo grazie agli interventi della Banca centrale brasiliana.

Intanto il presidente delle Bce, Wim Duisenberg, dice: «Prima o poi il problema ci arriverà addosso». E si tratta del problema previdenziale: una priorità «non solo per l'Italia», che va risolto «rivedendo il sistema e il meccanismo di finanziamento». Al Tesoro si sono stancati di ripetere che si interverrà solo e se ci saranno scostamenti significativi nella spesa previdenziale. Ma hanno organizzato una missione a Washington per chiarire al Fondo monetario, informalmente, la situazione previdenziale italiana.

Duisenberg (Bce) lancia l'allarme previdenza. E il ministero del Tesoro organizza una missione a Washington dal Fmi

● A pagina 9

ALL'INTERNO

TERRORISTI Clinton: «È allarme chimico» ● A pagina 10

LOTTO Oggi il «6» vola oltre 50 miliardi ● A pagina 7

CINEMA Strasberg, la triste fine di Susan ● In Spettacoli

«Congelata» l'espulsione di Walker (Osce), torna la possibilità di dialogo mentre la Nato è sempre pronta ai raid

Spiragli di diplomazia nella crisi del Kosovo

E in Romania scongiurato lo scontro: accordo tra governo e minatori

PRISTINA Prove generali di dialogo tra Milosevic e la comunità internazionale. Il presidente serbo ha «congelato» l'espulsione del capo dei verificatori dell'Osce, William Walker. E quest'ultimo in conferenza stampa ha ammorbidito i toni antiserbi sul massacro di Racak. Così ieri pomeriggio, dopo una lunga riunione a Londra, i sei paesi del Gruppo di Contatto sono tornati a puntare sulla diplomazia, chiedendo «in tempi rapidi» un accordo politico che porti alla soluzione della crisi. I segnali negativi della giornata vengono però proprio dal Kosovo: tre albanesi sono stati uccisi e tre feriti in un «attacco della polizia serba a Orahovac», e cinque serbi sono stati rapiti da separatisti albanesi. Ma mentre le forze militari Nato proseguono la preparazione dei raid contro Belgrado, l'attenzione si concentra sullo spiraglio diplomatico che si intravede. La schiarita è apparsa evidente a Londra, dove i sei paesi del Gruppo di Contatto hanno potuto ieri sera annunciare ufficiosamente l'esistenza di un nuovo piano di pace.

Intanto, si è concluso pacificamente il braccio di ferro in Romania tra minatori e governo. La marcia avviata da quasi quindicimila lavoratori verso la capitale Bucarest aveva assunto connotati drammatici. Al termine di una maratona negoziale, la notizia dell'accordo. I lavoratori rivendicavano un aumento salariale del 35%, un incremento delle liquidazioni e la riapertura di due miniere ormai considerate improduttive. Stando alle indicazioni filtrate a Bucarest avrebbero ottenuto stipendi più alti del 30% e garanzie circa il mantenimento del posto di lavoro.

La marcia dei lavoratori verso Bucarest fermata dall'intesa raggiunta dopo un lungo negoziato: aumento di stipendio

● A pagina 2

ANCORA «NUBI» SU TRIESTE

Il Faro della Vittoria a stento spunta dalla nebbia

TRIESTE Ancora una giornata di nebbia in molte zone del Nord, e anche a Trieste, un fenomeno sicuramente poco usuale: ecco, nella foto Sterle, il Faro della Vittoria fare a stento capolino tra le «nubi» posatesi sulla città (in serata chiuso anche l'aeroporto di Ronchi). Secondo il climatologo dell'Enea Vincenzo Ferrara, questi fenomeni sono dovuti a un «coperchio» di aria calda situato a 200-300 metri di altezza.

● A pagina 7

Sono apparse da giorni a Roma: giallo sulla ditta importatrice e «pericolo doping»

Ecco le caramelle alla creatina

ROMA *Vendonsi caramelle alla creatina. Aromatizzate al gusto di fragola. E' l'ultima frontiera degli integratori alimentari, da qualche giorno in bella mostra sui banconi di negozi specializzati e farmacie delle capitale. Gusto dolciastro, aspetto innocuo, di fatto ogni bon bon contiene quasi un grammo della sostanza il cui uso nel calcio ha scatenato un putiferio. Ebbene, il prodotto ora si trova agevolmente anche in forma e sapore più accattivanti del solito. Come dire: una caramella tira l'altra. Ma, oltre alla polemica, si apre anche un altro fronte: quello del «giallo» sulla ditta che importa in Italia i confettini alla fragola dall'effetto energetico. Già, perchè sulla confezione di 18 caramelle (il costo è di 12mila lire), accanto ai componenti compare il nome dell'azienda che le produce negli Stati Uniti (la Esperimental and Applied Sciences) e quello della ditta importatrice, la American sports nutrition, con tanto di indirizzo dove questa ha sede, a Bologna. Ma, bizzarro a dirsi, un'azienda con questa denominazione non risulta sugli elenchi telefonici. La cosa suona un po' strana. E che dire poi dell'immissione sul mercato di un prodotto che, se non assunto nelle quantità indicate (tre al giorno, pari a 2,6 grammi di creatina, si legge sulle indicazioni), provoca effetti dopanti? «C'è solo da augurarsi che questa confezione non capiti nelle mani di atleti particolarmente golosi», osserva la professoressa Adriana Ceci, componente della commissione scientifica antidoping del Coni. E ancora: «C'è uno spazio molto grande per il ricorso ai cosiddetti integratori o farmaci biologici genericamente considerati. Questo spazio viene affrontato con grande superficialità perchè si pensa che un alimento non possa danneggiare».*

e. m.

Dopo 18 giorni di sciopero e la «calata» su Bucarest inutilmente ostacolata dalla polizia con la violenza

I minatori vincono, la marcia si ferma

Strappato l'accordo per aumenti salariali: si tenterà anche di salvare le miniere improduttive

BUCAREST I minatori romeni da 18 giorni in sciopero hanno deciso ieri sera di porre termine alla protesta e di ritornare nella Valle delle Jiu, da dove provenivano in gran parte, dopo un accordo col governo a Cozia (170 chilometri a Ovest di Bucarest), interrompendo così la spettacolare marcia verso la capitale che negli scontri sanguinosi con la polizia aveva causato giovedì oltre un centinaio di feriti da entrambe le parti.

«Il conflitto è terminato e in questo negoziato nessuno ha vinto, soltanto il Paese» ha dichiarato il primo ministro Radu Vasile che, giunto appositamente in elicottero da Bucarest, aveva cominciato a mezzogiorno di ieri i negoziati nel monastero di Cozia con il leader dei sindacati, l'ultranazionalista Miron Cozma e con la mediazione di un vescovo ortodosso designato dal governo rumeno, che gode di una forte influenza in seno alla comunità dei minatori. I negoziati sono durati oltre cinque ore e alla fine, come ha precisato Vasile, «sono state trovate certe soluzioni di carattere economico e tecnico a difficili problemi». Egli ha indicato che continueranno le trattative tra sindacati e padronato per equiparare i costi di produzione agli stipendi. Al termine dell'incontro il premier Vasile, che alle trattative era accompagnato dal ministro delle Finanze e dal sottosegretario all' Industria, si è recato assieme al leader dei minatori Cozma nella chiesa del monastero per accendere una candela.

Il ministro delle Finanze Train Remes, ha affermato dal canto suo: «andiamo verso la pace sociale», ribadendo anch'egli che non vi sono «nè vincitori nè vinti». I minatori in sciopero chiedevano un aumento del 35% dei salari oltre al mantenimento in funzione di due miniere non produttive. Secondo voci non ufficiali sembra che abbiano ottenuto un aumento del 30% assieme ad un impegno per la riapertura di due miniere. La situazione si era fatta via via più drammatica e giovedì notte il governo romeno, riunito in seduta straordinaria, aveva adottato un'ordinanza che regolamenta il regime dello stato di emergenza e dello stato di assedio previsti dalla Costituzione, ma non ancora legiferata dal Parlamento. Mentre si svolgevano i colloqui a Coiza, si è svolta una seduta straordinaria del Parlamento, mentre nel centro di Bucarest, sfilavano migliaia di persone con bandiere e striscioni inneggianti alla democrazia e contrari alla protesta dei minatori. Lo sciopero dei minatori della Valle del Jiu era iniziato il 4 gennaio e, nonostante le autorità lo avessero dichiarato illegittimo, i minatori avevano continuato la loro azione, cominciando, in oltre 10 mila, lunedì scorso, la «marcia su Bucarest». Ieri, dopo un centinaio di chilometri percorsi superando numerosi sbarramenti della polizia, si erano avuti gravi scontri con le forze dell'ordine a Horezu, con centinaia di feriti da entrambe le parti.

Minatori romeni esultano dopo essere riusciti a forzare un blocco della polizia.

GLI ANTEFATTI

I lavoratori sono guidati da un leader ultranazionalista

Un braccio di ferro con coloro che sprangarono gli studenti

BUCAREST Ecco una cronologia dei più recenti avvenimenti che hanno portato alla marcia dei minatori romeni (al servizio del vecchio potere avevano pestato gli studenti qualche anno fa), agli scontri e infine all'accordo.

4 GENNAIO 1998

Quindicimila minatori della valle di Jiu cominciano uno sciopero per aumenti dei salari e l'abbandono del programma di chiusura delle miniere non redditizie, minacciando una marcia su Bucarest. Il governo rifiuta di negoziare e il 7 gennaio decide la chiusura di 37 miniere.

9 GENNAIO

Il premier, Radu Vasile, accusa i minatori di condurre una «azione politica», dato che gli scioperanti sono guidati dal leader nazionalista Miron Cozman, membro del partito di estrema destra «Grande Romania».

Il premier Vasile accusava gli scioperanti di attuare un'«azione politica» proprio perché guidati da Cozman

14-18 GENNAIO

Oltre 10 mila minatori danno il loro assenso per una marcia su Bucarest. Lo sciopero è dichiarato illegale.

Oltre 10 mila minatori cominciano il 18 la «marcia su Bucarest».

19 GENNAIO

Gli scioperanti forzano uno sbarramento della polizia ed entrano a Tirgu-Jiu (250 km ad Ovest di Bucarest). Le autorità minacciano l'intervento dell'esercito.

20 GENNAIO

I minatori lasciano Tirgu-Jiu in direzione Bucarest. Il Parlamento è convocato in sessione straordinaria. .

21 GENNAIO

Gravi scontri a Horezu tra minatori e forze di polizia con un bilancio di 144 feriti tra cui una decina gravi.

22 GENNAIO

Il primo ministro rumeno Vasile accetta di recarsi per trattare a Cozia, dove sono radunati i minatori. Si raggiunge un accordo e i minatori cominciano il rientro.

Polemiche dichiarazioni della commissaria che sogna gli Stati Uniti del Vecchio continente

Bonino: «L'Ue verme militare»

MILANO L'Europa rischia di essere «un gigante economico, un nano politico, un verme militare» ha detto ieri in un convegno a Milano, la commissaria europea Emma Bonino (nella foto). La nascita dell'euro «è una data storica» ma «siamo arrivati al limite massimo della pura integrazione funzionalista in campo economico; ci aspettano altri traguardi». «Lasciatemi sognare gli Stati Uniti d'Europa» perchè «io ero e sono federalista in modo sempre più determinato».

Bonino ha parlato di «involuzione nazionalista in molti Stati membri» e di «sindrome dell'ombelico che rischia di toccare anche i Paesi federalisti». Parlando delle prossime tappe credibili, ha detto: «mi sto scervellando per vedere se si riesca a creare le stesse condizioni che hanno portato all'unità economica e monetaria per realizzare, con lo stesso metodo, l'Udm, cioè l'unità diplomatica e militare». Bonino ha quindi toccato tra l'altro il tema caldo della crisi balcanica. Paradossalmente il presidente jugoslavo «Milosevic è l'unico - ha detto - che ha un progetto, che è di soggiogazione etnica, e lo mette in pratica. Noi in Europa seguiamo attoniti le dichiarazioni che seguono ai massacri. Non abbiamo nemmeno un'analisi comune sulla situazione nei Balcani: ci sono due linee, io appartengo a quella che dal 1991 ritiene Milosevic un grave problema». La commissaria ha parlato di «fortezza europea accerchiata da Paesi in fiamme» per dire che «non è pensabile che ognuno affronti il problema con i suoi strumenti».

Belgrado sospende l'espulsione del capo della missione Osce, che afferma: sulla strage è tutto da chiarire

Kosovo, Walker resta e fa un passo indietro

Medici locali e finlandesi tenteranno d'appurare la dinamica dell'eccidio

ARMI E DIPLOMAZIA

Approvata dal Consiglio dei ministri

Copertura finanziaria per i contingenti italiani inviati nella zona calda

ROMA I soldati italiani andranno in Kosovo e si attesteranno in Macedonia, dove peraltro sono già presenti. Lo ha deciso ieri mattina il Consiglio dei ministri, approvando la copertura finanziaria per la partecipazione di 150 militari alla missione Osce nel Kosovo, e di 250 alla forza multinazionale di stanza a Skopje, in Macedonia. Quest'ultima, l'«Extraction Force», ha il compito di assicurare l'evacuazione della missione Osce in caso di pericolo. Sull'eventuale azione di forza Nato nei confronti della Serbia, la partecipazione italiana è regolata dall'«activation order» approvato dall' Alleanza il 27 ottobre e tuttora valido. All'Italia spetta mettere a disposizione le basi aeree e navali e garantirne la sicurezza. Ma potrebbe anche, su richiesta dal quartier generale e approvazione del Consiglio Nato, fornire 30 aerei da guerra. Inoltre, l'Italia partecipa con due aerei da ricognizione e uno per sorveglianza elettronica alla missione Nato «Cieli coerti», parte della verifica degli accordi tra Uck e serbi.

In Consiglio Dini ha illustrato la posizione italiana: l'Italia «intende privilegiare l'impulso alla ricerca di soluzioni politico-diplomatiche» ma al tempo stesso contribuisce «al mantenimento di una deterrenza militare credibile, con il rafforzamento delle misure intraprese dall'Alleanza atlantica». Per Dini, la soluzione per il Kosovo resta quella trovata dall'americano Holbrook a ottobre: amplissima autonomia ma non indipendenza per la regione albanese. L'Italia continuerà quindi a esercitare pressioni diplomatiche su Belgrado, in «stretto contatto» con i partner e specie con i ministri britannico, francese e Usa. Pressioni analoghe, ha sottolineato Dini, sono state e vengongo esercitate sulla parte kosovara e albanese, cui si chiede moderazione e rinuncia alle provocazioni. Un lavoro diplomatico intenso, quindi. Intanto però le basi italiane si preparano all'azione Nato: 250 aerei tra Tornado, Harrier, Mirage, Jaguar, F-18, F-14, F-16 provenienti da 11 Paesi, sono già negli hangar e sulle piste della Penisola. Otto navi della forza Nato, tra cui l'italiana «Zeffiro», stanno convergendo su Brindisi, mentre altre 12 unità, con le portaerei «Enterprise» e «Foch» stanno prendendo posizione in Adriatico.

Intanto la violenza continua: tre albanesi sarebbero stati uccisi in un agguato mentre i guerriglieri hanno sequestrato una famiglia dell'etnia rivale

BELGRADO «Non conoscevo molti aspetti del massacro di Racak quando ho parlato subito dopo che erano state scoperte le salme di 45 civili albanesi vicino al villaggio kosovaro», ha detto ieri sera a Pristina il capo della missione dei verificatori Osce in Kosovo, William Walker.

Dopo la marcia indietro di Belgrado, che l'altra notte ha congelato «sine die» l'espulsione di Walker dalla Jugoslavia, anche l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa ha ammorbidito le sue posizioni iniziali. «Il capo della missione dei verificatori Osce ha reagito emotivamente nel suo rapporto sull'eccidio di Racak» ha detto il presidente di turno dell'organizzazione, il norvegese Knut Vollebaek.

Parlando in conferenza stampa nel capoluogo kosovaro insieme a Walker, Vollebaek ha affermato che «il capo missione Osce crede in quello che ha visto, ma ora vi sono patologi finlandesi che stanno tentando di accertare cosa sia veramente successo a Racak».

L'equipe di specialisti finnici hanno ottenuto ieri il permesso dalle autorità jugoslave di partecipare, insieme ai patologi locali agli esami necroscopici sulle vittime del massacro di Racak, dove sono stati uccisi almeno 45 albanesi.

Ma mentre il bisturi dei medici cerca di appurare la verità sul massacro di Racak, anche ieri il Kosovo è stato scosso dall'ennesimo capitolo della ormai endemica violenza. Il Centro informazioni albanese di Pristina (Kic) ha sostenuto che tre albanesi sono stati uccisi e altri tre sono rimasti feriti in un «agguato compiuto dalla polizia serba nelle vicinanze di Orahovac a Sud Est del capoluogo kosovaro. Le fonti albanesi non hanno fornito molti dettagli a eccezione che uno dei morti è perito nel rogo dell'auto sulla quale gli albanesi viaggiavano. Nel villaggio di Nevoljane, che in serbo significa «posto dei guai», cinque serbi, quattro dei quali appartenenti alla stessa famiglia, sono stati rapiti da separatisti albanesi armati e mascherati. Lo stesso gruppo di assalitori ha distrutto gli uffici di una ditta nella vicina città di Vucitrn, Nord Est di Pristina, impadronendosi di un trattore e di un autocarro e una macchina da scrivere.

Per il presidente dell'assise degli Stati europei «il diplomatico Usa ha fornito un primo giudizio influenzato dalle reazioni emotive alla strage»

La moglie di uno dei rapiti, Ljubinka Bigovic, ha urlato piangendo «Ma lo Stato dov'è? Dov'è la pace?».

Il sindaco di Vucitrn, Slobodan Doknic, ha detto che negli ultimi sei mesi 10 serbi sono stati rapiti nel suo municipio e di cinque di loro, scomparsi a luglio, non si è saputo più nulla. «Nella mia giurisdizione sono stati i separatisti albanesi a operare una capillare pulizia etnica, tanto che in 42 villaggi non è rimasta neppure l'ombra di un serbo» ha aggiunto il sindaco. La popolazione del Kosovo, serbi e albanesi, è congelata dalle sue disgrazie e da una temperatura che sta costantemente sotto lo zero e non ha tirato un sospiro di sollievo nè quando il governo federale ha congelato l'espulsione di Walker nè quando la Nato ha riscaldando i motori dei suoi caccia. Essi si attendono solo una pace definitiva, prima possibile.

Il Gruppo di contatto ha in serbo un nuovo piano di pace

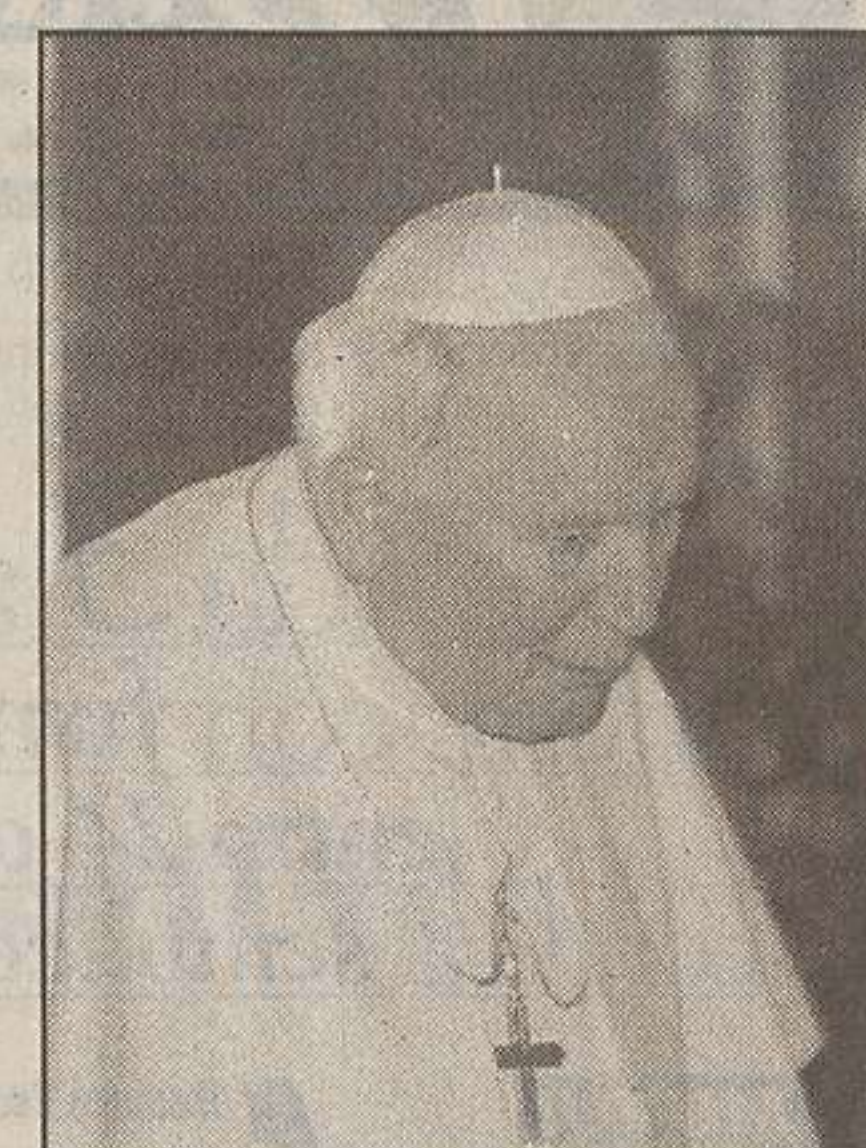
LONDRA Pressante invito ieri alla ricerca in tempi rapidi di un accordo politico per la crisi in Kosovo: i rappresentanti dei sei Paesi del Gruppo di contatto, alla fine di un incontro a Londra, hanno chiesto ai diretti interessati di avviare negoziati in tempi rapidi e al presidente jugoslavo Slobodan Milosevic di permettere un'inchiesta delle Nazioni Unite sul massacro di Racak, sospendendo per ora i responsabili militari della zona. Gli alti funzionari delle sei potenze (Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania, Italia e Russia) hanno fatto capire che sono stati identificati gli elementi di base per un accordo di pace. Ma non hanno fornito particolari. I sei hanno espresso «una condanna senza riserve per il massacro. Nesssuna provocazione, di qualsiasi dimensione, può giustificarlo». Ciò detto, hanno condannato «le provocazioni dell'Uck che possono solo contribuire a aumentare la tensione e la violenza».

Giovanni Paolo II ha espresso il desiderio mentre volava verso il Messico, cui seguirà un incontro con Clinton

E il Papa vuole andare in Russia e in Cina

ROMA Il fisico non è certo più quello di quando, ormai 20 anni fa, sbarcò per la prima volta in Messico ma lo spirito non è stato scalfito dal tempo. Il Papa è giunto per la quarta volta in questo Paese, accolto dall'entusiasmo che soltanto la gente di queste parti è capace di esprimere. Sul volo che gli ha fatto attraversare l'Oceano, è stato lo stesso Giovanni Paolo II a spiegare quanto sia ancora inarrestabile in lui la voglia di percorrere le strade del Mondo e portare in ogni suo angolo la parola di Cristo. Come fanno spesso le persone anziane, ogni volta che raggiunge un obiettivo se ne pone subito un altro da acquisire possibilmente a medio termine.

Archiviato con soddisfazione il viaggio a Cuba, ora spera di potersi presto recare in Russia e Cina. In fondo è pure un modo per rimanere attaccati alla vita, che ha il suo fascino sempre e comunque, anche nelle situazioni più drammatiche, come ha spiegato parlando del film di Roberto Benigni «La vita è bella». La pellicola, candidata all'Oscar e recentemente visionata da Giovanni Paolo II insieme all'autore, racconta la storia di una famiglia di ebrei italiani che finiscono in un campo di sterminio nazista. «Fa pensare - ha osservato il Papa - perchè è giusto rendere la gioia che si poteva trovare perfino in un posto come quello».

A salutare il Pontefice alla partenza dallo scalo romano di Fiumicino c'era il presidente del Consiglio Massimo D'Alema, che ancora una volta ha detto di essere rimasto colpito da quest'uomo. «E' sempre molto sereno, tranquillo, contento - ha commentato - E' una persona che mantiene uno straordinario animo giovanile, che unisce alla passione del viaggio la curiosità». E molta è la curiosità con cui l'opinione pubblica mondiale attende la seconda e ultima tappa di questa visita pastorale: quella a Saint Louis, negli Stati Uniti. Lì incontrerà personalmente il presidente Bill Clinton. E già ieri non ha mancato di parlare di questo grande Paese che, dopo la fine della contrapposizione fra il blocco occidentale e quello orientale, è rimasta l'unica vera superpotenza planetaria. «Non so se questo sia un bene», ha aggiunto Giovanni Paolo II.

Ma il colloquio con il capo della Casa bianca, per ora, è lontano dai suoi pensieri. Prima vuole concentrarsi sulla missione che lo attende qui in Messico, Paese che, ospitando il santuario della Vergine di Guadalupe, patrona di tutte le Americhe, è stato scelto per proclamare l'esortazione apostolica che conclude un lungo iter cominciato due anni fa con lo svolgimento in Vaticano del Sinodo dei vescovi per l'America. Nel seguito papale, infatti, s'insiste molto su questo concetto: il messaggio di cui il Papa è latore non è per il Messico ma per l'intero continente, questo immenso serbatoio di fedeli per la Chiesa cattolica che, all'insegna di un nuovo sforzo di evangelizzazione, vuole vederlo crescere in modo più uniforme e umano, da Nord a Sud, dall' Alaska alla Patagonia.

Perplessità sul nuovo ordine mondiale con gli Usa sola superpotenza

È morto ieri di polmonite all'ospedale di Sesana Mario Toffanin, responsabile di una delle pagine più oscure e dolorose della lotta di liberazione

«Giacca», il partigiano che macchiò la Resistenza

Condannato all'ergastolo, dopo varie peripezie riparò in Jugoslavia - Nel '78 fu graziato da Pertini

TRIESTE E' morto ieri notte di polmonite nell'ospedale di Sesana, in Slovenia, dove era stato ricoverato una settimana fa, l'ex partigiano Mario Toffanin, detto «Giacca», giudicato responsabile della strage di Porzûs, avvenuta nel 1945 e nella quale morirono una ventina di partigiani della brigata «Osoppo». Toffanin aveva 86 anni e da numerosi anni viveva nella cittadina slovena di Skofije, a poche centinaia di metri dal confine italo-sloveno di Rabuiese. Rimasto vedovo della prima moglie nel '73, si era risposato tre anni più tardi con Marija.

Di Mario Toffanin e dell'eccidio di Porzûs (per il quale «Giacca» fu condannato nel '57 all'ergastolo, per essere poi graziato nel '78 da Sandro Pertini) si era occupato nel 1996 il regista Renzo Martinelli, autore di un film presentato alla Mostra del cinema di Venezia, che suscitò molte polemiche. Lo stesso Toffanin chiese alla magistratura, senza ottenerlo, il ritiro della pellicola.

Dopo la condanna all'ergastolo, Toffanin, che ha lavorato per 44 anni come saldatore, abbandonò definitivamente l'Italia, rifugiandosi dapprima in Cecoslovacchia e quindi in Jugoslavia. Percepiva una pensione dell'Inps che riconosce, ai fini contributivi, il periodo militare svolto nelle file partigiane.

Fino alla fine nulla ha scalfito la sua fede

Un comunista ostinato che non ha mai deposto la bandiera rossa

Mario Toffanin è nato comunista e comunista è morto. Per lui nulla era cambiato dai tempi in cui, fucile nelle mani, con il nome di battaglia di comandante «Giacca» combattè i nazi-fascisti, tra monti e boschi. Nulla ha scalfito la sua fede in Marx, Engels e Lenin, nè la caduta del Muro di Berlino, nè la disintegrazione dell'Unione sovietica, nè il funerale della Jugoslavia che fu di Tito. Uomo schivo, che odiava farsi fotografare, non ha mai rinnegato quanto aveva fatto. Neppure quando in quella fredda giornata di febbraio del 1945, a malga Porzûs, guidò i suoi garibaldini alla carica dei partigiani osovani dell'odiato comandante «Bolla». Risultato: un massacro. Una delle pagine più oscure e dolorose della lotta di liberazione. Eppure lui, con voce ferma e pacata, non aveva timore di ripetere: «Quanto è avvenuto lassù è opera mia, ma rifarei tutto quanto».

Già, ma che cosa è realmente avvenuto «lassù»? Toffanin la sua verità se l'è portata nella tomba. Tutti hanno affermato che era un bugiardo, ma quando un film offrì questa versione dei fatti il coriaceo «vecchietto rosso» non esitò a querelare per diffamazione il regista della pellicola. Perché tanta ostinazione, ci si chiede oggi, dopo che il pentitismo è diventato una regola? Forse perché «Giacca» non ha mai smesso di credere in qui valori che gli fecero imbracciare il mitra contro nazisti e fascisti. Forse perché la sua coscienza di comunista non gli ha mai consentito di rivedere quei fatti sotto un'ottica diversa da quella rigida, incisa nella sua anima dall'ideologia. Quell'ideologia che lo spinse a tenere esposta sulla sua casa di Capodistria la bandiera rossa con la falce e martello anche quando il Cremlino l'aveva oramai riposta in soffitta.

«In guerra - amava ripetere - chi spara per primo si salva». E a Porzûs fu lui a sparare per primo. Aveva torto? Aveva ragione? Nessun processo ai morti. Ma «Giacca» era la personificazione della famosa affermazione dello storico tedesco Nolte, secondo il quale «il passato non passa mai». Un passato che Toffanin portava dipinto in volto, che lo aveva portato negli ultimi anni a vivere quasi da eremita. E non aveva timore di sembrare all'occhio del suo interlocutore una sorta di Don Chisciotte di quel comunismo che proprio la storia aveva condannato. Quella storia che lui aveva scritto con il mitra tra le mani. Ma guai a parlargli di genocidio a proposito di Porzûs: «Io sono stato graziato da Pertini», ribatteva, fiero di aver trovato «comprensione» nel presidente partigiano.

Con lui se ne va quella che Pier Paolo Pasolini aveva definito «l'inaccessibilità dell'ingiustizia». «Giacca» a Porzûs aveva ucciso anche Guido, il fratello del poeta di Casarsa. «Giacca» aveva ucciso. Ma la sua logica non traballò mai: «In guerra chi spara per primo si salva».

Mauro Manzin

CAPODISTRIA «Ma quale genocidio: io sono stato graziato da Pertini nel 1978. Sono un uomo libero, vado a Trieste quando mi pare per trovare mio figlio. Anzi, sto raccogliendo i documenti per ottenere il passaporto italiano». Era il 1996 quando Mario Toffanin rilasciò l'ultima intervista al nostro giornale, dalla sua abitazione di Skofije, meno di un chilometro dal confine italo-sloveno di Rabuiese. Combattivo più che mai, «Giacca» rispondeva così alle ipotesi di un suo nuovo coinvolgimento giudiziario da parte del pm Giuseppe Pititto, dopo il processo per Porzûs subìto negli anni Cinquanta. «Questa è mafia, è tutta propaganda fascista. Che mi mandino pure l'avviso di garanzia - avvertiva - non ho nulla da temere e non intendo presentarmi. Gli risponderò per iscritto con una domanda: come la mettiamo con le migliaia di persone uccise dal regime fascista in Jugoslavia?».

Non si smentiva insomma «Giacca», e anche la moglie slovena confermava: «Non è cambiato di un millimetro. Lui è nato così». E Mario Toffanin era nato a Padova il 9 novembre del 1912, quarto di sette fratelli. Famiglia poverissima, infermieri, emigrata a Trieste subito dopo la fine della prima guerra mondiale perchè c'era lavoro visto che tanti austriaci se n'erano andati. L'ambiente più adatto per formarsi una coscienza rivoluzionaria. Il giovane Mario era nato comunista: già nel 1933 ottiene la tessera del partito. Un simbolo per lui che non abbandonerà mai, tanto da rischiare la galera in una delle sue tante fughe. La prima nel 1939, quando scappa in Jugoslavia, a Zagabria dal cognato, per evitare il militare. Subito dopo, nel 1941, al momento dell'invasione nazista della Jugoslavia, comincia la sua lunga militanza fra i partigiani che lo porterà cinque anni dopo a comandare la fucilazione dei suoi venti «compagni» della brigata Osoppo a Malga di Porzûs. Un episodio che è stampato nitidamente nella memoria ferrea di Toffanin. E' il 6 febbraio 1945. Oltre cento partigiani garibaldini capitanati dal «gappista» salgono sui monti friulani sopra Faedis. La neve è alta. Solo nel pomeriggio del sette febbraio «Giacca» e i suoi uomini irrompono nella malga dove si trovano «Bolla», «Enea» e la «traditrice (secondo Radio Londra) Elda Turchetti. I tre vengono fucilati all'istante. Gli altri sono condotti a valle, come prigionieri, e lì uccisi. Tra di loro c'è anche Guido Pasolini, fratello di Pier Paolo. Solo in due sfuggono al massacro. Generato, lo ricordiamo, dalla diversa posizione delle due brigate (la Osoppo e la Garibaldi), sul passaggio della Venezia Giulia alla Jugoslavia.

Dopo la guerra, Toffanin è ricercato in Italia. Va quindi a vivere a Capodistria. Lavora per i sindacati e diventa direttore di un'impresa di trasporti. Un breve periodo di serenità spezzato dallo strappo di Tito con Mosca. Toffanin, ovviamente, rimane un «cominformista» fedele all'Unione sovietica e deve scappare di nuovo. Attraversa il confine a piedi, non prima però di aver recuperato la sua tessera di partito a casa, e si nasconde a Muggia. E' ricercato anche in Italia, proprio per la strage di Porzûs e non può restare. Con un passaporto falso, a nome di Giovanin Fabbro, viene accolto in Cecoslovacchia, dove rimarrà per quasi vent'anni. Poi, dalla fine degli anni Sessanta, ritorna a Capodistria dove fa il saldatore fino al momento della pensione. Pesa su di lui ancora la condanna all'ergastolo. Verrà graziato da Sandro Pertini nel 1978. Gli ultimi anni della sua vita, Toffanin li trascorre a Skofije, non lontano dal confine, in un appartamento modesto ma completamente ristrutturato insieme alla seconda moglie (la prima è morta nel 1973).

Ultimamente se ne stava rintanato in casa, leggeva qualche vecchio giornale sloveno, guardava la tv. Rigirava tra le mani bollette, certificati e documenti. Come farebbe un qualsiasi, tranquillo, pensionato. «Ho ancora il mio appartamento in centro a Capodistria, vicino alla piazza della Muda - raccontava Toffanin - ma ci vado meno spesso di un tempo». E' lì che Giacca fino a qualche anno prima esponeva alla finestra una bandiera color vermiglio con falce e martello. Ma dopo, con l'indipendenza slovena, i tempi erano cambiati, il comunismo era venuto a mancare.

Non però la pensione italiana che gli ha permesso di vivere per tutti questi anni dignitosamente. «Questi sono diritti pensionistici maturati in Italia come saldatore» ribatteva sempre alle accuse di chi voleva fargliela togliere.

«Rifarebbe ciò che ha fatto?» gli chiedevano i molti giornalisti che in questi anni lo hanno intervistato. «Oddio, oggi no... ma se fossimo in guerra». «Giacca» non è mai sembrato pentito, e ha sempre affermato che l'eccidio fu una sua decisione autonoma. Respingendo in questo modo la tesi che l'ordine fosse venuto dagli jugoslavi.

Toffanin ha inseguito, per tutta la vita, un ideale «grande». Ammettendo però che «il comunismo vero» non l'aveva visto da nessuna parte. Nemmeno nella ex Jugoslavia, la cui dissoluzione «volontaria» all'inizio degli Anni Novanta lo ha sempre trovato contrario.

Alessio Radossi

Il ricordo di «Vanni» Padoan che aveva condannato «Giacca» a morte

«Ci ha fatto solo del male»

CORMONS Giovanni «Vanni» Padoan, il commissario politico della Divisione Garibaldi-Natisone, apprende dal cronista che Mario «Giacca» è morto. È nella sua casa di Cormòns e dall'altra parte della cornetta si coglie un attimo di stupore, quasi di incredulità. «Vanni» Padoan non ha molti ricordi di «Giacca»: dai tempi della Resistenza, dai fatti tragici di Porzûs i due non si sono più visti, non si sono mai incontrati, mai uno scritto. Si può dire che si siano ignorati.

E Padoan non è tenero con «Giacca», anzi ricorda come nel 1944, pochi mesi prima dell'eccidio di Porzûs, lo aveva condannato a morte e solo l'intervento della Federazione del Pci di Udine lo salvò dalla fucilazione.

«Vanni» ha 89 anni compiuti, ma la memoria è ancora ferrea. «Era l'estate del '44 - racconta - e Giacca, che proveniva dalla Brigata Proletaria di Tito, venne da noi, che ci trovavamo nella zona libera di Nimis, Faedis e Attimis. Al suo battaglione venne affidato il controllo di una zona, ma scappò assieme ai suoi uomini. Venne preso, processato dal Tribunale della Divisione e condannato a morte».

La sentenza però non venne eseguita. «Ci furono pesanti interventi da parte del Pci di Udine - ricorda Padoan - lo stesso comandante della Garibaldi Friuli, «Ninci», insistette tanto che dovemmo cedere e lasciare libero «Giacca». Fu una nostra debolezza, che poi pagammo cara».

«Era un balordo - conclude «Vanni» - era uno che non capiva nulla di politica, sia di quella del Cnl che del Pci. Ha fatto del male alla Resistenza e al movimento partigiano».

Franco Femia

La ricostruzione dell'episodio

Era il 7 febbraio del 1945: alle malghe di Porzûs la neve si coprì di sangue

L'eccidio di Porzûs si compì il 7 febbraio 1945. Sui monti che sovrastavano Attimis c'era ancora la neve. L'inverno rigido aveva costretto i partigiani a un momento di pausa, a rinserrare e ricostruire le fila dopo i feroci rastrellamenti tedeschi dell'autunno. Alle malghe sopra Porzûs, un paesino di 70 anime, si era insediato un piccolo reparto dell'Osoppo guidato da Francesco De Gregori, detto Bolla, un ufficiale degli alpini che dopo l'8 settembre aveva scelto la montagna.

La sorte di quell'avamposto era segnato, da giorni era arrivato l'ordine di eliminarlo. Il compito fu affidato ai Gap di Mario Toffanin «Giacca». Fu un'azione preparata nei minimi dettagli. Il ritrovo venne fissato all'imbrunire del 6 febbraio a Spessa di Cividale dove si radunarono i gruppi dislocati a Novacuzzo e Ruttars, centri vicino a Dolegna del Collio. Una novantina di uomini in tutto, ben armati ed equipaggiati.

Iniziò la marcia di avvicinamento verso Porzûs, che venne raggiunta a notte fonda. «Andiamo in Carnia», risposero alla gente che incuriosita chiedeva cosa facessero. Alle malghe di Porzûs giunsero nel pomeriggio del 7. Alle vedette che l'Osoppo aveva messo di guardia si fece avanti «Dinamite», che fu riconosciuto dagli osovani: «Siamo sfuggiti ai nazisti», disse. Ma ben presto i gappisti di Giacca fecero capire le loro intenzioni puntando contro i partigiani le armi.

Partirono le prime raffiche e ci furono i primi morti. «Bolla», il commissario politico Gastone Valente «Enea» assieme a Elda Turchetti, una donna che Radio Londra aveva definito spia, e altri 12 partigiani vennero rinchiusi nelle malghe. Enea, Bolla e la donna furono freddati sul posto. Gli altri partigiani vennero fatti prigionieri, mentre i gappisti razziarono ogni cosa, dagli effetti personali alle armi ai viveri. I partigiani sopravvissuti, tra cui Guido Pasolini «Ermes», fratello dello scrittore Pierpaolo, vennero condotti a Bosco Romagno e nei giorni successivi fucilati. In tutto morirono 19 osovani e solo due riuscirono a fuggire.

fr. fe.

Realizzato da Renzo Martinelli, venne presentato tre anni fa a Venezia

E la strage diventò un film che riattizzò feroci polemiche

TRIESTE Anche un film ha contribuito a riportare alla luce i fantasmi di Porzûs. Diretto dal giovane regista Renzo Martinelli, «Porzûs» fu presentato nel settembre del '96 alla Mostra del cinema di Venezia, preceduto e seguito da polemiche anche feroci, che coinvolsero politici e storici, oltre ai testimoni dell'eccidio avvenuto il 7 febbraio 1945.

Dalle prime scene girate in Friuli fino alla presentazione a Venezia, «Porzûs» si è rivelato un film scomodo, anzi un film «tabù». Le amministrazioni di nove comuni della provincia di Udine negarono, infatti, alla troupe di Martinelli il permesso di girare gli esterni sul loro territorio. E poco prima della proiezione alla Mostra del cinema, Toffanin chiese, in un esposto alla magistratura, il sequestro della pellicola. Succcessivamente, l'ex comandante Giacca, querelò il regista del film e altre nove persone per essersi sentito diffamato dai contenuti della pellicola e in particolare da due scene, quella in cui il protagonista «Geko» (variante di «Giacca», pseudonimo di Toffanin), interpretato dagli attori Lorenzo Crespi (da giovane) e Gstone Moschin (da vecchio) impartisce l'ordine di uccidere il suo braccio destro, reo di essersi opposto all'eccidio dei partigiani osovani, e quella che si conclude con l'uccisione dello stesso «Geko», ritenuta un «falso storico».

Peraltro, parte della critica, pur non entusiasta dell'opera dal punto di vista artistico, ritenne comunque di sottolineare i meriti di «Porzûs», considerandolo un «film apripista sulla Resistenza».

Di ben diverso avviso i giornali d'oltreconfine. In un articolo pubblicato dal «Delo», il più importante quotidiano sloveno, intitolato «Miliardi per falsificare la storia» si sosteneva che gli «ex comunisti, ora al governo, hanno finanziato con denaro dello Stato la realizzazione di un film di propaganda politica che accusa gli sloveni di aver ordinato una strage di partigiani italiani per creare la Grande Slovenia, occupando tutto il Friuli fino al Tagliamento». E la polemica giunse al punto da sfiorare l'incidente diplomatico tra Lubiana e Roma.

Si sfiorò l'incidente diplomatico: il «Delo» accusò il governo italiano di aver finanziato un'opera di propaganda antislovena

A Roccaraso i leader del centrosinistra rilanciano l'iniziativa per una nuova e più ampia maggioranza

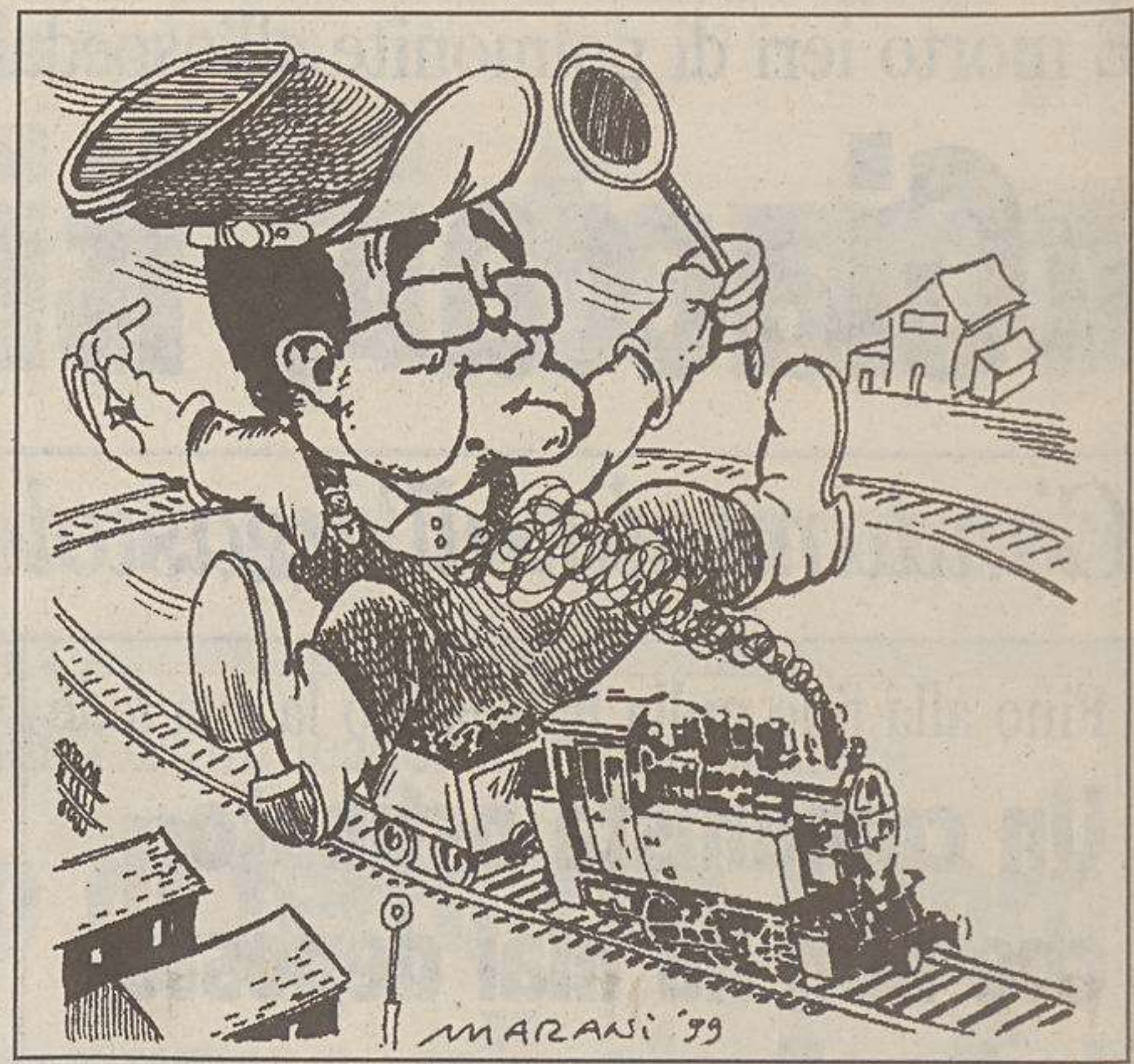
Tutti contro Prodi, oltre l'Ulivo

Veltroni: qualcosa è finito - Marini: anche la Thatcher sostituita senza elezioni

ROCCARASO I segretari della maggioranza chiudono il capitolo della paventata crisi di Governo e rilanciano l'iniziativa politica: la maggioranza numerica, che finora ha sostenuto il Governo D'Alema, deve trasformarsi e dar vita «a una nuova maggioranza politica», a «un nuovo centrosinistra più esteso dell' Ulivo». A propiziare questa convergenza di intenti è stata la Festa dell'amicizia sulla neve che ha ospitato un dibattito con Walter Veltroni, Armando Cossutta, Enrico Boselli, Clemente Mastella, Lamberto Dini e Franco Marini, con l'assenza del Verde Luigi Manconi.

Walter Veltroni, che ha ribadito la validità dell'Ulivo, che permise di battere nel '96 il centrodestra, ha invitato «ad aprire una fase nuova dell'Ulivo, in modo che divenga un'aggregazione riformista di tipo nuovo». Naturalmente, «questa alleanza riformista deve caratterizzarsi innanzitutto per le politiche, prima ancora che per le formule», ha detto Veltroni. Il treno di Prodi se partisse «sarebbe un treno rispettabile ma come tanti altri», ha osservato ancora Veltroni, secondo il quale c'è grande differenza tra il pullman del '96 e questo treno perchè quel pullman era di tutti. «Ho visto - ha proseguito - la trasmissione 'Pinocchio' e ho avuto l'impressione di qualcosa che finisce e non di qualcosa che inizia. E questo mi ha dato un po' di malinconia essendo stato tra quelli che hanno costruito l' Ulivo e che ci hanno messo molta convinzione e fatica«.

Mastella ha colto l'apertura di Veltroni: «L'Ulivo è minoritario nel paese. Con il maggioritario stringente che il referendum imporrà - ha osservato - dobbiamo fare qualcosa di diverso, un'alleanza che sia un'unione di soggetti diversi». «Questa alleanza - ha detto Mastella - se sarà effettivamente qualcosa di nuovo, potrà essere organica e l'Udr non tornerà mai più nel Polo, perchè lì non c'è più spazio per la moderazione».

Secondo Franco Marini «noi del centrosinistra siamo più diversi sui grandi temi di fondo, che non Fini e Berlusconi, anche perchè sono entrambi su posizioni di destra». Ma questa diversità, ha continuato Marini, «non è debolezza, nemmeno al momento elettorale», perchè offre a ciascun elettore la propria cultura di riferimento. Prodi se l'è presa, ha concluso, perchè è stato sostituito senza passare dalle urne: evenienza accaduta anche alla Thatcher. Enrico Boselli ha sottolineato come una maggiore visibilità dei socialisti farebbe recuperare parecchi consensi elettorali. «Dobbiamo lavorare - ha osservato Lamberto Dini, che non comprende il connubio tra Prodi e Di Pietro - per costruire una coalizione del centrosinistra più estesa e più coesa, in vista delle elezioni politiche del 2001». Anche Cossutta ha invitato a «superare l' Ulivo», per dar vita a una maggioranza in cui la sinistra si allei con il cattolicesimo democratico.

MARANI '99

Per l'ex presidente la crisi non è superata e se la prende con Lerner

Contro i dissidenti e contro la Rai Cossiga non depone il piccone

ROMA Per Francesco Cossiga la crisi è tutt'altro che superata. Insoddisfatto delle dichiarazioni di sconfessione dell'Ulivo fatte Massimo D'Alema il dimissionario presidente dell' Udr, ha però precisato che dopotutto la crisi «riguarda i rapporti tra i partiti e non è tra un uomo e un partito». Ed ha risposto all' intervistatore di Tmc che gli chiedeva se fosse ormai in dissidio con i suoi colleghi di partito: «Quale dissidio? Sono di diverso avviso».

E certamente la pensa diversamente da lui il segretario Clemente Mastella, che si dichiara invece soddisfatto del chiarimento con Palazzo Chigi. Ritiene infatti che non ci siano «differenze fra la richiesta avanzata da Cossiga di un ulteriore chiarimento e la posizione espressa dall'ufficio politico dell'Udr». E' stato infatti chiarito che «l' Ulivo è morto» per cui l'attuale centro sinistra è diverso da quello che vinse le elezioni nel 1996. A suo parere sul fatto che l'Ulivo non esista più sono ormai d'accordo anche Prodi e Veltroni. Mastella rivendica quindi il senso di responsabilità mostrato nel restare al governo. Il «dissidio» con Cossiga auspica che si scioglierà, e gli dedica una frase di Aldo Moro: «preferisco sbagliare assieme che indovinare da solo». «Una massima di vita che - dice - mi ha accompagnato sempre anche in questo momento». Mastella la pensa poi che la decisione di Prodi di presentare una propria lista alle Europee avvicinerà Udr, Ppi e anche Rinnovamento italiano.

Cossiga, intanto, per marcare ulteriormente la divaricazione tra il suo progetto di centro sinistra «europeo» e quello dell'Ulivo, si è iscritto ieri al Movimento per l'Europa Popolare di Pellegrino Capaldo. Con lui ha chiesto la tessera del Mep un bel gruppetto di esponenti Udr: il presidente dell'assemblea Rocco Buttiglione, il ministro della Difesa Carlo Scognamiglio, il sottosegretario agli Interni Diego Masi, il sottosegretario agli Esteri Valentino Martelli, il responsabile delle politiche istituzionali dell' Udr Giorgio Rebuffa.

Le picconate dell'ex presidente della Repubblica hanno colpito ieri la Rai. Irritato perchè gli ha impedito di parlare per telefono a Pinocchio, ha definito il conduttore Gad Lerner «catto-populista al servizio dell'Ulivo». Quindi ha scritto subito un'interrogazione al ministro del suo partito Salvatore Cardinale chiedendo conto dello «sperpero indecente» fatto dalla Rai per i servizi radiotelevisivi per gli italiani all'estero guidati dal responsabile Roberto Morrione. La Rai ha difeso Lerner, giudicando corretto professionalmente il suo comportamento nel programma che ha dato ampio spazio alle varie posizioni del dibattito politico. Morrione ha annunciato una querela contro Cossiga. Il ministro Cardinale ha detto che eserciterà la sua attività di vigilanza sulla tv pubblica, senza parteggiare per alcuno.

m.m.

In pieno svolgimento la campagna acquisti dell'ex premier, che non vuole polemizzare con «l'amico Valter»: anche popolari e diessini forse in lista

Ma la locomotiva del Professore accelera

ROMA Il treno di Prodi ancora non è partito e già ha coagulato le critiche di tutta la maggioranza. Un coro di critiche che non sembra turbare l'ex presidente del Consiglio, al lavoro da settimane per dare forma alla sua nuova aggregazione politica. Ma se da un lato appare ben deciso ad andare avanti, dall'altro Prodi cerca di ammorbidire i toni dello scontro. Anche ieri mentre tutta la maggioranza lo invitava a fermare il treno alla prima stazione, l'ex premier frenava le polemiche. «Lasciamo stare le piccole cose, ora è tempo di pensare ai contenuti» e soprattutto «non c'è nessuna ostilità, alcuna tensione che non possa essere in qualche modo guidata o controllata».

Una posizione accompagnata da toni di amicizia verso Walter Veltroni. «Non corre mica pensare che ci siano problemi umani tra me e Veltroni, non fate entrare la politica in queste cose. Per me Valter è come un fratello, con lui abbiamo lavorato due anni e mezzo con lealtà e amicizia e queste son cose che non si cancellano. E' vero che ora abbiamo un progetto politico diverso, ma in un paese civile si possono avere idee diverse e conservare il rispetto assoluto e anche l'affetto per una persona». Di più ieri Prodi, a San Marino per un convegno sull'Euro, ha preferito non aggiungere, giudicando sufficienti le polemiche televisive della sera prima a Pinocchio.

Prodi ha fretta, e non a torto. Il calendario delle europee impone che il 26 aprile si depositino i simboli dei partiti che parteciperanno alle elezioni, e il 13 maggio le liste complete dei candidati. Per schierarsi sulla linea di partenza i partiti nuovi, quelli cioè che non sono rappresentati in Parlamento, hanno bisogno di raccogliere 150 mila firme.

A confortare i capitreno ci sono le tante adesioni che già si annunciano. Fra i candidati eccellenti Vittorio Chiusano, presidente della Juventus e legale della famiglia Agnelli, ma forse anche il filosofo d'area Ds Gianni Vattimo. E con il nuovo soggetto politico si schiererebbe senza dubbi anche l'altro ministro prodiano Paolo De Castro, ma anche l'ex guardasigilli Giovanni Maria Flick. Fra i sindaci arrivano anche quelli di Trieste e Belluno, Illy e Fistarol. Copiosa e si annuncia anche la possibile campagna acquisti dagli altri partiti del centrosinistra. Sicuramente stanno preparando i bagagli Francesco Monaco, vice presidente dei deputati popolari, e il senatore Andrea Papini. Ma fra i possibili partenti con il treno prodiano si indicano anche gli ex ministri Nino Andreatta e Giancarlo Lombardi. Tra i Ds sembra decisamente orientato ad andare con Prodi il presidente dell'Emilia Romagna, Antonio La Forgia, ma accarezzerebbero l'idea anche una serie di ulivisti: lo stesso Achille Occhetto, Augusto Barbera, Claudio Petruccioli.

Per la seconda autorità politica del Paese la consultazione, visti i rapporti tra maggioranza e opposizione, diventa inevitabile

Mancino: riforma difficile, referendum più vicino

Movimenti nel Polo: nasce la Federazione di Centro, il Ccd risponde con la «sua» costituente

ROMA La data del referendum sulla legge elettorale non è ancora fissata, ma la scadenza si avvicina. E la possibilità che la consultazione popolare venga evitata vda una legge di riforma dell'atuale sistema misto (maggioritario più una quota proporzionale) sembra sempre più remota. Per il Presidente del Senato Nicola Mancino, infatti, sul terreno delle riforme «c'è attualmente un'impenetrabilità dei corpi e non sembra che si sia aperto un confronto tra maggioranza e opposizione». Mancino ha quindi sostenuto: «Sono dispiaciuto, perchè reputo il confronto un metodo produttivo di effetti positivi: del resto sui contenuti a volte c'è convergenza, però c'è una sorta di paralisi e questo è un danno complessivo per il sistema».

Al suo pessimismo fa da contraltare l'ottimismo di Clemente Mastella (Udr), che invece ci crede e invita tutti i partiti contrari al referendum «a fare un fronte comune per utilizzare il tempo da qui al referendum stesso per varare una legge elettorale che garantisca anche i soggetti minori o apparentemente minori».

Appena nata, dopo un lungo incontro a via del Plebiscito, la Federazione di Centro animata da Forza Italia ha creato un certo scompiglio politico. Il neonato poker di cinque partiti più sei associazioni, un mix di forze di diverse ispirazioni (cattolica, liberale, repubblicana, socialdemocratica, socialista riformista), ha destato i sospetti ma anche le avances del Ccd, anch'esso impegnato per la Costituente dei democratici europei di Centro che nascerà dalla convention della Vela alla fine della prossima settimana. Marco Follini, capogruppo alla Camera del Ccd, ha dichiarato distinti ma non distanti i due progetti. Ma, mentre l'obiettivo di Forza Italia, del Partito liberale, della Democrazia cristiana, dei Cristiani democratici per la libertà e dell'Alleanza Laico riformista (che a sua volta comprende il Partito socialista, Rinascita socialdemocratica e Unità repubblicana) è quello di andare «oltre il Polo» per realizzare più ampie e articolare alleanze politiche, la Vela vuole favorire il centrodestra europeo. A complicare le posizioni all'interno della neonata Federazione di Centro, è stata la posizione di Gianni De Michelis, ricevuto da Silvio Berlusconi e dalle anime 'laiche' di Fi insieme a Egidio Sterpa, Roberto Formigoni, Luigi Preti e Flaminio Piccoli.

Della «casa comune» di Centro, Berlusconi era tornato a parlare proprio dieci giorni fa con lo stesso Gianni De Michelis, sia pur in via epistolare. La scommessa era dimostrare che l'area laico-socialista si riteneva compatta e diversa da quella dell'Udr. Ma il segretario del Ps ieri ha rivendicato la sua diversità e distanza dal Polo delle liberta. Anzi, spera che Ps, Sdi e riformisti di Forza Italia siano uniti sulla stessa posizione per il no al referendum. Banco di prova per la Federazione saranno le europee: De Michelis sta cercando di organizzare una lista comune alle Europee tra Ps e Sdi, mentre Forza Italia ha «reclutato» addirittura un capitano: l'ex rossonero Franco Baresi bilancerà la decisione presa dall'ex presidente della Juventus Giampiero Boniperti di non ricandidarsi.

Referendum: favorevole il 78,4% degli italiani

Senza opinione 15,3%
Contrario 6,3%
Favorevole 78,4%

Alla domanda "è favorevole o contrario all'abrogazione della quota proporzionale nell'elezione alla Camera dei deputati", gli italiani hanno risposto così

Sondaggio Datamedia su un campione di 1000 adulti — CENTIMETRI

L'INTERVISTA

E l'ex ministro Tremonti guarda al modello tedesco

ROMA «Il referendum è necessario ma non è sufficiente». Per questo Giulio Tremonti rilancia il sistema proporzionale alla tedesca che è, a suo giudizio, l'unica soluzione per avere governi stabili e per garantire governabilità bipolarismo, «l'ultima chance» che le forze politiche hanno per evitare «il referendum del 2001 che potrebbe mandare a casa la vecchia e nuova classe politica».

Si può scavalcare la riforma della legge elettorale utilizzando la norma che risulterà dopo l'abrogazione della quota proporzionale?

«Il referendum è necessario, è uno stimolo, ma non sufficiente. Sono convinto che la legge post-referendum, che risulterebbe dal puro effetto dell'abrogazione, sarebbe formalmente autoapplicativa ma politicamente e sostanzialmente non funzionante».

Perchè di fatto non eliminerebbe la quota proporzionale ma la assegnerebbe ai migliori perdenti?

«Perchè radicalizzerebbe il mercato politico e aumenterebbe la deriva antropomorfa. Aumenterebbero cioè le figure particolari: guaritori, sciamani, tribuni della plebe, atleti, cuochi. In sostanza, è un sistema che fa vincere, oltre al vincitore diretto, il miglior perdente. Tutti i capi bastone andrebbero ad vendersi al migliore offerente. La legge di risulta sarebbe sostanzialmente simile a quella che eleggeva i senatori della prima Repubblica».

Ma i migliori perdenti sarebbero scelti direttamente dagli elettori e non da accordi di lista...

«E' vero, ma si posizionerebbero al di là di ogni ideale o ragione politica in funzione della convenienza di banda. Non è un caso che la parte migliore del pensiero politico italiano, da Gobetti a Sturzo, da Salvemini a Turati, si sia espresso contro questi meccanismi».

Allora quale sarebbe la miglior riforma?

«Il sistema uninominale-maggioritario, però, non è efficace, non garantisce il bipolarismo. In Inghilterra lo stanno eliminando, e questo rivela che non è il modello ottimo per definizione, e in Francia, invece, tutto il sistema è retto dall'elezione popolare del presidente della Repubblica. Il miglior modello rimane quello tedesco perchè centra, da cinquant'anni, governo e bipolarismo. Ha tre caratteristiche essenziali: lo sbarramento del 5%; il voto diretto alla coalizione di governo in un solo giorno e con una sola scheda; il meccanismo anti-ribaltone: se il governo cade, si rivota».

Cosa ne pensa della proposta Amato?

«Proposta sovrastrutturale, binaria, molto complessa, difficile da far capire: aumenta il distacco dalla politica».

m.l.

Economist: la destra italiana è come Albertini. In mutande

LONDRA Gabriele Albertini in costume da bagno come simbolo di un centro-destra europeo soppiantato, sconfitto e incerto. Il settimanale britannico 'Economist' ha scelto anche il sindaco di Milano, oltre al presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni nonchè all'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, come 'testimonial' dei problemi del centro-destra nell'Unione europea. E non ha esitato a pubblicare la fotografia di Albertini scattata lo scorso anno, quando il sindaco indossò un costume da bagno firmato Valentino per promuovere la moda a Milano: la didascalia recita «Il fascino di Albertini». Ben 11 dei 15 Paesi dell'Unione sono oggi governati da socialisti dal volto moderno e da social-democratici, ricorda il settimanale, mentre i partiti del centro-destra «sono caduti in disgrazia, sono fuori dal potere e sono depressi». Lo stesso Albertini, scrive l' 'Economist', «ammette che non vede alcuna differenza tra le sue politiche e quelle del premier britannico Tony Blair».

Quanto a Formigoni, l' 'Economist' sottolinea che egli «non è il tipo che riuscirebbe facilmente» a raccogliere il voto dei moderni uomini d'affari a Londra e Francoforte: nonostante i suoi sforzi per l'introduzione di idee radicali (come i buoni per gli asili nido), «gli elettori lo conoscono soprattutto per la sua ferma opposizione contro l'aborto e il divorzio».

In ballo una «tranche» di 300 miliardi di finanziamenti, D'Alema dà ragione al ministro della Pubblica istruzione

La scuola fa litigare Ciampi e Berlinguer

ROMA Una 'fetta' di 300 miliardi di finanziamenti alla scuola - su un totale di 3450 mld in tre anni, per il nuovo contratto dei docenti e per il diritto allo studio - è stata occasione per un braccio di ferro, in Consiglio dei ministri, tra Ciampi e Berlinguer, sostenuto quest'ultimo dal presidente D'Alema, il cui intervento, appoggiato anche da Mattarella, ha alla fine salvaguardato i fondi per la scuola.

Secondo una ricostruzione incrociata tratta da fonti attendibili, lo scontro sui 300 miliardi sarebbe addirittura cominciato giovedì, nella riunione preparatoria, durante la quale il sottosegretario Bassanini avrebbe posto la questione in questi termini: «Visto che sono stati aumentati, rispetto alla precedente stesura della finanziaria, i fondi triennali per il diritto allo studio (750 miliardi dal 1999 al 2001) tale aumento potrebbe essere coperto con 300 miliardi da 'grattare' ai 2.700 già stanziati per il nuovo contratto degli insegnanti, sempre per il triennio 1999-2001».

Il ragionamento sarebbe stato riproposto, in Consiglio, dal ministro Ciampi: «Mi dicono - avrebbe detto - che si sostiene che si potrebbero stornare...». Alle richieste del ministro del Tesoro si è subito contrapposto Berlinguer in difesa dell'integrità dei fondi stanziati per la scuola. A dar man forte al ministro della Pubblica Istruzione sarebbe intervenuto lo stesso presidente del Consiglio.

D'Alema - sempre secondo fonti attendibili - avrebbe ricordato che nel dicembre del 1997 c'era stato un accordo siglato tra l'allora premier Prodi e i sindacati, che assegnava 3.000 miliardi per il nuovo contratto dei docenti. Ora, avrebbe ricordato ancora D'Alema, si è mantenuto l'impegno, anche se i 3.000 miliardi sono diventati 2.700 in relazione alle disponibilità di bilancio. Perciò con lo storno di altri 300 miliardi il governo non avrebbe potuto onorare l'impegno preso con i sindacati. Alla fine, le risorse stanziate per la scuola sono rimaste integre, visto il provvedimento di legge approvato poi dallo stesso Consiglio che autorizza il ministero della Pubblica Istruzione a utilizzare i 2.700 miliardi per il contratto.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani.
Inviato: Paolo Rumiz. **Attualità:** Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Cesare Gerosa, Massimo Greco, Bruno Lubis, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca-Regione:** Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Sport:** Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. **Gorizia:** Antonino Barba (responsabile), [illegible]
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»
PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
[illegible]
La tiratura del 22 gennaio 1999 è stata di 53.600 copie
Certificato n. 3663 del 9.12.1998

Una rivendita su dieci è stata svaligiata a mano armata, quasi tutte hanno subito almeno un furto

Tabaccai in trincea: troppe rapine

Da quando gestiscono anche il Lotto hanno molti soldi in cassa e fanno gola alla «mala»

ROMA Le 58 mila tabaccherie d'Italia hanno subito in un anno 55 mila furti e 5784 rapine. Quasi un furto per ciascuna, una su dieci è stata rapinata. La paura si riassume in queste poche cifre, snocciolate dal segretario nazionale del Sindacato autonomo di polizia. Che avverte: questi sono dati vecchi, del '97.Quelli del '98 saranno ancora peggio, e il '99 (inaugurato dal sangue di Milano) non promette meglio.

Ma perchè proprio le tabaccherie sono diventate le nuove "diligenze" nel mirino dei banditi di fine millennio? Tenta di rispondere la Federazione italiana tabaccai (Fit), invitando a un confronto pubblico le istituzioni (governo e forze di polizia) per ragionare a freddo - dopo gli choc milanesi - su emergenza e possibili vie di fuga. E anche se il governo marca visita, l'occasione è buona per far fischiare le orecchie al ministro degli Interni, Jervolino, con accuse e polemiche.

Controllo sul territorio e prevenzione nei quartieri a rischio quasi inesistenti, nessun rapporto diretto tra forze di polizia e cittadini, investigazione e intelligence deboli e scoordinate, attacca il presidente di Confcommercio, Sergio Billè, non dimenticando di puntare il dito contro la criminalità extracomunitaria.

Prime vittime del disagio, i tabaccai. E il perchè si legge in un altro numero: 11 mila tabaccherie divenute (molte negli ultimi tempi) anche ricevitorie del Lotto e giochi affini.

Semplici negozi che nessuno ha pensato di blindare, nei quali giacciono spesso in cassa più soldi liquidi che in banca.. Tabacchi, valori bollati e sigarette - spiega Giovanni Risso, presidente della Fit - sono una fonte di denaro ancora crescente. Ma soprattutto il Lotto aumenta i suoi incassi al ritmo del 40% l'anno, il Superenalotto è in continua crescita e gli altri pronostici, per quanto in crisi, danno sempre incassi ragguardevoli. Per non parlare di quel che accadrà con l'imminente riscossione del bollo auto. Tanti soldi, anche decine di milioni, che stanno lì, pronti alla razzìa.

Che fare? Fra i tabaccai - denuncia il Sap - si è scatenata la corsa al porto d'armi. Ma l'autodifesa improvvisata rischia di tramutarsi in boomerang, crescono le denunce a carico degli stessi esercenti per eccesso di legittima difesa. Più razionali, dunque, le proposte avanzate dallo stesso Risso, che se accolte potrebbero stravolgere il "costume" del popolo delle scommesse. L'idea è quella di orientare il pubblico al pagamento con moneta elettronica: Lotto, Superenalotto, Totocalcio e bollo auto con il Pos, insomma. Un'ipotesi oggi impraticabile perchè i margini di guadagno dei tabaccai su questi soldi sono troppo esigui per affrontare le spese del pagobankomat. Ma che potrebbe divenire concreta se - come chiede la Fit - banche e Lottomatica installassero Pos ad hoc per i generi di monopolio, a tassi nominali.

Un'idea semplice e concreta, che potrebbe funzionare se non altro da deterrente. Aiutando tabaccai come il veneziano Eugenio Bianco a coronare un sogno. In una delle ultime rapine che ha subito, nell'ottobre del '96, Bianco è rimasto quasi ucciso da una pistolettata. Se l'è cavata - ha spiegato - ed è tornato in negozio.Di nuovo "in trincea", sperando di arrivare alla pensione.

Emilio Guariglia

Antonione: «Più controlli alla frontiera regionale con uno stormo di elicotteri alle forze terrestri»

TRIESTE «Poichè la situazione è di vera e propria emergenza, e come tale va affrontata, ritengo che la sola sorveglianza della frontiera con forze terrestri non sia sufficiente». Lo scrive il presidente della giunta regionale, Roberto Antonione, al ministro dell'Interno, Rosa Russo Jervolino, chiedendo «che la polizia di frontiera del Friuli-Venezia Giulia venga potenziata con la presenza di un nucleo stabile di elicotteri di stanza allo scalo di Ronchi dei Legionari. Tale iniziativa, realizzata in via sperimentale durante la scorsa estate - aggiunge Antonione - ha dato ottimi risultati».

L'INTERVENTO

La dialettica della forza non fa onore ai politici

I fatti che la cronaca ci presenta in rapporto alla microcriminalità, che vede coinvolti anche gli extracomunitari, certamente ci inquietano e ci danno da pensare. Come abbiamo già avuto modo di sottolineare, l'unico concreto e valido provvedimento è nella legalità: legiferare! Il non percorrere con serietà la strada delle regole, concordata anche con gli altri Paesi della Comunità europea, può dare seriamente adito a sentimenti che poi spesso vengono strumentalizzati dai vari sparvieri della politica.

L'uomo o la donna non sono malvagi perché marocchini o albanesi. Diverse sono le cause che portano la persona a delinquere, non ultime le situazioni di approccio. Se un extracomunitario infatti viene accolto da un ambiente in cui viene garantito un impegno di onestà nel lavoro e nell'habitat sociale e religioso, la persona si impegna e si inserisce, accogliendo questo cliché. Se invece l'ambiente che lo accoglie, o lo preleva, è malavitoso, la persona non può far altro che adeguarsi – purtroppo – non avendo forza morale e sociale per opporvisi.

Sono estremamente preoccupanti le affermazioni che abbiamo letto in questi giorni aventi la paternità di persone che hanno responsabilità istituzionali nei confronti della comunità civile, e che invocano il coinvolgimento dell'Esercito sulla nostra linea di confine, avente come scopo quello di fermare i clandestini. Ancora una volta si sceglie la dialettica della forza, piuttosto che pretendere quella del diritto e della legalità.

Sarebbe necessario anzitutto colpire quella criminalità di casa o internazionale che depaupera questo popolo di disperati, catapultandoli verso le realtà illusorie che fanno di essi degli schiavi. È necessario prendere in serio esame le motivazioni e le organizzazioni criminose che stanno a monte di questi esodi di massa, e ridare speranza con la tutela concreta della dignità di ogni persona umana, affinché questa possa essere sottratta dalle attenzioni criminose di piccole o grandi «famiglie» di sfruttamento.

Non possiamo sentirci tranquilli se, posti in crocevia di popoli quale è il destino di questa città, impediamo l'accoglienza, sia pur temporanea o di verifica, per chi, disperato, cerca forse solo l'opportunità di rendersi conto perché ha lasciato il suo Paese e come pensa di potersi inserire in quello dove è capitato.

Non è storia lontana la presenza di tanti campi profughi nella nostra città. Non sono molti anni che è stato chiuso il centro profughi per stranieri di Padriciano, oggi Area di Ricerca, dove per decenni si sono accolti con dignità, si sono assistiti e si sono accompagnati in un rifarsi la motivazione per rivivere, migliaia di uomini e donne che si sentivano braccati dai regimi di oltrecortina.

I disperati che oggi vengono fatti partire o partono dalla loro terra non possono trovare meno accoglienza, meno comprensione, meno attenzione dei disperati di non molti anni fa.

Invocare l'Esercito e interdire luoghi di ospitalità significa – a mio avviso – tradire la propria coscienza di uomini. L'unica via seria però per dare risposta e speranza a un popolo invaso e a un popolo ormai senza terra è la via del diritto, in una convergenza tra gli Stati di questa Comunità europea che non può reggersi solamente sulla moneta unica, ma soprattutto e fondamentalmente deve costruirsi sul rispetto dell'uomo.

don Ettore Malnati

Un giovane romeno si salva per miracolo da una morte orribile

Dorme nei rifiuti, finisce in discarica

E in Puglia continuano gli sbarchi dei finti kosovari

TORINO Samoila Ungurea, romeno di 30 anni, senza permesso di soggiorno, è stato protagonista suo malgrado di una vicenda ai confini con l'impossibile. Era già bello ubriaco quando ha visto i carabinieri, troppo per riflettere sui pericoli di nascondersi in un cassonetto ed evitare i controlli anticlandestini.

Un salto, nessuna remora schizzinosa, la salvezza, il sonno. Il pensiero che il camion della raccolta rifiuti potesse portarsi via lui e i suoi sogni assieme ai pestilenziali sacchetti che gli facevano da cuscino non deve averlo nemmeno sfiorato. Il rumeno ha ronfato indisturbato fino all'alba e non si è svegliato neppure quando gli addetti dell'Amiat hanno prelevato la sua culla svuotandola nella pancia dell'automezzo, come Pinocchio nel ventre della balena. Qui l'angelo custode del clandestino si è dato da fare, dirottando sulla sua rotta un automezzo «sdentato» al posto del più feroce camion con sistema tritatutto. Primo colpo di fortuna per Samoila, poi la continuazione del viaggio nel buio pestilenziale, sommerso dai rifiuti. Si arriva alle tre di pomeriggio, sulle montagne sorvolate da gabbiani ingordi della discarica di via Germagnano alla periferia di Torino. A questo punto bisogna immaginarsi la faccia dell'addetto quando in mezzo a quell'orrore vede spuntare due braccia, una testa, il corpo di un uomo. Un uomo malconcio ma vivo, a pochi metri dalle ruote del trattore che si prepara a schiacciare la collinetta di immondizia in cui è sepolto. Il giovane rumeno è sporco e stordito, ha un braccio fratturato, una spalla lussata, ferite da scuoiamento su braccia e gomiti. Insomma sembra uno zombie ma è vivo e viene ricoverato al Cto con tutti gli onori che spettano ai miracolati. Guarirà in 60 giorni.

Intanto in Puglia si consegnano ormai, a piccoli gruppi, nelle questure, alcuni dei clandestini giunti nelle ultime ore; dichiarano di essere sbarcati illegalmente e chiedono ai funzionari che venga loro riconosciuto lo status di rifugiato politico. Giovedì sono giunte 30 persone che hanno detto di essere kosovare ma 12 di loro, in successivi controlli, sono risultate essere albanesi e saranno rimpatriate; nelle prime ore di ieri si sono presentati 20 iracheni di etnia curda.

Frattanto una gang di marocchini è stata bloccata dalla Fiamme gialle. Veniva tutta dal quartiere di Baggio, a Milano, l'eroina e la cocaina che da qualche tempo aveva invaso le strade nei dintorni di Venezia, e che veniva spacciata per le strade di San Donà di Piave e di Verona. L'indagine, che ha portato all'arresto di 9 spacciatori di medio calibro, tutti cittadini del Marocco, è partita da alcuni numeri di telefono che gli uomini della Guardia di finanza avevano trovato nelle tasche degli spacciatori bloccati a Venezia.

Sgominata a Milano una gang di marocchini che portavano droga a San Donà di Piave per smerciarla poi attorno a Venezia

Neanche un immigrato ai funerali del parroco assassinato

COMO Saranno celebrati oggi i funerali di don Renzo Beretta, il parroco di Ponte Chiasso ucciso mercoledì da un marocchino clandestino. La funzione funebre si svolgerà in cattedrale, nonostante molti parrocchiani avrebbero voluto che l'ultimo saluto al parroco potesse avvenire nella sua chiesa, tra la sua gente. Oggi dalle 10 alle 11 i negozi di Como abbasseranno le saracinesche in segno di lutto. La salma ieri pomeriggio è comunque tornata nella chiesa di Santa Maria Immacolata, tra un applauso lungo e prolungato e uno scampanio volutamente a festa. Ad accogliere il feretro a Ponte Chiasso c'era anche il console generale del Marocco a Milano, Bennis Abdelhak, assieme a due rappresentanti delle famiglie marocchine in Italia: «Siamo qui per esprimere la nostra solidarietà, ma anche la nostra simpatia e la nostra gratitudine per quanto ha fatto don Renzo», ha detto il console. A Ponte Chiasso ieri c'era tanta gente, tutto il quartiere. Ma nessuno di quei profughi per i quali don Renzo ha lavorato per oltre dieci anni. «Sono convinto che Don Renzo ci chiederebbe di pregare per chi lo ha ucciso - ha detto il vescovo di Como, Alessandro Maggiolini - e perchè tutti gli extracomunitari che sono tra noi non vengano criminalizzati a causa di uno tra loro». Il vescovo ha poi aggiunto: «Per cortesia, prego tutti, non strumentalizziamo la morte di don Renzo. Sarebbe come ucciderlo due volte».

Roma: con i compagni di gioco era stato sorpreso dai carabinieri a lanciare petardi ed era stato convocato per l'indomani in caserma

A 17 anni si uccide con una pistola in casa di un amico

Ha preso l'arma (regolarmente denunciata) da un cassetto che era a portata di mano

ROMA Aveva trascorso la sera con tre amici a sghignazzare ed esplodere petardi. Solo l'arrivo dei carabinieri aveva interrotto quella notte brava di ragazzi della «Roma-bene» che aveva già causato il danneggiamento di un'automobile. Ma durante la notte un diciassettenne romano si è ucciso, con la pistola del nonno dell'amico, che lo aveva ospitato, come già molte altre volte, nella villa dell'Olgiata: un comprensorio residenziale della capitale.

Forse a spingerlo al suicidio è stata proprio la paura di dover raccontare ai genitori quella notte di risate e petardi. Anche perchè i carabinieri, avvisati dalla vigilanza del comprensorio, lo avevano sorpreso, insieme agli amici, con petardi inesplosi che erano stati subito sequestrati. E avevano riconvocato tutti per l'indomani mattina.

I suoi amici, interrogati ieri dai carabinieri, hanno raccontato le ultime ore del ragazzo. Nessuno di loro sospettava di poter avere, al risveglio, quella sorpresa atroce. Il ragazzo giaceva accanto al letto nel quale aveva dormito. A ucciderlo un colpo di pistola a tamburo, quella, regolarmente denunciata, del proprietario della villa, nell'isola 15 dell' Olgiata.

Così, a sette anni dal delitto ancora insoluto della contessa Alberica Filo della Torre, quel gruppo di ville immerse nel verde torna a tingersi di rosso.

Le indagini, condotte dai carabinieri della compagnia Cassia, sono coordinate dal sostituto procuratore Davide Iori. E si basano perlopiù sulle testimonianze degli amici del ragazzo. Ma nessuno ha visto morire il diciassettenne e nessuno ha potuto parlargli per dissuaderlo.

Una volta presa la tragica decisione per lui, comunque, è stato abbastanza semplice mettere in pratica il proposito suicida. In quella villa era già stato altre volte e la pistola del proprietario era in un cassetto, abbastanza a portata di mano. Tuttavia i carabinieri intendono chiarire anche la minima zona d'ombra. Per evitare che questo fatto tragico non diventi un nuovo giallo.

Nuova tragedia nel quartiere dell'Olgiata sette anni dopo il delitto ancora insoluto della contessa Filo della Torre

In alcuni capitoli della revisione del codice penale si impedisce che i magistrati cerchino reati

Guariniello: «Si vogliono disarmare i pm»

Il giudice torinese, «colpito dalla volontà di privare le toghe di questa capacità d'indagine», lancia l'allarme prima che il Parlamento affronti tali riforme

TORINO È certamente uno dei magistrati più laboriosi d'Italia. Le sue inchieste fanno sempre scalpore. Ultima, in ordine di tempo, quella sul doping che ha portato a sfilare negli uffici della procura circondariale di Torino personaggi come Ronaldo e Maradona, Del Piero e Christian Vieri, insieme con tutti i vertici del calcio e del Coni. Ma non bisogna andare molto indietro per ricordare le altre indagini per punire l'uso dei telefonini sugli aerei, quelle sugli elettrodomestici difettosi, sulle malattie professionali e sul fumo nei luoghi di lavoro.

Raffaele Guariniello *(nella foto)* da anni è considerato un «crociato» nella battaglia per la tutela della salute pubblica. Ed è per questo che il suo sfogo contro i tentativi di limitare i poteri dei pubblici ministeri risulta come un vero e proprio grido d'allarme. In particolare il procuratore aggiunto di Torino se la prende con quei capitoli della revisione del codice penale che intenderebbero privare i pm della facoltà di ricercare reati.

Guariniello parla dati alla mano: «Almeno il 60 per cento delle inchieste sulla tutela della salute pubblica nascono per iniziativa dei magistrati che aprono procedimenti alla ricerca di eventuali reati». La legislazione in materia di tutela della salute è poco conosciuta e quindi, spesso, l'iniziativa della magistratura sopperisce alle mancate denunce dei cittadini quasi sempre all'oscuro dei pericoli che certi ambienti certe lavorazioni o certi medicinali possono provocare.

«Ecco perciò - aggiunge Guariniello - che togliere al magistrato la funzione chiave di indagare alla ricerca di eventuali reati è un tarpargli la possibilità di lavorare. La conseguenza sarà senza ombra di dubbio che molto inchieste utili alla collettività, non potranno più nascere». La vicenda dell'inchiesta doping nel calcio è esemplare: Guariniello ha deciso di aprire un fascicolo dopo le «sparate» di Zeman. Non c'era alcuna denuncia, ma il magistrato torinese dopo aver sentito l'allenatore della Roma e decine di altri testimoni ha scoperto la pentola su un mondo dove i controlli non venivano fatti, dove gli atleti assumevano sostanze forse anche dopanti, ma certamente pericolose per la loro salute.

«Anche le inchieste sui tumori professionali - precisa il procuratore - sulla sicurezza negli ospedali sui videogiochi pericolosi sono nate per nostra iniziativa. Andare alla ricerca dei tanti morti per cancro provocati dalla respirazione delle fibre di amianto ha permesso di scoprire reati che sono stati puniti. E oggi, forse, siamo più tutelati. Il comitato scientifico del ministero dell'Interno ha invece presentato recentemente una proposta secondo la quale i pm non potranno più agire alla ricerca di reati, ma questo sarà compito esclusivo di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria. Guariniello lancia l'allarme prima che il Parlamento affronti queste riforme perchè «sono stato profondamente colpito dalla volontà di privare i pm di questa capacità d'indagine; la vera riforma utile sarebbe quella di integrare al meglio l'attività dei magistrati con quella della polizia giudiziaria. Questa si sarebbe una riforma vincente. Non solo per i magistrati ma per tutta la collettività».

Lisa Gandolfo

TEMPERATURE NEL MONDO

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BANGKOK	23	34	HONG KONG	15	23	PECHINO	-7	7
BOGOTA	9	19	JOHANNESBURG	14	21	RIO DE JANEIRO	27	31
BRUXELLES	6	9	KIEV	-8	2	SAN FRANCISCO	10	14
BUDAPEST	-4	-3	L'AVANA	17	25	SANTIAGO	13	31
BUENOS AIRES	18	31	LIMA	19	24	SEOUL	2	7
CARACAS	16	27	LOS ANGELES	10	23	SINGAPORE	24	30
C. DEL MESSICO	9	24	MANILA	26	31	SYDNEY	19	24
DUBAI	20	21	MONTEVIDEO	21	24	TAIPEI	17	25
DUBLINO	-1	7	NAIROBI	14	28	TEL AVIV	8	22
FRANCOFORTE	-1	5	NEW YORK	3	6	TOKYO	2	12
GIAKARTA	24	31	NIZZA	6	15	TORONTO	-2	6
HANOI	16	24	NUOVA DELHI	12	24	WASHINGTON	2	8

HELSINKI 4 / 5
OSLO -2 / 3
STOCCOLMA 3 / 8
MOSCA 0 / 0
COPENAGHEN 1 / 6
LONDRA -2 / 6
AMSTERDAM 2 / np
BERLINO 5 / 9
VARSAVIA -6 / 0
PRAGA -3 / -2
PARIGI 3 / 11
VIENNA -3 / -2
LUBIANA -5 / 4
GINEVRA -1 / 1
ZAGABRIA -2 / 4
BUCAREST -3 / 0
BELGRADO -2 / 0
MADRID 6 / 11
BARCELLONA 7 / 15
SOFIA -6 / 3
ROMA 1 / 9
LISBONA 7 / 10
ISTANBUL 4 / 8
ALGERI 10 / 18
TUNISI 4 / 16
ATENE 7 / 10
LARNACA 7 / 17
IL CAIRO np / np
B
A
1020

VIABILITA' **SS 202 «Triestina» - ex G.V.T.:** restringimento della carreggiata con chiusura corsia di marcia e di emergenza al km 28,8 direzione Trieste. **SS 55 «dell'Isonzo»:** senso unico alternato al km 12,6. **Tangenziale Sud di Udine:** viabilità provvisoria, causa lavori, per la deviazione del traffico in entrambe le direzioni di marcia, nel tratto che collega l'uscita del casello di Udine-Sud con la SS 13. **SS 52 «Carnica»:** interruzione del traffico in corrispondenza dello svincolo Tolmezzo Est della rampa Tolmezzo-Carnia al km 9,6, con deviazione su strada comunale detta via Dell'Industria e su strada provinciale per Amaro. **SS 58 «della Carniola»:** senso unico alternato al km 2,3. **SS 465 «della F.lla Lavardet e Valle S.Canciano» - Tronco: confine Bellunese-Innesto SS.52 bis:** in comune di Prato Carnico, senso unico alternato dal km 18,1 al km 18,8. **SS 552 «del Passo Rest»:** chiusura al traffico fra i km 7,2 e 23 causa neve e gelo.

inf. -20°C | -20/-10°C | -10/0°C | 0/10°C | 10/20°C | 20/30°C | sup. 30°C

PRESSIONE
A alta
B bassa

FRONTE
caldo freddo occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al Nord, centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nebbie dense sulla Pianura padana in parziale dissolvimento durante le ore centrali della giornata. Sud penisola e Sicilia: generalmente sereno. Dalla serata nuvolosità alta e sottile in aumento sulla Sardegna e sulla Sicilia.

TEMPERATURA: stazionaria.

VENTI: deboli meridionali tedenti a rinforzare sulle due isole maggiori.

MARI: poco mossi. Moto ondoso in aumento sui mari intorno alle due isole maggiori.

IL TEMPO OGGI

2.000 m -1 °C
1.000 m +1 °C
TARVISIO
TOLMEZZO
UDINE
PORDENONE
GORIZIA
Tmax. 8/11
Tmin. -4/0
GRADO
LIGNANO
TRIESTE
Tmax. 6/9
Tmin. 2/5

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 22 gennaio 1999

OGGI — **attendibilità 70%**
Su tutta la regione cielo sereno o al più velato. Al mattino su bassa pianura e costa possibili nebbie fitte o nubi basse che potranno ridurre il soleggiamento e ghiaccio al suolo. Dalla sera possibile nebbia su tutta la pianura. Forte inversione termica nelle valli.

DOMANI — **attendibilità 60%**
Sui monti bel tempo con cielo sereno. Su pianura e costa possibile presenza di nebbia o di nubi basse che potranno ridurre il soleggiamento.

TENDENZA PER LUNEDÌ
Cielo poco nuovoloso o velato con nebbie in pianura.

IERI	min.	max.
TRIESTE	0,9	5,9
GORIZIA	1,1	11
MONFALCONE	-3,7	10,5
UDINE	-1,4	11,5
PORDENONE	-3	9,3

	MIN.	MAX.
VERONA	-4	8
VENEZIA	-3	4
MILANO	-3	8
TORINO	-1	11
GENOVA	5	13
BOLOGNA	0	9
FIRENZE	-3	2
PISA	0	4
ANCONA	-2	7
PERUGIA	-3	7
PESCARA	-2	11
L'AQUILA	-6	6
CIAMPINO	1	9
FIUMICINO	0	12
CAMPOBASSO	4	10
BARI PALESE	2	10
NAPOLI	1	13
POTENZA	np	np

	MIN.	MAX.
S. MARIA DI L.	7	12
R. CALABRIA	np	15
PALERMO	7	13
MESSINA	9	14
CATANIA	3	15
CAGLIARI	2	13
ALGHERO	1	15

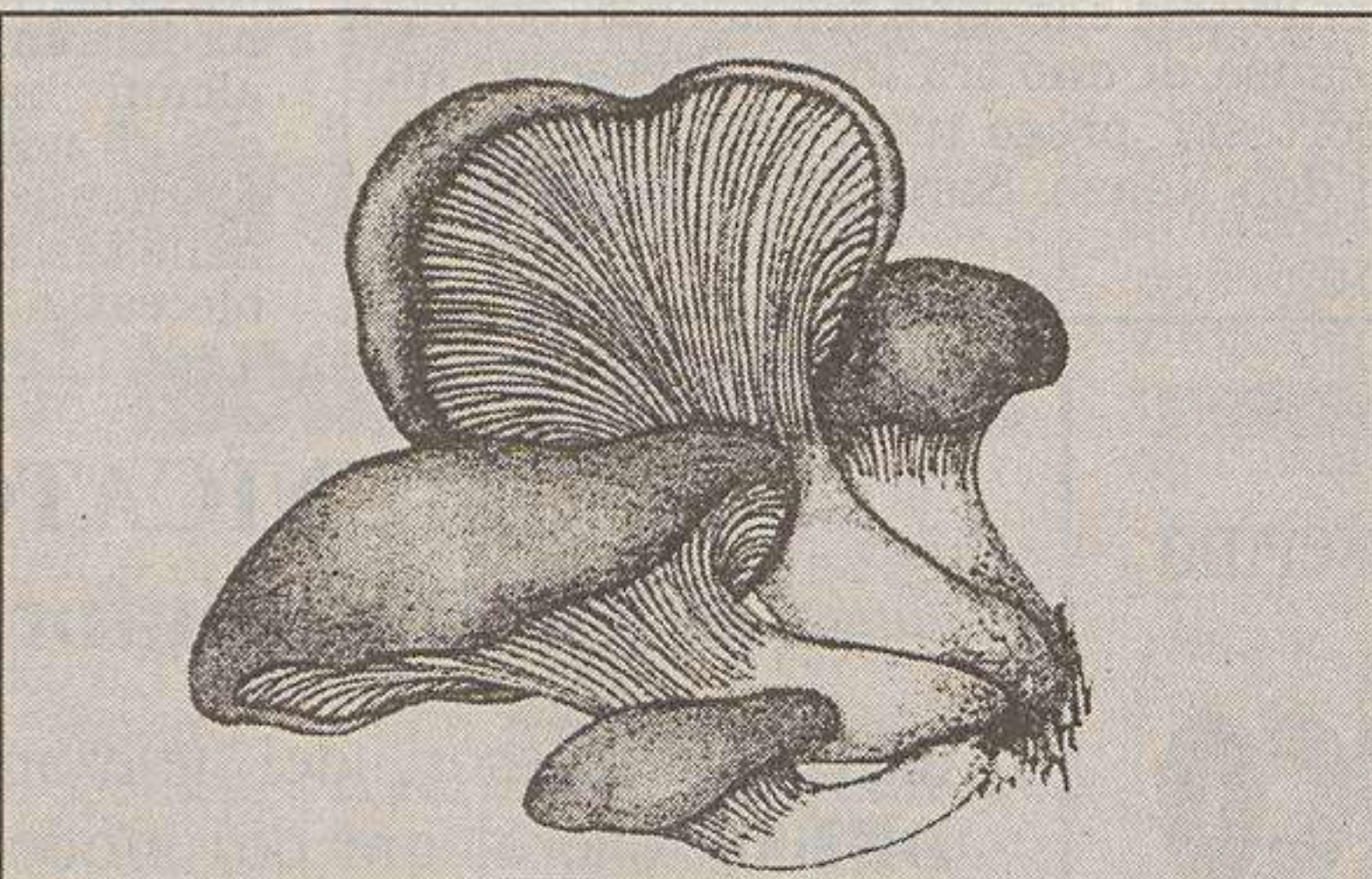
2.000 m 0 °C
1.000 m +1 °C
TARVISIO
TOLMEZZO
UDINE
PORDENONE
GORIZIA
Tmax. 6/9
Tmin. -4/0
GRADO
LIGNANO
TRIESTE
Tmax. 6/9
Tmin. 2/5
DOMANI

SERENO — 8 o più ore di sole
POCO NUV. — 6 - 8 ore di sole
VARIABILE — 4 - 6 ore di sole
NUVOLOSO — 2 - 4 ore di sole
COPERTO — 2 o meno ore di sole
SOLE — NUBI BASSE
MEDIA DEI VENTI — MODERATI 3 - 6 m/s — FORTI più di 6 m/s
TEMPORALE
MARI — CALMO, MOSSO, AGITATO
PIOGGIA — 0 - 5 mm debole — 5 - 10 mm moderata — 10 - 30 mm abbondante — sup. 30 mm intensa
NEVE
NEBBIA
FOSCHIA

FUNGHI

Una ricetta che sfrutta al meglio una specie buona anche coltivata

Quella forma di conchiglia è gustosa in tutte le salse

Il Pleurotus ostreatus, il fungo a forma di conchiglia, scresce cespitoso su tronchi o ceppi di latifoglia, dall'autunno inoltrato sino alla primavera. La specie presenta eccellenti requisiti organolettici, tanto da essere riconosciuta adatta alla coltivazione su scala industriale. Inoltre il fungo dimostra una particolare resistenza alle manipolazioni di raccolta e di confezionamento; pregio che gli consente di conservare a lungo e inalterato, il suo aspetto originale (colore del cappello e delle lamelle).

I primi tentativi di coltivazione artificiale iniziarono in Ungheria e nei paesi balcanici, più tardi in altri paesi europei. È grande la versatilità culinaria del fungo: ottimo infatti crudo condito in insalata con olio limone, sale e pepe; buono se cotto in graticola; squisito se impanato a mo' di cotoletta milanese, prima però passato per pochi minuti nel burro; conservato sott'olio, essicato e polverizzato, e in tanti altri modi ancora.

Una preparazione speciale viene da T. e F. Raris: «Agarico ostreato in conchiglia»: scegliere quattro funghi giovani, interi e il più possibile vicini alla forma di conchiglia, più 150 gr dello stesso fungo che metterete da parte. Ai funghi interi tagliate il gambo e pulite bene le teste. Dopo averle ben imbevute d'olio disporle in una teglia con altro olio, un pizzico di sale e passare per una decina di minuti in forno caldo. Ritirarle, farle raffreddare ed eliminare l'eventuale acqua di vegetazione.

Pulire ora i 150 gr di funghi, tagliarli a fettine e farli bollire in mezzo litro di brodo di carne ristretto con l'aggiunta di un bicchiere di vino bianco secco. Scolarli, raffreddarli e tritarli molto fini. Incorporare ai funghi una tazza di maionese e un cucchiaio di salsa di pomodoro. Sistemare i cappelli sul piatto, riempirli con il composto preparato e servire subito accompagnandoli con spicchi e succo di limone spremuto.

Anna Giustolisi Dolzani
Cmnt - Unione micologica italiana

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4

Dovete frenare sul lavoro la testardaggine e una chiusura mentale che può solo darvi grattacapi. La vita sentimentale dipende anche dai vostri atteggiamenti.

Toro 20/4 20/5

Nel lavoro è da mettere nel conto qualche imprevisto o contrattempo: cercate di sdrammatizzare. Simpatica compagnia in serata vi allieterà. Telefonata di un parente lontano.

Gemelli 21/5 20/6

Ottima riuscita per le attività imprenditoriali o artistiche. Cercate di condividere le emozioni con il vostro partner e ne sarete soddisfatti. Salute ottima. Incontro serale piacevole.

Cancro 21/6 22/7

State affrontando un importante impegno di lavoro e vi conviene impegnarvi a fondo. Spiegate al partner il motivo per cui lo trascurate momentaneamente se volete continuare il rapporto.

Leone 23/7 22/8

Una persona influente potrà fare molto per il vostro avvenire: vi conviene perciò essere diplomatici. Affari sentimentali in netto miglioramento.

Vergine 23/8 22/9

Nell'ambiente di lavoro emergono all'improvviso preoccupanti conflittualità: scopritene la causa per porvi rimedio. In amore siate più disinvolti e tutto sarà più semplice.

Bilancia 23/9 22/10

Problemi imprevisti nel lavoro: affrontateli con decisione ma anche con un pò di prudenza. Turbamenti sentimentali vi renderanno la serata noiosa e pesante, tenete a freno l'entusiasmo.

Scorpione 23/10 21/11

Finalmente potete iniziare un nuovo lavoro o dare libero sfogo alla creatività: nessuno vi fermerà nei vostri nuovi progetti, continuate così e otterrete quello che volete. Infelicità in amore.

Sagittario 22/11 21/12

Per i vostri capi dovete essere un punto di riferimento affidabile e sicuro. Sarete premiati con una promozione. Le nubi sull'orizzonte sentimentale spariranno immediatamente.

Capricorno 22/12 19/1

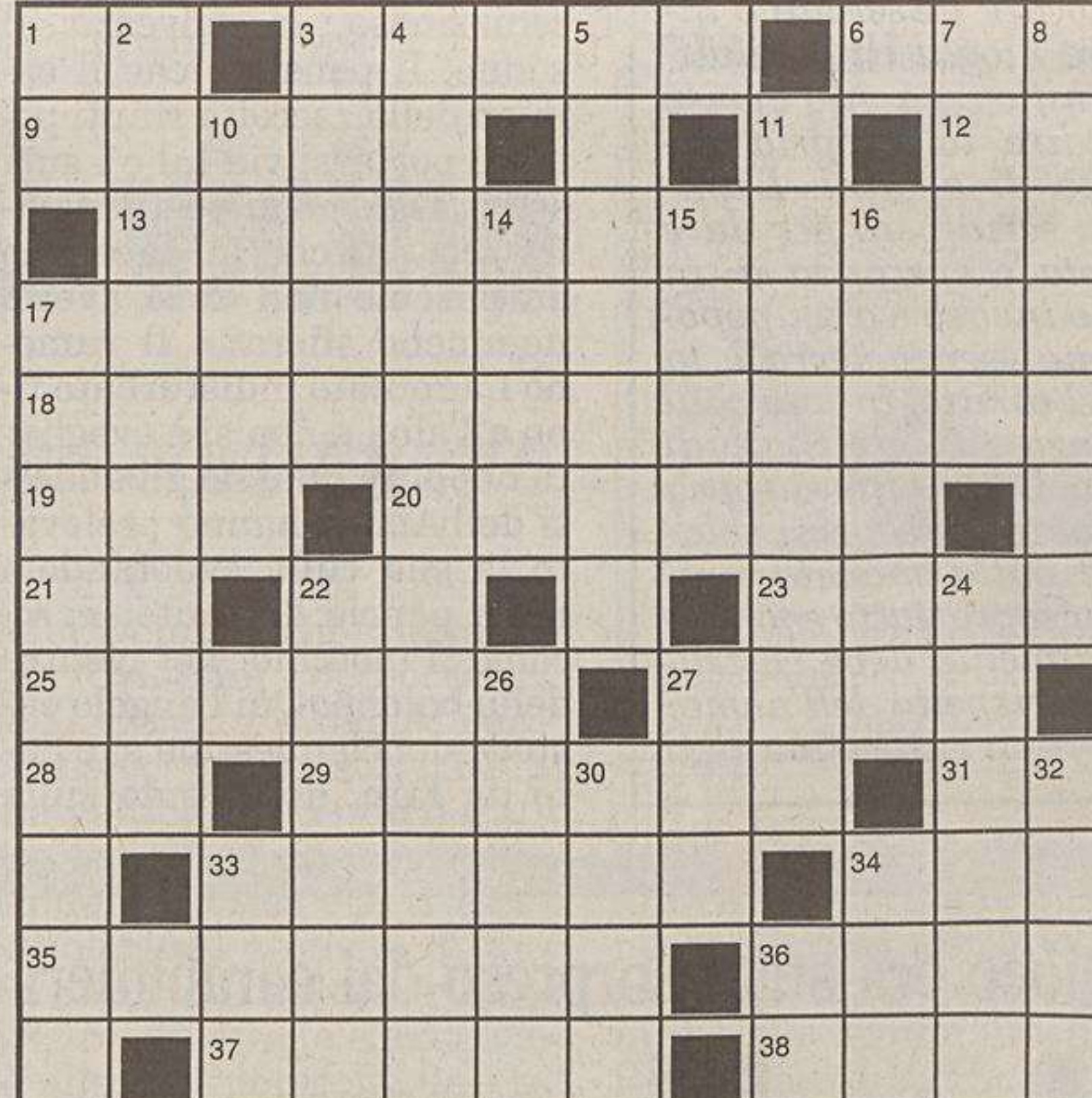
Sfruttate nel lavoro un ottimo momento: è il momento di passare all' azione per ottenere quello che aspettate da tempo. Il vostro fascino conquista tutti, ma non chi vi interessa.

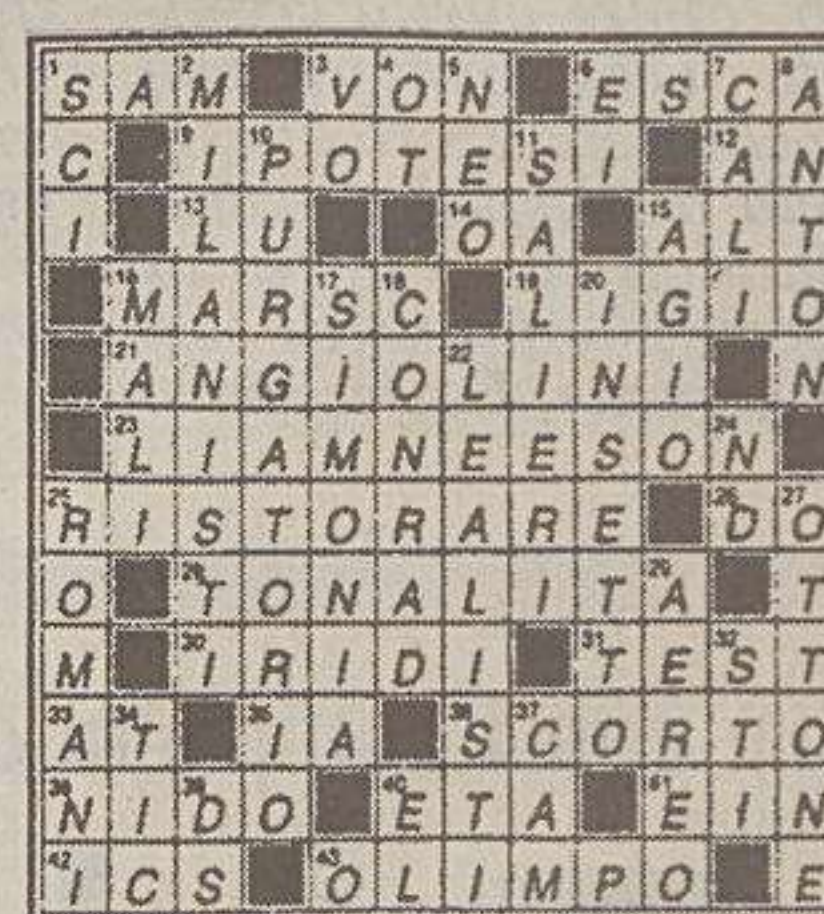
Aquario 20/1 18/2

Ci vuole più diplomazia nei rapporti professionali se ci tenete alla carriera. In amore la situazione è abbastanza delicata se non saprete affrontarla con diplomazia.

Pesci 19/2 20/3

In questo periodo vi conviene sfruttare al massimo il vostro intuito infallibile in ogni situazione vi si presenti dinnanzi. In amore invece siete un pò disorientati, fate un po' di chiarezza.

I GIOCHI

ANAGRAMMA (4,8 = 6,6)
Il vicino ubriacone
Quando mi stringe al collo fortemente
non mi lascia nemmeno respirare,
ed io che lo detesto veramente
tal vergogna non posso sopportare.
Tiburto

INDOVINELLO
Il miracolato a Lourdes
Col segno della croce, in umiltà
la sua riconoscenza esprimerà.
Marin Faliero

ORIZZONTALI: 1 In piena velocità - **3** La percorre il nuotatore - **6** La sua fuga può causare gravi danni - **9** Lingua dello Sri Lanka - **12** I confini del Nepal - **13** Sciocchezze - **17** Ha scritto il romanzo «La dolce compagna» - **18** Grande sovrano assiro - **19** Degna di essere condannata - **20** Moralmente corrotta - **21** Sono uguali in inverno - **22** Nelle tegole e nei mattoni - **23** Argilla gialla o rossa - **25** Esagerazione oratoria - **27** La sua eresia venne condannata da Atanasio - **28** Poca volontà - **29** Dormono in cella - **31** Lo annuncia l'alba - **33** Scrisse «La nausea» - **34** Un esperto in contabilità (abbreviazione) - **35** Il santuario che ci ricorda Bernadette - **36** Lo percorrono le navi - **37** Il fiume di Nantes - **38** Confina con l'Europa.

VERTICALI: 1 Sono pari nei costi - **2** Si ricorda con Bertoldo e Bertoldino - **3** Quelle cardinali sono quattro - **4** Un nostro grande attore - **5** Vi si attacca il guinzaglio - **7** L'eroica moglie di Garibaldi - **8** Mancanza di schiettezza - **10** La medita il damista - **11** Il padre e la madre - **14** L'isola con Portoferraio - **15** La lavora la magliaia - **16** Leonida, l'autore della commedia «Il peccatore» - **17** Il periodo in cui ogni scherzo vale - **22** Susanna, nota scrittrice - **24** Il Gianni autore di molte fiabe - **26** Si chiamò Ambrosiana - **27** Colpo vincente del tennista - **30** Come la gola di chi ha bisogno di bere - **32** La dea greca della salute - **33** La preposizione tra Francoforte e Meno - **34** I feudatari etiopici - **36** Parolina d'obiezione.

SOLUZIONI DI IERI: Lucchetto: *PIATTO, ATTORE = PIRE* - **Scambio di vocali:** *PISTONI, POSTINI.*

Il Superenalotto vola verso i 50 miliardi (per il «6») e i 12 (per il «5+1») e si tentano megasistemi da centinaia di milioni

La truffa del Lotto non ferma i giocatori

40 persone indagate, 25 miliardi sequestrati - Panico tra quanti hanno vinto somme importanti

Molti hanno voluto chiarire in procura le modalità delle loro vincite e per timore di vedersele «congelate» si sono fatti accompagnare da un avvocato

ROMA È febbre da Superenalotto. Giustificata dal montepremi da capogiro: secondo le previsioni Sisal, per chi questa sera centrerà il «6» ci saranno 49 miliardi tondi tondi, 12 per il «5+1». E così, in tutta Italia, si gioca a più non posso. Solo alle 6.30 di ieri la pre-raccolta delle combinazioni giocate al Superenalotto faceva registrare un 10 per cento in più rispetto allo stesso giorno della scorsa settimana. Un dato «forte», che se confermato nella giornata di oggi porterebbe le combinazioni giocate a raggiungere i 117 milioni. Già: ma c'è anche la possibilità che si replichi il nulla di fatto e che nessuno, come la settimana scorsa, azzecchi la combinazione vincente.

E così c'è già chi prepara una mega-giocata per la prossima settimana. Come a San Benedetto del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, dove potrebbe essere realizzata la più grande puntata collettiva mai registrata in Italia: 387.600 colonne, per un importo di oltre 310 milioni di lire e 5 mila giocatori potenziali. Le quote sono 500, dal costo di 620 mila lire l'una e possono essere divise in dieci frazioni da 62 mila lire, per consentire puntate più leggere. La titolare del bar Odeon che ha progettato il sistema ha persino diffuso volantini per far partecipare più sambenedettesi possibile, «dalla massaia all'operaio, dal professionista all'intellettuale, dal sindaco al giudice, alle forze di polizia». Lo slogan? «Altro che Peschici».

Sarà, ma proprio a Peschici sono pronti a ritentare la dea bendata con un nuovo sistema che si chiama «Vai mo». Dopo la maxivincita da 63 miliardi, il nuovo sitesma del valore di circa 17 milioni è diviso in 696 quote da 25 mila lire ciascuna.

Poco influisce dunque sulle giocate la vicenda giudiziaria del «lotto truccato»: sono ormai una quarantina le persone finite sul registro degli indagati della Procura di Monza per la truffa. E, accanto agli 11 arrestati e ai due ricercati, i sospetti finiscono ora anche su quanti hanno vinto somme ragguardevoli grazie alle estrazioni manipolate a Milano. Venticinque i miliardi sequestrati finora, mentre da tutta Italia continuano ad arrivare in procura masse di lettere anonime che denunciano vincite che puzzano di bruciato. «Non le prenderemo neppure in considerazione - ha spiegato il pm Walter Mapelli - perchè se qualcuno ha da dire qualcosa lo deve fare in procura».

Di fatto, in procura è un via vai di persone che hanno vinto e temono di essere coinvolte nell'indagine. Qualcuno ha voluto chiarire le modalità della sua vincita per il timore di vedersela «congelata». E per questo si è portato dietro un avvocato.

Elisabetta Martorelli

IL CASO

Cassazione, novità rivoluzionaria

La Suprema Corte sindacando il giudice «entra nei fatti»

ROMA Colpo di scena: la Cassazione entra nel merito dei processi. Con una sentenza definita «eversiva» negli stessi ambienti di piazza Cavour la Suprema Corte ha, per così dire, ficcato il naso nel verdetto di un giudice di merito.

Ma vediamo i dettagli di questa vera e propria rivoluzione giudiziaria destinata a far clamore perchè trasforma la Cassazione in tribunale di «terzo grado».

Tutto ha avuto origine nella valutazione di un ricorso di un ingegnere dell'Enel, licenziato perchè accusato di truffa nei confronti dell'azienda. Secondo il Tribunale di Cosenza, che aveva dato ragione all'Enel, aveva convalidato lavori in appalto eseguiti male da una ditta esterna, dalla quale percepiva denaro e nei cui confronti esercitava minacce per ottenere compensi maggiori.

Il licenziamento era stato considerato legittimo, ma il Tribunale aveva ammorbidito la pena: licenziamento sì, ma con preavviso. Stabilendo che non ricorrevano «secondo gli standard valutativi della realtà sociale» gli estremi di gravità tale da motivare il licenziamento in tronco.

Sia l'ingegnere licenziato sia l'Enel a questo punto sono ricorsi in Cassazione. L'Enel riteneva che esistessero «gravissimi motivi» per il licenziamento in tronco e chiedeva che fosse censurato il Tribunale che aveva cancellato il provvedimento, pur ammettendo che il comportamento del dipendente aveva «pregiudicato irrimediabilmente il rapporto di fiducia».

Proprio su questo punto interviene l'innovazione della Cassazione che rileva come la «nuova questione» «presupponga la sindacabilità, in sede di legittimità di giudizio, del giudizio di valore dato dal giudice di merito su un determintato fatto. La Corte - sottolinea la Suprema Corte - ritiene che tale giudizio di valore sia innanzi a essa sindacabile». Eccola la parola: «sindacabile». Per la prima volta si «entra nei fatti» a contestare il libero convincimento di un giudice.

La Cassazione (che dà ragione all'azienda) la motiva rilevando che il Tribunale di Cosenza, nel giudicare, tiene conto, in base alla sua discrezione, oltre alle leggi, anche degli «standard di tollerabilità dei comportamenti lesivi». Insomma aggiunge una sua interpretazione a principi generali. E siccome, così facendo, il giudice territoriale integra le norme, questa sua funzione, non può essere sottratta alla valutazione della Suprema Corte.

Thailandia

Coniugi mestrini trovati morti in albergo dalla figlia

ROMA Due coniugi italiani, Flavio Celi e Marinella Mocellin, entrambi di 47 anni e originari di Bassano del Grappa, ma da molto tempo residenti a Mestre, sono stati trovati morti martedì in Thailandia dove si trovavano per turismo. I corpi dei due sono stati trovati dalla polizia in un albergo della capitale thailandese. Per accertare le circostanze della morte, la magistratura locale ha chiesto l'autopsia.

La coppia si trovava in Thailandia da una decina di giorni insieme a una delle due figlie, Lara, 26 anni, e al suo fidanzato, Francesco: sarebbero stati proprio loro due, secondo quanto si è appreso, a trovarli morti nella stanza d'albergo, dove si erano recati non avendoli visti a un appuntamento per una escursione. Il ritorno era previsto per il 27 gennaio. L'altra figlia ha 24 anni e si chiama Lisa.

Flavio Celi lui svolgeva lavori saltuari e ultimamente pare lavorasse come cuoco in un ristorante veneziano, mentre la moglie era casalinga e prestava assistenza agli anziani.

I vicini di casa - i coniugi vivevano in un condominio del centro di Mestre - li ricordano come una coppia tranquilla, con cui vi erano però solo rapporti formali. Alcuni vicini si sono inoltre stupiti del fatto che la coppia si trovasse all'estero, in quanto non risulta che viaggiasse di frequente.

Chiuso per quasi sei ore l'aeroporto regionale di Ronchi: dopo mezzanotte è giunto il volo da Roma

Smog e nebbia sul Nord fino a martedì

ROMA Nebbia in pianura e smog in città. Le condizioni atmosferiche favorevoli a questi fenomeni, che si protraggono ormai da svariati giorni su gran parte della Penisola, sono colpa di un «coperchio» di aria calda situato a circa 200-300 metri di altezza che non permette il ricambio atmosferico. Lo afferma il climatologo dell'Enea, Vincenzo Ferrara, che rileva come la situazione di stabilità dovrebbe durare fino a lunedì o martedì, quando una perturbazione porterà vento da Sud-Ovest che finalmente «pulirà» l'aria del Bel Paese. Anche questo week-end sarà dunque all'insegna dell'aria irrespirabile nelle metropoli, che ha portato diverse amministrazioni comunali a varare provvedimenti restrittivi del traffico e della cappa di nebbia che continua a compromettere la visibilità su tutta la pianura padana, con gravi disagi per chi viaggia in auto e in aereo. «Da diversi giorni siamo in una situazione di alta pressione di tipo dinamico - è la spiegazione di Ferrara - e ciò crea le tipiche condizioni favorevoli all'accumulo degli inquinanti e del vapore acqueo».

La nebbia ha creato problemi anche all'aeroporto di Ronchi, chiuso dalle 18 fino quasi alle 24: cancellati diversi voli, è giunto solo il Roma, verso le 24.30. Stamane non ci sarà il Milano, mentre partiranno regolarmente il Roma e il Monaco.

Anche il bollo auto nel mirino del fisco: due milioni di multe

ROMA Dopo gli accertamenti sul 740 del '92 per i contribuenti italiani sarebbero in arrivo anche oltre due milioni di cartelle relative al bollo auto. Il ministero delle Finanze avrebbe infatti terminato le verifiche per gli anni 1994 e 1995 trovando oltre due milioni di versamenti sbagliati e nelle prossime settimane invierà agli interessati le contestazioni e le multe. Secondo il mensile «Quattroruote», che ha diffuso la notizia, la possibilità di sfuggire agli accertamenti sono notevolmente diminuite visto che gli ispettori del ministero hanno incrociato i dati provenienti da tre distinti archivi (Pubblico registro automobilistico, motorizzazione e anagrafe tributaria).

Per quanto riguarda le cartelle esattoriali relative alla denuncia dei redditi del '92 è possibile che i contribuenti colti in errore se la possano cavare con una multa limitata. Potrebbe infatti venire applicata una legge in vigore dal '93 che limita fortemente, fino al 90% del totale, le multe per chi è incorso in errori formali. Resta da vedere se effettivamente nel momento di mettere a punto le richieste il ministero delle Finanze abbia applicato la legge. Una possibilità negata da uno dei tributaristi che ha lavorato alla sua stesura, Raffaello Lupi. L'esperto ha infatti provveduto a spegnere ogni illusione spiegando che a suo parere con le cartelle esattoriali non si possono riscuotere le sanzioni per le violazioni formali. Gli accertamenti in arrivo a giudizio di Lupi riguardano quindi errori veri. E sui quali non si può applicare nessuno sconto.

Il problema è comunque destinato ancora una volta a finire in Parlamento. Il presidente della commissione Finanze della Camera, Giorgio Benvenuto, ha infatti in mente di convocare già per la prossima settimana i responsabili dell' amministrazione finanziaria.

Protestano invece gli artigiani di Mestre, tra i più attivi nella guerra contro il fisco. Per l'associazione anche il promesso scaglionamento nei prossimi sei mesi dell'invio delle cartelle esattoriali «rischia di provocare un intasamento delle scadenze fiscali». E questo perchè «anche per il 1999 il calendario fiscale è già denso e complesso» visto che per le imprese gli adempimenti rimangono nell'ordine della ottantina e in alcuni periodi sono uno ogni quattro, cinque giorni.

Marco Santillo

Milano: il processo per le tangenti pagate da vari imprenditori per ottenere appalti

Enel, altri 5 anni e 5 mesi a Craxi

Condannati anche Citaristi, Viezzoli, Nobili e Greganti

Si chiude la serie delle maggiori inchieste avviate da Mani pulite: 160 imputati, 74 mandati a giudizio, 40 patteggiamenti

MILANO Il monte condanne accumulate da Bettino Craxi *(nella foto)* si è arricchito ieri sera di altri cinque anni e 5 mesi di reclusione. Sono il frutto della sentenza che il Tribunale ha emesso a conclusione del processo per le tangenti pagate da imprenditori vari per ottenere appalti dall'Enel. Il dibattimento relativo a una serie di episodi che vedevano contestati reati di corruzione e illecito finanziamento dei partiti, è durato tre anni e i giudici erano rimasti in camera di consiglio due giorni e mezzo in un albergo di Stresa, sul lago Maggiore. Oltre a Craxi sono stati condannati altri venti imputati mentre per quindici è arrivata l'assoluzione o la dichiarazione di prescrizione del reato contestato. Cinque anni e due mesi sono stati inflitti all'ex segretario amministrativo della Dc, Severino Citaristi, quattro anni e 5 mesi all'ex presidente dell'Enel, Franco Viezzoli. L'ex presidente dell'Iri, Franco Nobili, ha avuto due anni e 7 mesi, mentre il pm aveva chiesto per lui la prescrizione.

Tra gli altri personaggi ritenuti colpevoli vi sono l'ex funzionario del Pci piemontese Primo Greganti (3 anni e 7 mesi) e i collaboratori di Craxi, Mauro Giallombardo (4 anni e 7 mesi) e Gianfranco Troielli (3 anni e 7 mesi), l'imprenditore Giampiero Pesenti (3 anni e 4 mesi), l'ex amministratore del Psi Giorgio Gangi (2 anni e 5 mesi).

Complessivamente sono stati inflitti 61 anni di reclusione di fronte a pagamenti di tangenti per 26 miliardi. Assolto Giorgio La Malfa e dichiarato prescritto il reato contestato all'ex ministro Francesco Forte. Per Citaristi e Viezzoli la condanna del tribunale è andata oltre la misura indicata dal pm Paolo Ielo che aveva parlato nel marzo scorso riservando le pene più pesanti a Giallombardo (8 anni), Craxi (6 anni) e Troielli (5 anni).

Con questa sentenza si chiude la serie dei processi per le maggiori inchieste di Mani pulite. In origine gli imputati nel procedimento erano 160. Dei 74 mandati a giudizio dal gip Cristina Mannocci 40 erano usciti col patteggiamento.

L'inchiesta era cominciata nel lontano 1992 grazie ad Antonio Di Pietro.Poi l'aveva continuata il pm Tiziana Parenti, anche lei entrata in politica.Tutti gli imputati condannati ricorreranno in appello.

Catania: associazione a delinquere per il procuratore capo di Enna, Silvio Raffiotta

Una toga nel traffico d'arte

CATANIA Avrebbe abusato della sua toga autorevole per favorire e proteggere uno dei più loschi e lucrosi traffici internazionali di reperti archeologici scoperti dalle forze dell'ordine.

Nell'inchiesta, che il 5 dicembre scorso fece scattare le manette intorno a più polsi e recuperare uno dei patrimoni archeologici più importanti, entra a far parte anche il procuratore capo della Repubblica di Enna, Silvio Raffiotta. Il suo nome è stato iscritto nel registro degli indagati della procura di Catania per i reati di associazione a delinquere semplice, ricettazione, abuso d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio. Reato, quest'ultimo, che farebbe sospettare un presunto coinvolgimento di Raffiotta nella sua qualità di pubblico ufficiale volto a favorire il traffico illegale di reperti archeologici.

Il riserbo su chi accusa Raffiotta e su quali elementi siano stati raccolti a suo carico è totale. La notizia è uscita fuori solo perchè due deputati di Alleanza nazionale, Sergio Cola e Alberto Simeone, entrambi avvocati penalisti eletti in collegi della Campania, hanno presentato un'interrogazione per sapere se il procuratore di Enna fosse indagato. Si è saputo solo che il fascicolo del procuratore Raffiotta è stato inviato a Catania, per la competenza territoriale prevista nel caso del coinvolgimento di un magistrato, dai giudici di Caltanissetta, i primi che iniziarono a indagare sul traffico d'arte.

Ora si indaga per scoprire quale ruolo abbia mai avuto il procuratore in un traffico che vedeva coinvolti anche numerosi musei d'Oltreoceano e alcuni collezionisti privati.

Al centro dell'organizzazione ci sarebbe la figura di Enzo Cammarata, detto il «Barone», ritenuto il registra principale del traffico internazionale e il referente principale di Cosa nostra nell'affare.

Rino Cascio

Provocazione della moda che fa arrabbiare animalisti ed ecologisti: annunciata protesta in via Belsiana a Roma

Otto coccodrilli per un paio di jeans

ROMA *È un'alta moda che fa rabbrividire gli ecologisti quella proposta per la prossima primavera estate da griffe più o meno famose. Dopo i vestiti in pelle di manta del mar Nero e i pantaloni di pesce lupo del mar Rosso presentati da Donatella Versace alle recenti sfilate di Parigi, ecco che a Roma debutta il jeans in coccodrillo della giovane stilista Serena Dotti, costo dagli otto ai dieci milioni. Attenzione, si tratta di jeans per modo di dire: non c'è neanche un centimetro dell'umile tela stone-washed in questi lussuosi pantaloni. Solo il colore, incredibilmente, sembra proprio quello dei cari vecchi ed economici Levi's, un celeste un po' delavè ottenuto grazie a una complicata lavorazione.Per realizzare un solo pantalone servono da sei a otto pelli, perchè dell'alligatore si usa solo la parte centrale, quella corrispondente alla pancia.*

Naturalmente, spiega Serena Dotti, si tratta di specie non protette allevate nel centro America al solo scopo di fornire materia prima per scarpe, borsette e, adesso, persino jeans. Ma gli animalisti non ci stanno e annunciano battaglia. I rappresentanti della Peta (People for ethical treatment of animals) protesteranno oggi a mezzogiorno davanti al negozio di Dotti in via Belsiana, nel centro di Roma. Dice Walter Caporale, presidente della sezione italiana: «È intollerabile che certi stilisti cerchino di farsi un nome speculando sulla pelle degli animali. Non c'è rispetto per la vita se si massacrano indiscriminatamente migliaia di creature per produrre degli oggetti inutili, oltretutto in vendita a prezzi proibitivi».

Più ecologically correct la sfilata che ieri pomeriggio ha aperto ufficialmente le giornate dell'Alta moda romana in una cornice d'eccezione, la sala della Protomoteca in Campidoglio, concessa dal sindaco Francesco Rutelli. Di scena i sontuosi parei in shantung e seta di Fausto Sarli, che ha rubato alle tele di Gauguin gli splendidi colori esibiti in passerella. Una sola top, la bruna Carmen Kass, e tante bellezze sconosciute per una collezione ispirata alla Polinesia, dove trionfano i tessuti-nuvola: organze piegato a canestro, ricami di filo che sembrano tatuaggi su maniche trasparenti, inserti di rafia e legno. Suggestioni esotiche anche per la cena, offerta a 250 tra politici e vip amici dello stilista: risotto all'ananas, penne gamberi e limone, maiale in salsa di caramello.

Oggi, invece, è il giorno di Gattinoni. La maison avrà nel parterre l'ospite più attesa dell'intera kermesse, la principessa Maria Gabriella di Savoia. In passerella, a Villa Borghese, i vestiti vivi nel leggerissimo tessuto traspirante meryl-nixten, una fibra cava elastica e soffice come una piuma che Gattinoni ha scelto per la sua collezione cosmo-barocca: preziose creazioni in bronzo e vinaccia, con applicazioni di paglia dipinta e metallizzata.

Jeans in coccodrillo presentati da «Dotti» alla rassegna di alta moda a Roma: un paio costa dagli 8 ai 10 milioni.

Milano perde il 2,16 per cento, a picco anche le altre piazze europee - Wall Street accusa il colpo

Le Borse affondano a ritmo di samba

I presagi del guru Soros: «La prossima volta toccherà agli Stati Uniti»

Flessioni marcate ad Amsterdam e Parigi. Il ciclo negativo brasiliano non accenna a placarsi. E le aziende temono per i loro profitti

MILANO E' ancora «effetto Brasile» sui mercati internazionali. La debolezza della moneta carioca, il real, e la fuga di capitali dal paese sudamericano hanno messo in fibrillazione le borse di tutto il mondo. Piazza Affari ieri perso il 2,16% raggiungendo, nel corso della seduta, un minimo di -3,89%. Segno meno anche per le altre principali piazze europee: Francoforte -3,01%, Parigi -3,24% e Londra -2,67%. E l'apertura negativa di Wall Street di certo non ha giovato.

«Il momento è delicato - spiegano gli analisti -. Non c'è solo la crisi brasiliana a scuotere i mercati. La speculazione ha preso di mira lo yuan: se la Cina svaluta saranno guai». E a confermare i timori degli operatori è da registrare il cattivo andamento dei mercati asiatici che ieri hanno chiuso in territorio negativo. Hong Kong, in particolare, ha segnato un calo del 3,09%. In attesa di sviluppi dal fronte asiatico, gli operatori finanziari si concentrano sulla crisi del gigante brasiliano. La fuga di capitali sembra inarrestabile: da inizio anno oltre 5 miliardi di dollari sono fuoriusciti dal paese carioca alla media di 300 milioni di dollari al giorno. Ieri la banca centrale brasiliana è intervenuta per dare un pò di fiato al real ritornato a 1,65 sul dollaro. La risalita della divisa carioca è durata poco nel pomeriggio di ieri infatti il real era tornato di nuovo a quota 1,75 sul biglietto verde. Ovvio il riflesso sulla borsa di San Paolo del Brasile che ha aperto in calo e che a metà giornata segnava -2,14%.

George Soros

«Il Brasile ha solidità economica e politica - ha detto il ministro del Tesoro Ciampi - credo che, con il contributo sostanziale dato dalla comunità internazionale, sia in grado di superare questa crisi». E ha aggiunto: «Certo rischi e pericoli ci sono sempre, ma non vedo rischi specifici». Illustrando ieri il decreto sulla partecipazione italiana agli interventi del Fmi per fronteggiare le gravi crisi finanziarie, Ciampi ha sottolineato che questo tipo di turbolenze «non si risolvono in un giorno ma, se affrontate con decisione, vengono superate. E' il caso della Corea e della Thailandia - ha ricordato - che nel giro di un anno hanno completamente modificato la loro situazione: un'anno fa sembravano ed erano sull'orlo di una situazione molto difficile, ora hanno recuperaato».

All'ottimismo di Ciampi ieri ha fatto da contraltare il pessimismo del finanziere **George Soros**. Quest'ultimo in un'intervista al quotidiano giapponese *Nihon Keizai Shimbun* ha spiegato che la prossima crisi economica mondiale scoppierà negli Stati Uniti. «I consumatori americani possono spendere adesso molto più di quanto guadagnino grazie all'afflusso dei risparmi provenienti da tutto il mondo», ha dichiarato Soros. Questo fenomeno, tuttavia, non è nè sano, nè sostenibile: secondo il finanziere siamo davanti a una bolla dei consumi destinata a scoppiare. E l'onda lunga della crisi si abbatterà su tutte le economie del mondo. Pesssimista sul futuro economico Usa è anche Alfred Broaddus, esponente di spicco della Federal Reserve, che vede «significativi rischi di caduta» per l'attività economica Usa nel '99 e non esclude nuovi shock dei mercati azionari dove i prezzi dei titoli sembrano, agli occhi di molti, «sopravvalutati» con la possibilità di «significative correzioni».

v.d.a.

OCCUPAZIONE

Patrizio Bianchi alla presidenza

Disco verde a Sviluppo Italia: una squadra di supertecnici per rilanciare il Mezzogiorno

ROMA Via libera del Cipe a Sviluppo Italia, la holding per il Sud. Il presidente Massimo D'Alema ha affermato che con essa «il governo si è dotato di uno strumento adeguato di coordinamento delle iniziative esistenti e di sviluppo di nuove iniziative». Una volta costituita, entro fine gennaio, Sviluppo Italia provvederà a creare due società operative: una per lo sviluppo e l'altra per i servizi finanziari. Adesso parte il processo con cui otto società, per un totale di 700 dipendenti, confluiranno nella holding per la quale è stato fissato un capitale sociale di 35 miliardi, e le cui azioni sono assegnate al Tesoro.

Le otto società sono: Italia Investimenti (Itainvest); Ig spa; Spi (Iri); Ribs (controllata dal ministero dell'Agricoltura); Ipi (al 55% è del ministero dell'Industria); Insud (del Tesoro); Enisud (dell'Eni); Finagra. Dopodiché si tratterà di diventare operativa. Ed è qui la prova dei fatti. Bisogna dire che il governo si è preoccupato di coinvolgere al vertice della struttura non solo economisti ma anche industriali.In quest' ottica sono tanto più significative le nomine: alla presidenza **Patrizio Bianchi**, presidente di Nomisma; come consiglieri il vice presidente di Confindustria **Carlo Callieri**; **Carlo Borgomeo**, presidente della Imprenditorialità Giovanile spa, già dirigente Cisl e docente di organizzazione aziendale alla Luiss; **Mariano D'Antonio**, braccio destro del sindaco Bassolino a Napoli; **Paolo Savona**, economista, già ministro dell'Industria, direttore generale e amministratore delegato di Bnl, segretario generale per la programmazione economica, direttore del servizio studi di Bankitalia, direttore generale di Confindustria. Il cda, è stato stabilito, non può avere meno di tre e più di cinque componenti.

Patrizio Bianchi

«Era nostro intendimento nominare un consiglio di amministrazione che desse fiducia agli imprenditori, sia meridionali, sia di altre parti d'Italia e del mondo — ha spiegato Ciampi — nel sud c'è già una natalità netta positiva per le imprese e contiamo di accrescerla». Anche Bassolino è soddisfatto: «Si tratta di un'ottima squadra», ha detto, e con lui è d'accordo anche il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, mentre più attendista è la Cisl. Invece, il presidente della Confartigianato Ivano Spalanzani sollecita un coinvolgimento delle piccole imprese e dei protagonisti dell'economia reale, se davvero si vuol far decollare Sviluppo Italia.

r.s.

Dalla «guerra delle banane» con Bruxelles alle tensioni fra Usa e Giappone su riso e acciaio: e intanto tonnellate di zucchero dal Brasile stanno per invadere mercati già saturi

Una tempesta annunciata anche sul commercio mondiale

Dopo la sindrome asiatica e la crisi brasiliana, i mercati finanziari continuano una convulsa e febbrile altalena. E sullo sfondo delle tensioni finanziarie, si riaccende una sorta di guerra fredda nel commercio mondiale. Non c'è solo la disputa sulle banane (fra Stati Uniti e Unione Europea). La recessione giapponese sta producendo un quadro ad alta tensione anche nelle relazioni fra Giappone e Usa. Ma non solo. Per quanto il governo cinese continui a smentire energicamente, la possibile svalutazione della yuan rischia di mutarsi nella crisi prossima ventura. I Dragoni stanno facendo di tutto per favorire l'export: per il momento prevale la necessità di mantenere il vantaggio politico di una valuta forte. Ma intanto impazza la «samba» brasiliana, fra fughe di capitali e real impazzito.

Il quadro del commercio mondiale, sul quale si riflettono ombre pesanti, sta cambiando velocemente. In gioco c'è anche la leadership prossima ventura. E si gioca sulle materie prime, sulle sfere d'influenza, sul ritorno pesante dei Paesi colpiti dalla crisi finanziaria, pronti a sfruttare il vantaggio competitivo della svalutazione per rimettersi in piedi. Gli Stati Uniti non stanno a guardare. Per gli Usa, l'Europa continua a favorire l'esportazione di banane dalle ex colonie a scapito di quelle dei Paesi latinoamericani, commercializzate da imprese statunitensi. Il ricorso della Commissione europea al Consiglio generale del Wto (l'organizzazione mondiale del commercio guidata dall'italiano Ruggero) è solo l'ultimo atto di uno scontro annunciato.

Ma intanto altre scintille di guerra scoppiano anche fra Stati Uniti e Tokyo. La recessione giapponese, con la forte contrazione delle importazioni, fa tornare d'attualità il rischio di una nuova guerra commerciale. Riso e acciaio sono i possibili terreni di una disputa che evoca il ricordo del conflitto scoppiato negli anni Ottanta su automobili e semiconduttori. La crescita dell'export nipponico, innescata dal crollo dello yen nei confronti del dollaro, è esplosa nell'estate scorsa: la contrazione dei consumi interni ha ridotto le importazioni di tutti i prodotti americani del 12 per cento negli undici mesi fra gennaio e novembre 1998. Il risultato è stato un aumento del 14,38 per cento del surplus commerciale nipponico sugli Stati Uniti che ha superato i 58 miliardi di dollari. Tokyo cerca di calmare le acque e proprio ieri il il ministro delle Finanze, Miyazawam, ha auspicato l'avvio di «colloqui bilaterali».

Un altro focolaio di tensione sta diventando il Brasile. In seguito al deprezzamento del real il prezzo dello zucchero sui mercati internazionali sta crollando: dall'inizio della crisi (13 gennaio) il prezzo alla tonnellata è calato complessivamente di 25 dollari. E fra gli operatori si sta facendo strada il timore che sia soltanto l'inizio. Tonnellate di zucchero potrebbero riversarsi dal Brasile, principale produttore mondiale, su di un mercato già saturo. Per gli esportatori, che acquistano le loro scorte in real (e le vendono sui mercati internazionali in dollari), il rafforzamento del biglietto verde è una tentazione irresistibile. Sotto i riflettori rischiano di finire anche cacao e caffè. Per il momento il prezzo dei preziosi chicchi (già piuttosto basso, osservano gli operatori) sta tenendo perchè i produttori stanno accumulando scorte. Ma la pressione dei signori dell'export si sta già facendo sentire. E siamo solo alle prime schermaglie.

Piercarlo Fiumanò

IN BREVE

La nuova riforma del commercio

Dopo auto, motorini e frigo arriva anche il regolamento per «rottamare» le licenze

ROMA Dopo auto, motorini e frigoriferi, arriva la rottamazione delle licenze: i commercianti che decidono di cessare la propria attività, riconsegnando la licenza, potranno infatti contare su un indennizzo fino a 15 milioni di lire. E' ormai in dirittura d'arrivo un regolamento del ministero dell'Industria, di concerto con quello del Lavoro, che (in attuazione della recente riforma del commercio) darà il via a questa mini-rivoluzione. La bozza del provvedimento all'esame del ministero (che, una volta definito, dovrà passare l'esame del Consiglio di Stato e del Consiglio dei Ministri) indica tra i beneficiari della rottamazione tutti gli esercenti di piccole attività private (esclusi ambulanti e mercati) che operano su superfici inferiori ai 150 metri quadrati nei centri fino a 10.000 abitanti (250 metri quadrati sopra i 10 mila abitanti).

Per il New York Times «Fiat vicina alla Volvo»: ma al Lingotto fioccano i «no comment»

TORINO Bocche cucite al quartier generale della Fiat al Lingotto sull'articolo riportato ieri dal *New York Times*, secondo il quale l'azienda torinese e la Ford avrebbero presentato due offerte concorrenti per aggiudicarsi il segmento auto di Volvo. Il quotidiano newyorkese citando non meglio precisate fonti vicine alle trattative, sostiene che la Fiat avrebbe messo sul piatto più soldi degli americani, ma che, comunque, entrambe le offerte, sarebbero «ben al di sotto» dei quasi 7 miliardi di dollari che Volvo intende raccogliere per uscire dal mercato automobilistico.

Non ancora sciolto il nodo della nomina Asquini: assemblea di Friulia rinviata al 19 febbraio

TRIESTE E' stata ulteriormente aggiornata al 19 febbraio l' assemblea della finanziaria regionale Friulia, che avrebbe dovuto procedere, già nel dicembre scorso, al rinnovo del consiglio di amministrazione, in attesa che la giunta per le nomine del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia (Regione che controlla la società) esprima un parere sul candidato proposto dall' esecutivo, il commercialista udinese Franco Asquini. La nomina era già stata rinviata nello scorso dicembre, a seguito di una eccezione di compatibilità sollevata dalla minoranza consiliare.

Parte il 25 gennaio il primo fondo pensione aperto del Lloyd Adriatico: quattro linee di investimento

TRIESTE Parte da lunedì 25 gennaio L. A. Previdenza, il fondo pensione aperto del Lloyd Adriatico destinato ai lavoratori autonomi, i liberi professionisti e lavoratori dipendenti delle piccole e medie imprese. Le adesioni possono avvenire sia in forma individuale che in forma collettiva sulla base di accordi aziendali stipulati tra datori di lavoro e lavoratori.

Il fondo opera in regime di contribuzione definita e si articola in quattro linee di investimento, denominate: «Garantita», «Protetta», «Bilanciata» e «Internazionale».

Una delegazione del Tesoro, con il sottosegretario Pennacchi, spiega a Washington le misure del governo

Pensioni: il «caso Italia» al Fondo monetario Ma Duisenberg lancia un nuovo allarme

Le previsioni del presidente della Banca centrale europea: «Il problema prima o poi ci arriverà addosso». Per gli esperti sono due le soluzioni

ROMA «Prima o poi il problema ci arriverà addosso», prevede il presidente della Bce **Wim Duisenberg**. Il problema è quello previdenziale: una priorità «non solo per l'Italia», che va risolto «rivedendo il sistema e il meccanismo di finanziamento». Ma quando? Prima del 2001? Dopo il 2001?

Al Tesoro si sono stancati di ripetere che si interverrà solo e se ci saranno scostamenti significativi nella spesa previdenziale. E in questo senso sarà interessante vedere nei prossimi giorni cosa deciderà la Corte Costituzionale sulle integrazioni al minimo: potrebbe essere in arrivo per l'Inps una stangata da 8-10 mila miliardi. Dunque, al Tesoro si sono stancati.

In compenso hanno fatto di meglio: hanno organizzato una missione a Washington per chiarire al Fondo monetario, informalmente, la situazione previdenziale italiana. «Mi hanno tempestato di domande tecniche», ha raccontato il sottosegretario al Tesoro con delega alla previdenza **Laura Pennacchi**, che negli Usa ha trascorso cinque giorni. Il sottosegretario, insieme al suo staff tecnico, ha illustrato a Michael Mussa e a Michael Deppler (dirigono l'ufficio studi e il dipartimento europeo del Fmi) gli interventi correttivi già intrapresi dal governo per mantenere sostenibile il sistema pensionistico italiano anche dopo il Duemila. «Mi è sembrato di cogliere un clima positivo — ha detto Pennacchi — e a Washington hanno talmente capito quanto stiamo facendo sul serio che mi hanno chiesto se la riforma sia socialmente sostenibile».

Carlo Azeglio Ciampi

La necessità di non intervenire in modo troppo pesante è stata dibattuta anche con la Banca mondiale.

Il problema, fondamentalmente è questo. Secondo gli esperti le strade che prima o poi ci si troverà di fronte sono due: o un nuovo giro di vite sulle pensioni di anzianità (una manovra molto redditizia, ma che solleverebbe di sicuro un grande malcontento), oppure l'estensione del sistema contributivo per il calcolo della pensione anche a coloro che nel '95 avevano più di 18 anni di contributi, il che porterebbe una cifra minore, 7-8 mila miliardi in dieci anni, ma sarebbe probabilmente più tollerabile. Realisticamente si potrebbe immaginare un'anticipazione dell'innalzamento al 20% dei contributi sul lavoro autonomo, mentre più improbabile sarebbe l'aumento dell'età pensionabile, a meno che non si operi solo sulle donne, visto che gli uomini vanno già verso i 65 anni.

«Boom» di contatti via Internet per il Centro servizi per la cooperazione economica

Informest: fare impresa nel Web

GORIZIA E' presente in maniera diretta in ventun Paesi dell'Est. Ha avuto contatti operativi con oltre mille aziende. Un record per Informest, il centro servizi e documentazione per la cooperazione economica internazionale. Un anno boom il '98, in particolare per gli accessi al sito Internet: ben 2 milioni 183 mila 311 contatti da tutto il mondo.

«Lasciamo alle spalle un '98 che per quantità e qualità dei risultati raggiunti è certamente significativo e incoraggiante», ha rimarcato il presidente **Luigi Guarda** all'assemblea dei soci che si è tenuta ieri mattina nella convegni della Camera di commercio alla presenza del ministro per il Commercio estero Piero Fassino.

«Con sempre maggior frequenza - ha aggiunto - le aziende del Nordest, ma non solo del Nordest, si rivolgono alla nostra struttura per pianificare azioni di sviluppo nel Paesi dell'Europa centro orientale. Analogo discorso vale per enti e istituzioni che vedono in Informest un partner autorevole in materia di formazione e cooperazione internazionale. Affrontare la globalizzazione dei mercati non è semplice, soprattutto per le imprese di piccole dimensioni. In questa ottica Informest ha il merito di essere vicina alle esigenze delle imprese, sviluppando servizi e opportunità concrete. Ritengo che questa linea vincente vada perseguita, migliorando e innovando, dove possibile, la nostra offerta di servizi».

Guarda ha portato all'approvazione anche gli indirizzi di gestione e i badget che prevedono, tra l'altro, di proseguire a operare in termini di controllo e di economicità puntando al mantenimento dell'equilibrio del pareggio di gestione, pur in presenza di una flessione dei ricavi finanziari. «Il budget '99 - ha dichiarato Guarda - rappresenta in termini di volume di attività un incremento di circa il 50 per cento rispetto all'esercizio che si appena chiuso. Il risultato complessivo previsto punta al consolidamento del pareggio e l'attività prevede iniziative a sostegno dei servizi informativi, l'assistenza e consulenza oltre ai propri progetti di sviluppo».

Cable and Wireless intende cedere la sua quota in Bouygues: il gruppo guidato da Bernabè fra i possibili acquirenti

Telecom: su Stream va in onda Murdoch

Via libera del consiglio: la società sarà ceduta al magnate australiano

ROMA L'accordo fra Telecom Italia ed il Gruppo Murdoch per il varo della seconda piattaforma televisiva digitale, attraverso la cessione dell'80% di Stream, può partire. Con la formalizzazione dell'intesa da parte del comitato esecutivo riunitosi ieri a Torino, infatti, si completa l'iter che ha portato alla stesura finale dell' accordo. Il primo dicembre scorso, come è noto, il consiglio di amministrazione di Telecom aveva dato mandato pieno all'amministratore delegato a negoziare sulla piattaforma digitale. Trattativa praticamente conclusasi lo scorso 24 dicembre.

Nell'accordo di principio raggiunto a fine dicembre fa Telecom e la New Corporation Europe (la società, presieduta da **Letizia Moratti**, costituita ad hoc per la tv digitale italiana), si stabiliva che la transazione per l'80% della Stream sarebbe avvenuta sulla base di un prezzo di 1.350 dollari per abbonato, pari a circa 2,2-2,5 milioni di lire.

Tenuto conto che Stream conta su 120 mila abbonati, si ricava un «valore» presunto di Stream pari a circa 250 miliardi. Il che vuol dire che l'80% che finirà al gruppo Murdoch, vale una cifra vicina ai 200 miliardi di lire. Sempre nel comunicato del 26 dicembre, quello più «esplicito» sull'argomento della piattaforma digitale, si confermava il proseguimento del dialogo per l'inserimento nella trattativa di altri partner italiani ed europei (fra i nomi accreditati quello dei francesi della TF1, mentre la Rcs resta sullo sfondo) e si sottolinea che l'offerta pay Tv digitale sarà «di elevato interesse per il mercato» e comprensiva «della trasmissione delle partite del campionato italiano di calcio».

Proprio sul calcio, del resto, si sono registrati i passaggi più difficili della trattativa, che sembrava sull' orlo della rottura di fronte alla presunta volontà di Murdoch di puntare all' esclusiva dei diritti tv di tutte le squadre italiane di calcio. Posizione poi rientrata, come confermato dalla stessa Moratti, vista anche la volontà della Lega calcio di voler cedere i diritti televisivi ad entrambe le piattaforme.

Intanto il gruppo di telecomunicazioni britannico Cable and Wireless intende cedere la quota (pari al 20%) che detiene in Bouygues, la società francese di telefonia cellulare. E gli analisti di Borsa scommettono già sul possibile destinatario: Telecom Italia, azionista con il 20% della stessa Bouygues.

Franco Bernabè

Non è la prima volta che Cable and Wireless esprime l'intenzione di uscire dal gruppo francese: già un anno fa, infatti, fu avanzata l'ipotesi di cedere la quota in Bouygues a Telecom Italia, nell'ambito della trattativa per un'intesa internazionale globale che le due società stavano conducendo. Fra i soci di Bouygues c'è anche Telecom Italia che controlla circa il 20% della società; a quanto si apprende la società sarebbe ancora interessata alla quota di Cable and Wireless, ma la decisione dovrà essere presa da tutti i soci e dunque dovrà essere convocato un consiglio di amministrazione.

Le città dell'Occidente potrebbero essere attaccate dai terroristi che sono dotati di questi micidiali strumenti di morte

Clinton lancia l'allarme batteriologico

Partiranno vaccinazioni contro l'antrace - È Bin Laden il pericolo numero uno

WASHINGTON Il Presidente Usa Bill Clinton ha dato l'allarme: le grandi città dell'Occidente devono attendersi un attacco dei terroristi con armi batteriologiche nel giro di qualche anno. «E' un rischio che mi tiene sveglio la notte», ha detto Clinton in una intervista al «New York Times». «È quasi certo - ha spiegato - che a un certo punto nel futuro vi sarà qualche gruppo, probabilmente terroristico, che cercherà di usare armi batteriologiche o chimiche. È molto probabile che questo accada tra qualche anno». Il Presidente americano ha raccomandato di evitare il panico ma di prendere la minaccia sul serio. Ha annunciato che proporrà di vaccinare contro l'antrace, la micidiale arma batteriologica, la polizia, i vigili del fuoco, i medici e gli altri addetti ai servizi di emergenza delle grandi città americane. Non ha voluto però rivelare se egli stesso sia vaccinato. «Il servizio segreto - si è schermito - mi ha consigliato di tacere su questo punto». Gli Stati Uniti, ha indicato Clinton, hanno deciso di prendere contromisure urgenti contro la possibilità di un attacco batteriologico dopo l'attentato di un gruppo estremista islamico alle torri gemelle del World Trade Center di New York nel 1993.

Le ragioni di allarme, ha proseguito Clinton, sono diventate ancora più evidenti nel 1995 quando la setta giapponese Aum Shinrikyo ha lanciato gas nervino nella metropolitana di Tokyo provocando 12 morti e cinquemila intossicati. Sempre secondo Clinton un tentativo di procurarsi armi chimiche e forse anche batteriologiche è stato fatto da Osama Bin Laden, l'ex uomo d'affari saudita accusato degli attentati contro le ambasciate americane in Africa. «Non sappiamo - ha detto il Presidente americano - se Osama abbia questo tipo di armi». Una affermazione tutt'altro che rassicurante. La Casa Bianca ha intanto annunciato che nel prossimo bilancio chiederà al Congresso 2,8 miliardi di dollari per combattere la minaccia del terrorismo dotato di armi non convenzionali: elettroniche, chimiche e batteriologiche. E' difficile prevedere quanta parte di questo denaro Clinton potrà ottenere dalla maggioranza repubblicana al Congresso. Nella stessa intervista Clinton ha reso nota l'intenzione di nominare un comandante in capo per la difesa interna degli Stati Uniti: una iniziativa molto contestata dai gruppi per la tutela delle libertà dei cittadini.

Israele lavora alle armi genetiche Uccidono solo determinate etnie

LONDRA Le armi genetiche e biologiche in grado di sterminare solo determinati gruppi etnici potrebbero diventare realtà nell'arco dei prossimi 5-10 anni: è quanto ha dichiarato ieri durante un incontro stampa la dottoressa Vivienne Nathanson, responsabile delle attività di ricerca dell' associazione dei medici britannica. «Sarebbe una tragedia se tra dieci anni il mondo si trovasse di fronte alla realtà di armi genetiche puntate su obiettivi genetici», ha affermato la Nathanson durante la presentazione di un libro su questo tema. Non è la prima volta che in Gran Bretagna si parla di questo tipo di armi. Già lo scorso 15 novembre, infatti, il domenicale «Sunday Times» aveva sostenuto che in un laboratorio top-secret a sud di Tel Aviv, Israele starebbe lavorando a un progetto che prevede la realizzazione di un'arma biologica «etnica» dai risvolti fantascientifici: in grado cioè di colpire gli arabi senza scalfire però un solo capello agli ebrei.

L'ex numero due di Bush si candida alla corsa alla Casa Bianca

«Provaci ancora Quayle»

Famoso per le sue gaffe si dice sicuro di farcela e cerca fondi elettorali

WASHINGTON Dan Quayle, il controverso braccio destro dell'ex presidente americano George Bush, ha intenzione di proporre la sua candidatura alla Casa Bianca per le elezioni del 2000.

Lo ha annunciato lo stesso esponente repubblicano durante un intervento televisivo nel talk show «Larry King Live» trasmesso dalla «Cnn».

La settimana prossima Quayle sottoporrà alla Commissione Elettorale Federale la documentazione preliminare, quindi fonderà un comitato per la raccolta di fondi a sostegno della propria campagna.

«Ho sempre desiderato essere presidente degli Stati Uniti, e l'anno prossimo sarà la mia occasione», ha dichiarato.

Insieme a Bush il 51enne ex numero due fu sconfitto da Bill Clinton e Al Gore nel novembre '92: «Questa volta volta tuttavia sarà diverso», ha garantito.

Da allora Quayle, rimasto famoso per essere stato ripreso da un alunno delle elementari perchè non era in grado di pronunciare correttamente la parola «potato» (patata), non ha più occupato cariche pubbliche di sorta. Ora progetta di costituire il mese prossimo un comitato promotore che sondi l'atteggiamento dell'opinione pubblica Usa nei suoi confronti, per poi lanciare la campagna vera e propria a partire da aprile: punti-base del programma, riduzione delle tasse, tutela della famiglia e rafforzamento della sicurezza nazionale.

Don Quayle, già numero due durante l'amministrazione di George Bush, ha annunciato la sua candidatura alle prossime elezioni presidenziali americane. Quayle gode negli Stati Uniti della non invidiabile fama di «gaffeur»

Dovrà però vedersela con una concorrenza tanto nutrita quanto agguerrita già in seno al suo stesso partito; e le previsioni degli analistisi segnalano fin da adesso tutt'altro che positive.

Quayle ha liquidato con un'alzata di spalle il problema: «Francamente, i sondaggi sono del tutto irrilevanti», ha sentenziato. «Non si prendono le proprie decisioni sul candidarsi o meno alla presidenza in base a un sondaggio, che sia di questo o di quello. Si riflette con se stessi, invece, ci si consulta con la famiglia. E, se si è convinti di essere la persona migliore per guidare il Paese, allora si parte. E' appunto quello che ho fatto io stesso».

Il neo-aspirante alla Casa Bianca, che alle presidenziali del '96 si era mantenuto nell'ombra, ha stimato in circa 20 milioni di dollari (pari in lire a oltre 30 miliardi) il costo della campagna elettorale.

«Sono convinto di essere capace di mettere assieme questi soldi», ha concluso. «So di potercela fare».

NUCLEARE

Riciclaggio delle scorie radioattive

La Germania boccia l'atomo e la Francia perde 9 mila miliardi

BONN Il governo rosso-verde tedesco ha attuato oggi la classica strategia del «bastone e della carota» nell'affrontare la Francia che lo accusa di violare accordi internazionali nel suo abbandono rapido del nucleare. L'ala «verde» del governo di Bonn ha preannunciato l'intenzione di interrompere dal primo gennaio prossimo l'invio di scorie nucleari verso impianti di riciclaggio francesi e britannici nell' ambito della chiusura delle sue 19 centrali atomiche, che peraltro non dispongono affatto di simili strutture. Di conseguenza, l'azienda pubblica francese Cogema rischia di perdere contratti già firmati per l'equivalente di quasi 9.000 miliardi di lire e ieri il primo ministro francese Lionel Jospin, nel chiedere un «adeguato indennizzo», aveva affermato che l'intenzione tedesca di violare contratti internazionali «destabilizza» le relazioni fra i paesi. Ieri, il ministro alla cancelleria Bodo Hombach, in contrasto con toni più intransigenti usati da un portavoce del governo, ha mostrato disponibilità al dialogo affermando che la data del primo gennaio 2000 per l'interruzione del riciclaggio è solo «una posizione di partenza» e che vi deve essere un «bilanciamento di interessi» con i «partner» e anche con l'industria nucleare tedesca.

Bonn vuole la chiusura delle sue 19 centrali entro il Duemila, ma lascia aperta a Parigi la porta della trattativa

Lo stesso braccio destro del cancelliere Gerhard Schröder ha però ribadito il concetto giuridico con cui l'ala ecologista rappresenta dal ministro dell' ambiente verde Juergen Trittin sta sfidando la Francia e pure un'impresa britannica anch'essa colpita dal possibile blocco per quasi 4.000 miliardi di lire: la rescissione dei contratti sottoscritti dalle centrali tedesche è dovuta ad una «causa di forza maggiore» rappresentata dalla scelta stessa del governo di abbandonare il nucleare. Dal canto suo poi il portavoce del governo, Uwe-Karsten Heye, ha detto che «non si pensa affatto ad abbandonare questa scadenza» del 2000 indicata per il blocco del riciclaggio di barre radiottive. Al momento però non è ancora chiaro se la data verrà inserita il progetto di legge sul nuclare che il governo ha ribadito di voler varare in consiglio dei ministri mercoledì prossimo presentandola in parlamento due giorni dopo. A conferma di dubbi palesati da esperti, un documento riservato del ministero della giustizia citato dall' agenzia tedesca «Dpa» contraddice Trittin sostenendo che un blocco del riciclaggio violerebbe impegni di diritto internazionale.

DAL MONDO

Mucca pazza imperversa ancora

La bistecca con l'osso proibita agli inglesi

LONDRA Bandita da ormai 13 mesi dalle tavole britanniche, la bistecca di manzo potrebbe rimanere un sogno poibito nel Regno Unito ancora per qualche tempo. Secondo quotidiano britannico 'Independent', Liam Donaldson, direttore della sanità nazionale, consiglierà al ministero dell' Agricoltura del Regno di mantenere il divieto sulla vendita della carne bovina con l'osso poichè esiste ancora un «rischio remoto» per l' uomo di contrarre il morbo della "mucca pazza". La raccomandazione di Donaldson riguarderà solo la carne con l'osso, e cioè la bistecca tanto amata dal popolo britannico, e non la carne bovina senza osso, la cui esportazione sarà presto di nuovo autorizzata grazie a una recente decisione dell' Unione europea.

L'isola di Man pronta a chiedere l'indipendenza piuttosto che finire sotto il giogo dell'euro

LONDRA L'isola di Man, porto franco situato tra l'Irlanda e la Gran Bretagna, ha annunciato di essere pronta a rivendicare la propria indipendenza dal Regno Unito, qualora quest'ultimo decidesse di aderire all'euro: una volta entrata in Eurolandia, infatti, l'isola di Man potrebbe soffrire per un'eventuale politica di armonizzazione fiscale attuata dall'Ue fino a perdere il proprio status di paradiso fiscale. «Dobbiamo fare in modo di non essere assorbiti da un regime di armonizzazione fiscale», ha sottolineato l'ex ministro delle finanze di Man, David Cannan, promotore della mozione. Secondo Cannan, l'isola, che è in un'ottima congiuntura con un tasso di crescita del 7%, dovrà ottenere l'indipendenza entro il 2002.

Olocausto, pronto finalmente l'accordo globale Le banche elvetiche pagano 1,25 miliardi di dollari

GINEVRA L'accordo globale sui fondi ebraici in giacenza nelle banche svizzere è pronto: gli avvocati delle due parti - scrive stamane l'agenzia di stampa elvetica 'Ats - hanno raggiunto un'intesa sul fondo e la firma è prevista prossimamente. L'accordo di principio sui fondi ebraici era stato raggiunto a New York lo scorso 12 agosto, dopo mesi di aspre polemiche. I maggiori istituti di credito elvetico si erano impegnati a versare ai sopravvisiuti e agli eredi delle vittime dell'Olocausto 1,25 miliardi di dollari.

«Per fare il golpe Pinochet torturò suoi soldati» Il giudice Garzon fornisce nuove prove a Londra

MADRID Il giudice spagnolo Garzon ha fornito in dicembre al tribunale britannico documenti che accusano l'ex dittatore cileno Augusto Pinochet di torture su 70 militari avvenute prima del colpo di stato, proprio per convincere le vittime a parteciparvi. Lo scrive il quotidiano madrileno 'Diario 16': i preparativi del colpo di Stato per rovesciare il governo di Salvador Allende nel settembre del 1973 «hanno incluso circa 70 casi di tortura su membri della marina», per forzarli a partecipare al golpe.

Sono riusciti a eludere i ribelli assieme a monsignor Joseph Henry Ganda, l'arcivescovo della capitale, Freetown

In Sierra Leone liberi i cinque missionari italiani

Sul terreno le forze dell'Ecomog stanno imponendo la loro legge e le stragi continuano

FREETOWN L'arcivescovo di Freetown, mons. Joseph Henry Ganda, e i cinque missionari italiani rapiti dai ribelli della Sierra Leone sono stati liberati. Lo ha detto ieri all'agenzia dei missionari «Misna» mons. Giorgio Biguzzi, vescovo di Makeni, aggiungendo che i religiosi si trovano attualmente con lui in una zona sicura del paese.

Secondo la «Misna», che cita il vescovo di Makeni Giorgio Biguzzi, l'arcivescovo Ganda, Cavallin (giuseppino del Murialdo) e gli altri quattro missionari, tutti saveriani, si trovano ora al sicuro a Freetown. Secondo l'agenzia dei missionari, padre Cavallin non era mai stato sequestrato dai ribelli ma si era rifugiato nel quartiere di Kissy, il settore orientale della capitale, e da ieri era in una zona controllata dall'Ecomog.

La fuga dell'arcivescovo e degli altri quattro missionari, precisa la Misna, risale a due giorni fa, ma solo ieri mattina il gruppo è stato intercettato dai militari dell'Ecomog.

Intanto la situazine in Sierra Leone resta tragica. Cadaveri malamente seppelliti in fosse comuni, folle di feriti mutilati a colpi di machete che cercano soccorso in ospedali privi di tutto, carenza di acqua e di cibo, alcuni casi di colera.

I duri combattimenti con i quali le forze dell'Ecomog favorevoli al deposto presidente Kabbah hanno sottratto ai ribelli del Ruf il controllo della capitale, Freetown, hanno lasciato una situazione umanitaria drammatica in una città dove il proliferare di posti di blocco improvvisati testimonia il clima di insicurezza che accompagna i timidi tentativi di ritorno alla normalità. L' ultima fase del confronto tra l' Ecomog, forza dei paesi dell' Africa dell' Ovest a maggioranza nigeriana, ed i ribelli del Ruf è durata quindici giorni e si è concentrata nei quartieri orientali della città dove prima di ripiegare i ribelli hanno mutilato a colpi di machete braccia, mani, dita, senza risparmiare i bambini.

I civili rientrano nelle loro case a poco a poco, riferiscono le organizzazioni religiose, ma non c'è cibo e non c'è acqua.

Si comincia a seppellire i cadaveri che giacevano nelle strade ma non sempre le fosse comuni sono abbastanza profonde ed il rischio che si diffondano epidemie di cui si avute concrete avvisaglie è forte, mentre dalla vicina Guinea si muovono verso la Sierra Leone gli esperti delle organizzazioni umanitarie per una prima valutazione del da farsi.

E nonostante questi primi segnali di ritorno alla normalità i posti di blocco organizzati ovunque da civili dimostrano che la tensione continua ad essere alta.

Dopo sette mesi di tregua i due Paesi stanno ammassando truppe lungo il confine

Etiopia ed Eritrea pronte allo scontro

NAIROBI Lungo il confine tra Etiopia ed Eritrea, dove in un'attesa carica di tensione sono ammassati più di mezzo milione di uomini in armi, sono tornati a suonare i tamburi di guerra, mentre gli Stati Uniti hanno ordinato l'evacuazione del loro personale diplomatico «non essenziale» dalle ambasciate di Addis Abeba e Asmara. Dopo sette mesi di tregua precaria, più volte interrotta da sporadici duelli di artiglieria, il conflitto per la zona di confine contesa di Bademmè - esploso nel maggio scorso e sfociato in combattimenti proseguiti fino a metà giugno - «potrebbe riaccendersi in ogni momento», come confermano fonti informate contattate sia in Etiopia sia in Eritrea da Nairobi. Ma la «probabile, se non addirittura inevitabile» ripresa dei combattimenti, sottolineano le stesse fonti, segnerebbe questa volta «l' inizio di una guerra totale», in cui gli eserciti etiopico ed eritreo - oltre agli almeno 600.000 uomini già schierati sui due lati del confine - metterebbero in campo l'arsenale accumulato in questi mesi di tregua. Un arsenale in cui figurano batterie di missili e caccia da combattimento (compresi alcuni Mig-29) che la Russia - tramite la società «Promeksport» - ha venduto sia all' Etiopia sia all'Eritrea, fornendo inoltre istruttori.

In buona parte, si tratta di aerei di seconda mano (come il caccia Su-27 precipitato all'inizio del mese nella base dell'aviazione etiopica a Debre Zeit, a sud di Addis Abeba), ma il loro impiego allargherebbe la portata del conflitto, dopo i bombardamenti del giugno scorso su Asmara e le cittadine di Makallè e Adigrat (nel nord dell'Etiopia), quando la «moratoria» concordata con la mediazione di Usa e Italia scongiurò il rischio di una escalation aerea del conflitto. Proprio allora, il primo bombardamento del 5 giugno dei Mig- 21 etiopici su Asmara e degli Aermacchi Mb-339Cd eritrei su Makallè era stato preceduto dall'annuncio dell'evacuazione dei cittadini americani dall'Eritrea, e l'analogo annuncio di giovedì - esteso adesso anche all' Etiopia - ha perciò suscitato allarme.

Sempre più in salita le elezioni politiche per l'attuale premier che vede spuntare nuovi agguerriti avversari

Israele: Netanyahu beffato dagli amici

Il ministro della Difesa Mordechai è pronto a scommettere sul centro

TEL AVIV *Con un clamoroso gesto di sfiducia verso il premier Benyamin Netanyahu il ministro della Difesa Yitzhak Mordechai si è astenuto dall'includere ieri, in extremis, il proprio nome fra i membri del Likud candidati a rappresentare il partito nelle elezioni del maggio 1999.*

Ad accrescere l'affronto verso Netanyahu, che per tutta la giornata ha cercato di organizzare un incontro chiarificatore, Mordechai ha reso noto mediante un comunicato di poter incontrare il premier solo la settimana ventura. Domani intanto il ministro della difesa sarà al Cairo, su invito del presidente Hosni Mubarak: secondo la televisione, Netanyahu ha appreso del viaggio ieri, dalla stampa.

Solo la settimana prossima Mordechai informerà l'opinione pubblica se intenda lasciare il Likud - come ormai è dato per scontato - e aderire a una formazione di centro in fase di organizzazione su iniziativa di Dan Meridor e di Roni Milò (due recenti «transfughi» del Likud) e dell'ex capo di stato maggiore Amnon Lipkin-Shahak.

Per Mordechai - un generale decorato per atti di eroismo, che gode di popolarietà nei ceti popolari-sefarditi - la posta in gioco è elevata.

Nel governo si sente sempre più emarginato dal tandem fra Netanyahu e il ministro degli Esteri Ariel Sharon. I due compagni di partito potrebbero fargli scontare in futuro il suo pragmatismo.

Ma entrare nel nuovo movimento di centro - forse addirittura come leader - è un salto nel buio. Nelle intenzioni dei fondatori, il movimento dovrebbe raccogliere i voti dei delusi del Likud e del partito laburista e diventare l'ago della bilancia della politica israeliana.

Se Lipkin-Shahak accettasse il ruolo di gregario, Mordechai potrebbe allora battersi da pari a pari con Netanyahu e con il laburista Ehud Barak per farsi eleggere premier.

Ma un fallimento elettorale del partito di centro rischierebbe di far retrocedere Mordechai ai margini della politica. Netanyahu è chiaramente in difficoltà. Il mese scorso hanno abbandonato il Likud due leader, Dan Meridor e Benjamin Begin e un importante quadro del partito, Avigdor Lieberman. La guida del Likud gli viene inoltre contesa adesso dal deputato Uzi Landau e dall'anziano Moshe Arens.

Non solo. Da dicembre il premier ha assunto anche la carica di ministro delle finanze, in seguito alle dimissioni di Yaakov Neeman. E perfino David Levy - dopo trent'anni di militanza nel Likud o in formazioni vicine - sta per raggiungere un accordo elettorale con il laburista Barak.

Malgrado i rovesci, Netanyahu ostenta un atteggiamento battagliero. «Niente mi infonde maggiore energia - ha confessato in un'intervista - che non sentire le previsioni di una mia imminente fine».

Una consistente quota delle azioni detenute dall'amministrazione verrà alienata specie per completare il nuovo Palasport

Capodistria, il Comune vende il porto

Sull'operazione da 5,5 miliardi è stato chiamato a vigilare lo stesso sindaco

CAPODISTRIA Importante operazione finanziaria avviata dalla municipalità di Capodistria a favore soprattutto del completamento dei lavori del nuovo palazzetto dello sport multifunzionale, in via di costruzione nella zona periferica della Bonifica, ai margini del nucleo storico. Il Comune di Capodistria ha così deciso di porre in vendita una consistente quota azionaria dell'Ente porto attualmente in suo possesso. Stando alle decisioni approvate all'ultima seduta municipale dai consiglieri comunali si tratta complessivamente di quasi 150 mila titoli di credito, che fanno parte del pacchetto azionario dell'unico emporio marittimo sloveno del valore globale di 500 milioni di talleri (circa 5 miliardi e mezzo di lire).

Nel contempo per garantire la massima trasparenza alla grossa operazione finanziaria i consiglieri capodistriani hanno deliberato che sia il sindaco in persona, in base anche alla vigente normativa, a tutelare al massimo gli interessi materiali e giuridici dei futuri acquirenti delle azioni. Così è stato precisato, ad esempio, che il prezzo di ogni azione del porto di Capodistria che verrà posta prossimamente in vendita non dovrà essere in nessun caso inferiore al valore nominale dello stesso titolo di credito quotato il 21 gennaio corrente alla Borsa di Lubiana. Nel contempo i consiglieri hanno voluto anche puntualizzare che ultimamente si è verificata una errata interpretazione sia per quanto concerne il valore nominale che la percentuale della quota delle azioni del porto di Capodistria attualmente in possesso della locale municipalità. A proposito i consiglieri hanno ancora rilevato che attualmente il Comune di Capodistria possiede esattamente un milione 671 azioni dell'Ente porto. In base agli ultimi calcoli di Borsa è stato appurato che ogni azione del locale emporio marittimo è stata quotata in questi giorni a 3449 talleri (circa 38 mila lire) tenendo conto della delibera patrimoniale il Comune di Capodistria possiede attualmente 145 mila azioni, ossia poco più del 13 per cento del pacchetto azionario globale del porto di Capodistria.

Smantellato un «giro» di falsari sloveni che collocava banconote da 10 mila talleri

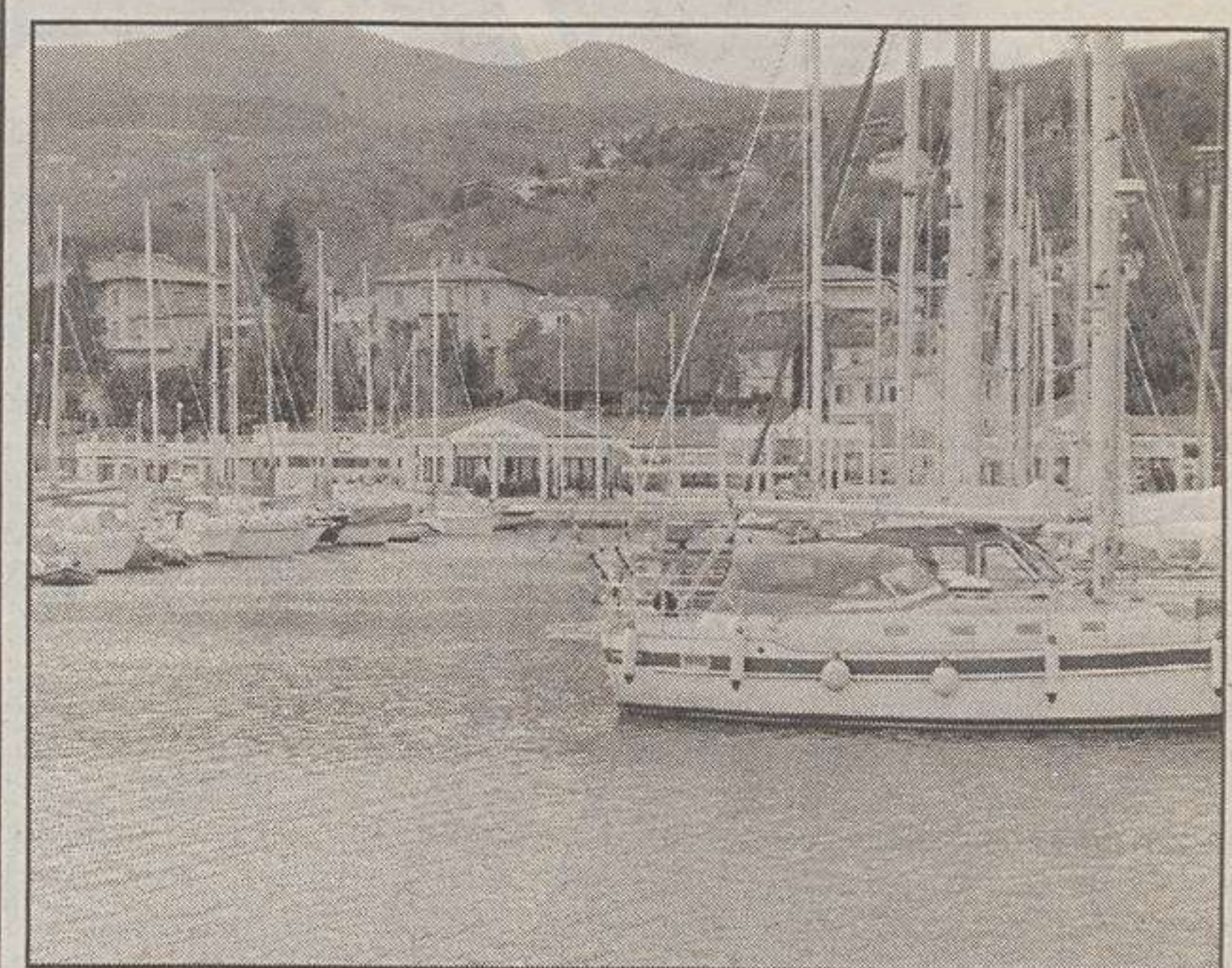
LUBIANA Scoperti da investigatori del Ministero degli Interni in collaborazione con le Questure di Capodistria, Postumia, Murska Sobota e Maribor alcuni falsari che in novembre e dicembre avevano messo in circolazione diverse centinaia di banconote false da 10 mila talleri. A metà dicembre a conclusione di accurate indagini, vicino a una discoteca di Capodistria sono stati fermati tre giovani, residenti nel centro costiero e a Portorose, i quali in un parcheggio vicino al mercato di Capodistria avevano tentato di spacciare oltre un centinaio di banconote false da 10 mila talleri, stampate con uno speciale computer su carta normale. Qualche giorno dopo un'altra cinquantina di banconote false, sempre da 10 mila talleri, sono state scoperte in alcuni negozi alimentari e discoteche di Divaccia e Postumia. Infine durante l'ultimo fine-settimana vicino a Murska Sobota sono stati bloccati due rappresentanti di commercio, residenti a Lubiana e un imprenditore di Villa del Nevoso, titolare di negozi. Sono state sequestrate un'altra cinquantina di banconote false da 10 mila talleri.

E si profila una fusione tra l'Ente e «Intereuropa»

CAPODISTRIA Una nuova integrazione eccellente all'orizzonte nel capoluogo costiero. Nel corso di una conferenza stampa i dirigenti della maggiore impresa di spedizioni e autotrasporti internazionali in Slovenia, la nuova Spa «Intereuropa» di Capodistria hanno annunciato la possibilità di unire prossimamente i propri capitali finanziari con il locale Ente porto. I responsabili dell'«Intereuropa» sostengono che la fusione dovrebbe portare gradatamente numerosi vantaggi a entrambe le aziende, specie tenendo conto della sempre più agguerrita concorrenza anche nel comparto delle manipolazioni merceologiche e spedizioni internazionali. Inoltre si fa presente che l'integrazione dei capitali tra i due colossi finanziari renderebbero certamente meno indolori i previsti processi di avvicinamento all'Unione europea. Si calcola che attualmente il capitale finanziario del Porto di Capodistria ammonti a 33 miliardi di talleri (circa 370 miliardi di lire), mentre quello dell'«Intereuropa» viene quotato a 16 miliardi di talleri (circa 176 miliardi di lire). Stando dunque alle prime stime il valore del capitale finanziario delle due aziende raggiungerebbe la cinquantina di miliardi di talleri (circa 546 miliardi di lire). I dati rilevano ancora che il fatturato globale annuo delle due società integrate nei primi anni d'attività potrebbe toccare i 40 miliardi di talleri (circa 450 miliardi di lire). Ultimamente si sta completando uno studio di fattibilità. Se la bozza del progetto darà esiti positivi si prevede che già alla fine di febbraio la dirigenza dell'Intereuropa potrebbe firmare una lettera d'intenti. Concretamente questo documento rappresenterebbe uno dei primi passi verso la fusione delle due aziende. Comunque se in futuro i due colossi finanziari capodistriani manterrebbero il loro marchio depositato. In una prima fase la fusione consentirebbe unicamente di aumentare i contingenti merceologici in transito e nel contempo accelerare i processi di ammodernamento tecnologico e logistico nel rilevante comparto dei trasporti. Se le dirigenze delle due aziende dovessero accendere la luce verde alla fusione l'Ente porto di Capodistria dovrebbe chiedere l'assenso all'integrazione all'esecutivo di Lubiana, che possiede il pacchetto di maggioranza dell'unico emporio marittimo sloveno.

L'obiettivo è combattere meglio la concorrenza e integrarsi all'Ue

La società petrolifera ottiene compensazioni

Lo Stato croato cancella i 22 miliardi di debiti che l'Aci aveva con l'Ina

FIUME Di colpo torna il sereno in casa Aci. Alla maggiore organizzazione del turismo nautico in Croazia, infatti, il governo di Zagabria con mossa inattesa ha tolto dalle spalle il pesante fardello del debito nei confronti dell'Ina (compagnia petrolifera di Stato). Si tratta di 22-23 miliardi di lire, che da tempo erano motivo di una complessa vertenza fra Ina e Adriatic Club International. Alla tentacolare compagnia petrolifera l'Aci contestava l'acquisizione di una fetta consistente del suo pacchetto azionario attraverso una ricapitalizzazione alquanto spuria (innesto nel capitale Aci, nel '94, di due «marina», tra cui quello di Cherso).

Per comporre la vertenza da tre settimane stavano trattando senza risultato i responsabili delle due parti. A mettere d'accordo tutti è stato, ieri l'altro, l'intervento governativo che, sic et simpliciter, ha di fatto depennato i predetti miliardi, cancellando così oltre la metà dell'intero capitolo debitorio dell'Adriatic Club International. Il governo avrebbe tacitato le rivendicazioni dell'Ina garantendo a questa la cessione di una forte quota azzionaria di una o più imprese affini: quota che è parte integrante del portafogli del Fondo statale alle privatizzazioni.

La mossa del governo è stata salutata con evidente sollievo e soddisfazione dal direttore generale dell'Aci, Markusovic, secondo cui ora la principale struttura della nautica da diporto in Croazia può tirare un sospiro di sollievo e ritenere definitivamente allontanato il pericolo della svendita di uno o più «marina» per rimettere in sesto i conti. Soluzione che, accanto alla riprogrammazione dei prestiti bancari – fino a qualche giorno fa pareva ormai l'unica via d'uscita. Ora, secondo Markusovic, l'Aci potrà pensare con calma alla restituzione dei debiti bancari (altri 21 miliardi), probabilmente trasformati in crediti a lunga scadenza, con moratoria di 2 anni e periodo di rimborso di 5-6, con un tasso di interesse agevolato.

Idea di Praga per ottenere la parte croata del debito dell'ex «Federativa»

Gestori della Repubblica ceca per hotel e campeggi dalmati

SPALATO Sempre più insistenti, in Dalmazia, le voci secondo le quali una serie di alberghi, autocampeggi e altri impianti ricettivi (in genere medio piccoli) potrebbero essere dati in affitto o in concessione per un certo numero di anni ad agenzie turistiche o albergatori della Repubblica ceca. Per il momento non si fanno nomi, ma gli impianti in questione sarebbero quelli «decentrati» di alcune isole dalmate tuttora ai margini delle principali correnti turistiche e di conseguenza meno dotati di infrastrutture.

La concessione in usufrutto di un certo numero di piccoli alberghi, motel o case di riposo a tour operator della Repubblica ceca sembra essere qualcosa di più che un'ipotesi per i governi di Praga e Zagabria. Specie da quando è tornato di colpo alla ribalta il problema del pagamento del debito contratto dall'ex Jugoslavia nei riguardi del disciolto Stato cecoslovacco. Alla Croazia spetterebbe una quota pari a circa 2,5 milioni di dollari, che potrebbe ripianare appunto con la concessione in affitto di un certo numero d'impianti turistici. La paternità dell'idea sembra essere del governo ceco, che avrebbe già inoltrato una proposta di massima a quello di Zagabria. Qualcosa di più preciso e concreto lo si saprà probabilmente dopo la visita ufficiale nella Repubblica ceca che da ieri vede impegnato a Praga il ministro degli Esteri croato Granic. Nell'agenda del ministro anche l'eventuale utilizzo della zona franca nel porto di Friume.

I CAMBI

SLOVENIA			
Tallero 1,00	=	10,29	Lire*
Tallero 1,00	=	0,0053	Euro*
CROAZIA			
Kuna 1,00	=	263,44	Lire
Kuna 1,00	=	0,1360	Euro
Benzina super			
SLOVENIA			
Talleri/l 119,80	=	1.295,37	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 4,20	=	1.106,43	Lire/l
Benzina verde			
SLOVENIA			
Talleri/l 103,50	=	1.119,14	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l 3,85	=	1.014,23	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

I governi croato e di Podgorica «scavalcano» Belgrado e ripristinano i collegamenti: soddisfazione reciproca

Aperti i valichi tra Ragusa e Montenegro

Da entrambe le parti le autorità locali auspicano la ripresa del piccolo traffico

Prima a passare la frontiera un'automobile targata Lubiana

SPALATO Mentre il governo di Belgrado sembra «non raccogliere», da parte croata e montenegrina non si cela invece la soddisfazione per la «riapertura permanente» dei valichi di confine alle spalle di Ragusa (Dubrovnik). Si tratta, per la precisione, dei valichi di Debeli Brijeg e Kunfin, nell'immediato entroterra raguseo, che da ieri consentono un normale regime di circolazione fra la regione di Ragusa e quella delle Bocche di Cattaro (Litorale montenegrino e quindi territorio della Federazione jugoslava).

La riapertura dei due valichi era stata chiesta da tempo dalle autorità montenegrine a quelle «centrali» di Belgrado, che però sulla questione avevano sempre glissato, tollerando la circolazione attraverso Debeli Brijeg e Kunfin solo nei dì di festa (Natale, Capodanno) o in occasioni particolari.

Nelle ultime settimane - visto il perdurante silenzio di Belgrado - il governo montenegrino di Podgorica e quello di Zagabria, attraverso contatti cui non è stata data pubblicità, hanno deciso di mettere il governo federale jugoslavo davanti al fatto compiuto. Il governo federale jugoslavo, alle prese con la drammatica situazione in Kosovo, non ha per ora dato segni di alcuna reazione.

La riapertura dei due valichi di confine è stata immediatamente accompagnata da reazioni di grande soddisfazione soprattutto a Ragusa e Cattaro, dove le autorità locali hanno altresì auspicato la prossima ripresa e intensificazione del piccolo traffico di confine, vitale per una parte della popolazione al di qua e al di là delle barre confinarie. A titolo di curiosità, interessante rilevare che il primo giorno della riapertura del valico di Debeli Brijeg a entrare in Montenegro è stata un'unica auto targata Lubiana e con a bordo quattro cittadini sloveni.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro
richieste

AUTISTA 25enne patente D + Cap esperienza triennale furgoni diplomato attualmente occupato cerca lavoro 0338/3429865. (C00)

OFFRESI cameriera ai piani con esperienza decennale e con conoscenza anche lingue straniere tel. 040/330760. (A858)

RAGAZZA 22enne offresi come apprendista cameriera o banconiera con esperienza tel. 040/281882. (A865)

4 Impiego e lavoro
offerte

AVVIATO studio cerca ragioniere/a laureato con esperienza scrivere fermo posta Trieste centrale c.i. n. AB7653242. (A00)

BROKER di assicurazioni leader Friuli Venezia Giulia cerca laureato/a materie giuridiche economiche o con maturata esperienza assicurativa. Richiesto ottimo contatto interpersonale, iniziativa e dinamicità. Inviare curriculum Afi Curci corso Italia 204 Gorizia. (B00)

CERCASI frigorista-strumentista per impianti condizionamento. Telefono 0432/649174. (GUD)

CERCASI padroncini con furgone, iscrizione all'albo per consegne Trieste tel. 040/232243. (A942)

SOCIETÀ di informatica cerca per assunzione immediata tecnico-sistemista con conoscenza sistemi operativi Unix e Nt per assistenza clienti. Laureato o diplomato con esperienza, patente B, conoscenza lingua inglese. Scrivere a Fermoposta centrale Trieste C.I. AA6199022. (A928)

SWEET Spa azienda di cioccolato cerca dipendenti motivati per ampliamento organico, lavoro a turno (notturno compreso). Possibilità di crescita professionale. Tel. 0481/523219. (B00)

5 Rappresentanti

CERCASI agenti di commercio introdotti canale ingrosso province Trieste Udine Pordenone Gorizia per vendita acque minerali e softdrink inviare curriculum vitae al fax 02/6225480. (A646)

SOCIETÀ servizi ambientali ricerca agente monomandatario età 25/35 per Friuli-Venezia Giulia. Fisso - provvigioni - auto aziendale. Tel. 030/9961361. (A00)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO acquista in contanti mobili libri quadri lampadari soprammobili tel. 040/412201 - 382752. (A742)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

CEDO locale con uffici e sala riunioni completamente arredato 220 mq zona Ippodromo tel. 040/410040 0330/397825.

20 Capitali - Aziende

VENDESI licenza pub centrale con cucina arredamento climatizzatore nuovo 100 mq 120.000.000 0338/9029119. (A875)

22 Case-ville-terreni
vendite

VISOGLIANO vendesi villa in fase di ultimazione tipologia accurata immersa nel verde e vista golfo trattative riservate no intermediari tel. 0335-5605603. (A398)

27 Diversi

ASTROCARTOMANTE professionista, medium, sensitivo, predice infallibilmente il tuo futuro in ogni settore. Tel. 0347/5738784 ore 15.30-17. (A850)

Il ministro per il Commercio estero, Fassino, ribadisce l'importanza strategica del Friuli-Venezia Giulia nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione europea

Verso una nuova legge per le aree di confine

A febbraio si insedierà un gruppo di lavoro che assieme alle strutture regionali redigerà il nuovo testo

Per operare con maggiore efficacia saranno aperti nuovi uffici Ice nell'area centro-orientale e rafforzato il ruolo di Simest, Finest e Informest

TRIESTE Dopo la «Ostpolitik» diplomatica, il ministro per il Commercio estero, Piero Fassino, vara a Trieste anche la «Ostpolitik» economica. Il ragionamento è semplice e lineare. Nell'ottica di internazionalizzazione dell'«Azienda Italia» le cifre parlano chiaro: l'Europa centro orientale è il secondo mercato dopo l'Ue. Se questa assorbe il 47% dell'export, l'Est ne calamita un non trascurabile 20%. Considerato poi che quest'area «è strategica per l'Italia», come ribadisce lo stesso Fassino, è quasi automatico che l'economia inizi a operare in modo sinergico con la politica anche nella prospettiva che vede i Paesi in questione impegnati in prima persona nel processo di allargamento dell'Ue e della Nato, oppure in una fase di transizione verso un'economia di mercato.

L'internazionalizzazione deve partire da altri due numeri molto importanti: l'Italia è il 4° Paese per livello di esportazioni su scala mondiale e 12° per investimenti. Un divario che, secondo il ministro, «deve essere colmato». La grande occasione è costituita dai mercati dell'Est dove è indispensabile portare la quantità degli impegni finanziari agli stessi livelli di quelli commerciali. In questo mosaico una «tessera» fondamentale è rappresentata da quello che Fassino ha definito «il sistema Friuli-Venezia Giulia». E per questo il governo si appresta a esaminare la riscrittura e il rifinanziamento della Legge per le aree di confine. Una legge datata (fu varata nel 1990) che ora «con l'allargamento a Est dell'Ue - precisa Fassino - non deve solo soffermarsi sulle tematiche transfrontaliere, ma deve anche puntare a una concreta proiezione a Est». La visita in regione di ieri del ministro per il Commercio estero si inserisce, duqnue, in questa nuova strategia economica nazionale e perciò Fassino ha voluto incontrare e interloquire con quelli che ha definito «i protagonsiti del sistema imprenditoriale, economico e politico regionale».

«Dopo la Germania - spiega il ministro - l'Italia è il secondo Paese come penetrazione economica verso l'area dell'Europa orientale». Dall'intreccio del commercio e degli investimenti dovrà in futuro prendere forma il progetto che si basa «sull'innalzamento della capacità "sistemica" del nostro Paese, la quale deve delinearsi da una stretta collaborazione tra Stato, Regioni ed enti locali». «Proprio per questo - annuncia Fassino - al ministero per il Commercio estero daremo vita a un coordinamento orientato su tali forme di collaborazione. Sarà sviluppata una vera e propria regia in grado di concretizzare tutti i progetti di penetrazione commerciale e finanziaria verso Est».

«Ma creare un vero e proprio "sistema" significa - secondo il ministro - adeguare gli strumenti per operare». E così saranno aperti nuovi uffici Ice nell'area centro orientale dell'Europa, sarà rafforzata la partecipazione di Simest, Finest e Informest. Tutti strumenti che vanno messi in rete per sostenere una concreta politica di investimento. «Non sarà trascurata la formazione - aggiunge Fassino - sia per i nostri operatori, sia per quelli dei Paesi che vivono ancora una fase di transizione, nè un rafforzamento dell'attività Sace, che proprio in regione svilupperà nuove forme di cooperazione con la Friulia».

L'analisi si sposta poi sull'Ince, l'Iniziativa centroeuropea, «che l'Italia - come precisa il responsabile del Commercio estero - ha sempre considerato come uno dei tasselli della sua "Ostpolitik" assieme alla Seci (South Eastern Cooperation Initiative) promossa dagli Stati Uniti». Seci che all'inizio fu valutata con estrema diffidenza da Serbia, Croazia e Slovenia che vedevano in essa un tentativo fittizio da parte di Washington di ricostituire, sotto spoglie economiche, la defunta Jugoslavia. E che oggi è insidiata da conflitti drammatici come quello che insanguina il Kosovo. Ma «in un'area come quella balcanica - spiega Fassino - dove storicamente ogni Stato, ogni Nazione ha costruito il proprio futuro nel conflitto con il proprio vicino, proprio iniziative come l'Ince e la Seci mirano invece a far capire che è meglio edificare le basi di ogni statualità non in guerra, ma assieme al proprio vicino».

Mauro Manzin

Garantire che le aree oggi di frontiera godano domani dei benefici previsti per i nuovi Stati

Allargamento Ue senza rischi

TRIESTE La Slovenia, che dal prossimo febbraio sarà a tutti gli effetti un membro associato all'Ue, entro pochi anni entrerà a far parte di diritto della Comunità. Che cosa succederà per l'economia del Friuli-Venezia Giulia che non sarà più regione frontaliera dell'Unione? «L'allargamento a Est dell'Ue - risponde il ministro Fassino - è una grande opportunità che va perseguita a ogni costo. Ma come tale comporta anche dei rischi. Occorrerà - precisa il ministro - garantire che le aree che oggi sono di frontiera possano godere degli stessi trattamenti che Bruxelles applicherà agli Stati che entreranno nella grande famiglia europea». «Non ci sono dubbi - conclude - che dobbiamo già da oggi pensare a predisporre una strategia che ci permetta di attuare una simile strategia».

Giornata di grandi sintonie con gli enti e gli operatori locali

Progetti pilota per la Fiera e la Camera di commercio

TRIESTE Una giornata densa di concretezza e approfondimenti quella passata dal ministro Piero Fassino ieri in regione e a Trieste. E per la prima volta, dopo anni, anche in città, non si sono sentite lamentazioni, né rivendicazioni. Anzi. Ieri sera in Camera di commercio, nonostante la tabella di marcia ormai stravolta, il ministro per il Commercio estero, dopo aver ascoltato interventi e preso appunti sulle proposte e le indicazioni degli operatori, si è soffermato senza alcuna fretta a dare risposte e precisazioni. Mai come ieri, forse, si è sentito parlare la stessa «lingua» da enti, ministro, operatori, imprenditori, senza alcuna differenziazione politica, con un'unico obiettivo: dare sempre più concretezza alla valenza strategica e al ruolo dell'area di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia per lo sviluppo della politica commerciale ed economica dell'Italia nel Centro-Europa e all'Est.

Tanto che Fassino, in chiusura, ha anche lanciato una proposta alla Camera di commercio di Trieste e al presidente, Adalberto Donaggio, una una triangolazione tra l'ente assieme al ministero per il Commercio estero, la Camera di commercio di Lubiana e una città del Sud per affrontare in maniera globale, culturalmente ed economicamente, lo sviluppo dei paesi del Centro Europa.

«Ormai non si può parlare di politica per l'Est staccata da quella per il Sud – ha ribadito Fassino – l'Italia è un Paese cerniera con l'Europa dell'Est, centro-orientale, e l'area Balcanica e Mediterranea e quindi con il Sud. Queste politiche devono andare avanti assieme». E l'esperimento pilota per «creare un sistema e sinergie tra l'economia e la politica», diventato uno slogan per Fassino, partirà proprio da Trieste.

Una giornata di grandi sintonie con il Friuli-Venezia Giulia, iniziata all'aeroporto di Ronchi dei Legionari con un primo chiarimento tra il ministro e il presidente della Giunta regionale, Antonione, sul mancato coinvolgimento della Regione nella visita dello stesso Fassino a Lubiana nei giorni scorsi, «un disguido – come l'ha definito il ministro – per il quale mi scuso e da evitare in futuro». E dopo gli incontri a Gorizia, quelli a Trieste. A iniziare dall'Assindustria in piazza Scorcola. E il presidente Federico Pacorini ha esordito sottolineando che «c'è grande sintonia e sinergia tra quello che il Governo vuole fare e gli obiettivi che vuole centrare questa piccola città per il suo sviluppo». Non si è parlato di cosa può fare Roma per Trieste, ma del «fondamentale ruolo della città e delle opportunità che può fornire all'Italia» nello sviluppo della politica economica verso Est. Si è parlato della crisi che sta finendo, dello sbarco di nuove imprese estere e italiane (Wartsila, Ect, Evergreen, ma anche Lucchini e Duferco), del Porto, dei progetti di Trieste Futura, ma anche delle Fiere. Un tema su cui Fassino è sensibile e il ministro ha lanciato l'idea di crerare a Trieste un polo espositivo dedicato ai paesi dell'Est.

E dopo la visita dal sindaco Illy, Fassino ha voluto concludere proprio alla Camera di Commercio dove il ministro ha spiegato in maniera estesa le linee su cui intende muoversi per dare maggiori servizi agli operatori. E questi ultimi non hanno mancato di mostrare soddisfazione per le concretezza delle risposte ai tanti questiti posti: dai nodi sul commercio del caffè a quelli sui punti franchi, sulla necessità di approfondire l'approccio culturale nei rapporti con l'Est, ma soprattutto di alleggerire burocrazia e di limitare al massimo le leggi in materia. Troppe. E Fassino non solo ha concordato, ma ha promesso contatti sempre più stretti con le realtà locali e le Camere di commercio.

Giulio Garau

I punti caratterizzanti della nuova disciplina sul sistema distributivo nel Friuli-Venezia Giulia approvata dal Consiglio regionale

A fare la spesa anche di notte, lunedì compreso

Orari più rispondenti alle esigenze della clientela. Consentite le aperture non stop

LICENZE
Il Consiglio regionale ha delegato all'esecutivo il compito di stabilire quali negozi possono aprire senza alcuna autorizzazione, ma che sono comqune tenuti alla presentazione di una denuncia preventiva.

TIPOLOGIE
Le medie strutture distributive per definirsi tali non dovranno superare gli 800 metri quadrati di superficie. Spetterà alla Giunta stabilire la metratura minima. Sopra gli 800 metri quadrati di superficie l'attività rientra nella grande distribuzione. In entrambi i casi (media e grande distribuzione) è necessaria l'autorizzazione.

TABELLE
Cancellate le vecchie tabelle merceologiche, la nuova legge introduce una sola distinzione tra generi alimentari e non alimentari. Ok ai negozi che offrono al consumatore di tutto, mentre nel settore non alimentare la Giunta regionale stabilirà nuove sotto-tabelle.

TRIESTE Nel Friuli-Venezia Giulia la disciplina sul commercio cambia pagina. Il Consiglio regionale ha infatti approvato nella seduta di giovedì la nuova normativa, il cui testo dovrà ora passare il vaglio del Governo nazionale. Hanno votato a favore Forza Italia, Ccd-Fdc, Lega Nord, An e Unione Friuli, mentre hanno espresso parere contrario i Ds, Rc e PdCi. Astenuti Cpr e Verdi-Sdi. Spetterà ora alla Giunta regionale dare applicazione alle norme contenute nella legge per mezzo di regolamenti specifici, che sono già stati predisposti. La nuova disciplina entrerà in vigore il giorno dopo la sua pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione. Ma quali sono i punti caratterizzanti la nuova normativa? Qui di seguito riportiamo le novità contenute nella nuova legge.

NEGOZI MONTANI
La legge concede ai comuni montani o marginali la possibilità di aprire negozi che possano vendere tutti i generi, nessuno escluso. È poi consentito raggiungere in auto le malghe che vendono prodotti caseari.

IPERMERCATI
La norma non introduce alcuna novità di rilievo, ma stabilisce che sugli ipermercati ci debba essere l'accordo di programma tra i Comuni limitrofi.

ORARI
La disciplina delega alla Giunta il compito di fissare il numero massimo di ore d'apertura quotidiana e settimanale, ma i negozi potranno aprire (rispettando i limiti che sono ancora da fissare) nell'arco temporale che va dalle 5 alle 22.

CHIUSURE
Salvo possibili deroghe, i negozi rimangono chiusi alla domenica e nei giorni festivi. La chiusura infrasettimanale viene ridotta però a mezza giornata (con il risultato che i negozi potranno restare aperti per 6 ore). L'esecutivo stabilirà quando, ma ai commercianti è lasciata la facoltà di decidere un giorno diverso.

PUBBLICI ESERCIZI
Bar e pubblici esercizi dovranno assicurare un'apertura giornaliera minima di sette ore. Non sono, invece, fissati tetti massimi.

SVENDITE
La legge introduce regole molto più rigide, vietando le svendite per ristrutturazione nei 40 giorni che precedono i saldi estivi e invernali e nelle due settimane antecedenti la Pasqua. In altra data, il negozio dovrà chiudere per non meno di 20 giorni immediatamente dopo la fine delle svendite.

NEGOZI NON STOP
La legge prevede la possibilità per tutti i comuni di autorizzare negozi speciali per generi di necessità aperti 24 ore su 24, 7 giorni su 7, nell'arco dell'intero anno sul modello dei drugstore 24 hours. Vengono inoltre consentiti negozi aperti solo di notte. Regole particolari, infine, per i negozi che si trovano in località turistiche.

GIORNALI
Possono essere venduti fuori dalle edicole, come per esempio nelle librerie e nei distributori di benzina, ma non nei bar, né nei supermercati alimentari, come previsto invece dal decreto Bersani. Non possono essere venduti neppure nei negozi distanti meno di 200 metri dalle edicole nei centri storici e di 500 negli altri casi.

I Democratici di sinistra: «Un liberismo di facciata»

TRIESTE «Con l'approvazione della legge sul commercio la Regione ha fatto un altro passo indietro rispetto all'Italia e all'Europa». E' questo il commento del gruppo regionale Ds alla nuova normativa. «Le forze politiche che governano la Regione (An, Fi, Ccd e Lega Nord) pur richiamandosi al liberismo di facciata - aggiungono i Ds - hanno fatto prevalere l'interesse di pochi operatori che governano le associazioni di categoria, penalizzando gli imprenditori più dinamici e i cittadini. Si sono spente le speranze di coloro, in particolare giovani e operatori di confine, che avrebbero potuto far valere la fantasia e lo spirito di innovazione per creare nuovo sviluppo economico e occupazionale, nuovi servizi per i cittadini in un settore di crisi da un tempo antecedente l'avvio della grande distribuzione». «Non si sono volute dare le stesse opportunità del resto d'Italia su questioni vitali quali la dimensione dei negozi, le tabelle merceologiche e la semplificazione delle procedure. A nulla vale il trucco di demandare al Regolamento della Giunta - prosegue il gruppo regionale Ds - quanto di competenza dell'assemblea legislativa al fine di evitare una clamorosa bocciatura della legge da parte dello Stato».

Confesercenti: «Applicato il principio di autonomia»

TRIESTE «Esprimiamo un giudizio positivo sulla nuova legge regionale che regolamenterà il commercio nel Friuli-Venezia Giulia, per ragioni di tempestività, di contenuto e di applicazione del principio di autonomia e potestà legislativa regionale». Il segretario regionale della Confesercenti, Pietro Rosa Gastaldo sottolinea che «la nostra Regione è in assoluto la prima in Italia a dotarsi di una legge, ottemperando contemporaneamente al dettato del decreto legislativo 114/98, la cosiddetta riforma del commercio Bersani ed al dettato dello Statuto di autonomia, che prevede al suo art. 4 la piena potestà regionale in materia di commercio». Rosa Gastaldo sottolinea inoltre «il positivo impegno del Consiglio regionale ed anche, ed in particolare, della Giunta e dell'assessore al commercio, che in pochi mesi hanno dato una tempestiva ed efficace risposta non solo al legislatore nazionale, ma anche alle istanze che da anni venivano dal mondo del commercio regionale». «La legge - prosegue - si configura come legge di principi e norme generali che, raccogliendo i principi della «riforma Bersani», la modula secondo le esigenze di razionalizzazione e di sviluppo e modernizzazione della rete distributiva regionale».

Asquini: «Tutelati i bottegai Vantaggi per i consumatori»

TRIESTE «Qual è il valore della riforma del commercio? La verità è che questa legge, con grande invidia delle sinistre - afferma Roberto Asquini, relatore di maggioranza della nuova legge - riesce a fare la sintesi fra la proiezione della nostra Regione verso il futuro e l'Europa, e la necessità di tutelare le radici socio-economiche del Friuli-Venezia Giulia. E questa validità strategica è dimostrata proprio da chi critica questa legge: gli oppositori difficilmente riescono a far capire la reale sostanza delle proprie contrarietà». Per Asquini i punti di merito sono «chiari ed efficaci». «Siamo riusciti a coordinare - afferma - le sempre maggiori esigenze del mercato attraverso regole che permettono la convivenza delle grandi strutture con le "botteghe" tipiche della nostra tradizione. Per i consumatori abbiamo aumentato l'orario di possibile apertura, eliminato l'anacronistica chiusura per l'intera giornata del lunedì, introdotto speciali negozi aperti 24 ore su 24 per generi di necessità, dato flessibilità alla mezza giornata di riposo». Dall'altra parte abbiamo tutelato la nostra società con la forza della politica, evitando che regole troppo «liberiste» costringano i piccoli negozi a chiudere perché privi di rilevanti supporti economici».

L'INTERVENTO

«Una raffica di ricorsi bloccherà la legge»

«Un vicolo cieco la scelta di affidare all'esecutivo le norme sul commercio»

La nostra regione ha una nuova legge sul commercio, ma ci vorrà ancora un po' di tempo per capire quali saranno i suoi fondamentali contenuti. La Giunta ha, infatti, deciso di rimandare a successive delibere e regolamenti, quindi ad atti amministrativi, le scelte principali: dalle dimensioni della piccola, media e grande distribuzione, all'effettivo numero delle tabelle merceologiche, dagli orari di apertura giornaliera, ai turni di riposo. Si tratta, come ha spiegato l'assessore Dressi, di un escamotage per aggirare le possibili osservazioni del Governo su di un provvedimento che intende discostarsi in modo significativo dai principi del cosiddetto decreto Bersani. È proprio per questo che l'assessore ha cercato un preventivo confronto con i funzionari ministeriali dai quali ha raccolto, e non poteva essere altrimenti, non un parere formale, ma un informale suggerimento per una soluzione che egli stesso ha definito «più o meno tortuosa». Il guaio è che la Giunta ha raccolto tale suggerimento imboccando una strada non solo tortuosa, ma che rischia di diventare un vicolo cieco. Nel tentativo di evitare un contenzioso con il Governo che, una volta risolto, darebbe comunque a tutti la certezza di una norma di legge, ci si affida a degli atti amministrativi esposti ad una possibile, se non probabile, raffica di ricorsi al Tar tali da rendere inapplicabile la nuova normativa. Un rischio che si sarebbe evitato avendo il coraggio di fissare per legge i principi, condivisibili o meno, che si intende introdurre in questo settore nel Friuli-Venezia Giulia. A tale proposito è bene ricordare a chi, come il Presidente regionale della Confcommercio, Marchiori, accusa oggi quanti nel passato hanno avuto responsabilità di governo di essere stati «sordi a tutte le pressioni di cambiamento portate avanti dalle associazioni di categoria lasciando chiusi nel cassetto tutti i progetti normativi presentati negli ultimi anni», che nel 1996, come assessore al Commercio, dopo aver fatto approvare dal Consiglio la nuova legge sul credito (la n. 36), presentai anche la normativa sugli orari che introduceva già allora le 54 ore settimanali. Furono proprio le associazioni di categoria e lo stesso presidente Marchiori a chiedere alla competente Commissione (ci sono i verbali a confermarlo) il ritiro del provvedimento. Del resto, siamo sinceri, se non ci fosse stata la spada di Damocle della legge Bersani ben difficilmente l'Assemblea regionale si sarebbe trovata in questi giorni a legiferare sul commercio. Sempre per quanto concerne il problema degli orari e delle giornate di chiusura, Trieste ha comunque ottenuto quello che auspicava. Il nuovo testo, grazie agli emendamenti presentati già in Commissione dal Gruppo Popolare, dà piena autonomia ai Comuni posti in ambito turistico, come tutti quelli della provincia di Trieste, senza limitazioni di sorta per alcun periodo dell'anno. In questo caso non c'è nessun rimando a successive deliberazioni giuntali e quindi non vi è il rischio di ricorsi al Tar oppure di ripensamenti da parte dell'Assessore regionale, a meno che non voglia modificare la legge appena approvata. Un'ultima osservazione riguardo alla cosiddetta sperimentazione per la vendita dei giornali. L'assessore Dressi ha annunciato con soddisfazione che la nostra Regione sarà la prima ad applicarla. In realtà si tratta di una sperimentazione virtuale, contenente norme talmente restrittive da renderla inutile. Mentre nel resto d'Italia, secondo il testo di legge già approvato dalla Camera, sarà possibile acquistare i quotidiani anche nei bar, nei supermercati e nelle librerie, nel Friuli-Venezia Giulia saranno esclusi i bar, i supermercati alimentari e comunque quelli con una superficie inferiore ai 1200 mq, nonché tutti gli esercizi che si trovano in un raggio di mezzo chilometro (ridotto ai 200 metri per i centri storici) dalle rivendite già operanti. In pratica non cambierà nulla ed è un peccato perché al di là dei contrastanti interessi, entrambi legittimi, degli editori e degli edicolanti, non si è tenuto conto degli interessi dei cittadini che nel resto del paese potranno usufruire di un nuovo servizio quale la maggiore e più capillare diffusione dei giornali. Un servizio dal quale, purtroppo, gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia resteranno esclusi.

Cristiano Degano
consigliere regionale

Approvato ieri dalla Giunta Antonione il disegno di legge per l'apertura anche in Friuli-Venezia Giulia di case da gioco come Saint Vincent, Sanremo, Campione e Venezia

Con i soldi dei casinò ospedali più efficienti

I possibili proventi destinati d'ufficio a sanità, assistenza e pubblica sicurezza - Sfida aperta con Roma

Il testo votato ieri è di sei articoli: saranno poi i singoli comuni «turistici» a decidere se chiedere o meno l'apertura di una casa da gioco

UDINE Ospedali più efficienti e polizia locale meglio organizzata grazie ai proventi che la Regione potrebbe ricavare dall'apertura anche in Friuli-Venezia Giulia di alcune case da gioco. Non è un sogno, nemmeno uno slogan politico, ma un vero e proprio disegno di legge approvato ieri mattina dalla Giunta regionale guidata dal forzista Roberto Antonione. Una iniziativa questa che potrebbe oltretutto fungere da battistrada per altre leggi (come quella, tutta ancora in divenire ma fortemente desiderata da più di un gruppo politico, sulle case chiuse e sui «quartieri a luci rosse», di cui riferiamo nel servizio a parte).

Lo stesso presidente triestino non si nasconde che gli obiettivi sono ambiziosi: si tratta di favorire lo sviluppo del turismo, trattenere capitali che, in grande quantità, finiscono nelle numerose case da gioco presenti a ridosso dei confini e reinvestirli in opere di primaria necessità per la cittadinanza regionale (come appunto la sicurezza, la sanità e l'assistenza) e soprattutto vincere con Roma la sfida di ottenere pienà potestà in materia.

Il gioco d'azzardo è infatti proibito dal codice penale italiano. E fino ad oggi il governo centrale ha concesso l'apertura di soltanto quattre case da gioco (Venezia, San Remo, Campione e S.Vincent), in virtù di una permesso ottenuto, non in deroga allo stesso codice penale, quanto piuttosto «per assestamenti di bilancio».

In tutto la legge ha sei articoli, che stabiliscono modalità di apertura e di gestione delle case da gioco. Secondo quanto riportato a tale gestione vi potrà provvedere la stessa amministrazione regionale, con la costituzione di una società per azioni; oppure questa attività potrà essere affidata in concessione, «ad una società con sede in uno stato membro dell' unione europea». Il disegno di legge non dice quanti potranno essere i casinò, ma coinvolge direttamente in tale scelta le amministrazioni comunali dei centri a forte vocazione turistica.

In pratica il Friuli-Venezia Giulia rivendica la propria autonomia e mette il governo nazionale alla prova, ha dichiarato Antonione sulle sue reali intenzioni 'federaliste'. «A novembre abbiamo chiesto al Governo un parere, ma non abbiamo avuto risposte. Questo silenzio assenso ci ha fatto presumere che non vi sia nessuna causa ostativa». Ma se Roma, dopo l'approvazione del Consiglio, dovesse poi opporsi alla ratifica di tale legge, Antonione è pronto anche ad aprire un contenzioso di fronte alla Corte Costituzionale.

«Il Friuli-Venezia Giulia è circondato da miriadi di case da gioco - rincara l'assessore Dressi -. Non permetterci di attivarne qui significherebbe sottrarre risorse alla nostra collettività, risorse che possono essere utilizzate per fini sociali».

Non è comunque mancato un riferimento del presidente ai timori sul possibile aumento della criminalità organizzata, legato alla presenza di case da gioco.

Un elemento che, secondo Antonione, va certamente tenuto presente. Tuttavia «non crediamo - ha precisato Antonione - che la criminalità che dovesse ruotare intorno ai casinò a noi vicini possa essere trattenuta dal confine con la Slovenia o da quello, peraltro 'virtuale', con l'Austria».

Per quanto riguarda gli ostacoli politici, Antonione e Dressi sono moderatamente ottimisti. «Il testo è aperto a qualsiasi contributo - ha spiegato Antonione -. Comunque vorrei ricordare che in parlamento giace una iniziativa di legge analoga firmata da tutti i rappresentanti di tutti i partiti presenti in Friuli-Venezia Giulia, dal Ppi ad An, dai Ds alla Lega, compresa ovviamente Forza Italia, da sempre prima sostenitrice di tale operazioen».

fe.ba.

Un giro d'affari che porta in Italia oltre 700 miliardi

TRIESTE In Francia i casinò sono oltre duecento, sedici sono quelli della vicinissima Austria e una ventina quelli della Slovenia. Ma è il giro d'affari prodotto dalle quattro case da gioco italiane il dato più rilevante sottolineato ieri, a livello di cifre, dal presidente Antonione. L'utile netto annuale complessivo è di 730 miliardi, con una punta di 254 miliardi ricavati a Saint Vincent e un «minimo» di 147 miliardi realizzati dal casinò di Sanremo.

Arta Terme, Lignano Sabbiadoro, Grado, Trieste e Tarvisio: sono questi alcuni dei comuni del Friuli-Venezia Giulia che nel passato o più recentemente hanno chiesto la mobilitazione dei politici regionali e nazionali per poter ottenere il permesso di aprire una casa da gioco sul proprio territorio. La legge approvata ieri dalla Giunta regionale Antonione, pur demandando ai singoli comuni ogni iniziativa, pone come requisito fondamentale che il comune interessato abbia una forte vocazione turistica.

Prostituzione: i progetti della maggioranza, Lega Nord in testa

Ecco i quartieri a luci rosse pensando a Pigalle e Soho

TRIESTE I gruppi della maggioranza che attualmente sostengono la Giunta regionale presieduta dal triestino Roberto Antonione ci stanno pensando da un bel po'. Ma l'argomento non è certo dei più facili, considerati i vicoli della legge Merlin. E così, per ora, è ancora un progetto tutto in divenire. Anche se, ad esempio, la Lega Nord sembra avere le idee quanto mai chiare: in Friuli-Venezia Giulia è arrivato il momento di approvare una legge per combattere la prostituzione di strada.

Dopo aver così elaborato e approvato (almeno a livello di giunta) una legge sulle case da gioco, presto si potrebbe arrivare dunque a una legge sulle case chiuse. Anzi, su dei veri e propri quartieri a luce rossa. Questa è per lo meno la linea sulla quale sta iniziando a lavorare la Lega Nord, come spiega il vicecapogruppo in Consiglio regionale, la triestina Federica Seganti. «Piuttosto che la riapertura delle case chiuse - spiega la leghista -, sarebbe meglio arrivare a ipotizzare la nascita di veri e proprie zone della città a luci rosse, dove concentrare sexy-shop, topless bar, per poi arrivare, se ce ne sarà l'esigenza, anche a veri e propri alberghi a ore. Ma il nostro modello non vuole certo essere le zone hard di Amsterdam, quanto piuttosto una versione più soft di Pigalle a Parigi o di Soho a Londra. Sempre coinvolgendo comunque in tali decisioni le amministrazioni comunali e gli stessi cittadini».

Il modello «ideale» potrebbe essere dunque quello della vicinissma Austria. Lì il sesso a pagamento è consentito i determinate zone della città, ma soltanto dietro autorizzazione dei sindaci. Le professioniste sono iscritte a un apposito elenco e devono certificare la propria buona salute e pagare le tasse.

fe.ba.

Zontone alla Fiera di Udine, Pedicchio all'Erdisu e Novelli all'ambiente

Largo alle donne nelle nomine E all'Arpa un «nemico» del Wwf

TRIESTE Dopo settimane di rinvii La Giunta regionale, nella seduta di ieri, ha provveduto alla nomina del direttore dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, ed ha proposto i nuovi presidenti dell'Ente Fiera di Udine e dell'Erdisu, l'Ente regionale per il diritto allo studio di Trieste.

A guidare l'Arpa nei prossimi quattro anni è stato chiamato l'ingegner Gastone Novelli. Dirigente regionale dal 1968. Nel 1994 è divenuto responsabile della viabilità e trasporti, carica che ricopriva fino a ieri. Il suo nome è stato scelto tra trentun candidati aventi tuttirequisiti analoghi. E subito si sono scatenate le polemiche, come quella sollevata dal consigliere dei Verdi Puiatti, che, nel ricordare che proprio Novelli è stato insignito alla fine degli anni Ottanta del premio Attila assegnato dal Wwf regionale, ha sarcasticamente commentato: «ora gli inquinatori possono brindare, potranno infatti continuare ad operare indisturbati, l'Arpa non creerà loro alcun problema».

Per la presidenza della Fiera di Udine la scelta è caduta su Gabriella Zontone (*foto*): consulente d'azienda, già consigliere comunale nel capoluogo friulano prima nelle fila del Psi poi di An, '98, è stata anche assessore comunale all'edilizia privata. Infine quale presidente dell'Erdisu di Trieste, come riferiamo più ampiamente in cronaca di Trieste, è stata indicata Maria Cristina Pedicchio, professore associato di algebra.

Ciclomotorista perde la vita in uno scontro

UDINE Nuovo incidente stradale con effetti mortali sulle strade del Friuli. Graziano Maran, di 62 anni, di Lavariano di Mortegliano, è morto in un incidente stradale avvenuto poco prima delle 14.00 lungo la strada statale 252 «Napoleonica», in comune di Gonars, sempre nella Bassa friulana.

Secondo la Polizia Stradale di Udine, che ha compiuto i rilievi, Maran, in sella al proprio ciclomotore, si è immesso da una strada provinciale sulla statale, mentre sopraggiungeva un'automobile. Maran è stato travolto ed è morto all'istante.

Aumentano i numeri di soci in Adriacom che ha così innalzato il proprio capitale sociale da 10 a 13 miliardi

Telefonia regionale sempre più appetitosa

A giorni la richiesta di concessione approderà al ministero delle Telecomunicazioni

PALMANOVA La domanda di richiesta di concessione al Ministero da parte di Adriacom che doveva essere inoltrata ieri, è stata bloccata all'ultimo momento per l'ingresso di nuovi soci. L'istanza, comunque già pronta, verrà presentata entro mercoledì-giovedì della prossima settimana.

Lo ha confermato il presidente di Adriacom Elserino Piol. La società richiederà al Ministero la possibilità di utilizzo del prefisso 1025 che affinché rimanga più facilmente a memoria verrà pubblicizzato come 102 e 5.

Dopo che la notizia della nascita di Adriacom è stata ripresa da tutti i media nazionali, il capitale sociale è passato dal miliardo e mezzo attuale non più a 10 ma a 13 miliardi di lire (e senza la fase intermedia prevista inizialmente in 4 miliardi e mezzo). E ci sono tanti nuovi potenziali azionisti.

«Ci sono tante, forse troppe, richieste - ha detto Piol - ma ora bisogna pensare invece a far partire la società». Dinamico come sempre, con gli obiettivi ben presenti e soprattutto con le scadenze che si è, e che ha, fissato, Piol vuole dunque far decollare immediatamente Adriacom. Il primo passo ufficiale sarà l'assemblea degli azionisti prevista fra una ventina di giorni.

Fra gli aspiranti soci di Adriacom (fatturato previsto di 60 miliardi e occupazione, nell'arco di qualche anno, per oltre 400 persone), come ha precisato ancora il presidente, vi sono operatori economici ma anche pubbliche amministrazioni e istituzioni che si occupano di telecomunicazioni tipo cablaggio che vorrebbero creare sinergia con la stessa Adriacom.

Oltre alle Autovie Venete che sono entrate in Adriacom con il 30 per cento gli altri soci sono la Friulia (8%), la Cir di De Benedetti (10%) il fondo di investimenti Kiwi (circa il 20%), e poi ancora De Bettin di Belluno interessato anche per via degli impianti tecnologici, Parisi di Trieste, i seggiolai di Manzano e gli industriali udinesi oltre ad alcuni nuovi soci.

A partire da febbraio scatterà l'adeguamento dei prezzi - Nuovi rialzi a luglio

Bus e corriere, tariffe più care

TRIESTE La Giunta regionale del Friuli- Venezia Giulia ha deciso l'adeguamento delle tariffe del trasporto pubblico locale urbano ed extraurbano. Il provvedimento, che ora passa all' esame delle Corte dei Conti, prevede - afferma una nota della regione - incrementi tariffari che scatteranno in momenti diversi.

Un aumento medio del cinque per cento entrerà in vigore nelle prossime settimane, quando la Corte dei Conti approverà la delibera giuntale. Di un altro cinque per cento cresceranno i costi di biglietti ed abbonamenti a partire dal prossimo primo luglio.

Anche le tariffe per il trasporto pubblico extraurbano, calcolate in base alle fasce chilometriche, aumenteranno - si legge ancora - di circa il dieci per cento 'a regime', ovvero dal primo luglio, con un primo incremento di circa il cinque per cento da febbraio.

Tariffa ordinaria attuale per una tratta: 1400 lire; da febbraio 1400 lire; dal primo luglio: 1400 lire. Due tratte: tariffa attuale 1600 lire; da febbraio 1700 lire; dal primo luglio 1700.

Dieci biglietti da una tratta: tariffa attuale 12mila lire; da febbraio 12.600 lire; dal primo luglio: 13.200 lire. Biglietto orario: prezzo attuale 1600; da febbraio 1700 lire; dal primo luglio 1750 lire. Abbonamento mensile: una linea o tratta, tariffa attuale 28mila lire; da febbraio 29.500; dal primo luglio 31mila lire. Abbnamento mensile rete: tariffa attuale 35mila; da febbraio 37mila lire; dal primo luglio 38.500.

Abbonamento annuale: una linea o tratta. attuale 280mila lire; da febbraio 295mila lire; dal primo luglio 310mila lire. Abbonamento annuale di rete: tariffa attuale 350mila lire; da febbraio 370mila lire; 385mila lire.

A titolo di esempio, per una percorrenza compresa tra i 50 e i 60 chilometri, il biglietto di corsa semplice in vigore è di lire 5800, passerà in un primo momento a 6100 ed a lire 6400 da luglio.

L'abbonamento mensile per la stessa percorrenza passerà dalle attuali 80mila lire a 84mila e successivamente 88mila lire.

OGGI		
Il Sole:	sorge alle	7.36
	tramonta alle	16.57
La Luna:	si leva alle	2.48
	cala alle	12.56

3.a settimana dell'anno, 23 giorni trascorsi, ne rimangono 342.

IL SANTO

Santa Emerenziana

IL PROVERBIO

Gli affari valgono più fatti che da fare.

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	3,74
Via Battisti	mg/mc	n.p.
Piazza V. Veneto	mg/mc	3,99
Piazza Vico	mg/mc	8,22
Piazza Goldoni	mg/mc	8,93
Via Carpineto	mg/mc	4,40

TEMPO

Temperatura:	0,9 minima
	5,9 massima
Umidità:	99 per cento
Pressione:	1023,6 stazionaria
Cielo:	nuvoloso
Vento:	1,8 km/h da N-E
Mare:	9 gradi

MAREE

Alta:	ore	1.19	+39	cm
	ore	12.55	+13	cm
Bassa:	ore	7.41	-16	cm
	ore	19.06	-33	cm
DOMANI				
Alta:	ore	2.15	+37	cm
Bassa:	ore	9.11	-17	cm

TRIESTE

Cronaca della città

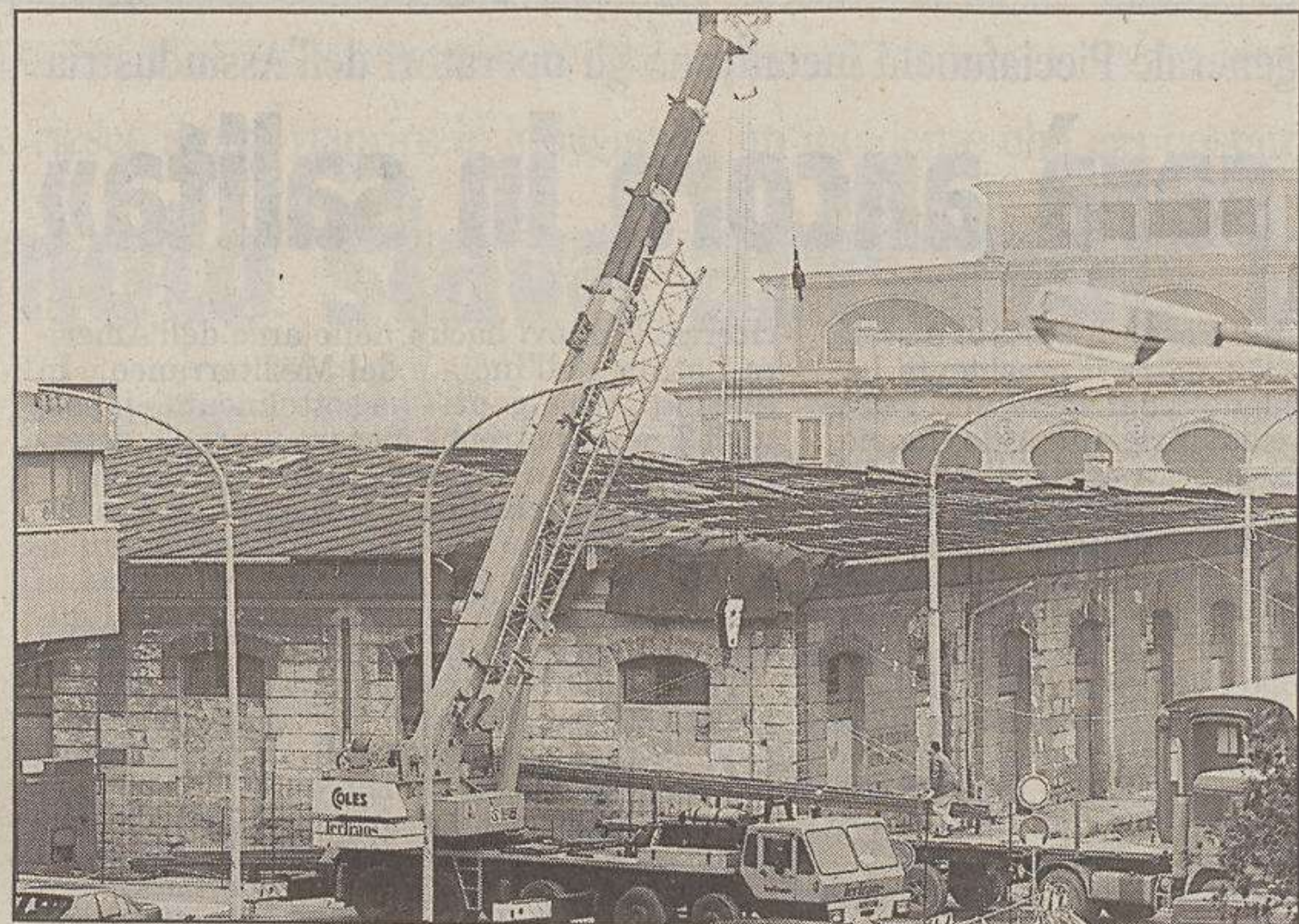
Acquistato per circa tre miliardi e mezzo dalle Cooperative Operaie che avevano un'opzione dal luglio '97

Magazzino vini, parte il recupero

Il presidente Bosio: «Restituiremo l'immobile alla città senza intenti speculativi»

«Edificio pericolante. Vietato entrare». Questa scritta, posta assieme alle transenne sulle facciate dell'ex magazzino vini nell'aprile 1989, dall'Ente Porto allora proprietario dell'edificio, è destinata presto a sparire. L'immobile è stato infatti acquistato dalle Cooperative Operaie, per circa 3 miliardi e mezzo, dal fallimento della Sasi, società che anni fa aveva progettato il tanto discusso Tergesteo a mare e la piscina olimpionica a Sant'Andrea.

Il contratto di acquisto è stato sottoscritto ieri dal presidente delle Cooperative, Franco Bosio, e dal curatore fallimentare della Sasi, il commercialista Paolo Valenti. Le Coopertive hanno così concretizzato l'opzione per l'acquisto dell'immobile che avevano esercitato nel luglio '97, poco prima della dichiarazione di fallimento della Sasi.

«Sono soddisfatto – commenta il presidente Bosio – perchè potremo restituire alla città quel vecchio immobile, compatibilmente con le nostre finalità istituzionali. Siamo quindi disponibili a ragionare con la cittadinanza, e in primis col sindaco, sul recupero, escludendo sin d'ora qualsiasi intento speculativo da parte nostra. Un grazie – aggiunge – va al nostro direttore Marcello Canciani, che ha tenacemente seguito la vicenda sin da quando l'ex magazzino era stato posto in vendita».

Ma cosa potranno fare le Cooperative dell'ormai cadente edificio, di cui da ieri sono proprietarie? Innanzitutto va detto che l'ex magazzino vini è vincolato dalla Soprintendenza, in quanto edificio pubblico con oltre 50 anni. Per demolirlo ci vorrebbe quindi il nulla osta della stessa Soprintendenza.

Inoltre, in base al piano regolatore (e in seguito alla vicenda del Tergesteo a mare) in quell'area il limite di edificabilità in altezza è fissato a 7,5 metri. Per superare questo secondo ostacolo dovrebbe essere siglato con il Comune (e tutti gli altri enti interessati) un apposito accordo di programma. E come se non bastasse, l'area circostante è di proprietà dell'Autorità portuale.

In sostanza, considerate queste complicazioni, la soluzione più conveniente sembra consistere nella ristrutturazione dell'immobile. Il presidente delle Cooperative Operaie non si sbilancia, ma pare che da qualche scambio di opinioni con l'amministrazione comunale sia emersa l'ipotesi di utilizzare gli oltre duemila metri quadri (in futuro coperti) per crearvi un ristorante e spazi commerciali.

L'ipotesi è tutt'altro che azzardata. Quel tratto delle Rive sta rapidamente cambiando volto, e le aree di conseguenza diventano più appetibili. A poche decine di metri si sta costruendo il Marina San Giusto, che già dalla prossima primavera sarà la base di qualche centinaio di diportisti.

E, a ridosso del marina, per la Pescheria si sta pensando a una ristrutturazione in chiave espositiva (non appena sarà pronto il nuovo mercato del pesce all'ingrosso). Non sarà quindi difficile trovare, in un futuro prossimo, la clientela per un ristorante, per negozi di nautica e generi di rifornimento per chi va per mare.

Giuseppe Palladini

Un'immagine dell'ex magazzino vini, risalente a qualche anno fa, quando il tetto cominciava a dare i primi segni di cedimento. In alto, i lavori sul molo Venezia per la palazzina del Marina San Giusto.

E nei pressi Marina San Giusto: entro fine marzo sarà completata la parte a mare

A poche decine di metri di distanza dall'ex magazzino vini procedono i lavori per la costruzione del Marina San Giusto.

In testa al molo Venezia si stanno posizionando i micropali per le fondazioni della palazzina. Finora ne sono stati piantati 130 dei 180, ed è iniziato il getto per la soletta.

Tra breve quindi partirà l'edificazione vera e propria della palazzina, destinata ad ospitare la sede sociale, gli uffici del marina, un bar, un ristorante e due spazi commerciali (che saranno affidati in gestione). «Salvo problemi meteorologici – spiega Italo Mariani, amministratore della San Giusto Sea Center spa – e anche se il raddoppio dei micropali ha allungato i tempi e i costi, entro metà giugno la palazzina sarà pronta».

Contemporaneamente ai lavori sul molo Venezia, nell'area dell'ex Arsenale la Cartubi sta montando gli elementi per la diga galleggiante che sarà ancorata in testa al molo Pescheria a protezione del bacino.

La diga sarà composta da 18 elementi, ciascuno del peso di una cinquantina di tonnellate (e costituito da quattro parti, ognuna sulle dieci tonnellate, larga 4 metri, lunga due metri e mezzo e profonda altrettanto). Entro fine mese saranno messi in acqua i primi quattro elementi, ed entro febbraio l'intera diga dovrebbe essere completata.

Quanto ai pontili galleggianti, sono già tutti costruiti. La posa in opera dei corpi morti e degli agganci alle banchine è prevista di pari passo con la realizzazione della diga. A fine marzo, dunque, la parte a mare del marina dovrebbe essere ultimata.

Nel progetto del Marina San Giusto rientra anche un distributore di carburante per le barche. «Siamo in attesa dei dati tecnici sui serbatoi da una società petrolifera – precisa Mariani – e non appena conosceremo le dimensioni potremo decidere, anche in base alle norme di sicurezza, il punto in cui installare il distributore».

gi. pa.

Sono già oltre duemila le contravvenzioni comminate per divieto di sosta o intralcio. Zone calde: via Giulia, Coroneo e Fabio Severo

Lavorano a pieno regime i quindici ausiliari del traffico dell'Azienda consorziale trasporti

Bus in orario con dieci multe al giorno

Aiutano la polizia municipale e corrono a liberare le fermate intasate

Hanno iniziato dieci mesi fa un po' in sordina, quasi impacciati con quel blocchetto delle multe in una mano e la penna nell'altra; nelle prime settimane erano seguiti da un vigile che forniva loro le indicazioni tecniche «sul campo»; dovevano superare non solo la difficoltà obiettiva legata alla novità del compito loro affidato, ma anche la scettica diffidenza degli automobilisti triestini, caratterialmente più propensi alla discussione che al pacifico accomodamento delle questioni: si polemizza con i vigili, figurarsi con un ausiliario dell'Act!

E invece alla fine la «Panda» bianca 4x4 con la quale si muovono da un capo all'altro della città con l'unico scopo di sveltire la circolazione dei mezzi pubblici è diventata già da sola un deterrente: quando è nei paraggi, chi ha lasciato l'auto in sosta nello spazio riservato alla fermata dei bus o in un punto in cui il loro passaggio risulta difficoltoso, esce dal bar precipitosamente e si affretta a posteggiare altrove.

Gli ausiliari del traffico dell'Act sono una quindicina, due sono impiegati a tempo pieno esclusivamente per compiti di prevenzione della sosta negli spazi riservati ai mezzi dell'Act, gli altri intervengono all'occorrenza. Hanno iniziato la loro attività nel marzo scorso: da allora hanno elevato 2700 multe per divieto o per intralcio alla circolazione; nel dieci per cento dei casi sono stati fatti intervenire dall'autista stesso del bus collegato via radio alla centrale operativa. Per il resto hanno agito su iniziativa nei punti verificati di persona. Siamo nell'ordine delle dieci contravvenzioni al giorno; qualche decina i ricorsi al prefetto, per lo più da parte di automobilisti che sostengono di aver lasciato l'auto in sosta vietata solo per pochi minuti e per cause di forza maggiore.

L'azione degli ausiliari ha però un risvolto positivo per l'azienda: «I tempi di percorrenza sono migliorati – spiega Aldo De Robertis, direttore generale dell'Act – prima i tempi di attesa per l'arrivo dei vigili urbani si ripercuotevano anche sulla circolazione dei bus, oggi i nostri operatori arrivano sul posto più rapidamente e di conseguenza anche l'intervento dei carri attrezzi, nei casi in cui è richiesta la rimozione, è più rapido». Favorevoli valutazioni su questo primo periodo di attività degli ausiliari Act che nelle prossime settimane dovrebbero estendere la loro attività anche nel Comune di Muggia, arrivano dalla polizia municipale: «È un servizio che andrebbe ampliato – commenta Paolo Salmaso, vicecomandante del corpo – oltre a limitare le soste in divieto nelle strade percorse dai bus, l'azione dell'Act alleggerisce anche le incombenze dei nostri agenti che così possono essere impegnati anche in altre aree della città». L'azione degli ausiliari ha consentito di disegnare una specie di mappa del divieto: le zone preferite dagli automobilisti indisciplinati sono quelle di via Giulia, via Coroneo e via Fabio Severo, ma sacche consistenti di parcheggio selvaggio con conseguente rallentamento dei bus si verificano spesso anche in Largo Papa Giovanni e in via Udine. Infine dopo le 21 dei giorni prefestivi, soprattutto al sabato, restano off-limits per gli autobus dell'Act due punti precisi della città: piazza Oberdan e via Ghega, tradizionale ritrovo pre-discoteca dei giovani triestini, dove decine di auto vengono lasciate nei punti più impensabili, ostacolando il passaggio e la sosta ai capolinea. «Spesso i nostri autisti sono costretti a posteggiare gli autobus fuori dalla piazza – dicono all'Act – perché non si riesce ad entrare».

Giovanni Longhi

E per rivedere l'amata «Ts» bisogna aspettare febbraio

Dovremo aspettare metà febbraio per rivedere la vecchia e sempre amata sigla "Ts" sulle targhe delle nuove automobili immatricolate in provincia. Con il nuovo anno è entrato in vigore il provvedimento che ripristina, anche se la grafica sarà diversa (il fondo rimarrà bianco con i numeri in nero, mentre ai lati compariranno due bande verticali di colore blu), l'indicazione del capoluogo di provincia. Accanto sarà indicato anche l'anno di immatricolazione e la "I" di Italia. Si torna all'antico dunque, con buona pace di coloro che avevano giustificato la scelta di rendere anonime le targhe con la necessità di evitare pregiudizi campanilistici. Peraltro sono stati sempre numerosi gli automobilisti che hanno aggirato l'ostacolo, applicando adesivi per indicare la propria città di origine. L'attesa è originata dal fatto che alla Motorizzazione ci sono ancora circa 900 targhe vecchie da smaltire e che il ministero dei Trasporti ha stabilito che prima di iniziare con le nuove si esauriscano le scorte.

Movimentata seduta, conclusasi con l'approvazione di una mozione contro il centro di accoglienza a Banne

I clandestini «svegliano» la Provincia

La minoranza abbandona l'aula, mentre l'Us si schiera con Fi-Ccd-An e Lega

«Xenofobi gli italiani? Macché Chiedono solo più sicurezza»

«Xenofobi gli italiani? Non scherziamo. Quando la gente esasperata chiede alle autorità di riconsiderare una situazione che sta peggiorando quotidianamente con crescita esponenziale, cerca solo di esercitare il proprio sacrosanto diritto alla sicurezza». Queste solo alcune considerazioni espresse ieri sera nell'incontro organizzato da Giancarlo Zanolla, presidente del circolo territoriale AN di Duino Aurisina. Alla Biblioteca di Aurisina la gente ha risposto numerosa per sentire le opinioni dell'on. Roberto Menia, dell'assessore provinciale agli affari sociali Enrico Sbriglia e del consigliere comunale di Trieste Salvatore Porro. Tre differenti sfaccettature dello scottante problema dell'immigrazione. «Finta solidarietà – vera criminalità», emergenza immigrazione sui confini di Trieste – questo il tema.

Porro ha portato esempi concreti sull'impossibilità di rendere eseguibili i decreti di espulsione, sui costi sostenuti per espellere, ad esempio, una prostituta colombiana, sulle decine di diverse generalità che una stessa persona esibisce quando viene fermata, su quanto si pagano gli alloggi per i poliziotti chiamati. «Usiamo gli aerei militari se è l'unico modo per rendere certe le espulsioni e miglioriamo con uno o due articoli chiari la legge Turco-Napolitano».

Per Sbriglia è semplice tracciare la mappa della criminalità ogni nazione ha la sua specializzazione. «Con le tasse degli italiani si pagano 40 mila lire al giorno a un immigrato clandestino mentre le pensioni sociali restano ridicole e si paga 3mila lire al giorno un handicappato che lavora in azienda! Non è paradossale che lo Stato ringrazi i contrabbandieri che per i loro traffici sono stati gli unici a fermare il flusso di gommoni con l'Albania?».

Roberto Menia ha sottolineato che il Governo solo da poco si è accorto delle pericolosità del confine del Nord-Est. «Se è impossibile pattugliare 8000 chilometri di coste – ha detto – non sarà altrettanto farlo qui! È paradossale pensare che si stava meglio quando c'erano i graniciari che sparavano. Sono razzista se pretendo che vengano piuttosto pagate le pensioni ai nostri vecchi piuttosto che dar soldi agli immigrati? È di questi giorni – ha spiegato Menia – la proposta di legge firmata da 70 deputati di AN per rendere l'ingresso clandestino in Italia reato, punibile la prima volta con l'espulsione e, in caso di recidività, con un processo per direttissima e una condanna fino a cinque anni». Il 5 febbraio l'argomento verrà riproposto a Trieste, con la presenza di Gasparri e altri esponenti delle forze di Polizia che hanno esperienze dirette in questo campo.

Giulia Stibiel

Bucci (LpT): «L'Ulivo è stato becero». Pino e Fonda replicano: «I lavori in aula sono condotti in modo arrogante e inaccettabile»

Un no deciso alla creazione del centro per immigrati in attesa di espulsione nella caserma di Banne. E un impegno, di cui si farà carico il presidente della Provincia nei confronti degli organi ministeriali, per sollecitare il rafforzamento della sorveglianza ai confini e del personale di polizia, oltre che una maggiore collaborazione con la Slovenia per iniziative comuni contro gli igressi di clandestini.

In un clima da «far west - come lo ha definito il consigliere della LpT, Maurizio Bucci - la maggioranza di centro-destra della Provincia, insieme all'esponente dell'Us Vladimiro Vremec, ha approvato l'altra sera una mozione presentata in origine dal leghista Mario Bussani e poi emendata completamente nelle premesse dai capigruppo, pur tenendo fermo il punto prioritario della contrarietà all'attivazione del centro.

In sala era presente una nutrita rappresentanza di abitanti di Banne (oltre che di leghisti) e questo ha indotto - almeno secondo la versione di maggioranza - a anticipare la discussione della mozione Bussani rispetto a quella (presentata prima in ordine di tempo e già rinviata una volta) dei consiglieri dell'Ulivo Adele Pino e Giovanni Cola sulla solidarietà alle popolazioni del Kossovo.

E' stato questo l'episodio che ha scatenato i disordini. Una sveglia con i fiocchi alle sonnolente e (dal pubblico) sempre ignorate sedute di Palazzo Galatti. La Pino, contestando vivacemente la conduzione «arrogante» dei lavori del consiglio, abbandonava l'aula insieme agli altri consiglieri di minoranza, scatenando i fischi e gli improperi degli spettatori. In sala, nei banchi dell'Ulivo, rimaneva solo Vremec, che motiverà l'adesione alla mozione anticentro con la contrarietà a «megastrutture dannose e incontrollabili, sia sotto il profilo della sicurezza che per le ripercussioni sul territorio».

Ieri mattina, i rappresentanti della maggioranza - Maurizio Bucci della LpT, Angela Brandi di An, Marina Vlach di Forza Italia e Claudio Grizon del Ccd - hanno organizzato una conferenza stampa per presentare i contenuti della mozione, ma soprattutto per stigmatizzare la «pretestuosità» dell'uscita di scena di Pino e compagni. Bucci ha parlato di atteggiamento «becero e sfuggente», inscenato su due piedi per evitare di affrontare il problema, Grizon di un «aventino incomprensibile», che ha prodotto solo il rinvio del documento sul Kossovo, «dando l'impressione che ci siano drammi di serie A e di serie B». E la Vlach, ricordando come la minoranza si «erga sempre a paladina degli interessi degli sloveni», ha rilevato che sarebbe stato meglio rimanere in aula a sentire, dalla loro viva voce, quali sono le preoccupazioni per il territorio in cui vivono.

Compatto il "no" all'ipotesi di Banne, che, secondo la Brandi, riverserebbe nel piccolo centro carsico un numero di "indesiderati" superiore agli stessi abitanti, con gravi problemi di sicurezza. Bucci, infine, se l'è presa anche con la «lingua biforcuta del sindaco Illy», che aveva preso un impegno per realizzare, nell'ex caserma, un centro servizi per gli abitanti. Stessa cosa, secondo il segretario della LpT, sarebbe avvenuta per il ricreatorio «Grego» di Santa Croce: «Doveva servire ai bisogni della zona, invece Illy ha chiesto all'Ermi 350 milioni per un centro di prima accoglienza per i rifugiati».

Torniamo ai lavori in consiglio provinciale, sul cui andamento, la versione del centrosinistra è del tutto rovesciata. Secondo la Pino, la giunta era «parecchio nervosa», sia perchè non riesce a mettersi d'accordo su una nomina allo Iacp, sia perchè il Coreco ha bocciato il regolamento sulle entrate e ha "restituito" alcune competenze al consiglio (competenze che l'esecutivo, contro una parte degli stessi consiglieri di maggioranza, vorrebbe invece tenere per sè).

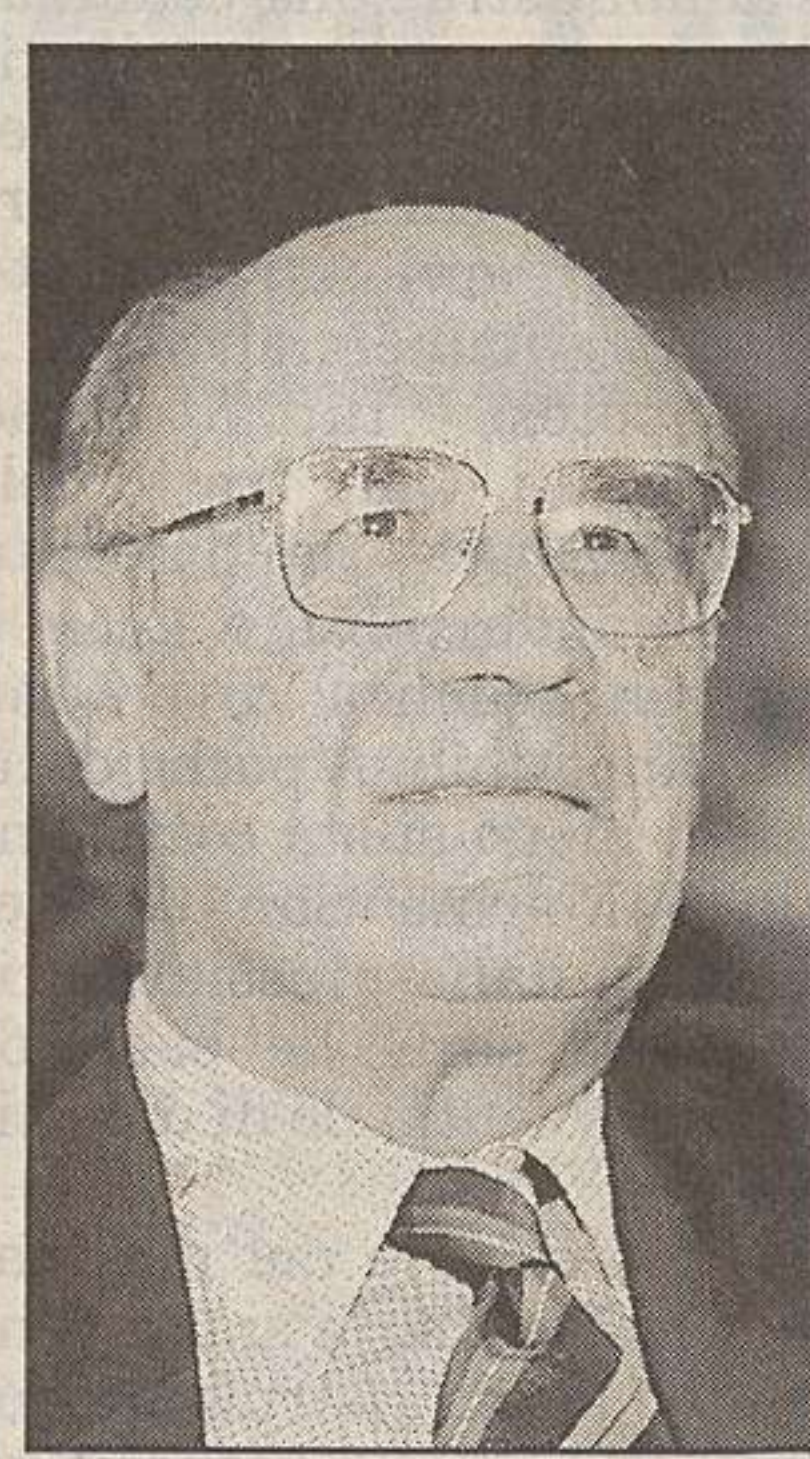
«Non ci siamo affatto sottratti al dibattito - ribatte Pino - ma abbiamo voluto protestare contro un metodo inaccettabile di gestione del consiglio. Con una mozione avevo chisto, com'era giusto, la discussione prioritaria della questione del Kossovo. La presidente Vascon era d'accordo, ma Codarin si è imposto su di lei e non ha fatto votare la proposta. Siccome poi c'era il pubblico, strumentalmente, si è preferito dare la precedenza a Bussani». «Il problema è nel non rispetto delle regole del gioco - le fa eco il pidiessino Dino Fonda -. L'assessore Sbriglia, in commissione, aveva spiegato chiaramente i meccanismi di funzionamento delle leggi sull'accoglienza. Noi avremmo voluto approfondire ancora, sentire le proposte del prefetto, del ministero dell'Interno. Così, invece, la maggioranza ha risolto tutto in una questione di facciata».

Intanto, mentre Giuliana Zagabria dei Comunisti Italiani definisce «disgustosa» la mozione di Bussani e contesta l'«esternazione» del sindaco Illy sull'invio dell'esercito contro i clandestini, la Lega canta vittoria e, a sua volta, censura diessini e «rifondaroli», «presi tra l'incudine delle popolazioni del Carso, che assolutamente non vogliono albanesi e simili, e il martello del potere romano».

Arianna Boria

Clandestini: la mozione proposta dal leghista Bussani.

Il presidente Lacalamita e il segretario generale Picciafuochi incontrano gli operatori dell'Assindustria

«Porto: il '99 sarà ancora in salita»

La competitività del Porto di Trieste è stata al centro di un incontro tra il presidente Lacalamita, accompagnato dal segretario generale Picciafuochi e dal dirigente Aldo Cuomo, e il Gruppo porto e trasporti dell'Assindustria, presieduto da Edoardo de Visentini. Il presidente degli Industriali, Pacorini, ha presentato le aziende partecipanti all'incontro che, unite, rappresentano ben più del 90% dei traffici marittimi di Trieste.

Lacalamita, dopo aver ricordato le importanti privatizzazioni, si è soffermato sulle problematiche che ancora frenano il rilancio del nostro sistema portuale: la viabilità, le tariffe ferroviarie elevate, i canoni da rivedere anche in relazione agli investimenti per incentivare lo sviluppo di nuove iniziative private in ambito demaniale.

Secondo il presidente, il '99 sarà ancora un anno difficile e di transizione, anche in relazione ai nuovi scenari internazionali, caratterizzati dall'attività di pochi operatori mondiali, Hong Kong e Singapore, alla disperata ricerca di nuovi bacini nelle aree dell'America Latina, dell'India e del Mediterraneo. «In tale lotta tra giganti - ha sottolineato - il porto di Trieste potrebbe giocare un ruolo determinante, e non solo nel traffico di contenitori. La differenziazione e il rispetto di ogni tipologia di merce che arriva allo scalo giuliano è la strategia da perseguire, unitamente alla risoluzione delle problematiche che limitano la competitività del porto di Trieste».

Nel condividere gli obiettivi di Lacalamita, Pacorini ha evidenziato il recente sviluppo, nelle vicinanze del mare, di nuove iniziative imprenditoriali: il rilancio della Ferriera, la Ortolan Mare, il Silos cereali, le attività lungo il Canale navigabile. «Per incentivare gli investimenti - ha affermato, ricordando anche il progetto di Trieste Futura - è necessario poter assicurare agli imprenditori l'attenzione e la collaborazione di tutte le istituzioni coinvolte nella gestione del territorio, definendo anche un nuovo rapporto tra investimento e costo e durata delle concessioni».

La triestina Maria Cristina Pedicchio, docente di algebra, al vertice dell'Ente regionale per il diritto allo studio

Un matematico farà i conti con l'Erdisu

E il presidente uscente, Cecchini, difende la sua gestione dalle accuse

«La mia unica colpa - ha detto l'ex dirigente lasciando il mandato - è quella di aver gestito l'ente in maniera molto aziendalista e poco politica»

E' Maria Cristina Pedicchio il nuovo presidente dell'Erdisu, l'ente regionale per il diritto allo studio: Classe 1953, laureata in matematica all'Università di Trieste, già borsista del Cnr, Maria Cristina Pedicchio è attualmente professore associato di algebra alle facoltà di Scienze e di Architettura del nostro ateneo. Ha al suo attivo una cinquantina di pubblicazioni scientifiche e vanta un' intesa attività a livello internazionale. Il suo nome è stato indicato dalla Giunta regionale di concerto con il Rettore dell'Università, Lucio Delcaro.

Maria Cristina Pedicchio prende il posto di Gian Luigi Cecchini che proprio ieri mattina, prima che fosse resa nota la nuova nomina, ha tenuto una conferenza stampa per rintuzzare le critiche che gli sono state mosse da più parti negli ultimi giorni. La presidenza dell'Erdisu, del resto, è una poltrona che «scotta», e non da oggi. Al centro di infinite polemiche negli anni passati, solo recentemente l'ente è riuscito a tovare un certo equilibrio, anche se Cecchini se l'è dovuta vedere sia con le critiche di segno politico sia con vicende amministrativo-giudiziarie (la Corte dei Conti ha passato più volte al setaccio l'amministrazione dell'ente, e se nella gran parte dei casi i controlli sono finiti con un'archiviazione, Cecchini è stato comunque raggiunto da un atto di citazione per presunte spese irregolari).

«Non voglio accusare nessuno - ha detto ieri l'ormai ex presidente nel corso della conferenza stampa - ma è certo che la mia colpa, se c'è, è quella di aver vissuto l'ente in modo troppo aziendalistico e troppo poco politico». E a sostegno dell'operato non solo suo ma dell'intero apparato dirigenziale dell'ente, Cecchini, con l'aiuto del direttore Giuseppe Vaccher e della responsabile dell'Ufficio erogazione servizi, Alessandra Miani, ha snocciolato le cifre di una gestione che quantomeno, ha detto Cecchini, ha gettato le basi per un risanamento globale dell'ente.

La conferenza stampa di ieri all'Erdisu. (Foto Sterle)

A fronte di un servizio mensa che eroga 3.500 pasti al giorno, e di un complesso residenziale di 262 posti letto con altri 254 «in arrivo», l'ente è riuscito a risparmiare, è stato detto, oltre 60 milioni sul costo del personale (anche con il ricorso ai lavoratori socialmente utili) mentre sono drasticamente calate le ore straordinarie (dalle 10.976 del 1997 alle 3.580 del 1998). E' stato inoltre adottato il nuovo regolamento per il funzionamento dell'Erdisu («dopo dieci anni», ha notato Cecchini) e sono state avviate tutta una serie di inizative e servizi che vanno dalla gestione dei buoni pasto con tessere a micro-chip, fino alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili nonché all'acquisto di nuovi macchinari e di un nuovo furgone per la mensa centarle.

Insomma, al di là «degli attacchi personali - ha detto Cecchini - l'Erdisu lavora e lavora bene». In quanto alle recenti accuse di aver «perso» 660 milioni di rimborso sugli assegni di studio per non aver comunicato questa voce di spesa al ministero, Cecchini ha spiegato che «tutti gli adempimenti burocratici sono stati fatti a norma ed entro i tempi previsti, e se perdita c'è stata questa è da imputare al complesso meccanismo legislativo che regola i rimborsi e in virtù del quale a fronte di riduzioni di fondi previsti dalla regione il ministero rimborsa di meno».

Illy propone agli istituti di credito di favorire la vendita dello stabilimento riducendo i crediti o rinunciando a parte degli interessi sui mutui

Sitip: il sindaco scrive alle banche creditrici

Il sindaco Illy torna in campo per la soluzione della vertenza Sitip, con una lettera indirizzata alle banche creditrici dell'azienda. «Sono venuto a conoscenza - scrive il primo cittadino agli istituti - che il consiglio di amministrazione della Sitip ha esaminato le proposte di acquisto dello stabilimento di Trieste, pervenute da "Fil Man Made Group srl" e dalla "Texcotton Monaco S.A.M." e sono stato anche informato che, qualora il consiglio di amministrazione dovesse accettae una qualsiasi delle due offerte unitamente a quella della vendita dei macchinari, si creerebbe una minusvalenza di circa 30 miliardi, che solo per circa 15 miliardi verrebbe assorbita dal patrimonio netto al 31 dicembre '97 e dai risultati positivi degli esercizi '98 e '99».

«Mi è pure noto - prosegue Illy - che il consiglio di amministrazione e il Comitato delle banche creditrici si ritroveranno per ricercare quelle soluzioni che possono permettere una conclusione positiva delle trattative».

Ribadendo l'assoluta necessità di trovare una soluzione positiva, che salvaguardi il lavoro e l'occupazione, Illy evidenzia quindi alcune considerazioni. «Nel caso di vendita alle condizioni proposte dai due candidati all'acquisto - afferma il sindaco - si determinerebbe sì un disavanzo alla chiusura dell'esercizio in corso, ma tale situazione non risulterebbe migliore nel caso in cui la fabbrica non venisse ceduta in quanto la minusvalenza, ancorchè non evidenziata, rimarrebbe comunque occulta e il rischio di dissesto non verrebbe eliminato. Poichè le altre attività del gruppo stanno vivendo un momento favorevole - prosegue - ritengo auspicabile, al fine di favorire la vendita, un intervento delle banche creditrici tramite una riduzione dei loro crediti, oppure, in ultima ipotesi, tramite la rinuncia di parte dei cospicui interessi sui mutui, maturati fino al 31 dicembre '98».

«Ricordo ancora - continua il sindaco - che lo stabilimento di Trieste garantisce attualmente 270 posti di lavoro che, nel caso di una mancata vendita, verrebbero definitivamente eliminati, con dispersione del notevole patrimonio di professionalità acquisito in questi sette anni di attività, causando un notevole peggioramento del già grave livello occupazionale dell'area triestina».

Secondo il sindaco, la rinuncia delle banche, oltre a consentire la sopravvivenza del gruppo e quindi la possibilità di recupero di tutti i crediti, salverebbe un'unità produttiva di grande importanza per la città e garantirebbe nuovi investimenti in processi e prodotti tecnologicamente avanzati. «In questo senso - conclude la missiva - confido veramente che gli istituti creditori aderiscano a questa mia tesi, che spero sia accolta favorevolmente».

Sempre sulla vertenza Sitip, il sindaco è intervenuto anche presso il sottosegretario all'Industria, Umberto Carpi.

Un cinquantenne si avvicina a una giovane di 15 anni e le salta addosso cercando di baciarla

Insidia una ragazzina, arrestato

L'episodio si è verificato in pieno giorno, in viale XX Settembre

Giovanni Ghersini si è subito allontanato, è stato raggiunto dopo pochi minuti dai poliziotti del commissariato di Rozzol Melara

Quindici anni, un corpo minuto e un viso da ragazzina. E' ferma all'incrocio tra via Piccolomini e il viale dove sta aspettando il suo *moroso*. Si avvicina un uomo che potrebbe essere suo padre. Attacca discorso e diventa sempre più confidenziale, e col senno di poi, anche più chiaro nei suoi scopi. All'improvviso abbraccia la ragazzina e la bacia non certo come avrebbe fatto un padre. Lei reagisce, urla, si dimena e l'altro finalmente molla la presa.

Si chiama Giovanni Ghersini, 50 anni, via Ireneo della Croce 5, noto alle forze dell'ordine per reati di droga. E' in carcere accusato di atti di libidine violenta. A stringergli le manette ai polsi sono stati gli agenti del commissariato di San Sabba. Rischia una condanna pesante.

L'episodio si è verificato l'altro pomeriggio verso le 15, non certo in una zona isolata. Ghersini già da qualche tempo guardava con una certa insistenza quella ragazzina. La seguiva e poi ogni volta che lei si fermava all'incrocio tra viale XX settembre e via Piccolomini ad aspettare il fidanzatino che era andato in sala giochi, si avvicinava. «Il tuo *moroso* sta giocando e magari incontra un'altra ragazza mentre tu sei qui che lo aspetti. Se lui se ne va con un'altra, ti prendo io, vieni con me».

Complimenti apparentemente innocui anche se pesanti alla quale la quindicenne acqua e sapone non aveva dato molto credito. Aveva riso e si era girata dall'altra parte. «Mi lasci in pace, se ne vada», aveva detto. Frasi come queste, qualche battuta a doppio senso: per alcuni giorni è andata avanti così. La ragazzina all'incrocio che attende il *moroso* l'uomo che si ferma a parlare. La scena così si è ripetuta fino all'altro pomeriggio, quando d'un tratto quell'uomo si è avvicinato e ha stretto le braccia al collo della ragazzina e, prima che lei potesse rendersi conto, l'ha baciata.

Come nulla fosse accaduto. Dopo il rifiuto della giovane, l'uomo se n'è andato tranquillamente alla sala corse. Si è appoggiato alla porta e ha guardato i monitor con i risultati delle varie gare. La ragazza è corsa tra le braccia del fidanzato. «Quell'uomo mi è saltato addosso», gli ha detto in lacrime. Poi hanno telefonato al "113". Dopo pochi minuti è arrivata sul posto una volante del commissariato di Rozzol Melara. «Quell'uomo mi è saltato addosso», ha ripetuto la giovane indicando la sala corse in viale XX settembre. E dopo pochi minuti si sono strette le manette ai polsi di Giovanni Ghersini.

Corrado Barbacini

E' stato in viale XX settembre che Giovanni Ghersini (nella foto a sinistra) ha avvicinato la ragazza di 15 anni.

Seguendo l'odore del fumo scoprono uno spacciatore

Quando si dice che il fiuto degli investigatori non tradisce... Questa volta è stato proprio grazie al fiuto che i poliziotti hanno arrestato un giovane che deteneva 80 grammi di marijuana. Per arrivare a lui hanno seguito la scia del tipico odore del fumo.

In carcere è finito Massimo Palmisano, 24 anni, via Canova 24. I poliziotti della squadra volante durante un normale servizio di pattuglia sono stati attirati proprio dall'odore pesante dello stupefacente bruciato. Nel corso dell' intervento gli agenti hanno scoperto in casa circa 80 grammi di marijuana, probabilmente destinata ad esser spacciata sul mercato locale, e attrezzature per la confezione di varie dosi.

Il giovane è stato subito accompagnato in questura e quindi in carcere con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio.

Un avvocato di Pordenone riesce a fare riaprire le indagini su un incidente che era costato la vita a una ragazza triestina

«Quella moto stava andando troppo veloce»

L'11 marzo di due anni fa, poco prima delle 17, si era verificato nei pressi di Basovizza, un tragico incidente stradale era costato la vita alla diciannovenne Paola Del Ben. La giovane, in sella a una motocicletta condotta da Nicola Chermetz, era morta per i traumi riportati nell'impatto con il terreno mentre l'amico se l'era cavata con qualche ferita. Esperite le indagini del caso la procura presso la pretura, sulla scorta dei rilievi effettuati quel giorno dalle forze dell'ordine, aveva deciso di archiviare il caso ritenendo che il sinistro fosse stato causato dalla presenza di liquido oleoso sulla sede stradale. Una tragica fatalità, insomma.

Ora però la vicenda è stata interamente riaperta e anzi, proprio l'altro giorno, nel processo che in pretura vede imputato il giovane di omicidio colposo, si è già provveduto all'audizione dei testi che quell'11 marzo assistettero impotenti alle fasi dell'incidente. L'impulso per riaprire il caso è stato fornito dalla famiglia di Paola Del Ben. Alla madre, in particolare, erano sorti dei dubbi quando, nel rimettere a posto gli effetti personali di Paola, si era trovata tra le mani una ricevuta di pagamento (per una stecca di sigarette) emessa dal duty-free di Basovizza proprio di quel giorno, alle 16.51. Un fatto strano considerato che solo nove minuti più tardi la diciannovenne avrebbe dovuto presentarsi dal dentista, dove aveva un appuntamento.

Lo schianto si era verificato nei pressi di Basovizza l'11 marzo di due anni fa ed era costato la vita a Paola Del Ben, 19 anni

«Abbiamo interpellato i carabinieri – ha spiegato l'avvocato Antonio Malattia di Pordenone, nominato legale di parte civile – che hanno a loro volta avviato accertamenti. Si è scoperto che i due erano stati bloccati al valico per quattro o cinque minuti dalle forze dell'ordine che, fra l'altro avevano redarguito Chermetz poiché stava guidando in maniera piuttosto pericolosa. Gli stessi inquirenti si sono anche ricordati che il centauro, appena poco distante dal valico, aveva dato gas a manetta. Tre minuti più tardi, secondo quanto verbalizzato dai carabinieri – ha proseguito l'avvocato Malattia – la chiamata per l'incidente. Ora: se i due sono partiti dal valico alle 16.56 circa e sono riusciti a coprire in tre minuti poco meno di quattro chilometri, è evidente che la velocità tenuta dal giovane non era compresa nei limiti previsti dal Codice. Ecco il perché della riapertura del caso. Secondo i nostri calcoli Chermetz, poco prima che il pedalino della moto toccasse l'asfalto, andava a non meno di 67 chilometri orari. Quindi, a nostro avviso, la sua responsabilità va approfondita». L'udienza è stata rinviata al 4 marzo prossimo: in quell'occasione sarà conferito un incarico peritale.

Massimo Boni

Un corto circuito a una centralina ha fatto scattare l'allarme all'Istituto d'arte

Principio d'incendio al Nordio

Non c'è pace per le scuole triestine. Dopo il raid vandalico che ha messo in ginocchio il "Da Vinci" e il "Sandrinelli", ieri mattina è stata la volta dell'incendio che ha mandato in tilt l'impianto elettrico dell'istituto d'arte "Nordio" in via Calvola. Le fiamme, forse provocate da un corto circuito, hanno interessato un quadro di controllo di una parte della scuola e alcuni sacchi di immondizia che si trovavano in uno sgabuzzino. L'allarme è scattato pochi minuti dopo le 10 quando un bidello ha visto uscire un denso fumo dalla cappa vicino al quadro elettrico. Dopo pochi minuti sono arrivate alcune squadre dei vigili del fuoco. Ma è stato un intervento breve, perchè fortunatamente l'incendio è stato domato prima che le fiamme si espandessero. Gli studenti sono stati precauzionalmente fatti uscire dall'istituto. E anche per loro, come per quelli del "Da Vinci" e del "Sandrinelli" il week end è stato allungato. Sul posto si è recata una pattuglia della squadra volante.

Proseguono a pieno ritmo intanto le indagini dei carabinieri di via Hermet sul raid vandalico nelle scuole di via Veronese. Anche ieri i militari hanno effettuato una serie di controlli nelle scuole prese di mira dai teppisti. Intanto sono stati interrogati alcuni giovani. Le loro testimonianze che si uniscono agli indizi trovati dagli investigatori nelle due scuole già durante il primo sopralluogo all'indomani del raid. E l'individuazione degli autori non dovrebbe essere lontana.

c.b.

IN BREVE

Ancora ladri in azione in città

Presi con le mani nel sacco: uno su un motorino rubato l'altro mentre tenta il colpo

Non cessa l'allarme furti in città. Durante la scorsa notte i poliziotti della squadra volante hanno sorpreso un giovane mentre cercava di avviare un motorino Piaggio appena rubato. Paolo Lauzana, 20 anni, è stato accompagnato in questura. A suo carico è scattata una denuncia a piede libero per furto e ricettazione.

L'altra notte verso le 2 una guardia giurata in servizio al mercato ortofrutticolo in viale Giulio Cesare ha sorpreso un ladro che era penetrato all'interno del box della ditta Boscolo, forzando la sarcinesca.

Ma l'intruso è riuscito ad allontanarsi prima che la guardia giurata riuscisse a bloccarlo. Nella precipitosa fuga ha dimenticato però nel box un paio di chiavi della sua automobile.

Il Partito umanista organizza una raccolta di firme per una proposta di legge sulla «responsabilità politica»

Questo pomeriggio il Partito umanista ha organizzato un tavolino per la raccolta di firme nell'ambito della campagna nazionale per la presentazione di una proposta di legge ad iniziativa popolare sulla «responsabilità politica». L'iniziativa tende a mettere sotto osservazione, per così dire, l'attività dei singoli uomini politici, la cui azione verrebbe sottoposta a periodica verifica per giustificare o meno la loro permanenza in carica. La raccolta di firme avrà luogo dalle ore 16 alle ore 19 in via San Lazzaro 15.

Cambio al vertice del Consorzio «Venetia Julia Incoming» Giorgio Cividin lascia la presidenza a Gabriella Kropf

Cambio al vertice del Consorzio «Venetia Julia Incoming», nato un anno fa per commercializzare il turismo triestino. Giorgio Cividin, dopo la fase di avviamento della struttura, lascia la presidenza a Gabriella Kropf. Il Consorzio che vede la partecipazione di numerosi imprenditori locali, è il braccio operativo dell'Azienda di promozione turistica e comprende tra le principali attività l'ideazione e la commercializzazione di pacchetti turistici, con particolare riferimento alle iniziative realizzate in regione per il Giubileo. «È necessario - ha detto la Kropf - proseguire sulla strada tracciata da Cividin».

Il 26 gennaio incontro del vescovo coi giornalisti nella sala Oceania della Stazione Marittima

Il vescovo di Trieste monsignor Eugenio Ravigani ha voluto ripristinare, con grande sensibilità e attenzione per tutti coloro che operano nel campo dell'informazione e delle comunicazioni sociali, il tradizionale incontro con i giornalisti in occasione della festa del loro patrono San Francesco di Sales, invitandoli, martedì 26 gennaio alle ore 16, nella sala Oceania del Centro congressi della Stazione Marittima, per una conversazione su un tema di viva attualità: «La Chiesa, la Città del Giubileo». Seguirà un dialogo aperto e un brindisi conviviale offerto dal Presule. L'Associazione della stampa del Friuli-Venezia Giulia invita caldamente a voler partecipare all'incontro per il particolare significato che esso rappresenta per i giornalisti che operano nella nostra città.

Stravolta la filosofia del marinare la scuola: niente più sale con flipper e biliardini, ma solo consolle elettroniche

«Lipe?» Sì, ma a casa, coi giochi in tv

Crollo degli affari nei luoghi deputati al divertimento con le «macchinette»

«Dove consumiamo le "lipe"? Ma naturalmente a casa. Davanti al televisore, opportunamente collegato alla consolle della play-station». La risposta è secca e precisa. Indiscutibile. Fra i giovanissimi è in atto una rivoluzione culturale che abbraccia il tempo libero e, naturalmente, le ore dedicate a marinare la scuola. Abbandonate le sale giochi, con i loro biliardini e le stecche, le piste per le automobiline e i flipper, ritenuti reperti di una preistoria datata soltanto l'altro ieri, i teenager di oggi stanno attuando un cambiamento destinato a fare epoca.

Furoreggia quella consolle che, alla pari di una scatola magica, è capace di far uscire ogni sorta di gioco, di competizione, di simulazione. Si può facilmente immedesimarsi nelle gesta di un calciatore di grandissima fama, del pilota di formula uno, dello stratega più abile.

«Oramai l'attenzione dei giovanissimi è quasi interamente rivolta alle novità tecnologiche - spiega con una certa preccupazione Marino Delise, titolare assieme a un socio di una delle sale giochi storiche di Trieste - e possiamo raccogliere soltanto le briciole di un mercato che fatalmente si sta spostando. Possiamo mettere a loro disposizione tutto ciò che crediamo, ma i giochi da consumarsi soltanto in privato, perchè la legge ne impedisce la diffusione nei luoghi pubblici, e che ci sono perciò preclusi, vanno per la maggiore e ci stanno mettendo fuori gioco».

«Il mercato è spaccato, i giovani preferiscono comprare le novità che non possono trovare nei luoghi pubblici»

Delise parla di una riduzione del 50% degli affari registrata nel volgere di poche settimane e gli fa eco Adriano La Terra, titolare di un'azienda per la vendita, il noleggio e la manutenzione dei giochi elettronici: «Il mercato si è spaccato - afferma - nel senso che i giovani preferiscono comprare quello che le sale giochi per legge non possono mettere a loro disposizione, e se ne vanno a casa a premere sui pulsanti».

Naturalmente i favoriti sono gli studenti che, oltre a possedere l'immancabile console, hanno entrambi i genitori impegnati al lavoro: diventa facile per loro convocare a casa i compagni di scuola e organizzare dei veri e propri campionati da vivere davanti allo schermo.

U. Sa.

E la LpT rinnova presidente, direttivo e probiviri

L'assemblea degli iscritti della Lista per Trieste si riunirà oggi, alle 16 in prima e alle 16.30 in seconda convocazione, per il rinnovo di tutte le cariche sociali, giunte alla naturale scadenza del loro mandato biennale. Verranno raccolte le candidature a presidente, a membro del direttivo e del collegio dei probiviri (esclusa la segreteria, di recente rinnovata nella persona di Maurizio Bussi), da presentare all'assemblea. Tuttavia potranno essere avanzate candidature anche successivamente, prima della data delle elezioni.

L'ordine del giorno prevede: la relazione sulla situazione e sulle prospettive politiche; le modalità e la data delle elezioni; le candidature e gli eventuali interventi dei candidati; il dibattito generale; la nomina del collegio elettorale.

Sindacati autonomi enti locali e Fronte giuliano contro le privatizzazioni

«Quei servizi non si toccano»

I sindacati autonomi degli enti locali, con l'adesione e il sostegno del Fronte giuliano, hanno ribadito la loro contrarietà alle annunciate privatizzazioni di alcuni servizi comunali.

In una conferenza stampa, Sergio Zucca della Cisas, Diego Crosara della Confsal, Stogaus dell'Usppi, nonché Laura Tamburini, hanno annunciato, infatti, per lunedì 25 gennaio alle ore 18 in piazza Unità un'assemblea pubblica. Sempre lunedì, ma in mattinata, avrà luogo un'assemblea generale (inizio ore 10 nell'autoparco di via Orsera) dei lavoratori interessati dalle privatizzazioni, ossia quelli della nettezza urbana, verde pubblico, cimiteri, fognature, musei e servizi tecnici ed ausiliari.

Ma tornando all'iniziativa degli autonomi e del Fronte giuliano c'è da rilevare che c'è stata la consegna alla segreteria generale del Comune delle 500 firme di cittadini che chiedono un referendum popolare sulla questione delle privatizzazioni, che verrà sottoposta al comitato dei garanti, il quale dovrà esprimersi se dare la parola ai cittadini. Ancora gli autonomi non si sono presentati per protesta a una convocazione dell'assessore Sambo in quanto non chiamati assieme a Cisl, Cgil e Uil per una discussione unitaria.

Parla l'ex assessore provinciale Sasco

«Il piano delle scuole è un pasticciaccio fatto in sede locale»

«Nessuna scuola italiana con autonomia in tutto il territorio carsico? E' una situazione incredibile!». L'ex assessore provinciale all'istruzione, il ciccidì Edoardo Sasco, trattiene a stento la sua irritazione: a suo dire, il piano di dimensionamento della rete scolastica, varato dalla Conferenza scolastica provinciale e ora all'attenzione della Regione, è un «pasticciaccio combinato in sede locale». «Quando ero assessore - spiega - con il contributo di tutti i quattro parlamentari triestini avevamo ottenuto dalla commissione ministeriale una deroga sui parametri, che riguardava sia le scuole italiane sia quelle slovene. Questa deroga, trasformata in un comma apposito sulle province di Trieste e di Gorizia, è legge dello Stato e consente di derogare agli accorpamenti proprio in virtù della specificità di questo territorio».

Edoardo Sasco

Secondo Sasco, il non aver approfittato di questa disposizione, ha creato una situazione di grave disequilibrio tra istituti italiani e istituti sloveni, con il rischio che le tensioni già avvertibili tra gli studenti e nel personale docente si trasformino in fratture più profonde. «Di fatto si è creato un privilegio per le scuole slovene - aggiunge Sasco - mentre non c'è più in tutto il Carso una scuola italiana autonoma. Nè le associazioni dei genitori, nè i comitati degli studenti, nè i consigli di circolo hanno potuto far sentire la loro opinione su questo piano. Senza parlare dell'accorpamento del Tartini, che viola precise norme di legge. In questo modo, oltretutto - insiste - gli enti locali non risparmiano proprio niente».

L'ex assessore auspica che la Regione «riaggiusti» il piano, considerando la situazione globale del territorio, e dissipi così quell'«aria di guerra, che - dice - si respira nelle scuole».

Dopo l'annuncio della revoca di 40 mila trattamenti prevista dal ministero del Tesoro

Pensioni di guerra al sicuro

Vascotto (Adppia) rassicura: «Si tratta di casi particolari»

Ex deportati nei campi di sterminio, perseguitati politici e razziali e vedovi dei perseguitati con pensioni di reversibilità: tranquilli, nessuno vi tocca la pensione. Dopo la notizia che il tesoro ha deciso di revocare 40 mila pensioni di guerra ad altrettanti pensionati che ne hanno perso il diritto per incompatibilità con le norme vigenti, a Trieste è cominciato a dilagare il panico. Ma ecco a tempo di record la doverosa e tranquillizzante notizia che arriva da Italo Vascotto, presidente Adppia, l'associazione dei deportati politici italiani di Trieste.

È vero che il Tesoro ha deciso di revocare 40 mila pensioni di guerra perché i titolari ne hanno perso il diritto, vista l'incompatibilità con le norme attuali. Ma si tratta - ha detto Vascotto - di pensioni di invalidità con assegni accessori particolari (indennità integrativa speciale, indennità speciale annua, aumenti di integrazione, eccetera), che superano i limiti di reddito consentiti.

Solo chi ha indennità integrative speciali che superano i limiti di reddito consentiti rischia il «taglio»

Secondo Vascotto, dunque, la notizia, data appena ieri a livello nazionale e dal nostro giornale sulle pagine economiche, non ha ragione di destare allarme ai soci dell'Adppia che comunque possono rivolgersi al sodalizio per maggiori informazioni (via Mazzini 30, telefono 040/ 7600009).

La nuova scure per le pensioni di guerra era stata annunciata dal sottosegretario Laura Pennacchi, che aveva diffuso i risultati di un'indagine della direzione generale dei servizi vari delle pensioni di guerra.

Le incompatibilità si sarebbero create perché gli interessati non avrebbero rispettato l'obbligo di comunicare qualsiasi cambiamento avvenuto nelle loro condizioni economiche. I 40 mila rappresentano però solo una fetta (relativa all'8 per cento) dei 496 mila trattamenti ancora in essere nel nostro Paese e che sono per lo Stato una spesa di 2 mila 500 miliardi.

Daria Camillucci

Gli italiani della ex Jugoslavia chiedono lo «status» a Scalfaro

Una lettera al Presidente Scalfaro per perorare la causa di quei cittadini, figli di italiani, nati come i genitori nell'ex Jugoslavia, e ancora là residenti, ai quali però non viene riconosciuto lo status giuridico del nostro Paese. La lettera è stata inviata in questi giorni da Luigi Weber, assieme ad altre indirizzate al ministro degli Esteri, Lamberto Dini, al ministro del Commercio estero, Fassino, e a Franco Fàtiga, del Consiglio generale italiani emigrati.

Weber, che è il presidente della Uim (Unione italiani nel mondo - Sezione di Trieste - Uil), così spiega il problema: «I figli di genitori italiani, nati nell'ex Jugoslavia dopo il 1947 e che sono ancora residenti in quei paesi (si tratta di parecchie migliaia di persone, ndr) non hanno diritto alla nazionalità italiana e quando, ad esempio, giungono da noi per l'università o altro, hanno lo status di extracomunitari. Noi riteniamo che ciò vada contro le leggi italiane che prevedono che i figli di un cittadino italiano godano della nazionalità del padre, anche se nati fuori dal Paese».

Nella lettera a Scalfaro, Luigi Weber ricorda come tale problema era già stato portato a conoscenza del Presidente nell'occasione di una visita a Fiume di quest'ultimo per il cinquantenario della costituzione della Comunità italiana di Fiume. Analoga richiesta è stata avanzata più volte anche dalle Comunità italiane di Rovigno e Pola.

«Il fatto – sbotta Weber – è che questi cittadini sono doppiamente discriminati. Nell'ex Jugoslavia perché considerati italiani e in Italia perché "sulla carta" stranieri. Il problema era stato affrontato nel congresso degli Italiani nel mondo, svoltosi a Roma nel '98. Si era chiesta un'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni, ma nulla è stato fatto sino ad ora».

da. cam.

Soldi a partiti ed eletti: proposta di legge di Niccolini

Una proposta di legge in materia di finanziamento ai partiti e agli eletti in carica è stata presentata nei giorni scorsi al Parlamento dai deputati Fei di Alleanza nazionale, Niccolini e Martino di Forza Italia e Sgarbi del Gruppo misto.

«Il primo principio essenziale è l'importanza che si vuole dare alla libera partecipazione diretta alla vita politica del cittadino elettore», si legge nella parte introduttiva della proposta e su questa linea si sviluppa il concetto della partecipazione volontaria dei privati alla vita dei partiti, dando a chiunque la possibilità di scegliere quando, come e chi sostenere, aggiungendo così al mero voto elettorale la partecipazione attiva alla vita politica del Paese di tutti quei cittadini che lo desiderino. Un fondamento - aggiungono i proponenti - di democrazia e libertà dal quale è ormai difficile prescindere.

Il secondo principio è quello della trasparenza: una serie di articoli dettano i requisiti necessari sia per chi eroga, sia per chi riceve, in un rapporto trasparente tra le parti, e a conoscenza di chiunque. Vengono previsti anche alcuni benefici fiscali differenziati per i cittadini che intendono sostenere uno o più partiti, uno o più eletti in carica o movimenti.

DUINO AURISINA Più difficile del previsto (e non senza sorprese) l'indagine sul patrimonio immobiliare del Comune

Di chi sono le case? Si scava in archivio

Un elenco non è mai esistito, e si trovano documenti scritti in gotico e in sloveno antico

Atti giudiziari con la Slovenia per l'edificio «imperial regio»

Da un contenzioso immobiliare alla «Casa di tutte le culture». Il passo è difficile e ambizioso, ma il sindaco di Duino Aurisina, Vocci, ci prova ugualmente.

Esiste un edificio nella piazza centrale di Aurisina che, da anni, si trova al centro di una disputa legale proprio per una questione di proprietà. L'immobile, che necessita di una ristrutturazione, è infatti in possesso pacifico del Comune e contraddistinto da una regolare particella catastale del Comune censuario di Aurisina.

Allo stesso tempo però, risulta tuttora iscritto tavolarmente a nome dell'« Imperial regio fondo scolastico distrettuale» di Sesana, nonostante sia stato consegnato proprio da quest'ultimo all'amministrazione comunale di Duino Aurisina già nel 1924 con un verbale provvisorio. «Nel '94 – racconta Vocci – il Comune ha avviato le pratiche di usucapione per ottenere la proprietà dell'immobile, ma la Repubblica di Slovenia si è opposta e tutta la documentazione è ora ferma alla sezione stralcio del tribunale, dove dovrebbe venir riesaminata nella primavera di quest'anno».

Vocci spera però in una soluzione al di fuori dell'aula giudiziaria, che possa essere più vantaggiosa per tutti. «Abbiamo pensato che si potrebbe raggiungere un accordo "bonario" – spiega infatti – chiedendo magari alla Slovenia un contributo per la ristrutturazione dell'edificio che verrebbe poi utilizzato per la valorizzazione e la conoscenza della loro cultura e di tutte le culture esistenti nel nostro territorio.

«L'Italia – conclude il sindaco – è già intervenuta in Slovenia in casi molto simili, e io sto provvedendo a informare del nostro problema Franco Iuri, attuale sottosegretario agli affari esteri sloveno, per tentare di ricomporre la questione senza dover attendere la senza di un tribunale».

e. o.

Trentamila i dati finora analizzati, i lavori dovrebbero concludersi a metà anno. A Trieste invece la lista c'era, e adesso si aggiorna di continuo

Case ed edifici interi in cerca di un proprietario oppure contesi tra più soggetti. Non è sempre facile stabilire la proprietà di un immobile, specie se di mezzo c'è un ente pubblico. Basti pensare al fatto che circa l'80 per cento dei Comuni italiani non ha attualmente un inventario relativo ai beni immobili in loro possesso. Questo perché, fino a pochi anni fa, semplicemente non era obbligatorio disporre di questo elenco né lo si doveva allegare alle normali relazioni di bilancio.

Ora che la legge in materia è cambiata tutti stanno correndo ai ripari, non senza una certa difficoltà. Per molte amministrazioni comunali non è facile rintracciare documenti e piantine e definire esattamente quali edifici appartengono al Comune. Anche nella provincia di Trieste assessori e impiegati spendono parecchie ore del loro tempo in una ricerca lunga e complessa.

Qualcuno, come il Comune di Trieste, ha meno difficoltà di altri perché un antico elenco già esisteva negli uffici. «Abbiamo sempre avuto un'evidenza del patrimonio immobiliare del Comune – spiegano all'ufficio competente – e quindi il nostro lavoro è stato facilitato da dati precedenti. A ogni modo – concludono – dal '94 l'inventario è in continuo aggiornamento».

Sembra essere a buon punto anche il lavoro che stanno svolgendo gli uffici del Comune di Duino Aurisina, seppur con maggior difficoltà, dato che qui un elenco degli immobili comunali non è mai esistito.

«La ricerca è stata lunga – spiega l'assessore al bilancio Daniela Vodopivec –, ma ormai direi che ci troviamo in dirittura d'arrivo, e spero che saremo in grado di avere i primi dati certi verso la metà di quest'anno».

Finora i dati complessivi analizzati dagli uffici sono stati circa trentamila. Il numero di atti, tra contratti di compravendita e di permuta, piani di frazionamento e di asservimento, liquidazione di usi civici e protocolli di rilevazione ammontano invece a 850.

«L'obiettivo finale – prosegue Vodopivec – è la creazione di un archivio in grado di contenere tutte le informazioni necessarie a descrivere gli immobili di proprietà dell'ente sotto ogni punto di vista utile: storico, tavolare, catastale, giuridico, urbanistico, vincolistico, ecc. Il risultato dovrebbe quindi essere una banca-dati consultabile anche con approcci diversi, a seconda della necessità che si presenta».

Il lavoro è stato avviato ricercando, in primo luogo, tutte le partite tavolari di rilevanza comunale che sono state poi interpretate, tradotte e copiate in appositi moduli. E non si è trattato di una cosa di poco conto. «Abbiamo dovuto scontrarci con numerose difficoltà - racconta l'assessore -, soprattutto quando si è trattato di catalogare beni antichi. Gli immobili di presunto interesse comunale possono infatti trovarsi sotto diciture che risalgono al 1865, e quindi erano stati trascritti in gotico, in tedesco e sloveno antichi...».

Un bel rompicapo, insomma, senza contare tutti i problemi legati agli immobili di proprietà dello Stato che si trovano sul territorio comunale e che giacciono inutilizzati da tempo. E il caso, ad esempio, delle due caserme, una della Polizia e l'altra della Guardia di finanza, situate nella frazione di Malchina. Proprio negli ultimi mesi l'amministrazione comunale ha chiesto la loro «ripresa in consegna» per poterle nuovamente usare.

«Si tratta di edifici piuttosto grandi – spiega il sindaco Marino Vocci –, che potrebbero venir trasformati in centri di accoglienza e di prima emergenza per far fronte non solo al fenomeno dell'immigrazione clandestina, ma anche a problemi di temporanea inagibilità di altre strutture che possono presentarsi in futuro. Lasciandoli chiusi, invece, li si condanna a un inutile degrado».

Erica Orsini

IN BREVE

Il 30 al «Millo»

Si presenta ufficialmente il Carnevale di Muggia

Sabato prossimo alle 11, nella sala convegni del centro «Millo» di piazza Repubblica 4, sarà presentata ufficialmente la 46.a edizione del Carnevale di Muggia.

Interverranno il sindaco Roberto Dipiazza, il vicesindaco e assessore alla cultura Italico Stener e il presidente dell'Associazione delle compagnie del Carnevale, Mario Vascotto.

Martedì a Malchina un incontro con Vocci

Il sindaco di Duino Aurisina continua la serie di incontri con la popolazione del Comune, a un anno dalla sua elezione, per discutere delle cose fatte e dei problemi da affrontare in futuro. Dopo l'assemblea svoltasi tempo fa al Villaggio del Pescatore, il prossimo incontro si terrà a Malchina, martedì 26 gennaio alle 18, nella sede del gruppo speleologico «Grmada».

I pensionati di Domio e il «patto sociale»

Mercoledì prossimo alle 16, nella sala del teatro «Preseren» di Bagnoli della Rosandra, si terrà un'assemblea dei pensionati del distretto di Domio, organizzata dallo Spi-Cgil. In discussione il patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione, la legge regionale 10/98 sulla tutela della salute e la promozione sociale delle persone anziane, la finanziaria nazionale e regionale.

MUGGIA Mentre va deserta l'asta per l'appartamento ereditato

La «conta» qui è fatta: in tutto il Comune possiede 38 miliardi

Il censimento del patrimonio immobiliare del Comune, che a Duino è ancora in corso, a Muggia è stato invece completato. Dopo un lungo lavoro gli uffici comunali sono ora in grado di fornire una mappa completa delle proprietà dell'ente. L'amministrazione è intenzionata a vendere qualcosa, mentre nel frattempo è andata deserta la prima asta per la cessione di un appartamento recentemente avuto in eredità dal Comune.

Il censimento era previsto da una legge del 1995, e dopo non poche difficoltà il lavoro è stato portato a termine dai funzionari incaricati, che hanno censito tutti gli immobili: quindi sia i terreni sia gli edifici di proprietà comunale.

Lunghe ricerche sono state fatte all'Ufficio tavolare di Trieste e completate in seguito con varie integrazioni per scoprire tutto ciò che l'ente comunale realmente possedeva. La prima delibera che rendeva ufficiali i risultati raggiunti è stata firmata già nel maggio del 1996. Ma con l'atto deliberativo siglato dalla giunta il 21 dicembre 1998 si può dire che il Comune di Muggia abbia sotto controllo la situazione dei beni immobili, pur essendoci tuttavia spazio per qualche piccola distrazione.

La stima ufficiale è molto inferiore ai valori di mercato, ma scuole, palazzi pubblici e casa di riposo non possono finire in mano ai privati

Dalla ricerca potrebbero essere infatti «sfuggiti» alcuni dettagli, come piccoli espropri o fette di terreni non ancora iscritti al Tavolare, ma si tratterebbe di particolari che non modificherebbero sostanzialmente - si dice in Comune - quanto già acquisito durante il lavoro di documentazione.

L'importo complessivo del patrimonio immobiliare del Comune di Muggia si aggira sui 38 miliardi di lire, assegnando agli edifici e ai terreni i valori previsti per legge. Questo significa in realtà che le quotazioni di mercato sarebbero molto più alte in caso di vendita, pur riguardando questa osservazione solo gli edifici e i terreni cosiddetti «disponibili» - inutile infatti dare valori di mercato alle scuole, alle sedi degli uffici dell'ente o alla casa di riposo, che sarebbe comunque impossibile alienare. Tra gli immobili che sarebbe teoricamente possibile alienare rientrano gli alloggi gestiti dallo Iacp (due edifici interi in via D'Annunzio), i locali d'affari e qualche altro appartamento.

Una curiosità. Tra gli edifici «disponibili» rientra, in teoria, anche la stazione dei carabinieri in via Trieste, per la quale il Comune riceve un regolare affitto da parte del ministero dell'Interno.

Tra gli edifici alienabili c'è addirittura la caserma dei carabinieri, per cui il ministero dell'Interno paga un regolare affitto. Ma andrà mai venduta?

Nel caso il Comune decidesse di vendere, però, dovrebbe farlo - stando alle spiegazioni dei funzionari - con motivazioni di interesse pubblico e, in ogni caso, mediante un'asta pubblica.

E proprio con queste modalità si è tentato di vendere di recente - pur con scarsa fortuna, essendo appunto l'asta andata deserta - un appartamento che l'amministrazione comunale aveva ricevuto in eredità da parte di un'anziana signora.

Ma che cosa intende fare il Comune dei suoi beni immobili? E' stato già deciso qualcosa in merito? «Stiamo ancora esaminando i dati della ricerca che riporta la situazione fino al 31 dicembre del 1997 - risponde il sindaco Roberto Dipiazza -. La nostra intenzione è di vendere qualcosa, dopo aver esaminato attentamente quanto è in nostro possesso».

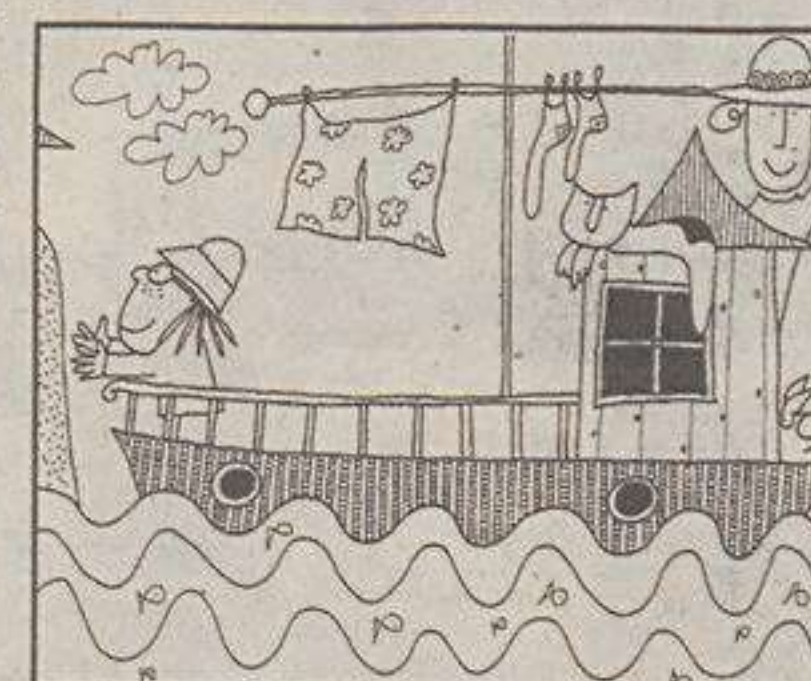
Riccardo Coretti

Domani pomeriggio ad Aurisina

A teatro con la vispa Matilde una principessa dispettosa inventata da Nicoletta Costa

Arriva domani ad Aurisina, per la rassegna «Domeniche a teatro»,. «La principessa dispettosa», tratto dall'omonimo racconto di Nicoletta Costa (adattamento di Ugo Vicic), prodotto dal Teatro ragazzi della Contrada nella scorsa stagione. Lo spettacolo si terrà alle 17 nella sala teatrale della Lega nazionale (piazza del Municipio, Aurisina cave).

Protagonista è Matilde, la terribile figlia unica del re Emilio e della regina Emma, che passa le giornate a mangiare patate fritte e cioccolata e inventare nuovi scherzi ai danni dei genitori e dei loro amici. Stanchi infine di ritrovarsi con pesci vivi nella vasca da bagno, miele nelle ciabatte e marmellata nella cornetta del telefono, i sovrani disperati decidono di trovare un bel principe che si sposi Matilde e se la porti via.

La regia dello spettacolo è di Carlo Rossi (attore comico, fondatore della compagnia di teatro per ragazzi «Filarmonica clown», conduttore alla Rai della trasmissione «L'albero azzurro»). Scene e costumi sono stati ideati dalla stessa Nicoletta Costa, scrittrice di favole e soprattutto notissima illustratrice di libri per bambini; le musiche sono di Carlo Pastori. Re Emilio e la regina Emma hanno il volto di Franko Korosec e Marzia Postogna; Matilde e il principe Giovanni sono interpretati da Nikla Panizon e Maurizio Repetto.

Costerà tre miliardi e 800 milioni l'intervento di manutenzione che comincerà quest'estate: i ragazzini verranno spostati in altre sedi

Via Archi, lavori e traslochi in tutte le scuole

Muggia: Gili il segretario Ppi

Il Ppi di Muggia ha un nuovo segretario di sezione. Si tratta di Mario Gili, già noto nella cittadina per essere stato responsabile della locale squadra di Protezione civile. I soci muggesani del partito sono stati riuniti a Trieste dal segretario provinciale, Franco Richetti, davanti al quale hanno ricostituito la sezione territoriale eleggendone nel contempo il responsabile.

Nel corso della riunione è stata inoltre ribadita la validità dell'intesa di centro-sinistra e la lealtà alle scelte politico-amministrative maturate in seno all'Ulivo.

Ma i rappresentanti del Ppi hanno evidenziato l'esigenza che «la voce della cultura cattolico-democratica» si faccia sentire non solo in sede comunale, ma anche nel mondo dei giovani, nel settore educativo e nelle complesse tematiche legate all'ambiente e alla solidarietà comunitaria.

Il Comune di Trieste ha elaborato un progetto per la straordinaria manutenzione del complesso scolastico di via Archi 4, che prevede l'adeguamento alle normative antincendio e igienico-sanitarie, l'abbattimento delle barriere architettoniche e la sistemazione dei campi-gioco e aree verdi esterne. Il tutto costerà tre miliardi e 800 milioni (il Comune ricorrerà a un mutuo bancario).

La conferenza di servizi preliminare ai lavori è fissata per il 4 febbraio, l'esecuzione dell'intervento è prevista a partire dall'estate 1999 e si concluderà nell'inverno 2000-2001. Essendo impossibile la convivenza dei bambini con il cantiere edile, le attività di asilo nido, scuola materna, scuola elementare e servizio integrativo scolastico continueranno in altre sedi.

Per l'asilo nido - dice il Comune - è stato individuato l'edificio di via Tigor 24, in locazione dalle Suore di Nostra Signora di Sion, che attualmente ospita la scuola materna di Tor Cucherna (di cui è previsto il rientro nella sede storica all'inizio del prossimo anno scolastico).

Per la materna comunale di San Luigi il Comune invita gli interessati a un incontro con l'assessore Maria Teresa Bassa Poropat, nella sede della scuola, il 27 gennaio, alle 15.

Le classi della della scuola elementare «Padoa» andranno invece nell'immobile di via dell'Istria 56 (ex scuola «Timeus») adiacente alla scuola «Slataper». Altre soluzioni prospettate dalla direzione didattica e dai rappresentanti dei genitori, con l'obiettivo di mantenere la scuola più vicina a via Archi, si sono rivelate - spiega sempre il Comune - impraticabili.

Per contenere i disagi, verranno assicurati sia il servizio di trasporto degli alunni con scuolabus gratuito, che la continuazione del servizio integrativo scolastico e la fornitura dei pasti.

L'amministrazione comunale auspica che «sia riconosciuto lo sforzo fatto per la riqualificazione di un complesso scolastico che dà risposte alle esigenze di circa 300 famiglie, che la collaborazione di tutte le componenti interessate permetta di superare la fase dei lavori con il minor disagio possibile».

L'opinione di Rc a proposito del voto favorevole del Comitato portuale

«Il gpl va contro il turismo»

Acegas smentisce An: «Non subappaltiamo»

Il servizio di Nettezza urbana a Duino Aurisina non è, come rimproveravano i rappresentanti di An di tutta la provincia, subappaltato, e quindi più costoso del necessario, bensì gestito «in forma diretta nell'ambito della Divisione attività ecologiche, con personale assunto con qualifica di autista e con mezzi propri». Lo precisa l'Acegas, in correzione al documento diffuso di recente da An in merito all'affidamento dei servizi alla stessa Acegas.

Mentre la Seastok annuncia che a Muggia «i lavori per la realizzazione dei depositi di gpl inizieranno a termini di legge» (e ciò significa abbastanza presto), si registra un'altra presa di posizione sul voto favorevole che il Comitato portuale ha espresso nei giorni scorsi a favore dell'insediamento dei depositi (con il solo voto contrario del sindaco Dipiazza).

In una nota, Rifondazione comunista di Trieste scrive che il provvedimento «rappresenta una scelta gravissima e pericolosa. Contro la volontà piùà volte manifestata dalla popolazione, si rende possibile un insediamento industriale altamente inquinante, dannoso per il traffico marittimo nel Vallone di Muggia, in netto contrasto con la vocazione turistica della cittadina».

Rifondazione specifica che «le limitate prospettive di svilyuppo occupazionale non possono costituire una compensazione per l'intasamento del traffico che verrà determinato dal trasporto via terra del combustibile e per l'aggravamento della situazione ambientale».

Infine, Rc «sollecita la mobilitazione della popolazione - così si conclude la nota -, delle associazioni ambientaliste, dei sindacati e delle forze politiche democratiche per impedire che gli interessi della multinazionali prevalgano su quelli dei cittadini».

ORE DELLA CITTÀ

Società colombofila

Oggi, alle 11, si terrà una riunione della Società colombofila Alabarda nella sede di via Lorenzetti 9.

Art Gallery 2 in assemblea

L'Art Gallery 2 ha indetto per oggi alle 18, in prima, e alle 18.30, in seconda convocazione, nella sala espositiva di via S. Servolo 6, l'annuale assemblea ordinaria.

Lega lotta ai tumori

La Lega contro i tumori, con sede in via Pietà 19, offre assistenza domiciliare a tutti i malati oncologici e alle loro famiglie con personale qualificato. Telefonare allo 040.771173 tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.

Museo Revoltella visite guidate

Oggi alle 17 e domani alle 11 Luca Geroni illustrerà al pubblico la retrospettiva dell'artista triestino Augusto Cernigoj «Poetica dei mutamenti» allestita al quinto piano del civico museo Revoltella di via Diaz 27 (tel. 040.300938 oppure 040.311361).

Fronte giuliano

Oggi dalle 18 nella sede di via dell'Istria 118 si terrà la festa del tesseramento del Movimento indipendentista Fronte giuliano alla quale sono invitati a partecipare tutti i soci, gli amici e i simpatizzanti. Nell'occasione si potranno rinnovare le tessere per il 1999 ed effettuare nuove iscrizioni al movimento.

Nostra Signora di Sion

Nell'ambito della settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani, oggi alle 19 nella chiesa N. S. di Sion (via don Minzoni 5) l'archimandrita Timotheos Eleftheriou terrà l'omelia nel contesto della celebrazione eucaristica.

Università del volontariato

Stamattina nella consueta sede di via Combi 13, con il p. Baiocchi sarà affrontato, per il corso base sul volontariato moderno, il tema «La relazione di aiuto»; per il corso gestione delle associazioni, «Il volontariato» sarà il tema affrontato dalla signora Cian.

Mostra collettiva

Oggi alle 17.30, nella Libreria internazionale Borsatti (via Ponchielli 3) il Club culturale «La fonte» inaugurerà la mostra collettiva «Invito al collezionismo». In esposizione opere degli artisti: Graziella De Comelli Tretjak, Graziella Felician, Grazia Pellegrino e Giovanni Ulivello.

Teatro al Giardino pubblico

Oggi alle 18, nella sala teatro all'interno dei Giardino pubblico la compagnia teatrale Arac presenterà lo spettacolo «Via del muraglione» due atti in dialetto. La serata è promossa dal circolo Arac e dal Comune come gesto di solidarietà e sostegno al progetto dell'associazione di autoaiuto e volontariato «Club Zyp» per la salute mentale. L'ingresso è a offerta libera. Per informazioni tel. 040.365687 dopo le 16.

Circolo Tomè

Oggi alle 16.30, al Circolo Tomè dell'Unione italiana ciechi (via Battisti) «Arie d'opera e da camera del '700», con il soprano Gigliola Cattaruzza e la pianista Daniela Hribar. Presenta Mario Pardini. L'ingresso è gratuito.

Società di Minerva

Oggi Bruno Mayer dell'Università terrà una conferenza su Alberto Spaini e sul suo libro «Autoritratto triestino», pubblicato nel 1960 e di grande importanza per la città. L'appuntamento, aperto ai soci e a tutti gli interessati, è fissato alle 17.45 nella sala Benco della Biblioteca civica (piazza Hortis 4).

Incontro di shiatsu

Oggi dalle 15 alle 18.30 all'associazione Tra Terra e Cielo (via della Geppa 2), incontro pratico di shiatsu aperto a tutti e a ingresso libero.

Comitato Aldo Marchetti

Domani alle 10 sarà celebrata nella chiesa di San Vincenzo de' Paoli una Messa in memoria del giovane triestino Aldo Marchetti morto in concetto di santità. Dopo la Messa potrà essere visitata la sua stanza sita in via Piccardi 27.

Pensionati Act

Si informano i pensionati interessati che dal 26 gennaio saranno posti in liquidazione, con le stesse modalità di pagamento delle tre precedenti, gli importi della definizione del Fondo integrazione pensioni.

Informazioni turistiche

Gli uffici informazioni dell'Apt osservano questo orario: Stazione centrale da lunedì a sabato dalle 9 alle 19, domenica dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19; sede Apt di via San Nicolò 20 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 19 e sabato dalle 9 alle 13. Nelle ore di chiusura degli uffici è in funzione un servizio automatico di informazioni allo 040.6796.601.

Corso di esperanto

Organizzato dall'istituto di esperanto, giovedì 28 gennaio avrà inizio nella sede dell'associazione esperantista triestina, in via Crispi 43 (primo piano) un corso elementare di esperanto. Le lezioni avranno luogo ogni giovedì, dalle 19 alle 21, o in orario da concordare. Per informazioni e iscrizioni: segreteria dell'associazione, martedì e venerdì dalle 19.30 alle 22 (tel./fax 040.763128) o, negli altri giorni, telefonando allo 040.763244. In rete: nored@iol.it

Sicet-Sindacato inquilini

Il Sicet-Sindacato inquilini casa e territorio con sede in via S. Francesco 4/1 (tel. 040.370900) consiglia a tutti coloro che intendono rinnovare un contratto di locazione di rivolgersi, per delucidazioni e controlli, a una organizzazione sindacale degli inquilini. Orari Sicet per il pubblico: lunedì 8-14, da martedì a venerdì 8.30-12 e 15-17.30.

Circolo culturale sloveno

Il Circolo culturale sloveno di Barcola organizza un concerto del coro femminile della Glasbena Matica diretto da Tamara Stanese a Villa Prinz (salita di Gretta 38) oggi alle 20.30. Alla fisarmonica, Mirko Ferlan.

Centro studi calabresi

Il Centro studi calabresi informa soci, simpatizzanti e amici che anche quest'anno organizzerà il tradizionale veglione di Carnevale per sabato 13 febbraio al ristorante della Descò di Domio, via Morpurgo 7. Prenotazioni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con orario 16.30-19 nella sede di piazzetta Tor Cucherna 14/a (tel. 040.638034).

Alliance française

Francese gratuito: corsi di 30 ore (principiante, intermedio, avanzato) per insegnanti delle scuole materne ed elementari a partire dal primo febbraio alla scuola elementare Suvich (via Cunicoli 8). Per informazioni e iscrizioni Alliance française, piazza S. Antonio 2, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 19 (tel. e fax 040.634619).

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia comunica che è in visione, nella segreteria dell'ordine, l'avviso pubblico per un posto di dirigente medico di primo livello in chirurgia generale (area chirurgica e delle specialità chirurgiche) all'Azienda per i servizi sanitari 4 «Medio Friuli».

Torneo di speed tennis

Si terrà sabato 6 febbraio dalle 14.30 alle 18 nel campo sportivo «Draghicchio» di Cologna un torneo di speed tennis organizzato dalla Lega tennis dell'Uisp (Unione italiana sport per tutti). Saranno presenti, e a disposizione, gli istruttori di tennis. Per iscrizioni segreteria di Campo Cologna (tel. 040.414711).

Gruppo azione umanitaria

Vuoi parlare con noi? Puoi chiamare dal lunedì al sabato dalle 18 alle 20 i numeri 040.369622 o 040.661109: troverai i volontari del Gau (Gruppo azione umanitaria) per ascoltarti e dialogare con te.

VETRINA

Giraldi e Maranzana al Petrarca

L'Associazione Petrarca comunica che lunedì 25 gennaio alle ore 18, presso l'aula magna del liceo Petrarca, avrà luogo un incontro con il regista Franco Giraldi e l'attore Mario Maranzana, entrambi petrarchini. Tutti sono invitati ad intervenire.

Antica Hosteria Bellavista

Via Bonomea 52. Vi invitiamo a prenotare la cena di San Valentino a lume di candela con vista sul golfo domenica 14 febbraio. Tel. 040.411150.

Francese intensivo

Corsi intensivi a vari livelli di lingua francese: 50 ore in 6 settimane. Metodo comunicativo-situazionale. Insegnanti di madre lingua. Per informazioni ed iscrizioni, la segreteria dell'Alliance Française di Trieste piazza S. Antonio 2 è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16.30 alle 19. Tel. & fax: 040.634619.

Bottoni al 50% da Penelope

Via Carducci, 43. Tel. 040.636122.

Corsi intensivi gratuiti di lingue

L'Ass. cult. di studi ibero-latino-americani «Miguel de Cervantes» comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi gratuiti per adulti e bambini di spagnolo, portoghese, inglese, francese, italiano per stranieri, per nuovi soci. Per ulteriori informazioni tel. 040/300588 ore 10-12 16-20 lunedì-venerdì, sabato 10-13 via Felice Venezian 1 II p.

Mostra Morpurgo

La mostra «L'Assicuratore Giuseppe de Morpurgo» che percorre la storia di Trieste dell'800 è aperta fino al 28 febbraio nella nuova sede della Biblioteca Statale in largo Papa Giovanni XXIII, n. 6 a palazzo Morpurgo. Il catalogo della mostra è in vendita anche presso le seguenti librerie: Internazionale Borsatti, Nuova Universitas e Tergeste.

Articoli per Carnevale da Penelope

Pannolenci, tulle, paillettes, marabout, ecc. ecc. per realizzare il tuo costume. Prezzi eccezionali. Via Carducci 43, tel. 040/636122.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60-70 Revivals

Al PARADISO ore 21 la più bella musica da ballo del mondo, scelta per farvi divertire insieme a tanta bella gente che balla.

«Hostaria Ai Pini»

Tel. 225324. Ogni sabato liscio. Festa con Isabella & Andrea!

IN BREVE

Domani alle 11 al teatro Cristallo

Fiabe in palcoscenico La rassegna si congeda con «I tre porcellini»

La Contrada conclude anche per questa stagione la rassegna domenicale di favole per le famiglie intitolata «Ti racconto una fiaba» presentando domani, con inizio alle 11, al teatro Cristallo, «I tre porcellini», prodotto dal Teatro d'Artificio di Milano. Il testo, ispirato alla celebre favola, è stato scritto espressamente per la compagnia dei Clowns del Teatro d'Artificio ed è innanzitutto un gioco: si gioca con la paura del lupo e con il cibo, con le parole e con la musica, con i burattini e con gli oggetti. I piccoli spettatori sono così invitati a identificarsi con i tre porcellini in una favola che mescola il teatro d'attore con lazzi e gags clownesche, balli e canzoni con musica dal vivo, giochi del teatro nel teatro. Il testo de «I tre porcellini», scritto da Giampiero Pizzol, è composto in rima. Interpreti dello spettacolo sono Bano Ferrari, Carlo Pastori e Roberto Abbiati, diretti per l'occasione da Carlo Rossi.

Associazione proprietà edilizia, eletto il direttivo Confermato alla presidenza Armando Fast

L'Associazione proprietà edilizia ha eletto all'unanimità, nel corso di una recente assemblea, i componenti del consiglio direttivo che risulta dunque composto da Silvio Bari, Sergio Cergol, Donatello Cividin, Mario Massimo Cogno, Vittorio Cogno, Luciano Davanzo, Paolo Davanzo, Alessandro Delfrate, Roberto de Haag, Anna Fast Molinari, Armando Fast, Piero Gerin, Antonio Papa, Claudio Servi, Giovanni Taccani, Virgilio Tesan e Giorgio Tombesi. In un'apposita riunione è stato inoltre rieletto presidente dell'Associazione Armando Fast; vicepresidenti sono Vittorio Cogno e Anna Fast Molinari; revisori dei conti Paolo Davanzo e Antonio Papa; la segretaria è Marina Biasoni Buccheri.

Certificato di idoneità all'impiego di gas tossici Sessione di esami indetta dall'Azienda sanitaria

Come ogni anno l'Azienda per i servizi sanitari, su invito della Direzione regionale della Sanità, ha indetto la sessione d'esami 1999 per il rilascio del certificato di idoneità all'impiego di gas tossici. Gli interessati possono presentare la domanda di ammissione entro il 28 febbraio al legale rappresentante dell'Azienda per i servizi sanitari del proprio territorio di residenza. Maggiori informazioni possono essere richieste alla Divisione o Servizio competente per territorio: per l'Azienda per i servizi sanitari, al Dipartimento di prevenzione di via Farneto 3 (tel. 040-3995181/2).

Movimento di volontariato civile: un incontro sul primo intervento negli incidenti infantili

Si terrà lunedì con inizio alle 16 al liceo Dante il secondo incontro del corso di formazione per nuovi volontari indetto dal Mo.vo.ci (Movimento di volontariato civile): lo scopo del corso è anche quello di informare i genitori sulle problematiche dei bambini ospedalizzati e delle loro famiglie. A parlare lunedì sarà Alberto G. Marchi, primario del reparto di Pronto soccorso dell'ospedale infantile Burlo Garofolo, che interverrà sul tema «Primo intervento dei genitori negli incidenti del bambino».

ANZIANI

Le cento candeline di Maria

Si è tenuta nei giorni scorsi una simpatica festa in una casa di riposo di via Rossetti per festeggiare il compleanno di Maria Belloni vedova Fontanotti: un compleanno speciale, perché la signora ha spento cento candeline. Tra i tanti auguri di parenti e amici anche quelli del vicesindaco Roberto Damiani e dell'assessore Gianni Pecol Cominotto, che sono intervenuti alla festa di compleanno della signora offrendo dei fiori e l'augurio simbolico di tutta la città.

FARMACIE

Dal 18 al 23 gennaio

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Rossetti 33, tel. 633080; via Mascagni 2, tel. 820002; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Rossetti 33; via Mascagni 2; piazza della Borsa 12; piazzale Monte Re 3/2, Opicina - tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza della Borsa 12, 367967.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare allo 040.350505 - Televita.

PERFORMANCE

Parole, pittura, musica unite nell'«Età dell'oro»

Sarà replicato oggi alle 20.30 nella sede dell'Actis (via Corti 1) lo spettacolo «L'età dell'oro» tenutosi la settimana scorsa al teatro Miela: si tratta di una proposta di Valentina Magnani, Giorgia Gelsi e Consuelo Crulci che recitano testi tratti dalla loro personale lettura dell'omonimo quadro, datato 1990, di Paolo Cervi Kervischer. L'operazione costituisce la prima tappa di un «work in progress» che vedrà il successivo aggiungersi della danza, del canto e del movimento gestuale. Le musiche sono composte ed eseguite dal vivo dal musicista di Lubiana Lado Jaksa. (*Nella foto Sterle un momento dello spettacolo nella sua rappresentazione al Miela*).

PICCOLO ALBO

Smarrito anello a larga fascia d'oro con quattro piccole pietre, Palacalvola durante lo spettacolo «MagicoJolly» sabato sera 16 gennaio. Grosso valore affettivo. Ricompensa. Tel. 040/44075.

STATO CIVILE

NATI: Illicher Paola, Petronio Caterina, Repic Ilenia, Micalizzi Emiliano.

MORTI: Ceria Gabrio, di anni 86; Kavalic Diomira, 91; Della Torre Eugenia, 93; D'Alessio Maria Palmina, 70; Urizzi Angela, 84; Sterzai Agostino, 86; Cesar Antonio, 82; Cociancich Maria, 96; Zorat Gisella, 83.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/1	3.00	Pa IPIROS	Roberts bank	Servola
23/1	3.00	Ma ENALIOS TITAN	Odessa	Siot
23/1	5.00	It SOCAR 4	Ancona	38
23/1	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
23/1	9.00	Ma SEAMERCURY	Tuapse	Siot
23/1	11.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
23/1	16.00	Na DOCK EXPRESS 10	Aden	Safa
23/1	21.00	Rm IRINA M.	Agigea	Rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
23/1	10.00	Al KORABI	Durazzo	44
23/1	16.00	Gr TALOS	Igoumenitsa	29
23/1	16.00	Ue LEONID LUGOVOY	ordini	35
23/1	19.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
23/1	21.00	Li HEIDMAR VIGOUR	ordini	Siot 1

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Volpe ved. Tozzi (1/12) da Nedda e Bruno Venuti 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Anna Novello nel III anniv. (9/1) dalla figlia Giovanna 100.000 pro Osp. Santorio (Pneumologica).
— In memoria di Franco Farolfi per il compleanno (19/1) da Adriana, Valentina, Nerina 100.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri), 50.000 pro Gattile G. Cociani, 50.000 pro Canile A. Gladich, 50.000 pro Dingo.
— In memoria di Nino Perizi nel V anniv. 23/1 da Marga 50.000 pro Enpa, 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria della zia Maria Cernecca nell'anniv. (21/1) dalla nipote Gioia 50.000 pro Lan (Fi), 25.000 pro Parrocchia S. Antonio Vecchio, 25.000 pro Astad.
— In memoria di Cornelia Derossi nell'anniv. (21/1) da Silvana 50.000 pro Padre Pio - S. Giovanni Rotondo (Foggia) un mattone.
— In memoria di Guido Taccheo (21/1) da Azzurra Taccheo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Chiesa S. Andrea e S. Rita, 25.000 pro chiesa Madonna del Mare; da Ada e Liliana Taccheo 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ava Mavec Marcocci nel I anniv. (22/1) dal marito 100.000 pro Domus lucis Sanguinetti, 100.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria del dott. Amedeo Baldini nel XII anniv. (23/1) dalla figlia Leda 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Augusto Barnaba nell'anniv. da Gilda Borelli di Drusco 30.000 pro Comunità di Verteneglio.
— In memoria di Antonio Basile nel III anniv. (23/1) da tutti i suoi cari 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Salomone Belleli nel VI anniv. dalla moglie e dalla figlia Tina 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Teresa Bregigher nel XXXII anniv. dalla figlia Gilda e nipote Nerina 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Giovanni Geppi per il compleanno (23/1) dalla moglie Elvira 50.000 pro Andos.
— In memoria di Paola e Bruno Godini (23/1) da Laura e Renata 50.000 pro Astad.
— In memoria di Marcello Michelazzi nel I anniv. (23/1) dalla moglie Franca, dai figli Roberto e Daniela e dai nipoti 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Sergio Pison (23/1) da Valnea e Dante 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nedda, Marina, Piero e Marco 50.000 pro ex allievi Ricr. G. Padovan; 50.000 pro Fond. Ota Luchetta D'Angelo.
— In memoria di Alberto Saxida per l'anniv. (23/1) dal figlio Roberto e Antonietta 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 30.000 pro Banca del sangue, 30.000 pro chiesa S. Rita.
— In memoria del nonno Sergio nel IV anniv. (23/1) da Simone, Elena e Irene 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Riccardo Sudini nel II anniv. dalla figlia Fulvia e famiglia 50.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Mario Tamaro nel X anniv. dalla moglie Silvana e figlie Marisa, Luciana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ettore Viutti per il compleanno (23/1) dalla moglie Giuseppina 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In occasione della laurea di Francesca De Guarrini dai colleghi del Dipartimento di patologia dell'Università di Trieste 180.000 pro Com. di S. Martino al Campo.
— In memoria del m.o Danilo Stiepovich dalla famiglia 200.000 pro Ass. Cavalieri della Patria.
— In memoria di Nicla Viccari dalle famiglie Privitera Camillo, Privitera Antonino, Beltramello Odone e Maraspin Mario 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Olga Woch-Marzolini da Giuseppe Marzolini 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa.
— In memoria dei propri cari da Adriano Tendella 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri cari defunti da Alide 60.000 pro Unicef, 40.000 pro Agmen.
— Da Clementi Garavello Albina 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari nonni Antonio ed Elisa Bacci dai nipoti Lucio e Sandro Vascotto 20.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Aldo Bartolomei da Fontanot, Furlan, Gec, Lombardo, Pinzan 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciana Berdon ved. Barovina da Grazia e Romeo 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei nonni Caterina Natale Bernich e zio Giuseppe da Rita e famiglia 50.000 pro Umago Viva.
— In memoria di Cesare Bonato dalle fam. Bagatin, Massi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Bruna Bracco ved. Pizzin da Norma e Alma Feruglio 30.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— In memoria di Dante Brandolisio dai parenti 100.000 pro frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Edda Busletta ved. Maraspin dai cognati Bruno e Maria Maraspin 50.000, dai nipoti Annamaria e Luigi con Paolo 50.000 pro Airc; da Maria Manzin 15.000, dalla fam. Beaco 25.000 pro Ass. de Banfield; da Maria, Lucia 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di mamma Carmela da Giuseppe Rapisarda 300.000 pro Airc.
— In memoria di Ettore Cecchi da Diana Minca 20.000, dagli amici del bar Dino 320.000, da Annamaria Ritani 50.000, da Maria Bellotto 100.000, da Fulvia Visalberghi 50.000, da Nadia Zaro 50.000, da Massimiliano Davoli 50.000, da M.B. 10.000 pro Soccorso Alpino.
— In memoria di Nicolò Cobolli dalla famiglia Codogno 30.000 pro Comitato ex allievi Ricreatorio Giglio Padovan.
— In memoria di Valeria Cocolet da Germano Doekmann, Elsa Gargetta, Sandro Radiu, Marco Potenza, Paolo Liuzi, Franco Buric, Carmine Albanese, Pino Bono, Anita Bartole, Silvano Bonetta, Gianni e Jole Daniele 120.000 pro Astad.
— In memoria di Giacomo Cosani dalla famiglia Paino 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Felice Damiano dalla moglie Maria 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Dora Daris Orlando da Flora Poggi 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giuseppe Gaio da Licia Gaio Viezzoli 30.000 pro Cattedrale di S. Giusto.

Nella mostra del club Fermodellisti Mitteleuropa campeggia la riproduzione d'un tratto della linea che attraversa la valle Engadina

Ferrovie in miniatura, un plastico da record

Attuata con l'aiuto del computer, l'opera risulta perfettamente fedele alla realtà

Una raffinata meccanica fa muovere i venti trenini esposti

Il club triestino Fermodellisti Mitteleuropa ha voluto festeggiare il decimo anniversario di fondazione allestendo la mostra «Modellismo che passione... I trenini rossi della Valle Engadina», con creazioni prevalentemente legate al mondo delle ferrovie che saranno esposte sino al 28 febbraio nella sala mostre di Palazzo Costanzi, in piazza Piccola.

Dopo la vernice di ieri – alla presenza del vicesindaco Damiani e del console svizzero Paola Vogric in veste di padrini – la mostra ha aperto i battenti catalizzando l'attenzione dei visitatori su un monumentale plastico modulare in grado di riprodurre in scala un tratto della linea ferroviaria che attraversa la Valle Engadina nel cantone dei Grigioni, in Svizzera.

La maestria del lavoro è data non solo dalla fedele riproduzione tecnica e topografica, ma anche dal fatto che il plastico risulta il primo in assoluto in campo europeo ad avere riprodotto perfettamente fondali e sfondi del territorio con l'eccezionale ausilio del computer. La riproduzione del tratto ferroviario della Valle Engadina è inoltre completata da una raffinata fase meccanica che consta di 20 treni in movimento più un treno navetta.

Il club triestino Fermodellisti – che ha sede in via Locchi 25 – sta attualmente raccogliendo consensi forse più all'estero che non in campo locale. La stampa specializzata in campo modellistico, per lo più svizzera e tedesca, da sempre all'avanguardia nel settore, sta dimostrando grande interesse per le creazioni del club triestino e l'appuntamento di Palazzo Costanzi è destinato a divenire una delle maggiori testimonianze della creatività che il modellismo riesce a esprimere nella penisola: «La nostra attività non è solo specializzata in campo ferroviario – spiega Giorgio Grava, presidente del club triestino –: abbiamo altri settori, ma il problema resta naturalmente di natura economica. I costi sono al momento divisi tra i soci, anche se per questa mostra non bisogna dimenticare l'aiuto dato dall'assessorato alla cultura del Comune, dalla Provincia e dalla Cassa di risparmio di Trieste e Gorizia. Un grazie inoltre – aggiunge Grava – ai maestri artisti Franco Tence, Marino Pollanzi e Paolo De Forville per un'opera come quella del plastico svizzero che sin qui ha richiesto quattromila ore di lavoro intenso».

Ma ora il club triestino vuole percorrere i binari diretti ad altre tappe di prestigio e sempre alla ribalta internazionale. A fine anno la mostra si sposterà a Susch, il cantone più grande svizzero, nell'ambito della cerimonia di apertura di una nuova avveniristica opera ferroviaria. La speranza del club è comunque quella di poter agire ancora a Trieste in una nuova sede dove, con un debito apporto di fondi, si pensa a un progetto che mira decisamente ai capitoli del «Guinness». La mostra, aperta tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, propone altri contributi in varie scale e si avvale di una saletta video dove sono illustrati i criteri tecnici e artistici del modellismo.

Francesco Cardella

Uno scorcio del grande plastico che costituisce la principale attrazione della mostra inaugurata ieri a palazzo Costanzi: riproduce i famosi «trenini rossi» della valle Engadina. (Foto Lasorte)

Presentato il sodalizio cui aderiscono dodici imprese

Maestri restauratori associati nel nome della professionalità

Pare proprio che siano finiti i tempi in cui anche per i piccoli restauri di oggetti antichi ci si doveva rivolgere ai maestri restauratori di Venezia o Padova. Ieri infatti, nella Camera di commercio, si è costituita ufficialmente (anche se già da più di un anno ha iniziato a lavorare) l'Associazione restauratori conservatori e restauratori antiquariali di Trieste. Un sodalizio che è quasi un marchio di origine controllata, perché si fonda sulla tradizione di un'arte antica e nello stesso tempo all'insegna della modernità delle nuove metodologie del restauro.

Fulvio Bronzi, in veste di presidente degli artigiani e membro camerale, ha ricordato come la professionalità del restauratore a Trieste sia stata danneggiata da «praticoni» che nulla hanno a che vedere con la professionalità delle 12 imprese consorziate nell'associazione.

È toccato poi al segretario Confartigianato, Gianfranco Trebbi, tracciare una sintesi dell'attività del gruppo. Questo adotta il codice deontologico di intervento che fa capo alla «Carta internazionale del restauro» del 1972, integrata poi dalla «Carta della conservazione del restauro» del 1987. I settori di intervento sono molteplici per le varie specializzazioni delle singole imprese, e vanno dalla conservazione e restauro di legno, dipinti, affreschi, cornici, strumenti musicali alla doratura delle statue.

Dopo la prima fase di divulgazione e verifica il gruppo propone di aprirsi a dibattiti, corsi di aggiornamento, convegni e confronti con altre categorie. Il vicesindaco Damiani ha puntualizzato, quale responsabile delle attività culturali del Comune, come quest'ultimo avrà bisogno di competenze del genere, considerando che prossimamente c'è in ballo il recupero di Città vecchia e di Palazzo Carciotti: un neoclassico che avrà bisogno di molti talenti nel campo del restauro.

Il presidente dell'associazione, Renato D'Ercole, ha aggiunto che il suo gruppo può offrirsi a una committenza pubblica e privata con progetti di intervento e di conservazione preventiva, tecniche diagnostiche modernissime e metodi analitici, come la pulitura al laser o la disinfestazione ai raggi X. Il dépliant che illustra l'attività dell'associazione, con i nomi dei restauratori, è stato già riprodotto nel sito Internet camerale, che ospita attualmente il settore alimentare e quello della nautica triestina.

da.cam.

Nuovi talenti dello spettacolo in attesa del «Primo applauso»

È stato presentato ieri nella sede dell'Apt il bando delle audizioni indette dalle associazioni Atelier di creatività e Miramar per la rassegna regionale di nuovi talenti «Primo applauso». I due sodalizi si occupano anche di allestire degli spettacoli teatrali: da qui – è stato spiegato – l'idea di realizzare delle audizioni per scoprire nuovi talenti e attivare anche a Trieste un locale dove si possano realizzare degli spettacoli di intrattenimento leggero aperti appunto a quanti desiderino intraprendere una carriera di «piccolo professionismo», lavorando cioè in circuiti ristretti ma anche facendo crescere questa realtà. Le audizioni saranno aperte a tutti gli abitanti della regione, di qualunque età, e interesseranno cantanti, attori, animatori, mimi, cabarettisti, presentatori e musicisti. Concluse le audizioni, le due associazioni consegneranno delle schede con le valutazioni a ciascun partecipante. La commissione sarà composta da professionisti che lavorano nel campo della musica, della scrittura e del teatro. Chi supererà le audizioni parteciperà alla rassegna «Primo applauso» che si terrà in un locale cittadino. Per informazioni tel. 040-302334.

Ricordati Alessandro e Andrea, i rocciatori morti un anno fa

Una giornata a Timau e alla chiesetta dei cacciatori, e un momento di raccoglimento in un punto del bosco alle spalle del paese da dove si osserva al meglio la parete fatale. Così amici e familiari hanno ricordato Alessandro Cernaz e Andrea Tuntar, i due componenti del Gruppo rocciatori «Bruti de Val Rosandra» morti un anno fa dopo essere precipitati dalla via Soravito sul Gamspitz (Alpi Carniche). In occasione dell'anniversario della scomparsa dei due giovani, è stata posta una targa bronzea benedetta durante la funzione religiosa celebrata sul posto da don Luciano Giudici.

Nonostante la bassa temperatura e una leggera spruzzata di neve, oltre 150 persone – anche del posto – hanno percorso il ripido sentiero per partecipare all'incontro (nella foto); tra gli intervenuti anche una rappresentanza del Comune di Paluzza, la squadra del Corpo nazionale del Soccorso alpino di Paluzza, le squadre del Soccorso alpino dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Tolmezzo. L'iniziativa è stata arricchita dalla partecipazione del coro Max Reger diretto da Adriano Martinolli. Al pranzo seguito alla cerimonia ha partecipato pure don Attilio Baldusso, parroco di Timau, grazie alla cui disponibilità – e a quella della popolazione locale – è stato possibile organizzare l'iniziativa.

Sempre in ricordo dei due rocciatori, all'inizio di maggio al centro commerciale Il Giulia saranno organizzati una mostra fotografica con un concorso intitolato «Carpe Diem, montagne e dintorni».

Conferenza di un esperto organizzata da Acli-Anni Verdi

«È l'uomo il fattore inquinante che mina l'equilibrio del pianeta»

«È l'uomo, con le sue attività, a risultare il fattore di inquinamento più rilevante del pianeta. E il fatto più preoccupante è che questo modo di agire sta scatenando delle reazioni consistenti sotto il profilo della climatologia. Non bollatemi come catastrofista se vi dico che pure la gran parte degli studiosi è convinta che questi comportamenti hanno intaccato l'equilibrio del nostro mondo».

Poco rassicuranti, ma sufficientemente dettagliate le considerazioni espresse da Aldo Iacomelli, membro della delegazione ministeriale ai principali summit mondiali sul clima e aderente a Greenpeace, presente mercoledì scorso al liceo Oberdan per una conferenza su questi temi organizzata dall'organizzazione ambientalista Acli-Anni Verdi. «Sono conclusioni sulle quali la gran parte delle nazioni mondiali concordano – ha affermato Iacomelli – e che nei recenti protocolli maturati negli incontri di Kyoto e Buenos Aires hanno portato a individuare alcune linee di intervento per la riduzione delle "febbri" climatiche sofferte dalla terra». A cominciare dalla riduzione dell'emissione di diversi gas (dall'anidride carbonica al metano) di almeno il 5,2 per cento entro il 2008, per continuare sul controllo del trasferimento di tecnologie ai paesi in via di sviluppo.

Su quest'ultimo punto, le difficoltà sono notevoli. «Come possono, infatti, i paesi occidentali – ha sottolineato il relatore – chiedere al terzo e quarto mondo dei sacrifici, sulla via di un'emancipazione e di un benessere già accumulati nel Nord del pianeta?».

Sul versante nazionale va auspicata una maggiore coerenza sulle direttrici minime. «È inutile promuovere, ad esempio, delle raccolte differenziate come succede a Roma o a Milano – ha chiuso Iacomelli – se poi i materiali accumulati successivamente vengono inceneriti e non riciclati».

Maurizio Lozei

Una domenica tra i «clanz» con Legambiente

Legambiente, in collaborazione con il Cras, organizza per domenica 31 gennaio la traversata da Grignano a Trieste «Zo e su pei clanz». Ritrovo alle 8.45 in piazza Oberdan (capolinea della 36): partenza con l'autobus alle 9 per arrivare a Grignano (capolinea della 36) alle 9.30 e iniziare la camminata. Superati il parco di Miramare e un scalinata tra pastini per lo più abbandonati si arriverà a Contovello. Dopo un breve tratto percorso sulla Napoleonica ci si inoltrerà nel Bosco Bovedo, nelle alture sopra Roiano e, dopo una salita a Cologna, si scenderà lungo il parco di Villa Giulia fino al centro cittadino. Pranzo al sacco. Per informazioni tel. 040-364746.

Riunione della Deputazione di Storia patria

La coscienza nazionale italiana della Venezia Giulia: un'identità costruita nel corso dei secoli

La coscienza nazionale italiana nella Venezia Giulia ha radici salde e profonde, per una direttrice che trae origine dal pensiero di Gianrinaldo Carli. È la conclusione cui è giunto Diego Redivo, che con una sua comunicazione scientifica sul tema ha caratterizzato l'adunanza annuale ordinaria degli associati alla Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia.

Dopo aver comunicato ai presenti al volontà di rafforzare i rapporti con le realtà istituzionali che si occupano di materie storiche, e annunciato la regolarizzazione della frequenza di uscita dei «Quaderni giuliani di storia», il presidente della Deputazione Arduino Agnelli ha lasciato subito il testimone a Diego Redivo, che ha annunciato la prossima pubblicazione, nella collana «Civiltà del Risorgimento», curata da Giulio Cervani, di un lavoro prodotto nell'arco di sei anni sul tema «La costruzione di un'identità: affermazione e sviluppo della coscienza nazionale italiana nella Venezia Giulia».

Il testo è frutto di un'attenta raccolta e ordinazione di numerosi interventi, saggi e testi diversi sull'irredentismo e la formazione di una coscienza nazionale nella Giulia. Nella sua corposa relazione, Redivo ha presentato i diversi punti di vista sulla questione, sintetizzati dagli studi di diversi storici, dal Sestan a Schiffrer, da Tamaro a Timeus, per scendere sino a Gianrinaldo Carli che già nel 1765 nel suo «La patria degli italiani» esprimeva una visione unitaria affermando testualmente: «Diveniamo finalmente italiani per non cessare di essere uomini».

In appendice alla prossima pubblicazione Redivo ha compilato un saggio sul museo triestino del Risorgimento, un patrimonio museale che, a detta dell'autore, «risulta colpevolmente abbandonato e sottostimato rispetto agli importanti contenuti conservati».

m.lo.

«Le stagioni»: ecco il calendario artistico

Verrà presentato questa sera alle 18.30 nel nuovo spazio espositivo denominato «C – Zone» di Comunicarte, in via Palestrina 1, il calendario «Le stagioni», realizzato con David Stupar di Graphart e frutto di una collaborazione con gli artisti Paolo Ravalico Scerri, Serse e Piccolo Sillani Djerrahian, che esporranno le loro opere in questo nuovo spazio per gli interventi artistici di Comunicarte, aperto dal martedì al sabato dalle 16 alle 19.

Il progetto di «C – Zone» è stato pensato per i due anni di attività di Comunicarte, una società nata con l'obiettivo di operare nel campo della comunicazione, che ha voluto realizzare appunto un calendario particolare legato alla ricerca artistica contemporanea. Per questo motivo, assieme a Graphart, sono stati coinvolti tre artisti cui si è chiesto di lavorare sul tema delle stagioni, che essi hanno intrerpreato e da cui sono scaturite delle precise scelte concettuali.

Paolo Ravalico Scerri lavora con il video utilizzandolo come strumento di emozione e di analisi dell'umano. Serse Roma (*nella foto la sua opera intitolata «A fior d'acqua», del '97*) lavora con un disegno che ambiguamente appare come una fotografia. Piccolo Sillani è un artista che da anni lavora con la fotografia e soprattutto sul paesaggio.

Università delle Liberetà I corsi della settimana

Le lezioni della prossima settimana all'Università delle Liberetà Auser.

Lunedì: Carso Triestino, 15-17 (Pino Sfregola); Francese sospeso; Inglese principianti, A 16-17 (Jean Claude Trovato); Ayurveda, 16.30-18 (Maria Visotto); Sloveno I, sospeso; Sloveno II, sospeso; Letteratura italiana, 17-18 (Maria Oblati); Corso introduttivo all'Islam, 18-19 (Sergio Ujcich); Dal risparmio all'euro, 18-19 (Roberto Russo – Banco Ambroveneto); Ginnastica (scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Anna Furlan).

Martedì: Inglese avanzato, 15-16 (Richard Huckstep); Inglese, 15.30-17.30 (Collegio del Mondo Unito); Erboristeria, 16-17 (Lia Gioseffi); Inglese principianti B, 17-18 (Monica Tramontina); Pianoforte, 17-19 (Rosanna Bonazza); Enogastronomia (Il mondo delle api), 17-19 (Tito Cuccaro, Pasquale Ganino); Domande e risposte sulla medicina, 18-19 (Fabio Burigana).

Mercoledì: Storia di Trieste I, 15-16 (Leone Jr. Veronese); Disegno e pittura A e B, 15-19 (Flavio Girolomini); Inglese principianti D, 16-17 (Jean-Claude Trovato); Storia di Trieste II, 16-17 (Leone Jr. Veronese); Incontri di poesia (La poesia di U. Saba), 16-17 (Franca Olivo – Centro Letterario Fvg); Conoscere l'Europa, 17-18 (Luciano Hodnik); Ebraismo, 17-18 (Umberto Piperno); Cucito I, 17-19 (Maria Prezzi); Canto gregoriano, 17-19 (Paolo Loss); Inglese principianti C, 18-19 (Liviana Micheli).

Giovedì: Avviamento al canto, 15-30-17 (Rolando Mion); Sloveno I, 16-17 (Jasna Rauber); Erboristeria, 16-17 (Lia Gioseffi); Sloveno II, 17-18 (Jasna Rauber); Arte scenica, 17-18.30 (Rolando Mion); Cucito II, 17-19 (Linda Poretti); Astronomia (Gli orologi solari), 17.30-18.30 (Edoardo Bogatec, Circolo astrofili Trieste); Ginnastica (scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Anna Furlan).

Venerdì: Storia di Trieste IV, 15-16 (Leone Jr. Veronese); Tedesco I A, 15-16 (Bruno Marchesin); Pianoforte, 15.30-18.30 (Wilma Dilena); Tedesco I B, 16-17 (Bruno Marchesin); Inglese principianti E, 16-17 (Camilla Verani); Storia di Trieste III, 16-17 (Leone Jr. Veronese); Chitarra A, 16-17 (Antonio Macchi); Chitarra B, 17-18 (Antonio Macchi); Tedesco II, 17-18 (Bruno Marchesin); Laboratorio teatrale, 17.15-19 (Sigg. Zannier); Coro delle Liberetà, 17.30-19 (Claudio Macchi); Lingua e cultura araba, 18-19 (Cristina Rovere); Conversazioni di tedesco, 18-19 (a cura della presidenza Università delle Liberetà; Shiatsu (Ass. «Tra cielo e terra»), 17-19 (Andrea Pintus); Ballo (scuola media «Ai Campi Elisi»), 20-21 (Wanda Memoli); Succursale di Muggia (scuola media N. Sauro) Tedesco avanzati, 16.30-17.30 (Francesca Masini), Tedesco principianti, 17.45-18.45 (Francesca Masini).

Conferenze: «I luoghi della vita del Buddha» 4 febbraio alle 17, a cura di Ani Malvina Savio del Centro «Sakya». Prenotazioni in segreteria nei consueti orari. Aperte le iscrizioni ai nuovi corsi: Storia di Trieste in itinere, Pronto soccorso, Inglese principianti, Ballo, Enogastronomia, Sommelier, Cristianesimo, Cani e non solo. Informazioni in segreteria nei consueti orari.

Inizio dei nuovi corsi: Ayurveda, 25 gennaio alle 16.30 (iscrizioni chiuse); Storia di Trieste in itinere, 29 gennaio alle 15; Shiatsu, 29 gennaio alle 17; Storia del cinema, 2 febbraio alle 16 (iscrizioni chiuse); Conferenza sul buddhismo, 4 febbraio alle 17; Ballo, 26 febbraio alle 20.

La «privatizzazione» dei beni ambientali

Sulle Segnalazioni del 13 gennaio, il signor Sergio Bisiani della Consulta ambiente di An magnifica la «privatizzazione» dei beni ambientali (mari, fiumi, montagne, ecc.), come mezzo per garantirne la conservazione, citando i disastri ecologici «più frequenti e più gravi nei paesi e nei sistemi economici ex comunisti» e il fatto che tali disastri, anche nelle nazioni a economia di mercato, «riguardano essenzialmente la proprietà pubblica o demaniale».

L'equazione pubblico = inefficiente, privato = efficiente è (purtroppo) vera in molti casi, ma non sempre. Il fenomeno è certo diffuso in Italia, alla quale le note vicissitudini hanno regalato un apparato pubblico assai burocratizzato e non di rado corrotto o corruttibile. Anche interessi «privati» hanno contribuito però al degrado della pubblica amministrazione. Do you remember Tangentopoli?

Non mancano, tuttavia, strutture pubbliche efficienti: si pensi – in campo ambientale – a parchi naturali come quello d'Abruzzo (statale) o quello della Maremma (regionale). Bisiani cita anche l'esempio degli elefanti (più numerosi dopo essere stati «privatizzati» in alcuni Paesi africani, affidandoli a tribù che li utilizzano per ricavarne l'avorio) e dei salmoni, aumentati a dismisura da quando la Norvegia ha privatizzato le coste per favorire la pesca.

Incrementare gli esemplari di specie a rischio d'estinzione è importante, ma la tutela della natura è soprattutto un problema di conservazione o ricostruzione di delicati equilibri tra specie animali e vegetali e tra queste e le attività umane. Le specie a rischio si tutelano cioè proteggendo i loro habitat. Molti elefanti sono un bene per la specie e per le tribù che li gestiscono, ma troppi elefanti possono produrre danni all'ecosistema: la logica del mercato – che per sua natura punta ai massimi benefici a breve termine e trascura gli effetti a lungo termine – permetterà di intervenire quando si raggiungerà la massima capacità di carico sopportabile dall'ambiente, o si sfrutterà al massimo la risorsa avorio con tanti saluti all'equilibrio ecologico?

Appare arduo, del resto, affidare al mercato la tutela di innumerevoli specie vegetali e animali in pericolo di estinzione, ma prive di interesse economico. Che valore di mercato potranno mai avere la vipera dal corno, il gabbiano corallino o la centaurea kartschiana?

Bisognerebbe distinguere, poi, almeno tra le risorse ambientali rinnovabili (come si possono considerare le specie animali e vegetali) e quelle non rinnovabili e limitate, come il territoio. L'Italia offre molti esempi di cosa succede quando si abbandonano al «mercato» coste, montagne e zone boscate: si pensi agli scempi edilizi in Liguria fin dagli anni '50 (donde il verbo «rapallizzare», da Rapallo, epicentro dello sconcio), senza dimenticare quelli sulla Riviera adriatica o, più vicino a noi, a Lignano, Tarvisio, ecc. E che dire dell'orrore senza nome che continua a crescere lungo le coste calabre e siciliane o intorno a Napoli?

La colata di cemento investe anche aree demaniali teoricamente tutelate dallo Stato o da altri enti (vedi alla voce Tangentopoli, di cui sopra), ma per lo più si tratta di «normali» speculazioni edilizie del tutto legali, su aree di proprietà privata. Quale legge di mercato potrà – di per sé – evitare che il paesaggio venga devastato, il territorio consumato e cementificato, quando proprio la logica del mercato immobiliare è all'origine di tali fenomeni? Privatizzare coste e montagne rischia di essere un po' come affidare la tutela del formaggio ai topi (o la gestione di una banca alla Banda Bassotti). Occorrono, semmai, mezzi per controllare gli effetti perversi del mercato.

Se Chernobyl rimarrà a imperituro ludibrio di un modello politico-economico, le migliaia di morti di Bhopal ci ricorderanno cosa può succedere quando si lascia troppa libertà al mercato. Ritengo che l'ambiente soffra in realtà soprattutto per il ritardo delle forze economiche e delle élites politico-culturali – tanto le «stataliste», quanto le «liberiste» – nel considerare fatti come la limitatezza delle risorse naurali e il degrado della biosfera a causa delle attività umane (effetto serra, ecc.).

Credo perciò occorra da un lato una vera presa di coscienza delle nostre responsabilità verso il Pianeta, dall'altro lato un approccio pragmatico ai problemi ambientali. Non portano a nulla assiomi ideologici del tipo «privatizziamo l'ambiente per tutelarlo» o, all'opposto, «l'ambiente è in pericolo, intervenga lo Stato». Nel solco della tradizione anglosassone, conviene procedere sperimentalmente, ricercando soluzioni che non si potranno recuperare dal repertorio stantìo di ideologie e teorie nate nel XVIII o nel XIX secolo, ma dovranno probabilmente essere inventate ex novo, su misura per i problemi del XXI secolo (e oltre).

In Gran Bretagna organizzazioni private – ma non a scopo di lucro – come il National Trust e altre, col sostegno normativo e fiscale dello Stato, gestiscono tutelandolo (o tutelano gestendolo) un enorme patrimonio naturale (tra cui centinaia di chilometri di coste, oasi naturali, ecc.), storico e monumentale, con risultati straordinari. Perché non cominciare imitando la «perfida Albione»?

Dario Predonzan
Wwf Friuli-Venezia Giulia

FILO DIRETTO

La direzione di filiale chiarisce le caratteristiche del nuovo servizio a un cittadino che chiede spiegazioni sull'aumento

Vaglia postali più cari: ecco il perché

La mia prima brutta sorpresa dell'anno 1999 l'ho ricevuta da una delle succursali della Posta, e vengo al dunque.

Faccio ogni mese un vaglia postale interno (destinazione città); sino al dicembre 1998 pagavo 200 lire di bollo più 6000 lire di tassa, per un totale di 6200 lire, per detto vaglia.

Dal 2 gennaio scorso invece per il suddetto vaglia ho pagato 10.000 lire nette, ovvero il 61 per cento in più, dato che le impiegate non sapevano darmi ulteriori spiegazioni, oltre a un generico «inoltro immediato con il computer».

Ora, ben sapendo che le tasse postali non fanno parte del paniere, gradirei comunque da parte della direzione delle poste, e dalla lega consumatori, ulteriori spiegazioni in merito.

Gualtiero Bellini

Nell'ultima decade del mese di dicembre '98 è stato attivato, in via sperimentale, il servizio denominato «Vaglia unificato» che ha sostituito i precedenti servizi del vaglia ordinario e del vaglia telegrafico.

Per la nuova procedura, del primo gennaio 1999 è stata prevista la commissione a scaglioni secondo gli importi: da lire 100 a lire 100.000 - commissione di lire 5.000; da lire 100.001 a lire 5.000.000 - commissione di lire 10.000.

Il «vecchio» vaglia ordinario veniva inoltrato attraverso il canale della corrispondenza mentre il vaglia telegrafico veniva ovviamente supportato dalle strutture telegrafiche.

L'attuale Vaglia unificato ha le prioritarie caratteristiche di immediato avviamento telematico e di recapito del titolo con il fattorino telegrafico.

Ora, il servizio non prevede alcun impegno di spesa per le eventuali comunicazioni epistolari che anche con il precedente vaglia telegrafico venivano trasmesse al destinatario, ma con pagamento aggiuntivo.

Ezio Babuder
direttore di filiale
Poste Italiane Spa

Muggesana, la squadra juniores di 40 anni fa

Ecco una foto della squadra juniores della U.s. Muggesana di quarant'anni fa. In piedi da sinistra si riconoscono Germani (accompagnatore), Sandrin, Vallon, Postogna, Degrassi, Gobet, Bastia, Jacobini (accompagnatore); in basso, accosciati, Montanari, Derossi, Ciliberti, Sandrin e Mamilovich.

LA REPLICA

Aree di carico e scarico: la multa contestata

Con riferimento alla segnalazione di Sergio Svara, pubblicato il 12 scorso con il titolo «I misteri delle aree di carico e scarico» so riferisce la versione del personale della polizia municipale operante nella circostanza. Il personale, comandato di servizio in modo specifico sulla via Battisti, a causa dell'intensissimo traffico del periodo pre-natalizio, era particolarmente impegnato nel mantenere quanto più possibile libera la carreggiata dallo stazionamento di veicoli in seconda fila che, costituiscono uno dei principali problemi di detta strada.

Il signor Svara, come lui stesso riferisce, veniva inizialmente avvisato dal personale intervenuto dell'impossibilità di fermarsi ulteriormente con il veicolo nella posizione occupata e invitato a servirsi delle piazzole predisposte. Svara ribatteva di non avere tempo da perdere e che la «piazzola» adiacente era già occupata. Gli veniva fatto notare che la piazzola successiva, che si trovava a vista, era libera, ma rispondeva che non si sarebbe mosso perché doveva scaricare altra merce e lamentava che nella piazzola riservata adiacente si trovavano in sosta veicoli non autorizzati.

Veniva informato che tali veicoli erano stati controllati alcuni minuti prima ed era stato riscontrato che avevano titolo a sostare per il carico/scarico in quanto abilitati al trasporto merci. Veniva pure informato che analogo trattamento era stato usato per altri autocarri in sosta sulla carreggiata. Il signor Svara però, senza voler sentire ragioni, replicava invitando gli agenti a procedere pure alla elevazione del verbale.

Giuseppe De Carlo,
comandante della polizia municipale

Archivio storico

Livio Saranz

Un'altra foto dell'Istituto Livio Saranz tratta dall'album sul «ruolo delle donne» presentato a uno dei concorsi fotografici organizzati in passato dall'allora Istituto studi e documentazione. Quest'immagine, datata 1900 e presentata dalla collezionista Marina Rossi, ritrae un gruppo di studentesse di una scuola tedesca di Kassel durante l'ora di economia domestica. Per contattare il «Saranz» si può telefonare (o faxare) allo 040-370727.

A Pirano, negli anni Settanta

Erano i primi anni '70, non ricordo quale, ma rammento benissimo quel tranquillo e soleggiato mattino di maggio. Come altre volte mi ero recato nella mia Pirano armato di togne e vermi per pescare sul Molo Grando. Vi avevo trovato altri due miei concittadini con i quali scambiavo ogni tanto opinioni e ricordi della nostra infanzia, quando dalla Sanità (attuale stazione autocorriere) si udì un vociare che aumentava via via di intensità.

Comparvero per prime alcune persone che accompagnavano dei bambini, tanti bambini, che poi seppi essere tutti i bambini delle scuole elementari di Pirano e dintorni. In testa al corteo - perché tale si rivelò in breve - alcuni innalzavano bandiere jugoslave e una italiana con la stella rossa. La mia mente precipitò di colpo nel terribile dopoguerra, quando cortei di gente sconosciuta percorrevano quasi giornalmente le nostre strade e piazze gridando slogan che nessuno capiva e bandiere, tante bandiere.

Guardai interrogativamente i due compagni di pesca e uno mi rammentò che alcuni giorni prima si era riaccesa (?) la polemica sulla sovranità delle nostre terre. I due amici, più prudenti, fecero su veloci le togne e sparirono. Io rimasi. Potei osservare che quella massa di bambini veniva convogliata in piazza Tartini dove venne tenuto un comizio. Sì, un comizio per soli bambini. Poi li vidi sciamare.

Circa un'ora più tardi sul parabrezza della mia autovettura trovai un bigliettino, scritto in lingua slava da mano adulta, che recitava: «Niente chiediamo e niente diamo» firmato «i bambini delle scuole elementari di Pirano». Cose da non credere, specie per noi che Pirano l'abbiamo generata.

Raggiunsi piazza Tartini ormai sgombra e casualmente incontrai uno di quei bambini, che mi era amico, il quale con una vocina lieve lieve mi chiese: «Marino, xe vero che l'Italia vol portarne via le nostre case?». Evidentemente era stato questo il tema del comizio. Rimasi senza parole, non sapevo cosa rispondere, dove guardare, anche perché quel bambino continuava a guardarmi fisso negli occhi con un'espressione preoccupata. Gli dissi di non aver alcun timore, che ciò non sarebbe mai accaduto, che noi non siamo capaci di simili delitti. Quel bambino è diventato un uomo e vive sempre a Pirano. Erano i primi anni '70.

Marino Trani

Quel «volantinaggio» in Borgo Teresiano

Leggiamo in parte increduli e in parte compiaciuti l'intervento «L'unico degrado visibile erano i raid antiprostitute» pubblicato il 19 gennaio a firma della rete d'intervento sulla prostituzione.

Tralasciamo gli epiteti beceri e stereotipati frutto di una «kultura» da propaganda di guerra del tipo «naziskin», «teste rasate»; tralasciamo le pure invenzioni come i presunti slogan razzisti del tutto inesistenti durante il volantinaggio, tralasciamo le pure illazioni o le pie speranze come «giravano cercando qualche immigrato da insultare o pestare».

Quello che ci fa piacere è apprendere che è bastato un semplice volantinaggio alle 10 di sera per trasformare un bordello a cielo aperto, come quello del Borgo Teresiano, in un tranquillo rione quale dovrebbe essere sempre se le autorità facessero il loro dovere. Apprendiamo con dispiacere che le forze dell'ordine, invece di tutelare i cittadini del rione, tutelano le prostitute e i loro magnaccia limitandosi a comunicare confidenzialmente la presenza dei militanti tricolori che, ripetiamo, quale unico intento avevano con tale pacifica manifestazione l'intenzione di richiamare le autorità preposte all'ordine pubblico ai loro doveri istituzionali e di solidarizzare con i residenti.

Molto sarebbe ancora da dire sulla globalizzazione, sul mondialismo, sulla società multirazziale, su chi comanda e determina certe situazioni in maniera occulta, avvalendosi degli immancabili «utili idioti» per perseguire i propri nefasti scopi, ma vogliamo concludere con un semplice quesito: chi sono i soggetti deboli in questa vicenda se non gli uomini, le donne, i bambini del Borgo Teresiano e di tutti quei rioni cittadini in mano ad ogni sorta di racket per i quali nessuna associazione di volontariato spende una parola, se non per accusarli di razzismo quando trovano il coraggio di scendere in strada a protestare per ottenere un minimo di vivibilità?

Per quanto ci riguarda la lettera della retre d'intervento ci conforta e ci conferma che abbiamo colpito nel segno e di aver imboccato la strada giusta per ridare ai cittadini onesti le vie, le piazze, i parchi della propria città e una vita normale.

Infine, quale sia il motivo del degrado non saranno certo le fantomatiche associazioni xenofile e ideologicamente schierate che a stabilirlo, ma lasciamo che siano i cittadini «neutrali» a decidere se esso è causato da un «volantinaggio dissuasivo» dei militanti della Fiamma dalle 10 alle 11 di sera o dalla presenza nella stessa zona del mercato della prostituzione per tutta la notte di ogni sacrosanto giorno o dagli atti vandalici compiuti da presunti anarchici nella notte medesima.

Antonino Martelli
per la Comunità del Movimento sociale Fiamma tricolore

Nessuno ricorda Almerigo Grilz

Dopo aver letto il 15 gennaio sul Piccolo che avrà luogo al Palasport di Chiarbola un concerto di Luca Carboni in memoria di quattro giornalisti triestini caduti a Mostar e in Somalia — facendo il lavoro da loro stessi scelto e non imposto — sotto la sponsorizzazione della Fondazione della Cassa di Risparmio e «grazie» al Comune, vorrei ricordare che anche un altro cittadino è morto in Africa (Mozambico) facendo anch'egli il suo dovere di giornalista, girando dei reportage in tutto il mondo come regista e cronista di guerra, l'amico Almerigo Grilz.

Come mai Grilz non viene mai ricordato per la sua personalità, l'intelligenza e altre sue doti sia nel campo cittadino sia politico? O forse Almerigo, dopo tanti anni dalla sua morte, è ancora un personaggio scomodo per certi cultori della vita quotidiana cittadina, in quanto militava all'epoca nell'allora Msi? Ciao Almerigo, io e tantissimi altri «amici» ti ricorderemo sempre anche senza Carboni e gli altri sponsor.

Franco Paoli

Ancora sul biglietto non obliterato

Condivido come Francesco Spadavecchia nella segnalazione pubblicata il 16 gennaio, conclude la sua lettera; la legge non ammette la sua non conoscenza: appunto, qual è la legge che stabilisce l'«obliterazione» del biglietto del treno, dov'è segnalata, dov'è esposta, che numero abbia la stessa, su quale Gazzetta Ufficiale la si individui. Io ho chiesto e richiesto, nessuno è stato in grado di darmi esauriente risposta. Quindi auspico che sia Spadavecchia, questo solerte pordenonese che esordisce a difesa dei controllori estremi, a darmi le risposte che sto cercando. Dopo la mia segnalazione ho ricevuto decine di telefonate da parte di cittadini che non conosco i quali mi hanno esternato solidarietà, affermando di avere subito lo stesso mio trattamento a seguito dello stesso errore. Ciò significa che i verbali di contestazione saranno molti. Allora perché i responsabili delle F. S. non corrono ai ripari? Forse rimangono speranzosi di poter pareggiare i bilanci attraverso le multe ingiuste, dimenticando che il loro ex primo responsabile Necci, dalla prigione dove era stato rinchiuso, pagò i propri avvocati difensori con trecento milioni prelevati dal conto delle Ferrovie, ormai a rischio costante.

Antonio Farinelli

Mille auguri a Giorgio

A Giorgio, che ha appena compiuto 60 anni, mille auguri dalla sorella Lolly con mamma, papà, Lionello, Antonella, Stefano, Gianni, Valentina e Andrea.

La piccola Lorella

Ecco la piccola Lorella accanto a una delle sue bambole. A lei, che ha appena festeggiato i 40 anni, tanti auguri da parte della mamma e di Walter.

CULTURA & SPETTACOLI

MODA *Islam e Occidente a confronto a Firenze nella mostra «L'Abito per il Corpo, il Corpo per l'Abito»*

Che bei vestiti. Son cose da turchi

Influssi e contaminazioni: dal guardaroba, alla sociologia, fino alla cultura

FIRENZE *Alla scoperta di un'affascinante collezione e di un museo che apre una pagina nuova della sua vita. E' lo «Stibbert» di Firenze che, fino al prossimo 30 aprile, propone la mostra* «L'Abito per il Corpo, il Corpo per l'Abito - Islam e Occidente a confronto», *in cui vengono presentati, in un nuovo allestimento, gli abiti orientali e occidentali che Frederick Stibbert raccolse con passione e lungimiranza quando essi non costituivano ancora oggetto di collezionismo e che oggi rappresentano una delle raccolte più preziose e meno conosciute, oltre che una fonte inesauribile di materiali e di suggestioni per gli appassionati di storia del costume (il patrimonio Stibbert fu affidato al Comune di Firenze nel 1906, alla morte del collezionista).*

Il progetto di questo viaggio all'interno delle «turcherie» della moda europea comincia in realtà ben prima dell'attuale esposizione.

Lo racconta il direttore dello «Stibbert», Kirsten Aschengreen Piacenti nel bel catalogo che correda la mostra (Artificio Edizioni) e che raccoglie i contributi di studiosi quali Roberta Orsi Landini, Susanne Probst, esperta di armi islamiche ed europee, Grazietta Butazzi. L'idea della mostra fu proprio di Roberta Landini e cominciò a concretizzarsi quando Aschengreen Piacenti divenne direttore del museo.

Dagli stupendi e poco noti abiti della collezione, dai libri di moda della biblioteca, dalle stampe, dalle incisioni, dai romanzi e dai racconti del patrimonio Stibbert (integrati con i libri di viaggio della Biblioteca Vieusseux) prese forma un'esposizione che avrebbe dovuto intitolarsi «Il Turco in Italia», in omaggio alla stima che lo stesso Stibbert nutriva per Rossini.

Ben presto, però, l'idea originaria cominciò a svilupparsi e a intrecciarsi con gli aspetti sociologici, filosofici e culturali relativi alle contaminazioni vestimentarie tra Oriente e Occiente. «A questo punto - dice Aschengreen Piacenti - mi sono domandata se non fosse proprio la ricchezza della collezione a sollecitare l'ampliamento della ricerca sull'evoluzione dell'abbigliamento militare e civile e sul confronto tra Europa e Islam». Nasce così il nuovo titolo della mostra, il cui aspetto singolare è rappresentato dal fatto che essa, pur così ricca e diversificata nei materiali esposti, è realizzata con pezzi provenienti tutti da un'unica raccolta.

Il tema proposto, quindi, è quello stesso che ha catturato Frederick Stibbert e che ha animato il suo collezionismo: mettere a confronto due culture dell'abito, ma anche due concezioni della libertà e della fisicità, dell'erotismo e della guerra.

Ecco, allora, che il rilancio del museo coincide con l'omaggio alla passione e alla curiosità del suo mecenate, e di queste segue gli innumerevoli percorsi e divagazioni.

Le diversità del guardaroba di fedeli e infedeli emergono dall'accostamento degli abiti di guerra e di pace: armature italiane accanto a cotte ed elmi di manifattura araba e ottomana; scarpe e pianelle femminili italiane, con le preziose decorazioni settecentesche, alternate a scarpe maschili e femminili, stivali, babbucce che arrivano da Turchia, Grecia, Uzbekistan e dalle regioni caucasiche; splendidi busti e abiti femminili e maschili di sartoria francese, italiana, inglese, affiancati al loro «contraltare» orientale, sopravvesti, mantelli, calzoni per entrambi i sessi, caratterizzati da altrettanta ricchezza di materiali e di decori, ma da un impianto sartoriale e da una filosofia del coprirsi (e dello scoprirsi) diametralmente opposti.

Sono le vesti femminili a suggerire le indagini più intriganti.

L'Occidente ha sempre guardato con un atteggiamento contraddittorio agli abiti islamici: da un lato, le loro linee semplici e geometriche rappresentano la praticità, la razionalità, quell'equilibrio fra corpo e spirito che rimane immutato nel tempo (una caratteristica, quest'ultima, sconosciuta all'Occidente, dove inalterate erano solo le divise dell'autorità).

Dall'altro, l'assenza di struttura, la «mollezza» e, in parte, anche il colore di queste vesti, vengono considerate segnali di lussuria e di corruzione.

Un giudizio che si enfatizza nei confronti del guardaroba muliebre: il modo di abbligliarsi rilassato e morbido delle donne orientali rivela quella femminilità sensuale che l'Occidente identifica con la radice di ogni male e cerca quindi di reprimere e soffocare.

Anche l'uso del velo e l'impossibilità per lo straniero di vedere il volto, accentua l'idea di una donna islamica in balia di istinti primordiali, essere umano imperfetto, da nascondere e segregare (non a caso l'abito della cortigiana europea cinquecentesca ha tanto in comune con quello della donna turca).

Questo approccio, però, non impedisce alla moda orientale di influenzare quella europea. Gli abiti dégagés, sciolti e spesso aperti sul busto steccato, che appaiono alla metà del Seicento, inizialmente concepiti per l'intimità domestica, sono subito avvertiti come causa di disordine e di rilassatezza dei costumi. Si cerca di ricondurli a fogge più strutturate e tranquillizzanti, neutralizzandone la carica eversiva.

La storia della moda in Europa è tutta caratterizzata da quest'altalena fra liberazione e rigidità, dove quest'ultima rappresenta ciò che si deve essere per le convenzioni sociali, la morbidezza ciò che si crede di essere veramente.

Ma gli influssi e le contaminazioni corrono anche nella direzione opposta. L'occidentalizzazione del costume islamico s'inizia dalle divise militari, poi si estende agli alti funzionari dell'impero ottomano, avvezzi a trattare con ambasciatori e intellettuali occidentali.

Infine, con la conquista economica che prepara l'effettiva dominazione dell'Occidente sull'Islam, anche tra la gente comune si diffondono indumenti più attillati, di sapore europeo, insieme all'uso di restringere la vita e di separare chiaramente, negli indumenti, la parte superiore da quella inferiore del corpo.

Le donne turche più in vista, che hanno l'obbligo e il dovere di ricevere le mogli degli stranieri, non possono sottrarsi al fascino dei figurini occidentali.

Proprio a loro, nel XVIII secolo, gli abiti tradizionali appaiono irrimediabilmente inadeguati e superati. Sotto l'iasmak, che le avvolge tutte, cominciano a intravedersi con frequenza cappellini e abiti francesi all'ultimo grido. Sono le signore cosiddette «riformate».

Il fenomeno doveva essere rilevante se i viaggiatori europei parlano di Istanbul come di un «sobborgo di Parigi». Ancora all'inizio di questo secolo, le donne turche di livello sociale più elevato escono velate, ma, come segno di prestigio, portano con sè una corte di bambini schiavi vestiti in modo che si supponeva fosse europeo.

Fin dall'inizio dell'«occidentalizzazione» del costume, tenersi al passo con i tempi non è un problema. Nei gran bazar delle città si trova facilmente di tutto e, grazie alla produzione confezionata e alle vendite per corrispondenza, secoli di abiti che assecondavano le linee naturali del corpo lasciano spazio alle costrizioni e alle insensatezze che arrivano da Parigi.

Un processo lentissimo che, ancora oggi, continua altalenante nelle nuove generazioni, con fughe in avanti e ritorni alla tradizione.

Arianna Boria

Abito maschile (Francia 1800-1805). Da sinistra, in alto, disegni acquerellati della metà del XVIII secolo. Sotto, abito femminile del 1740 e alcuni figurini fra '700 e '800

RAGAZZI IN LIBRERIA

UN ORSACCHIOTTO PICCINO PICCIÒ
La grande avventura

Un orsacchiotto piccino picciò, dentro una casina colorata piccina picciò che si può portare dovunque si va. Un orsacchiotto sempre pronto a giocare e a rivivere con i suoi piccoli amici le straordinarie avventure narrate nei volumetti che fanno da pendant al gioco-libro della **Mondadori** **«Un orsacchiotto piccino picciò» (lire 22 mila)**.

I due libretti, scritti da **Peter Browman** (testo italiano di Vittorio Sessa Vitali) e delicatamente illustrati, raccontano, il primo dei pericoli in cui può incorrere un giovane orsetto curioso che decide di scendere dal suo scaffale per esplorare la sua casa, l'altro di una piccola vacanza che si trasforma in una bellissima avventura all'aperto, con tanti amici pronti a giocare, ma anche ad aiutare l'orsetto quando si caccia nei guai. Tornare a casa e al sicuro però è sembre bello per l'orsetto piccino picciò.

I SOGNI DI MICHELE
Favole per tutte le età
Edizioni del Tornasole

Favole per tutte le età, è il sottotitolo del libro di racconti **«I sogni di Michele» (Edizioni del Tornasole; pagg. 76, lire 18 mila)**, *scritto dalla triestina* **Maria Punzo**, *che alterna all'attività di pittrice e di illustratrice (sue sono le tavole del libro) quella di narratrice di favole e di fantascienza.*

E per tutte le età sono davvero queste storie dal sapore antico, così diverse dalla letteratura per ragazzi di oggi, tutta tesa a riportare il lettore ai confini con la realtà. Maria Punzo, invece, ci parla ancora di sogni e di streghe, di gente di paese e di famiglie in pace, dove i fratelli litigano per un libro di fiabe, sotto gli occhi premurosi e attenti della mamma. Ci parla di cose quotidiane, con una spruzzata di magia, che non guasta mai, soprattutto quando, come in questo caso, diventa una parabola che ci indica le vie del cuore e della ragionevolezza. La lettera, indirizzata al «più buono», arriva nella casa del re, del ricco e della vecchina. Ma nessuno si sente degno di aprirla e vola ancora in giro per il mondo.

Dov'è Pina?
alza le alette
Lucy Cousins

Pina Topina, lo straordinario personaggio nato dalla penna di Lucy Cousin e portato in Italia dalla **Mondadori**, è di nuovo tra noi. Questa volta con una nuova serie di libretti che accenderanno di gioia i fans del divertente roditore dai comportamenti assolutamente umani. Cominciamo da due cartonati: **«Dov'è l'orsacchiotto di Pina?»** e **«Dov'è Pina»** (lire 12 mila, *nella foto*). Il gioco è alzare le alette delle figure di ogni pagina, fino a scoprire dove si è nascosto il protagonista dell'avventura. Divertentissimo per i più piccini. Ecco poi **«Una giornata con Pina»** e **«I vestiti di Pina»** (lire 12 mila). Una ventina di figurine adesive per sbizzarrirsi a vestire e a far giocare la topina preferita. Infine **«Pina e il gioco dei costumi»** (lire 16 mila): ogni pagina, divisa in tre parti, permette di inventare per Pina ben 216 costumi diversi, mescolando e combinando gli accessori. Una delizia per i più creativi.

Nella collana «Prima scelta. Cibo per giovani menti» della **Adnkronos Libri**, *una storia di amicizia vera, capace di sconfiggere il nemico e il male. I personaggi di* **«Graffiti»** *scritto da* **Stefano Massaron (pagg. 110, lire 13 mila)** *sono Crash, graffitista diciottenne e tipico abitante alternativo della periferia milanese (capelli tinti biondo platino, anfibi, pantaloni mimetici, canottiere in rete) e Zolster, ragazzino sui quindici anni che gli porta le bombolette e che venera come un maestro. Dopo un concerto, Crash e Zolster sono aggrediti da una banda di nazi. I due ragazzi scappano, ma Zolster viene preso e massacrato di botte. Crash è annientato dai sensi di colpa. Sarà attraverso un viaggio in un mondo iper reale somigliante a quello dei videogame, che riuscirà a rivivere l'esperienza di quella maledetta sera. Scoprendo, inaspettatamente, un lato oscuro di se stesso che aveva rimosso.*

IL BATTELLO A VAPORE
HENRIETTA BRANFORD

Chissà che cosa pensano di noi i cani, quando ci osservano... Il cane protagonista del libro **«Un cane al tempo degli Uomini Liberi»** (Piemme Junior, pagg. 206, lire 24 mila) di **Henrietta Brandford**, pubblicato all'interno della collana «Il Battello a Vapore», ci racconta le struggenti esperienze della sua vita nel Medioevo, quando i forti mandavano alla forca i deboli e quando, per sentirsi liberi, era necessario talvolta abbandonare la sicurezza della propria casa e andare a vivere tra i banditi del bosco. Le circostanze storiche di questo libro, che è valso alla Branford numerosi premi, sono reali: è il tempo delle rivolte dei contadini che, alla fine del Trecento, si ribellarono ai signori feudali in Inghilterra. Ma l'ambientazione è universale e si riferisce a quei momenti in cui, in qualsiasi parte del mondo, i deboli e i poveri si sentono schiacciati dai potenti e devono ricorrere all'unione e alla forza per salvare se stessi, i loro figli, la loro libertà. Tempi bui in cui sembra che la giustizia sia riservata solo al mondo degli animali.

Due titoli da proporre della collana di romanzi e racconti «Ex libris» delle **Edizioni EL**, *adatti a lettori di 12-13 anni d'età. Il primo è* **«Una vacanza senza veli»** *(pagg.128, lire 15 mila) della scrittrice francese (di origine tunisina)* **Brigitte Smadja**, *che racconta la preparazione di una vacanza «fantastica» che due amici, Charles e Joseph, vorrebbero trascorrere in un campeggio naturista. Ma per realizzare il loro sogno dovranno condurre con sé Louise, la gemella di Charles...*

La giovane autrice romana **Fabiana Falduto** in **«Polline dell'universo»** *(pagg. 72, lire 13 mila) dà voce alle inquietudini e ai silenzi di Matteo, «un ragazzo troppo sensibile» che non vede niente, non sente niente, non vuole niente. Sta male. E quelli che gli stanno intorno si sono abituati al suo silenzio, al suo sguardo vuoto, e adesso non gli chiedono più nulla. «L'importante è che non senta le voci» ha detto il medico. Ma che ne sa, il medico, della voce che parla dentro il ragazzo, che dice le cose che lui non riesce a dire, che urla il suo desiderio di vivere e di essere ascoltato...*

FABIANA FALDUTO
POLLINE DELL'UNIVERSO
EX LIBRIS
Edizioni EL

Brunisa è ritornata a casa
E Giobbe viaggia in elefante

I libri per ragazzi, dai cartonati per i più piccoli, ai primi romanzi d'avventure, sono l'unico settore davvero in crescita nel mondo in crisi dell'editoria italiana. Qualcuno ci legge un segnale positivo per il futuro del libro, altri si chiedono perchè gli adulti, che per sé comprano saggi o romanzi in una percentuale tra le più basse d'Europa, poi ritengano giusto acquistarli e regalarli normalmente a figli e nipoti.

Comunque, salvo rare eccezioni, è soltanto durante il periodo di Natale, e durante i giorni della Fiera di Bologna - ad esso dedicata - che il libro per ragazzi conosce l'onore delle pagine culturali dei giornali e di qualche recensione, soprattutto se l'autore del racconto, è qualche firma celebre della letteratura per adulti che si cimenta in quella per i più giovani.

Da segnalare, a questo proposito l'israeliano Yoram Kaniuk (autore del romanzo, appena pubblicato da Einaudi, «Tigerhill»), di cui Mondadori ha mandato in libreria «Giobbe, Ciottolo e l'elefante» (pagg. 110, lire 4 mila e 900), e «Weiss, storia di un cane» (pagg.180, lire 24 mila). «Giobbe» è una reinvenzione del vestito dell'imperatore. «Wiss è invece la vicenda avventurosa e commovente di un cane e un ragazzo.

Una cagnaetta è anche al centro di «Shola e i leoni» di Bernardo Atxaga (Piemme, pagg.66, lire 22 mila), importante scrittore basco: un racconto sul filo della fantasia, illustrato dai disegni di A.G. Ferrari.

JUNIOR
LIA LEVI
Da quando sono TORNATA

Infine, una scrittrice italiana, Lia Levi, reduce dal successo del romanzo «Tutti i giorni di tua vita» (Mondadori), che nella collana, sempre Mondadori, Junior rossi, propone «Da quando sono tornata» (pagg 176, lire 11 mila, *nella foto*). Si tratta del seguito di «Una valle piena di stelle», storia impegnativa e raccontata con delicatezza, di Brunisa, bambina ebrea costretta a fuggire in Svizzera. Ora siamo nel dopoguerra e capire chi è buono e chi è cattivo è più difficile. Ma anche più affascinante.

FESTIVAL L'ungherese György Fehér porta a «Alpe Adria Cinema» il suo secondo lungometraggio: splendido

Passione d'autore per anime dannate

Risate in musical e critiche al regime per la commedia kitsch «Bambolina»

TRIESTE D'accordo, calate il sipario. Se è il grande cinema che «Alpe Adria» andava cercando, in questa decima edizione, bene, l'ha trovato. Perchè «**Szenvédely**» (Passione), del regista ungherese **György Fehér** non solo è il film di gran lunga migliore proiettato, finora, in concorso in questa decima edizione del Festival. Ma è, senza dubbio, un'opera di valore assoluto.

Intendiamoci: Fehér non gira film per incantare masse osannanti di spettatori. È lontano anni luce dalla logica commerciale di Hollywood. Dalla fabbrica di kolossal. «Passione» (*nella foto una scena*), ispirato al romanzo di James Cain «Il postino suona sempre due volte», si avvicina senz'altro di più al tormentato «Ossessione» di Luchino Visconti che al pruriginoso «Postino» di Bob Rafelson, con Jessica Lange e Jack Nicholson.

Come in «Szürkület» (Crepuscolo), il suo primo, folgorante lungometraggio del 1990, Fehér costruisce il film per sottrazioni. Sceglie la pellicola in bianco e nero e la sottopone a un processo di invecchiamento all'Hungarian Film Lab, per ottenere ombre tenebrose, penombre a chiaroscuri polverosi. Scarnifica il dialogo, toglie alla recitazione qualunque ammiccamento, ogni possibile, inutile sovrastruttura. Rinuncia alla musica, riempiendo la colonna sonora di fruscii, di rumori lontani. Spia i personaggi in una luce rarefatta, quasi sempre in interni. Lasciando al paesaggio il compito di sottolineare il tormento, lo smarrimento delle anime dannate che stanno al centro della storia.

Non c'è delitto senza castigo, dicono. E gli amanti assassini di «Passione» finiranno per pagare l'omicidio del marito di lei. Ma più che criminali, da trascinare davanti a un tribunale e, poi, sbattere in galera, il marito, la moglie e l'amante di questo film sono povere canne al vento. Spiriti incatenati al dolore, vinti dalla disperazione imposta loro da qualche entità maligna, che muove i fili dei personaggi del film senza mai farsi vedere. Con lucida crudeltà, con glaciale determinazione.

Non è l'amore che unisce la donna al giovane vagabondo, ma il male di vivere. Non è l'odio quello che separa marito e moglie, ma l'incomprensione, l'indifferenza, l'incapacità di saper ascoltare, di saper parlare. E gli attori, tra cui spicca il bravissimo János Derzsi, già visto in «Crepuscolo» nella parte di K., assomigliano a pedine di un gioco, schiantate dalla scoperta che il loro destino è già deciso da tempo. Già rigidamente preordinato, da chissà chi.

Presentato al Festival di Cannes, nella sezione «Un certain regard», e, poi, anche al Festival di Taormina, «Passione» è una rielaborazione originale e formalmente perfetta di temi che hanno fatto la storia del cinema. Eppure, Fehér non appare mai banale. Non si lascia cogliere dalla tentazione di copiare le altrui soluzioni registiche. Cita i maestri, volentieri, fa capire di avere imparato bene la lezione. Ma poi, alla resa dei conti, rielabora, reinventa. Tira dritto per la sua strada, ottenendo da tutti gli attori una prestazione maiuscola.

Scortata dal gran successo di pubblico ottenuto, due anni fa, in Ungheria, è arrivata ad «Alpe Adria» la «**Csinibaba**» (Bambolina) di **Péter Tímár**. Una commedia decisamente kitsch, un po' musical e un po' ridanciana critica politica al regime comunista, che, però, risulta talmente elementare e ingenua da comunicare soltanto imbarazzo.

Alessandro Mezzena Lona

Doppio, attesissimo Kusturica e ultimi due film in concorso

TRIESTE E, finalmente, è arrivato il giorno di Emir Kusturica. Oggi, «Nevjeste dolaze» (Le spose verranno) del regista di «Underground», sarà il vero evento della penultima tornata di proiezioni di «Alpe Adria Cinema». Al Teatro Miela lo si potrà vedere alle 20, insieme a «Theme 2» e «Mali oglasi» (Inserzioni) di Ivica Matic. Al Cinema Excelsior, invece, passerà sullo schermo alle 23.30.

Oggi, si concludono le proiezioni dei film in concorso per il Premio Trieste. Alle 17, dopo «Pancia» di Iwona Siekierzynska e «Cixza» (Silenzio) di Malgorzata Szumowska, nella sezione-omaggio alla Scuola di Lódz, si potrà vedere «Den' polnolunija» (Il giorno della luna piena) della russa Karen Sachnazarov; alle 22, dopo «Vier Uhr morgens» (Alle quattro del mattino) del tedesco Heesook Sohn, nella sezione «Immagini», verrà proiettato «Knoflikari» (Maniaci di bottoni) del ceco Petr Zelenka.

Al mattino, dalle 9, oltre ad alcuni lavori della sezione «Immagini», da segnalare, fuori concorso, «State of dogs» (Il paese dei cani) di Peter Brosens e Dorjhandyn Turmunkn.

Martinac: immaginare sensazioni senza aggrapparsi alle parole

TRIESTE Ivan Martinac non cita Robert Bresson a caso. Guardando certi cortometraggi del regista croato, nato a Spalato nel 1938, oppure un film come «**Kuca na pijesku**» (La casa sulla sabbia, *nella foto una scena*), ritorna alla memoria un passaggio delle «Note sul cinematografo» scritte dal maestro francese: «Scava la tua sensazione. Guarda che cosa c'è dentro. Non analizzarla con parole. Traducila in immagini sorelle, in suoni equivalenti. Più è netta, più si afferma il tuo stile (Stile: tutto quello che non è tecnica)».

Sensazioni, visioni soggettive, capacità di costruire una storia osservando la realtà senza pregiudizi, senza idee precostituite, sono gli elementi che caratterizzano il cinema di Martinac. A lui, che ha lavorato per quasi trent'anni come architetto, e che, a Spalato, vive appartato come un pensatore d'altri tempi, «Alpe Adria Cinema» ha riservato uno spazio all'interno della sterminata retrospettiva «Onde dall'altra riva», curata da Sergio Grmek Germani e Mila Lazic.

«**Most**» (Il ponte) è un omaggio esplicito al Bresson di «Un condamné à mort c'est échappé». Martinac spia, con la cinepresa immobile, la gente che passa su un ponte in diverse stagioni dell'anno. In momenti lontanissimi. Poi, apre l'obiettivo, all'improvviso, per seguire la corsa libera di un treno. «**Izlazak**» (L'uscita) è il racconto di un mistero che coinvolge un montatore di film. Scorrendo le immagini su pellicole finisce per ritrovarsi davanti agli occhi la sua immagine. Se stesso.

Ma dove Martinac mostra tutto il fascino del suo «cinematografo» è nella «Casa sulla sabbia». Perchè per più di un'ora e mezza riesce a non raccontare la storia di un archeologo che finirà suicida. Infatti, lo spia con la cinepresa, lo guarda vivere con monotona ripetitività. Lasciando che, piano piano, dentro lo spettatore, prenda forza l'idea che quell'uomo nasconda un segreto. Solo nel finale, il regista lascerà spazio a una spiegazione. Però ambigua, sfuggente.

a.m.l.

Debutto rock per lo scrittore indiano

Gli U2 cantano l'ultimo Rushdie

LONDRA Salman Rushdie, l'autore indiano di «Versi satanici» rifugiatosi a Londra a causa alla condanna a morte decretata per blasfemia dall'ayatollah Khomeini, ha portato a termine un progetto con gli U2 che lo vedrà debuttare nel mondo del rock: lo scrittore *(nella foto qui accanto)* ha inviato al celebre gruppo irlandese il suo ultimo romanzo, «The ground beneath her feet» (La terra sotto i suoi piedi), dal quale il cantante Bono *(nella foto in basso)* ha tratto, assieme ai compagni, una canzone.

Il brano, che per ora porta lo stesso titolo del libro, secondo il manager della band Paul McGuiness «potrebbe essere lanciato come singolo al momento della pubblicazione del volume, in programma per il 13 aprile». Proprio come l'opera di Rushdie, la canzone è centrata sulla storia di Orfeo, il figlio mitologico di Apollo che ottenne dagli dei degli Inferi di ricondurre l'amata Euridice tra i vivi a condizione di non voltarsi mai a guardarla. La tragica storia d'amore ha ispirato, nel corso dei secoli, Ovidio, Virgilio, Poliziano, Rilke e Cocteau nel campo letterario, Monteverdi, Gluck e Offenbach in quello musicale.

La versione dell'autore di «I figli della mezzanotte», «La vergogna» e «Haroun e il Mar delle storie», è ambientata in India, in Inghilterra e negli Usa.

«Bono ed io siamo amici da anni», ha spiegato Rushdie, che dalla casa editrice Cape ha ricevuto un milione di sterline (2,7 miliardi di lire) per «The Ground beneath her feet».

La canzone, che potrebbe anche far parte del prossimo album degli U2, musicalmente si rifà al singolo dei Unit 4+2, «Concrete and Clay», uscito negli anni '60.

Il romanziere e la band hanno già lavorato assieme nel '93: quando Rushdie apparve sul palcoscenico a Wembley assieme agli U2.

Il figlio dello scrittore, Zafar, ha parlato ieri per la prima volta delle difficoltà che il «fatwa» voluto da Khomeini nel '89 ha creato nella vita dell'intera famiglia. «A volte - ha precisato il ragazzo, che sta per laurearsi in un'università britannica - squillava il telefono e una voce diceva che stavano venendo ad ucciderci. Abbiamo passato qualche ora di terrore, ma poi ci siamo abituati».

Ieri Rushdie è stato premiato all'ambasciata francese di Londra con l'alta onoreficenza letteraria di «commandeur dans l'ordre des arts et des lettres».

Novità al festival

Sanremo: la Rai cerca Sofia Loren e spedisce inviti ai «superospiti»

ROMA Nell'articolato «parco sorprese» del Festival di Sanremo '99 potrebbe esserci anche l'arrivo di Sofia Loren. La Rai ha in corso «contatti» per assicurarsi la presenza della diva alla conferenza stampa di presentazione ufficiale del festival, prevista per martedì.

Il ruolo della Loren non sarebbe comunque quello di «valletta di lusso» al fianco di Fabio Fazio, per il quale sono in lizza top model come Laetitia Casta, Claudia Schiffer, Naomi Campbell, Monica Bellucci, Carla Bruni.

Tra i «superospiti italiani» fuori concorso, invece, ci saranno Laura Pausini e Gianna Nannini, affiancate probabilmente da Battiato, Litfiba, Vasco Rossi, Zucchero e Gianni Morandi. Sempre che accettino l'invito di Raiuno.

Allo Stabile di Torino

L'attore ideale non si trova: salta lo spettacolo di Tornatore

TORINO E' saltato «Una pura formalità» lo spettacolo di Giuseppe Tornatore, che avrebbe dovuto andare in scena fra un mese a Torino. Lo comunicano lo stesso regista e Gabriele Lavia, direttore dello Stabile che avrebbe dovuto produrlo. «Abbiamo cercato a lungo - hanno spiegato - l'attore che potesse interpretare il ruolo di 'Oloff', protagonista di 'Una pura formalita', ma non l'abbiamo trovato». Perciò considerando l'importanza del progetto, Giuseppe Tornatore stesso ha chiesto di poter rinviare l'allestimento dello spettacolo.

E' la seconda volta, in due anni, che lo Stabile di Torino è costretto a modificare il proprio cartellone a stagione in corso. L' anno scorso accadde con il Pirandello di Orazio Costa.

LIRICA Parla Ulderico Manani, regista, costumista e scenografo dell'opera attualmente in scena a Trieste

La mia Salome lascia impronte inquietanti

Una «lettura» interiorizzata che contiene più riferimenti temporali

TRIESTE Una scena allusiva, lontana da ogni naturalismo, quella ideata da Ulderico Manani per «Salome»: rappresenta una terra senza tempo, macchiata dalle tracce violente e stratificate della storia, lacerata da una crepa che affonda nella prigione di Jochanaan. È il segno della contraddizione, questa frattura, ma anche della speranza, illuminata dal messaggio del profeta...

«La visione scenografica – sostiene Manani, che dell'opera ha firmato i costumi e regia – implica un rapporto con lo spazio e i cantanti: nel teatro lirico, l'impostazione d'una scena è già chiaro atto di regia».

Proprio per questo, l'incontro con Ulderico Manani avviene in palcoscenico, fra quegli elementi curati ed evocativi, pensati per «inquietare» il pubblico d'oggi: «Ho seguito una lettura interiorizzata – spiega – per cui i costumi, come la scena, contengono più riferimenti temporali, allo scopo di spostare l'attenzione dell'opera verso spettatori che vivono quasi nel 2000. Perché il discorso di Jochanaan può valere anche per la storia occidentale, riflessa nella scenografia, fra tracce d'automobili, sangue, morti, pistole, scudi, simboli di regni passati: impronte di violenza e corruzione».

Fa da controcanto il personaggio del profeta, quasi sempre invisibile, ma imponente: «Jochanaan è il perno dell'opera» afferma il regista. «Canta sempre fuori scena, tranne un'apparizione perfettamente in sintonia col suo discorso: l'ho visto come una colonna di luce, immobile. Illumina la realtà di Salome, ma non ne è toccato: è nella metafisica, in una dimensione superiore».

Per il suo impegno nella triplice veste di regista, costumista e scenografo, mantenuto con coraggiosa coerenza, l'artista veneto (che con Trieste e il Verdi ha un rapporto positivo, ormai decennale) afferma d'aver trovato nella musica di Richard Strauss un sostegno notevole: «Il testo di "Salome" è eccezionale. Penso però che nella lirica, per cui ho una profonda passione, la musica sia – più dei libretti – uno stimolo creativo fortissimo: è un mondo astratto e affascinante, quello musicale, dove si sprigiona la fantasia».

«Inoltre il cast è stato ottimo – continua – sempre perfettamente in ruolo. Per la famosa danza, ho trovato addirittura nella Lappalainen un'artista dotata. Ho montato il ballo con una controfigura e due bravi ballerini del teatro, poi con il supporto del video e alcune prove, l'ho adattato alle esigenze della cantante. Significativa in tal senso è la sua formazione, in cui oltre al canto hanno avuto importanza gesto, recitazione e danza: una linea che andrebbe seguita anche in Italia, dove troppo spesso l'insegnamento dell'arte scenica propaga tra i cantanti canoni di gestualità teatrale errati...».

Ilaria Lucari

Nelle foto: a sinistra Ulderico Manani, a destra una scena di «Salome» (Montenero-Parenzan).

Oggi e martedì

La Lappalainen cede il ruolo a Nina Warren, voce americana

TRIESTE Nella rappresentazione di «Salome» di oggi e martedì, la canadese Eilana Lappalainen cede il ruolo a un'altra cantante americana di esperienza tedesca: il soprano Nina Warren (che sostituisce Cynthia Makris, che ha dato forfait per «indisposizione»).

Nell'ultima recita dell'opera di Strauss - il 31 gennaio al «Verdi» - subentrerà a Albert Dohmen nel ruolo di Jochanaan il baritono ungherese Michele Kàlmàndi (nella foto).

MOSTRE

Vernice di Laila Grison Cavalieri martedì nella Sala dell'Albo pretorio di Trieste. Il fotografo triestino Alessandro Ruzzier all'Enoteca di Spilimbergo

Vetri come sculture di Giovanni Pacor a Monfalcone

TRIESTE *Oggi, alle 18.30, nel nuovo spazio espositivo C-Zone di Comunicarte, in via da Palestrina 1, si presenta il calendario* **«Le stagioni»**, *realizzato in collaborazione con Graphart. Saranno esposte opere di Ravalico, Scerri, Serse, Sillani, Djerrahian. Orario: martedì-sabato 16-19.*

Martedì 26 gennaio, alle 18, nella Sala dell'Albo pretorio, Piazza Piccola 3, s'inaugura la mostra di **Laila Grison Cavalieri** (a destra una sua opera). *Apertura fino all'8 febbraio. Orario: 10-13, 17-20.*

Alla Galleria Rettori Tribbio 2 in piazza Vecchia 6 fino al 29 gennaio è aperta la mostra dello scomparso pittore triestino **Dyalma Stultus**. *Orari: feriali 10-12.30 e 17-19.30, festivi 11-13 (lunedì chiuso).*

Fino al 10 febbraio, allo Studio d'arte Nadia Bassanese in piazza Giotti 8 espongono Giuliano **Dal Molin**, *Maria* **Morganti** *e Federico* **Rizzi**. *Orario: da martedì a venerdì, 17-20-*

Fino al 30 gennaio all'Art Gallery, via S. Servolo 6, Mostra nazionale del **miniquadro**. *Feriali: 10.30 e 12.30, 17-19.30. Festivi chiuso.*

Alla Juliet di via Madonna del Mare 6 è aperta fino al 9 febbraio la mostra del pittore **Antonio Sofianopulo**. *Orari: ogni martedì dalle 18 alle 21 o su appuntamento, telefonando allo 040-313425.*

Elio Caredda *espone fino al 2 febbraio alla «Lipanjepuntin». Orario: da martedì a sabatro, 11-13 e 16.30-20.*

Fino al 28 febbraio all'Auditorium del Museo revoltella prosegue la mostra «Quindici anni di architettura - Poetica delle diversità» di **Boris Podrecca**. *Orario: tutti i giorni 9-19; martedì chiuso.*

Fino al 28 febbraio, a Palazzo Costanzi (piazza Piccola 2), è aperta la mostra **«Modellismo, che passione... I trenini rossi della Valle Engadina»**. *Orario: 10-13 e 17-20.*

GORIZIA *Fino al 3 febbraio alla Galleria «Il Mulino» di via De Morelli 39/A si può visitare la personale di* **Ursula Berlot**. *Orario: 10-12.30, 15-19.30, domenica e lunedì compresi.*

UDINE *Fino al 31 gennaio al Centro Friulano di Arti Plastiche in via Odorico da Pordenone 3, a Udine, è visibile la mostra antologica, a cura di Donatella Surian, del pittore e scenografico triestino* **Luigi Danelutti**.

MONFALCONE *Fino al 4 febbraio alla Galleria Alle antiche mura di via Fratelli Rosselli a Monfalcone è aperta la personale di* **Giovanni Pacor** *intitolata «Il vetro come scultura». Orario: 10.30-12.30 e 15-19.30, domenica e lunedì compresi.*

PORDENONE *Fino all'11 febbraio è aperta nello spazio espositivo dell'Enoteca di Spilimbergo (Pordenone), la mostra fotografica «Una città parallela» del triestino* **Alessandro Ruzzier**, *che presenta una ricerca sulle dinamiche esistenziali negli ambienti urbani.*

CINEMA L'attrice, figlia del maestro di recitazione che fondò l'Actor's Studio, stroncata dal cancro a 60 anni

Susan Strasberg, allieva di papà

Lavorò anche in Italia negli anni Sessanta, con Pontecorvo e Brusati

NEW YORK L'attrice Susan Strasberg, 60 anni, è morta di cancro a New York. Lo ha riferito Victoria Krana, presidente dell'Istituto del Teatro «Lee Strasberg» di West Hollywood (California) senza specificare la data del decesso. Figlia dell'attore e maestro di recitazione Lee Strasberg dell'Actors Studio, la Strasberg aveva esordito a Broadway nel 1955 nel ruolo di Anna Frank. In totale recitò in almeno 23 film e produzioni televisive. Nelle sue memorie «Marilyn and me: sisters, rivals and friends», la Strasberg aveva raccontato la sua amicizia con l'attrice che era stata allieva del padre.

Susan Strasberg aveva dato il suo viso minuto e i suoi intensi occhi neri anche al nostro cinema, partecipando «Kapò» (1960) di Gillo Pontecorvo e al «Disordine» ('61) di Franco Brusati.

In «Kapò» interpretava la protagonista Edith, giovane ebrea rinchiusa in un Lager nazista, che per sfuggire all'abbruttimento di una condizione disumana e salvarsi la vita, accetta di diventare kapò, ovvero guardiana-aguzzina delle altre recluse. Un argomento psicologicamente devastante, ultranevrotico, perfetto per applicarvi il «Metodo», cioè lo stile di recitazione naturalistico ed emozionale creato dal russo Konstantin Stanislawskij e ripreso dal padre di Susan, Lee Strasberg, che dell'Actor's Studio fu l'ispiratore e il maestro.

Un ruolo più defilato fu per lei quello di Isabella nel «Disordine» di Brusati, un «giallo dei sentimenti» alla Antonioni, all'insegna dell'ambiguità, in cui la piccola, luminosa Susan faceva parte della ricca famiglia milanese al centro della vicenda, in cui prosperità e benessere lasciano ben presto spazio a un profondo disordine morale.

La figlia di Strasberg - come l'altro figlio John, pure maestro di recitazione - si vantava di essere strettamente osservante rispetto al Metodo paterno, che aveva forgiato Marilyn Monroe e Montgomery Clift, Marlon Brando e Paul Newman, e poi Dustin Hoffman, Bob De Niro e Al Pacino. Diceva Susan: «I nevrotici possono trovare una disciplina che consenta loro di lavorare al di fuori della nevrosi. Ma De Niro, come a suo tempo Jimmy Dean, non è arrivato alla disciplina vera». Bacchettare i miti, in casa Strasberg, evidentemente era una cosa del tutto normale, tenendo conto che Al Pacino fu bocciato tre volte prima dell'ammissione all'Actor's.

Anche dopo le partecipazioni ai film di Pontecorvo e Brusati, Susan, che recitò nell'ultimo film di Orson Welles, «The other Side of the Wind», fu molto legata all'Italia. Dieci anni fa rimase un mese a Roma, tenendo un corso al Duse Studio, figlio italiano dell'Actor's Studio. Il primo esercizio che scelse per i suoi allievi fu questo: osservare il ritratto di uno sconosciuto e, partendo da lì, immaginare un monologo, gesti, posizioni, fino ad appropriarsi della psicologia e dell'espressione del ritratto.

«I veri attori erano gli italiani - diceva Susan: - Salvini, Giovanni Grasso, la Duse. Mio padre non ha inventato nulla: ha solo guardato e cercato di rubare la loro sapienza teatrale». Susan Strasberg raccontava sempre di quando suo padre era entrato in un teatro dove recitava la Duse: era vecchia con i capelli bianchi, senza trucco. E da lì a un momento, Lee Strasberg, che non capiva nulla d'italiano, era entrato perfettamente nel dramma che lei stava recitando. «Voi avete avuto la più grande attrice del mondo», diceva Susan Strasberg. Le fu chiesto: che cos'è oggi un attore? «E' molto meno di un tempo - rispose, - quando era un prestigiatore, quando era un veicolo tra l'essere umano ordinario e la dimensione universale. Oggi gli attori sono come un fast-food: li si mangia in un film, alla tv, e poi si buttano via, avanti un altro».

Paolo Lughi

APPUNTAMENTI

La Barcaccia gratta e vince Musiche tzigane a Gorizia

TRIESTE Ancora oggi e domani al Politeama Rossetti si replica «Così è (se vi pare» di Pirandello con la regia di Lorenzo Salveti. Fra gli interpreti, Ludovica Modugno *(nella foto)*, Gigi Angelillo e Ugo Gregoretti.

Oggi, alle 20.30, e domani, alle 17.30, al Teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53 la Barcaccia presenta la commedia «Grata... e vinzi!» di Gerry Braida.

Oggi, alle 22, all'Hip Hop (ippodromo), si terrà un concerto dei Bandomat.

Oggi, alle 20.30, al Museo Revoltella si replica «Il Teatro della Sorpresa. Interventi futuristi e costruttivisti», omaggio a Augusto Cernigoj con la regia di Elena Vitas.

Oggi, alle 21, al Caffè San Marco rassegna di brani e protagonisti del XX Festival della canzone triestina, collegata al Referendum musicale triestino.

Domani, alle 11, al Teatro Cristallo, per la rassegna della Contrada «A teatro in compagnia», il Teatro d'Artificio di Milano presenta «I tre porcellini».

Domani, alle 17, nella sala teatrale di Aurisina (p.zza Municipio), per le «Domeniche a teatro», la Contrada presenta «La principessa dispettosa».

Lunedì, alle 18, alla Sala Tripcovich, per gli incontri di canto «Un'ora con...» promossi dal Teatro Verdi, si terrà un recital del soprano marchigiano Stefania Donzelli, che eseguirà Lieder di Mozart, Beethoven, Brahms, Liszt, Wolf e Richard Strauss.

GORIZIA Oggi, alle 17.30, nella sala dei Musei di Borgo Castello, si apre la stagione '99 dell'Agimus. Il violinista Alessandro Simonetto e il fisarmonicista Alessandro Daris propongono «Le più belle musiche tzigane».

Domani, alle 17.30, all'auditorium, per i «Concerti della Domenica» dell'Associazione Lipizer, recital del pianista Roberto Turrin. Musiche di Chopin.

MONFALCONE Domani, alle 22, alla «Bomba», serata musicale con la big band «Gone with the swing» (repliche: domenica 31 gennaio e domenica 7 febbraio).

Domani, alle 18, alla chiesa S. Stefano di Vermegliano, per i Pomeriggi musicali, concerto del duo Nicoletta Sgorbissa ed Elisabetta Taverna (voce e pianoforte).

Martedì 26 e mercoledì 27 gennaio, alle 20.30, al Comunale, in prima regionale, va in scena «Alice oltre lo specchio» con Elisabetta Pozzi protagonista e la regia di Giorgio Gallione.

UDINE Oggi, alle 23, alla discoteca Domani di Buttrio, serata con la soubrette Laura Freddi.

Ancora oggi, al Teatro delle Mostre, la Contrada replica «Sorelle Materassi», con Lauretta Masiero, Isa Barzizza e Ariella Reggio *(nella foto a sinistra)*.

Oggi alle 21, al Teatro Luigi Bon di Tavagnacco, è in programma un concerto del Coro del «Teatro Verdi» di Trieste.

PORDENONE Oggi, alle 21, alla chiesa parrocchiale di Santa Caterina (Pasian di Prato), il chitarrista genovese Armando Corsi e il Coro polifonico San Antonio Abate di Cordenons presentano «Cantate Domino», percorso attraverso la musica sacra.

Oggi, alle 19.30 e alle 22, nell'ex convento di San Francesco per la rassegna «Dedica» va in scena «Onde riflesse», spettacolo liberamente tratto da «Un altro mare» di Magris. Testo e regia di Beppe Arena.

Domani, dalle 10 alle 19, alla Fiera, settima «Mostra mercato del disco usato e da collezione».

Domani, alle 20.30, all'auditorium di San Vito al Tagliamento, va in scena «Nunzio», di Spiro Scimone, regia di Carlo Cecchi.

VENETO Oggi, alle 21, al Palaverde di Treviso, si terrà l'annunciato concerto di Nek.

TEATRO Nino Castelnuovo e Susanna Schemmari in regione con la celebre commedia di Barillet e Gredy

«Fiore di cactus» fa sbocciare risate

ARTEGNA Risate e applausi per le «esplosive» infiorescenze della spinosa pianta grassa che segnala le impreviste trasformazioni dell'arcigna signorina Vignali, protagonista femminile di «Fiore di cactus», celeberrima e sempreverde pièce di Barillet e Gredy (regia di Silvio Giordani) in scena giovedì ad Artegna.

A dar vita alla divertente commedia degli equivoci (interpretata al cinema da Walter Matthau e Ingrid Bergman) in questa versione «italianizzata» (e ambientata sulle rive del Tevere) sono Nino Castelnuovo, bravissimo nelle vesti dello scapolo impenitente dottor Giuliano Ferri, e Susanna Schemmari, brillante in quelle dell'acida segretaria-infermiera Stefania Vignali, donna-cactus capace di sorprenderci con una vorticosa serie di «coups de théâtre».

La storia è nota: un maturo dentista-dongiovanni inganna la fidanzata-Lolita facendole credere d'essere sposato e con prole, e trovandosi poi impelagato in una palude di bugie e artifici, in cui coinvolge anche la rigida e integerrima segretaria, segretamente innamorata di lui. Ma le menzogne hanno le gambe corte, così come imprevedibili sono i risvolti psicologici d'una serie di legami amorosi inevitabilmente destinati a sciogliersi e a ricostituirsi secondo nuove armonie.

Benché l'intreccio, all'origine «piccante», non scandalizzi più, la commedia, allestita dal «Teatro Artigiano-Compagnia del Teatro Moderno», non ha perso affatto lo smalto, grazie a un cast d'attori dotati di straordinaria verve e simpatia, che compensano le scenografie un po' scarne e i cambi di scena piuttosto rudimentali.

Convincenti e ben calati nel personaggio la sbarazzina Chiara Tango, nei panni di Tonia, fidanzata del dottor Ferri, e il frizzante Patrizio La Bella in quelli di Igor, giovane rivale del dentista.

Briosa anche la carrellata degli altri personaggi-clienti del dottor Ferri, interpretati con grinta e palpabile entusiasmo da Gabriella Silvestri, Tonino Milana, Mario Di Franco e Alessandra Puglielli. Ottima la prova di Nino Castelnuovo e di Susanna Schemmari, che regalano al pubblico momenti di puro divertimento.

Alberto Rochira

Secondo appuntamento della rassegna «Ridere e sorridere» al Comunale di Monfalcone

Tra i pesci-sillaba di Bergonzoni

«Zius» brulica di giochi di parole, trovate, invenzioni

MONFALCONE *La testa di Alessandro Bergonzoni me la sono sempre immaginata come un foglio bianco. Un grande spazio vuoto dove il tempo accumula piccoli segni casuali. Ghirigori, tratti di pennarello, briciole di parole, losanghe colorate, macchie di grandezza diversa, scarabocchi. Un universo senza significato che piano piano si anima, allunga i suoi tentacoli e misteriosamente vive.*

Gli scarabocchi stringono amicizia con le macchie, le paroline si innamorano, i segni s'imparentano tra loro e germinano frasi, immagini. Il foglio, che prima era bianco e vuoto, si è trasformato in un mondo brulicante. Vi guizzano i pesci-sillaba e uccelli linguacciuti lo sorvolano. Formichine quasi invisibili fanno scorta di materiali per i loro giochi di parole e sopra i bisognini dei cani fioriscono vivaci perle linguistiche.

Non ci sono vigili, e i camion-vocabolario scaricano sul foglio tonnellate di scorie preziose che qualcuno ha grattato dalla memoria della lingua italiana: modi di dire, frasi fatte e frasi sfatte, formule, vecchie espressioni che nessuno capisce più ma suonano bene, proverbi della nonna.

Dentro quel caos, bisognini e frasi si confondono, i giochi di parole esplodono come petardi e i proverbi brillano come stelle, anche se hanno perso qualche pezzo per strada e mostrano qua e là un rattoppo nuovo fiammante.

A questo punto Bergonzoni (nella foto) *prende in mano il foglio, e cioè la testa, la guarda bene, la rigira, dall'alto in basso, dal basso in alto, davanti, di lato, e alla fine dice a Claudio Calabrò, che da più di quindici anni è il suo angelo custode teatrale: «È pronto il nuovo spettacolo».*

Credo succeda ogni volta così, forse sta succedendo anche adesso, quando è oramai in scadenza il termine biennale che segna il varo di ogni nuovo spettacolo di Bergonzoni.

Intanto, in attesa che la testa gli si riempia del tutto, Bergonzoni gira l'Italia portandosi dietro lo spettacolo precedente. Nella fattispecie «Zius», nuovamente ospite nella nostra regione, secondo appuntamento nel cartellone comico del Comunale di Monfalcone.

Mi sono sempre piaciuti i titoli degli spettacoli di Bergonzoni. Rotola gustosamente in bocca il vecchissimo «Scemeggiata» (1982) e mi fa ancora sorridere la provocazione gentile di «La saliera e l'ape piera» (1985). Nonostante le fantasie che ispira «Il vento ha un bel nasino» (1992), trovo che il migliore sia ancora «Al Bergo Bergonzoni» (1996), testo che lui ha scritto, ma non interpreta.

Confesso che «Zius», come titolo, mi incanta un po' di meno, anche se dietro, nello spettacolo, c'è sempre la maestria di questo comico che non è un comico, ma un grande alchimista di parole. Prendetelo come l'erede naturale di Raymond Queneau e della sua insuperata felicità letteraria. Non vi so riferire quello che Bergonzoni racconta in «Zius» (ammesso che in «Zius» ci sia qualcosa che lontanamente ha a che fare con il racconto), ma credo che nessuno degli spettatori che l'ha visto potrebbe raccontare nulla. È come quando si guarda un foglio, pieno di perle, di stelle, di pesci-sillaba, di bisognini, di petardi che saltano, di luminose trovate verbali, di ammicchi ridenti e chissà quante altre cose.

Fa piacere guardarlo. Tutto qua.

Roberto Canziani

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 1998/'99. SALOME di Richard Strauss. Prenotazione e vendita dei biglietti per tutti gli spettacoli. Oggi, sabato 23 gennaio ore **17** (turni S/S). Repliche: domenica 24 gennaio ore **16** (turni D/D), martedì 26 gennaio ore **20.30** (turni C/B), giovedì 28 gennaio ore **20.30** (turni B/E), domenica 31 gennaio ore **16** (turni G/G). Biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - UN'ORA CON... STEFANIA DONZELLI. Lunedì 25 gennaio, ore **18**, Sala Tripcovich. Prenotazione e vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 18-21.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile Abruzzese «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello, regia di Lorenzo Salveti, con Ugo Gregoretti, Gigi Angelillo, Ludovica Modugno. In abbonamento: spettacolo 8 Giallo. Turno C/F16. Durata 2h. Prevendita per «Don Raffaele il Trombone - Cupido scherza e spazza» dal 26 al 31 gennaio (spettacolo 12 Azzurro). Biglietteria del Teatro (8.30-13 e 15.30-19, feriali) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 15.30-19, feriali).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30** fuori abbonamento «El mato» di Vittorino Andreoli con Gianni Franceschini. Interi 25.000; ridotti 20.000; abbonati Contrada 15.000. 040.390613. Domani ore **11** Ti racconto una fiaba: «I tre porcellini». 040.390613.

TEATRO MIELA. Alpe Adria Cinema X edizione. Inizio proiezioni mattina ore **9**, pomeriggio ore **15**, sera ore **20**. Ingresso libero. Variazione di programma. Ore **20**: «Nevjeste Dolaze» di Emir Kusturica. Ore **22:** Concorso: «Knoflikari» di Petr Zelenka.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. Oggi ore **20.30**, il gruppo teatrale «La Barcaccia» presenta la commedia «Grata e... vinzi!!» di Gerry Braida, regia dell'autore. Prenotazione posti e prevendita biglietti all'Utat di Galleria Protti o alla cassa del teatro un'ora prima dello spettacolo.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10, 24: «Lost in space» (Perduti nello spazio) con William Hurt e Gary Oldman. Il colossal di fantascienza.

ARISTON. Protagoniste donne. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Amori & incantesimi» di Griffin Dunne, Con Nicole Kidman, Sandra Bullock, Dianne Wiest, Aidan Quinn. Due affascinanti streghe in azione, lasciatevi incantare dalla loro magia. V.m. 14.

ARISTON. A mezzanotte. Solo oggi ore **24:** «Wild Man Blues» con Woody Allen in concerto in Europa con il suo clarinetto, la band, la moglie-figlia, la sorella... uno straordinario musical-verità, unica replica a Trieste. **N.B.:** Ingresso gratuito per gli abbonati e per gli spettatori delle ore 22.15.

SALA AZZURRA. Ore **16, 18, 20, 22:** «I fobici» di Giancarlo Scarchilli, con Sabrina Ferilli, Rodolfo Laganà, Luca Laurenti e Gianmarco Tognazzi. Da martedì: «Central do Brasil». Solo giovedì: «Toulouse-Lautrec».

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.10, 19.50, 21.30:** «Z la formica». Film d'animazione interamente digitale prodotto da Spielberg. Dts digital sound.

EXCELSIOR. Alpe Adria Cinema X edizione. Ore **23.30** proiezione speciale di Nevjeste Dolaze di Emir Kusturica. Ingresso libero.

GIOTTO MULTISALA. Via Giotto 8 (a 50 m dal Nazionale). Prossima apertura.

MATTINATE PER LE SCUOLE dei film «La gabbianella e il gatto» e «Il principe d'Egitto» ai cinema Ambasciatori e Nazionale 1. Per informazioni e prenotazioni tel. 040.635163.

MIGNON. 15.30 e 17: «La gabbianella e il gatto».

MIGNON. 18.30, 20.20, 22.15: «Così è la vita» con Aldo, Giovanni e Giacomo. Record assoluto di incassi e di risate!

NAZIONALE 1. 15.45, 17.50, 19.55, 22.05, 24: «Ronin» con Robert De Niro e Jean Reno.

NAZIONALE 2. Solo alle 16: «Mulan» il bellissimo cartoon Disney.

NAZIONALE 2. 17.30, 19.45, 22, 0.15: «Nemico pubblico» con Gene Hackman e Will Smith in un thriller mozzafiato di Tony Scott.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15, 24: «Conflitto di interessi» di Robert Altman con Kenneth Branagh, Robert Duvall e Daryl Hannah.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.40: «Il principe d'Egitto». Il cartoon-colossal di Steven Spielberg.

NAZIONALE 4. 20.10, 22.15, 24: «Celebrity» di Woody Allen con Leonardo DiCaprio. Ult. giorni.

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: «Svegliati Ned» di Kirk Jones. Con Ian Bannen e David Kelly. Che cosa succede quando un vecchietto vince 20 miliardi al lotto? Da lun. a ven. 1.o spett. 6000.

ALCIONE - LINGUA ORIGINALE. Solo il 27/1: in prima visione «Maria Baia degli angeli» (Marie baie des anges), in versione francese.

CAPITOL. 17.30, 19.50, 22.10, domenica **15, 17.20, 19.45, 22.10:** «La maschera di Zorro» con A. Hopkins e A. Banderas.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '98/'99. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Conflitto d'interessi» di Robert Altman con Kenneth Branagh, Embeth Davidtz, Robert Downey Jr., Daryl Hannah, Tom Berenger e Robert Duvall.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '98/'99. Martedì 26 e mercoledì 27 gennaio ore **20.30:** il Teatro Stabile di Parma e il Teatro dell'Archivolto presentano «Alice oltre lo specchio» da Lewis Carroll. Regia di Giorgio Gallione. Con Elisabetta Pozzi. Musiche di Ivano Fossati. Biglietti alla Cassa del Teatro (ore 17-19).

EXCELSIOR. 17.40, 20, 22.20: «Lost in space - Perduti nello spazio».

CERVIGNANO

TEATRO PASOLINI. Ore **16.30, 19, 21.30:** «C'è post@ per te» con Tom Hanks.

GRADO

CRISTALLO. Ore **16, 17.30:** «La gabbianella e il gatto», una stupenda storia, la più bella scritta negli ultimi anni. Ore **20, 22** «Il mio West» con Leonardo Pieraccioni.

GORIZIA

CORSO. Sala rossa. 17.45, 20, 22.15: «Lost in space - Perduti nello spazio».

CORSO. Sala blu. 17.30, 19.45, 22: «Ronin», con Robert De Niro.

CORSO. Sala gialla. 17.30, 19, 20.30, 22: «Z la formica».

VITTORIA. Sala 1. 18, 20, 22: «Amori e incantesimi».

VITTORIA. Sala 3. 17.45, 20, 22.15: «Conflitto di interessi».

TELECOMANDO

Quando la coppia scoppia confessa l'inconfessabile

di **Giorgio Placereani**

Che cos'ha «Coppie» (prima puntata mercoledì su Canale 5) di diverso dagli altri programmi di Maria De Filippi? Adulti contro giovani, genitori contro figli, mariti contro mogli, cornificatori contro cornificati, è sempre lo stesso (metaforico, ma non per questo incruento) sbudellarsi in pubblico. Qui si tratta di coppie scoppiate, con un occhio a «Stranamore» di Castagna e uno a «C'eravamo tanto amati» di Barbareschi.

Tristi racconti di meschinità e di disgrazia; il pubblico partecipa, dividendosi per linee spettacolari – le sindacaliste della solidarietà mogliesca, il moralista napoletano simil-islamico, lo psicologo da bar – e marcando impudicamente con applausi i punti vincenti logici e retorici, ossia dell'argomentazione e dell'esposizione. Dice: ma sono mercenari. D'accordo; saranno «pubblico» di professione; in particolare, avremo torto, saremo prevenuti, chiamatici malfidenti, ma il napoletano è troppo macchietta, le sue entrate sono troppo teatrali, troppo «giuste» sul piano dello spettacolo. Ciò non impedisce comunque un coinvolgimento.

Quel che colpisce in «coppie» non è l'impiego di vite vere come spettacolo bassotelevisivo – anche nell'antica Roma esistevano i gladiatori – ma la voluttà con cui costoro ci si buttano.

Per cercare di spiegarcelo, dobbiamo distinguere due fattori che si rinforzano a vicenda. Il primo è un masochismo del dolore che è sempre esistito. In questo senso la tv è davvero, come si dice, la piazza elettronica. Il caso della moglie che inseguiva il marito nella piazza del paese gridando «Che lo sappiano tutti, di te e di quella p... !», in una sorta di «Muoia Sansone con tutti i filistei», si trasforma nel confessare un privato inconfessabile sotto le telecamere. Un cumulo di dolore porta con sé una disperazione che si trasforma in un ottundimento del pudore. Dominarla è possibile ma sarebbe un tratto aristocratico (ovvero, l'esatto contrario della tv).

Il secondo fattore è una sorta di rimozione. Contraddizione lancinante sentita mercoledì: fa lui a lei sulla loro separazione: «Ma ci pensi cosa pensano i ragazzi?» – proprio mentre squadernano i loro drammi intimi davanti agli stessi e al mondo.

S'impone l'ipotesi della fine della letteratura, cioè della capacità di trasferire gli avvenimenti umani su un piano simbolico. Qui si lavora sul vero (idea per una scenetta: Amleto e la corte di Danimarca da Maria De Filippi!). Mercoledì, il primo caso è Balzac; il secondo, Brancati; il terzo – una lei che meriterebbe miglior fortuna, un lui memorabile col suo faccino da imitazione popolare dei modelli della pubblicità – rimanda direttamente alla telenovela (in mezzo, una ragazza ritrova il padre nel mondo del circo: una specie di «De Filippi! che sorpresa», certo meno doloroso degli altri).

Così «Coppie» assume (risucchia) lo spettacolo delle vite reali per piegarlo in forme che rimandano alla fiction televisiva: la soap opera come modello culturale base, con l'aggiunta della sensazione voyeuristica della realtà spiata.

È molto più osceno, naturalmente, della bellezza di un corpo femminile nudo sul teleschermo; ma vai a farlo capire ai moralisti!

Maria De Filippi (nella foto) *è fredda, esperta, maieutica (eh già – Socrate si paragonava a una levatrice, ma qual è il giudizio su una levatrice che aiuta a nascere ciò che non doveva nascere?).*

OGGI IN TV

«Camera d'albergo» su Retequattro

Lo show-business visto da Monicelli

Il più bel film della giornata si vede oggi, alle 16, su Tmc: è **«Guerrieri dell'inferno»** girato nel 1977 dall'inglese Karel Reisz trapiantato a Hollywood. Grazie alla musica dei Creedence e a una certa ideologia anarchico-libertaria lo si ricorda come titolo esemplare nella filmografia dell'altra America, quella che si ribellava alla sconfitta del Vietnam e al ritorno della normalità conservatrice. Nick Nolte è un reduce dal Vietnam che, per aiutare un amico intrappolato nel traffico della droga, si trova a combattere una guerra privata fino alla spettacolare conclusione in un santuario hippie dimenticato nel deserto americano. In serata:

«Caramelle da uno sconosciuto» (1987) di Franco Ferrini (Retequattro, ore 20.40). Una vicenda scabrosa, diretta dallo sceneggiatore di fiducia di Dario Argento, che usa i toni del thriller impropriamente. Nel cast Mara Venier, Barbara De Rossi e Athina Cenci.

«L'immortale» (1991) di Michael Kennedy (Tmc, ore 20.35). Un detective dotato di strani poteri mediatici indaga su alcuni furti di opere d'arte: scoprirà di essere la reincarnazione di un grande eroe del passato. Con Lorenzo Lamas e Claire Stanfield.

«Camera d'albergo» (1981) di Mario Monicelli (Retequattro, ore 23.20) con Enrico Montesano e Monica Vitti *(nella foto)*. Tre cineasti decisi a girare un film, organizzano un incontro con un produttore, che li convincerà ad esordire con una pellicola scandalistica. Sgangherata ma godibile satira sullo «show-business» all'italiana, firmata dal grande regista oggi ottantatreenne.

«In trappola» (1998) di Peter Liapis (Raidue, ore 20.50). Quando la violenza diventa una spirale inarrestabile. Per adulti. Thriller con Linda Hoffman e Nick Mancuso.

Canale 5, ore 21

Vip contro gente comune

Ultima puntata di «Ciao Darwin» con lo scontro di 50 vip contro 50 esponenti della gente comune. Tra gli ospiti vip in studio: Anna Pettinelli, Davide Mengacci, Federica Panicucci, Rita Forte, Solange, Maria Teresa Ruta, Sandra Milo e Alessandra Canale.

Canale 5, ore 23.25

Viaggio nel kitsch da Foggia

Nella puntata odierna di «Sali e tabacchi» si parte da Foggia e Matera con la storia di Paolo, parrucchiere della Foggia chic e di Rocco Nannarone, sarto foggiano che confeziona abiti su misura per Arnold Schwarzenegger.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

- 6.00 EURONEWS
- 6.40 CORSIE IN ALLEGRIA. Telefilm. "Fascino latino" "La vita e' un gioco"
- 7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO SABATO E.... Con Alessandra Bellini e Marco Di Buono.
- 9.30 LE STORIE DELL'ALBERO AZZURRO
- 10.00 LARAICHEVEDRAI
- 10.15 TARZAN IN INDIA. Film (avventura '62). Di John Guillermin. Con Jock Mahoney, Mark Dana, Leo Gordon.
- 11.35 UNA FAMIGLIA COME TANTE. Telefilm. "La stanza"
- 12.25 CHE TEMPO FA
- 12.30 TG1 FLASH
- 12.35 MATLOCK. Telefilm. "La vittima"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 MADE IN ITALY. Documenti.
- 15.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO
- 15.50 DISNEY CLUB. Con Francesca Barberini e Dado Coletti.
- 18.00 TG1
- 18.10 A SUA IMMAGINE. Con Padre Raniero Cantalamessa.
- 18.30 IN BOCCA AL LUPO!. Con Carlo Conti.
- 19.30 CHE TEMPO FA
- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.35 RAI SPORT NOTIZIE
- 20.40 PER TUTTA LA VITA. Con Fabrizio Frizzi e Romina Power.
- 23.15 TG1
- 23.20 SERATA TG1
- 0.10 TG1 NOTTE
- 0.20 AGENDA - CHE TEMPO FA
- 0.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 0.40 OCCHI NEL BUIO. Film tv (drammatico '93). Di Tim Faywell. Con Helena Bonham Carter, Celia Imrie.
- 2.40 ATELIER. Scenegg.
- 3.55 TG1 NOTTE (R)
- 4.05 HELZACOMIC
- 4.40 MA CHE DOMENICA AMICI!
- 5.35 CORSIE IN ALLEGRIA. Telefilm. "Il fascino discreto di Jack"

RAIDUE

- 6.40 OSSERVATORIO NATURA
- 6.50 SETTE MENO SETTE
- 7.00 TG2 MATTINA (7.30/8.00/9.00/10.00)
- 7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Con Tiberio Timperi e Roberta Capua.
- 9.30 TG2 MATTINA L.I.S.
- 10.05 DOMANI E' UN ALTRO GIORNO. Con A.d'Eusanio.
- 11.00 I VIAGGI DI GIORNI D'EUROPA
- 11.30 ANTEPRIMA VENTANNI
- 12.00 VENTANNI. Con Simonetta Martone.
- 13.00 TG2 GIORNO
- 13.25 RAI SPORT DRIBBLING
- 14.00 METEO 2
- 14.05 PERDIAMOCI DI VISTA. Film ('94). Di Carlo Verdone. Con C. Verdone, A. Argento, Aldo Maccione.
- 16.10 MILLENNIUM VERSO IL 2000
- 16.40 RACCONTI DI VITA
- 18.10 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
- 18.55 METEO 2
- 19.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Atterraggio d'emergenza"
- 20.00 IL LOTTO ALLE OTTO.
- 20.30 TG2 - 20.30
- 20.50 IN TRAPPOLA. Film (thriller '97). Di Peter Liapis. Con N. Mancuso, A. Divoff.
- 22.35 TG2 NOTTE
- 22.50 PALCOSCENICO: BLU SUGAR - SPECIALE ZUCCHERO
- 0.45 LARAICHEVEDRAI
- 0.50 METEO 2
- 0.55 LARAICHEVEDRAI. Con Monica Leofreddi.
- 1.10 NON LAVORARE STANCA?
- 1.20 INCONTRO CON ANDRES SEGOVIA
- 2.15 SANREMO COMPILATION
- 2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA
- 2.55 STORIA DELL'ARTE MEDIEVALE - LEZIONE 25. Documenti.
- 3.35 ISTITUZIONI DI DIRITTO - LEZIONE 25. Documenti.
- 4.20 DISEGNO TECNICO INDUSTRIALE - LEZIONE 25. Documenti.
- 5.05 MATEMATICA I - LEZIONE 25. Documenti.
- 5.50 UTOPIA DELLA PROVA...
- 6.15 ENCICLOPEDIA DELLA SATIRA

RAITRE

- 6.45 LARAICHEVEDRAI
- 7.00 TRENT'ANNI DI OBLIO. Documenti.
- 11.00 TGR AGRICOLTURA
- 11.45 TG3 OREDODICI
- 11.55 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
- 13.00 FERMATA D'AUTOBUS. Con Alessandra Canale.
- 13.30 OKKUPATI. Con Federica Gentile.
- 14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 14.20 TG3 POMERIGGIO
- 14.50 TGR AMBIENTE ITALIA
- 15.20 RAI SPORT SABATO SPORT
- 15.25 BIATHLON: INSEGUIMENTO MASCHILE E FEMMINILE
- 15.50 VOLLEY MASCHILE: JUCKER PADOVA - ALPITOUR CUNEO
- 17.30 PALLANUOTO: BOLOGNA - CIVITAVECCHIA
- 18.10 CICLOCROSS: GRAN PREMIO GABICCE
- 18.50 METEO 3
- 19.00 TG3
- 19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 20.00 ART'E'. Con Sonia Raule.
- 20.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. "Allarme nazionale"
- 20.55 CIAK... ANIMALI IN SCENA PRESENTA: GIGANTI. Documenti.
- 22.45 TG3 VENTIDUE E TRENTA
- 23.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
- 23.10 HAREM. Con Catherine Spaak.
- 0.10 TG3
- 0.20 RAI SPORT NOTTE SPORT
- 0.25 BILIARDO: BOCCETTA/CARAMBOLA/SPONDE - 2A PROVA
- 1.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 1.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE

◆ Trasmissioni in lingua slovena

- 20.26 IL PRIMO APPLAUSO
- 20.30 TGR - VANGELO VIVO

CANALE5

- 6.00 TG5 PRIMA PAGINA
- 8.00 TG5 MATTINA
- 8.45 VIVERE BENE MAGAZINE. Con Maria Teresa Ruta.
- 10.05 VIVERE BENE SPECIALE MEDICINA. Con Maria Teresa Ruta e Prof. Fabrizio Trecca.
- 10.35 AFFARE FATTO. Con Giorgio Mastrota.
- 10.55 NONSOLOMODA (R)
- 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. "Esercitazioni mortali"
- 12.30 NONNO FELICE. Telefilm. "Domenica maledetta domenica"
- 13.00 TG5 GIORNO
- 13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
- 13.45 METROPOLITAN. Con Benedetta Corbi.
- 14.15 CARAIBI - 4A PUNTATA. Film tv (avventura '98). Di Lamberto Bava. Con Anna Falchi, Remo Girone, Mario Adorf.
- 16.30 IL BOSS E LA MATRICOLA. Film (commedia '90). Di Andrew Bergman. Con Matthew Broderick, Marlon Brando.
- 18.30 PASSA PAROLA. Con Gerry Scotti.
- 20.00 TG5 SERA
- 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 21.00 CIAO DARWIN. Con Paolo Bonolis e Luca Laurenti.
- 23.25 SALI & TABACCHI. Con Pietrangelo Buttafuoco e Stefano Di Michele.
- 0.10 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "L' atroce dubbio"
- 1.10 TG5 NOTTE
- 1.40 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
- 2.10 NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm. "La forza del perdono"
- 3.10 VIVERE BENE MAGAZINE (R)
- 4.00 TG5 (R)
- 4.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.
- 5.30 TG5 NOTTE

ITALIA1

- 6.10 OCEAN GIRL. Telefilm.
- 6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
- 10.00 MR. COOPER. Telefilm. "Amici per la pelle"
- 10.25 SCI: SUPER GIGANTE FEMMINILE
- 11.40 BENNY HILL SHOW
- 11.50 KIRK. Telefilm. "La notte trafficata"
- 12.20 STUDIO SPORT
- 12.25 STUDIO APERTO
- 12.50 FATTI E MISFATTI
- 13.00 STUDIO SPORT - MAGAZINE
- 13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
- 14.00 TEMPI MODERNI. Con Daria Bignardi.
- 15.30 INNAMORATI PAZZI. Telefilm. "L'hotel dei cuori spezzati"
- 16.00 BIM BUM BAM
- 16.05 BEETHOVEN
- 16.30 BIM BUM BAM
- 16.35 ALVIN ROCK'N ROLL
- 17.05 BIM BUM BAM
- 17.10 E' QUASI MAGIA JOHNNY
- 17.25 BIM BUM BAM
- 17.30 BAYWATCH. Telefilm. "Vento caldo"
- 18.30 STUDIO APERTO
- 18.55 STUDIO SPORT
- 19.00 UNA BIONDA PER PAPA'. Telefilm. "Tutti all'universita'"
- 19.30 LA TATA. Telefilm. "Amicizie a sorpresa"
- 20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
- 20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Sfida finale"
- 22.30 HIGHLANDER. Telefilm. "Terra natia"
- 23.30 INVIATO SPECIALE
- 0.00 STUDIO SPORT
- 0.25 ITALIA 1 SPORT - DIETRO LE QUINTE
- 1.05 BELLE DA MORIRE. Film tv (thriller '91). Di John Quinn. Con Jeff Conaway, Season Hubley.
- 3.00 DON TONINO. Telefilm. "Delitto in teatro"
- 4.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm. "Convivenza difficile"
- 5.00 ACAPULCO HEAT. Telefilm. "La signora da un milione di dollari"
- 6.00 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. "Dolori crescenti" - 2a parte

RETE4

- 6.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela.
- 6.50 GUADALUPE. Telenovela.
- 8.40 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
- 9.00 MELAVERDE (R). Con Gabriella Carlucci e Toni Garrani.
- 10.00 SABATO 4. Con Wilma De Angelis e Alberto Tagliati.
- 11.30 TG4
- 11.40 FORUM. Con Paola Perego.
- 13.30 TG4
- 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
- 15.00 TV MODA - SPECIALE MILANO COLLEZIONI. Con Jo Squillo.
- 15.30 CHI C'E' C'E'. Con Silvana Giacobini.
- 17.00 NATURALMENTE SU RETEQUATTRO. Con Antonella Appiano.
- 17.40 AFFETTI SPECIALI. Con Emanuela Folliero.
- 18.55 TG4
- 19.30 COLOMBO. Telefilm. "Il terzo proiettile"
- 20.40 CARAMELLE DA UNO SCONOSCIUTO. Film (thriller '87). Di Franco Ferrini. Con Barbara De Rossi, Mara Venier.
- 22.40 PARLAMENTO IN. Con Piero Vigorelli.
- 23.20 CAMERA D'ALBERGO. Film (commedia '81). Di Mario Monicelli. Con Monica Vitti, Enrico Montesano.
- 1.15 TG4 RASSEGNA STAMPA
- 1.40 NATURALMENTE SU RETEQUATTRO (R)
- 2.10 PARIGI, O CARA. Film (commedia '62). Di Vittorio Caprioli. Con Franca Valeri, Vittorio Caprioli.
- 3.45 I VIAGGI DELLA MACCHINA DEL TEMPO (R). Documenti.
- 4.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
- 4.20 EUROVILLAGE (R)
- 5.00 LA DOMENICA DEL VILLAGGIO (R)

TMC

- 7.00 AIRWOLF. Telefilm.
- 8.00 TRAUMA CENTER. Telefilm.
- 8.55 TELEGIORNALE
- 9.00 IL DITO PIU' VELOCE DEL WEST. Film (western '68). Di Burt Kennedy. Con James Garner, Walter Brennan.
- 10.05 TELEGIORNALE (ALL'INTERNO DEL FILM)
- 11.00 SPECIALMENTE TU. Con Diego Dalla Palma.
- 11.45 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
- 13.00 TELEGIORNALE
- 13.20 QUINCY (R). Telefilm.
- 14.20 I DIAMANTI DELL'ISPETTORE KLUTE. Film (poliziesco '73). Di Tom Gries. Con Robert Duvall, Donald Sutherland.
- 16.00 I GUERRIERI DELL'INFERNO. Film (avventura '78). Di Karel Reisz. Con Nick Nolte, Tuesday Weld.
- 18.00 ZAP ZAP TV. Con Alessandra Luna e Ettore Bassi.
- 19.15 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm.
- 19.45 TELEGIORNALE
- 20.10 TMC SPORT
- 20.35 L'IMMORTALE. Film tv (azione '93). Di Michael Kennedy. Con Lorenzo Lamas, Claire Stansfield.
- 22.25 TELEGIORNALE
- 22.45 LA SETTIMANA DI MONTANELLI
- 22.55 METEO
- 23.05 CALCIO LIGA SPAGNOLA
- 1.05 TELEGIORNALE
- 1.35 LA BATTAGLIA DEL MEDITERRANEO. Film (guerra '68). Di Alexandre Astruc. Con Gerard Barray, Claudine Auger.
- 3.35 CNN

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

TELEQUATTRO

- 6.15 INNAMORARSI. Telefilm.
- 7.05 MADE IN ITALY
- 7.30 CARTONI ANIMATI
- 8.00 TG MULTILINGUE
- 8.30 ITALIA 9. Documenti.
- 9.00 IL TERRORE CORRE SUL FILO. Film (giallo '48). Di Anatole Litvak. Con Barbara Stanwyck, Burt Lancaster.
- 10.35 STARZINGER
- 11.00 INNAMORARSI. Telefilm.
- 12.00 LA GRANDE IPPICA
- 12.10 TG NAZIONALE
- 13.15 IL NOTIZIARIO
- 13.35 MUSICHIAMO
- 17.00 IL NOTIZIARIO
- 17.25 LE AVVENTURE DI ROBIN HOOD. Film (avventura '38). Di Michael Curtiz William Keighley. Con Errol Flynn, Olivia De Havilland.
- 19.00 LA GRANDE IPPICA
- 19.15 IL NOTIZIARIO
- 20.05 LA GRANDE IPPICA
- 20.30 ZOOM SPORT
- 21.00 DALL'A ALLA Z
- 22.45 IL NOTIZIARIO
- 23.30 MUSICHIAMO
- 1.00 IL NOTIZIARIO
- 1.45 OCCHI SUL DELITTO. Film (giallo '94). Di George Ershbamer. Con Nick Mancuso, Judd Nelson.
- 3.30 QUICK. Film (azione '93). Di Rick King. Con Jeff Fahey, Teri Polo.
- 5.05 IL NOTIZIARIO

TELEFRIULI

- 6.03 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
- 6.37 TELEFRIULI SPORT (R)
- 6.45 METEO - BORSA E CAMBI (R)
- 6.53 DITELO A TELEFRIULI (R)
- 6.56 VIDEOBIT
- 7.30 BUM BUM
- 8.00 OBIETTIVO SU INTERNET (R)
- 8.15 VIDEOSHOPPING
- 11.15 CORTINA DE VIDRO.
- 12.15 VIDEOSHOPPING
- 12.30 MONSIEUR, MADAME
- 13.00 GORIZIA ON LINE
- 13.30 CALCIO BIS
- 14.00 OBIETTIVO SU INTERNET (R)
- 14.15 VIDEOSHOPPING
- 17.00 ANIMALI E NATURA.
- 17.45 CORTINA DE VIDRO (R).
- 18.40 VIDEOSHOPPING
- 19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
- 19.34 TELEFRIULI SPORT
- 19.42 DAI MERCATI
- 19.48 METEO
- 19.54 DITELO A TELEFRIULI
- 20.00 OBIETTIVO SULLE SCUOLE
- 20.15 CANONE INVERSO
- 20.30 REPORTAGE
- 20.45 PRIMO AMORE. Film. Di Gus Trikonia. Con M. Sue Anderson, Loretta Swit.
- 22.48 TELEGIORNALE F.V.G. (R)
- 23.23 TELEFRIULI SPORT (R)
- 23.30 DAI MERCATI (R)
- 23.36 METEO (R)
- 23.42 DITELO A TELEFRIULI (R)
- 23.50 LE GRANDI DIVE DEL PASSATO: RIVISTA DI STELLE. Film (musicale '47). Di George Marshall.
- 2.45 NIGHT LINE

CAPODISTRIA

- 11.55 SCI: DISCESA LIBERA MASCHILE
- 15.15 L'ALTALENA
- 15.45 PARLIAMO DI... NOTTE
- 16.30 ITINERARI. Documenti.
- 17.00 MEDITERRANEO
- 17.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
- 18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
- 19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE - SPORT
- 19.30 DOMANI E' DOMENICA
- 19.40 SHOGUN
- 20.00 ECO
- 20.30 PEPPINO DI CAPRI IN CONCERTO
- 22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
- 22.15 SCI: SUPER GIGANTE FEMMINILE
- 23.15 CODELLI. Documenti.

RETE A

- 6.00 KICKSTART
- 9.00 SHOPPING CLUB
- 10.00 MTV MIX
- 12.00 EUROPEAN TOP 20
- 14.00 THE HEAD
- 14.30 DARIA
- 15.00 WEEK IN ROCK
- 17.00 TOP SELECTION
- 19.00 NEWS & NEWS
- 19.30 APT 2F. Telefilm.
- 20.00 THE JENNY MC CARTHY SHOW
- 20.30 HIT LIST ITALIA +
- 22.30 MTV SPORTS
- 23.00 STYLISSIMO
- 23.30 SEX IN THE 90'S. Documenti.

TELEPORDENONE

- 7.00 TPN CRONACHE (R)
- 8.00 CARTONI ANIMATI
- 10.00 DOCUMENTARIO. Documenti.
- 11.00 TELEFILM. Telefilm.
- 12.00 VIDEO SHOPPING
- 12.30 CANZONI ED EMOZIONI
- 13.00 TREDICI
- 14.00 GOL MANIA
- 15.00 CARTONI ANIMATI
- 18.00 VIDEO SHOPPING
- 19.15 TPN CRONACHE - I EDIZIONE
- 20.10 VIDEO SHOPPING
- 20.30 FILM. Film.
- 22.00 BEST TARGET
- 22.30 TPN CRONACHE - II EDIZIONE
- 23.30 VIDEO SHOPPING
- 0.10 SHOW EROTICO NOTTURNO
- 1.00 TPN CRONACHE - III EDIZIONE
- 2.00 GOL MANIA
- 3.00 THE BOX - JUKE BOX

IL PICCOLO

TMC2

- 7.00 CLIP TO CLIP
- 9.30 A ME MI PIACE (R)
- 10.00 COLORADIO GIALLO
- 13.00 ARRIVANO I NOSTRI
- 14.00 FLASH - TG
- 14.05 COLORADIO/PROXIMA
- 15.00 COLORADIO/DISCOTEQUE
- 16.05 COLORADIO ROSSO
- 18.00 SHOWCASE (R)
- 18.30 COLORADIO ROSSO
- 19.30 FLASH - TG
- 19.35 OFF LIMITS
- 20.40 CHINATOWN CONNECTION. Film tv '90. Di J.P. Oulette. Con Lee Majors.
- 22.30 COLORADIO VIOLA
- 23.00 TMC2 SPORT
- 23.10 TMC2 SPORT
- 23.30 PLAY LIFE
- 0.00 COLORADIO VIOLA
- 3.00 I VIDEO DELLA NOTTE

DIFFUSIONE EUR.

- 6.30 TNE NEWS
- 9.00 ECOTIME
- 9.30 TNE SHOPPING
- 13.00 MONDO AGRICOLO
- 13.45 TELEGIORNALE
- 14.00 MOTORING
- 14.30 SUPERSEA
- 15.00 TNE SHOPPING
- 19.00 MONITOR
- 19.30 FLJK MAGAZINE
- 20.00 OKAY MOTORI
- 20.30 CICLO: I MITI DI CELLULOIDE. Film.
- 22.30 CASA SU MISURA
- 23.00 TELEGIORNALE

ITALIA 7

- 7.00 NEWS LINE 16/9
- 7.30 SAMPEI
- 8.00 HURRICANE
- 8.30 ANDIAMO AL CINEMA
- 8.45 MATTINATA CON ...
- 11.15 NEWS LINE 16/9
- 11.30 I SEGRETI DEI TAROCCHI
- 12.00 ALICE. Telefilm.
- 12.30 MUSICA E SPETTACOLO
- 13.00 HURRICANE
- 13.30 SAMPEI
- 14.00 CITY HUNTER
- 14.30 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
- 15.30 NEWS LINE 16/9
- 16.00 ANDIAMO AL CINEMA
- 16.15 POMERIGGIO CON ...
- 17.30 ALICE. Telefilm.
- 18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
- 19.00 NEWS LINE 16/9
- 19.35 SAMPEI
- 20.05 SEVEN SHORT
- 20.20 CITY HUNTER
- 20.50 I LUNGHI GIORNI DELLA VENDETTA. Film (western '67). Di Stan Vance. Con Giuliano Gemma,
- 22.50 TEMPO DI MORIRE. Film (giallo '83). Di Matt Cimber. Con Rex Harrison, Rod Taylor.
- 0.45 NEWS LINE 16/9
- 1.00 ANDIAMO AL CINEMA
- 1.15 FILM. Film.
- 3.15 SPECIALE SPETTACOLO
- 3.25 NEWS LINE 16/9
- 3.40 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

RETE AZZURRA

- 8.00 CARTONI ANIMATI
- 10.00 I GRANDI VEGGENTI
- 12.00 FILM. Film.
- 14.00 IL LOTTO E' SERVITO
- 16.00 CARTONI ANIMATI
- 18.00 EMOZIONI NEL BLU
- 18.30 MILLENIUM
- 19.00 COI PIEDI PER TERRA
- 20.30 GLI OCCHI DELLO SCONOSCIUTO. Film '81.
- 23.00 IL LOTTO E' SERVITO
- 23.30 DESIDERIO COLPOSO. Film. Di Kurt Mac Carley.
- 1.30 PROGRAMMI NOTTURNI

TELECHIARA

- 12.00 VIVENDO, PARLANDO
- 13.25 INCONTRI
- 13.50 MOSAICO
- 14.50 GLORIA. Documenti.
- 15.10 VOLONTARIATO
- 15.30 ROSARIO
- 16.00 I NUOVI CONFINI DELLA SCIENZA. Documenti.
- 16.30 ZUMM IL DELFINO BIANCO
- 17.00 POLIZIOTTO DI STRADA.
- 18.30 L'ALBERO DELLE MELE.
- 19.00 GIORNO DI FESTA
- 19.10 ITALIA MIA. Documenti.
- 19.30 GIORNO DOPO GIORNO
- 20.00 TG 2000
- 20.15 ZUMM IL DELFINO BIANCO
- 20.30 CHAPPY
- 21.30 LE AVVENTURE DI JET.
- 22.00 ELLERY QUEEN.
- 22.30 GIORNO DOPO GIORNO
- 23.00 GIORNO DI FESTA
- 23.15 UOMINI D'OGGI
- 23.45 TG 2000

RADIO

Radiouno — 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.16: All'ordine del giorno; 6.21: Settimo cielo: Quali sapienze per i nostri giorni?; 6.30: Italia istruzioni per l'uso; 7.00: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Sportlandia; 8.00: GR1; 8.33: Inviato speciale; 9.00: GR1 Cultura; 9.30: Speciale Agricoltura e Ambiente; 10.00: La biblioteca ideale; 10.20: Viaggio in Italia; 11.30: Noi Europei; 13.00: GR1; 14.10: Bolmare; 14.15: Uomini e camion; 14.25: Calcio: Monza - Atalanta; 18.05: Radiouno Musica; 18.30: Guida al Campionato; 19.00: GR1; 19.32: Ascolta, si fa sera; 19.35: GR1 Magazine; 20.20: Per noi; 22.50: Bolmare; 23.05: Estrazioni del Lotto; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 5.30: Il giornale del mattino; 5.45: Bolmare.

Radiodue — 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Buoncaffe'; 6.30: GR2; 7.30: GR2; 8.03: Tagliobasso; 8.30: GR2; 9.10: Fantastica mente; 10.00: Black-Out; 11.00: Mezzogiorno con Roberto Vecchioni; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 13.00: Giocando; 13.30: GR2; 14.00: Hit Parade Live Show; 18.00: Sabato in Rai Maggiore; 18.30: GR2 Anteprima; 19.30: GR2; 20.03: Che lavoro fai?; 21.00: Suoni e ultrasuoni; 22.30: GR2; 24.00: Underground Nation.

Radiotre — 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Ouverture; 7.15: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.03: Appunti di volo; 10.02: A richiesta; 10.30: Di tanti palpiti; 12.00: Uomini e Profeti; 12.45: Due sul tre; 12.50: Concerto; 14.04: Il complesso della sguattera; 14.30: Le voci del cuore; 16.10: Karateca; 18.00: Mediterraneo; 18.45: GR3; 19.00: Radiotre Suite; 19.30: Texaco Metropolitan Opera; 22.30: Oltre il sipario; 23.30: Esercizi di memoria.

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale — 91,5 o 87,7 MHz / 819 AM

7.20: Onda verde - Giornale radio; 11.30: Nordest Italia; 12.20: Accesso; 12.30: Giornale radio; 18.15: Incontri dello Spirito; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria. 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest Italia.
Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 AM).* 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Country music; 9.10: Studio aperto (replica); 9.50: Made in Italy; 10: Notiziario; indi: Concerto; 11.35: Sugli schermi; 11.45: Cantautori; 12: Voci dalla Resia; 12.45: Soft music; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalla Benecia; 15: Potpourri; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; indi: Noi e la musica; 18: Piccola scena. Milan Lipovec: «Gente lungo la strada». Romanzo. Sceneggiatura in 3 puntate di Lelja Rehar. Produzione Ribalta radiofonica, regia di Joze Peterlin. Seconda puntata; 18.40: Melodie a voi care; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero — [illegible]

Da lunedì a venerdì:
Dalle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 9.45, 11.45, 12.45, 13.45, 14.45, 15.45, 16.45, 17.45, 18.45, 19.45: «Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto», notiziario regionale. 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 16.15, 19.15: notiziario nazionale; 7.30, 9.05, 18.50: oroscopo; 7.45: Dove come quando locandine; 8.45: Rassegna stampa triveneta; 8.50, 10.50: Meteomar e/o meteomont; 7.10, 12.48, 19.48: Punto meteo; 9.30, 18.20: Tutto Tv. Dalle ore 7 alle 13: Good Morning 101 con Leda e Andro Merkù; 13.05: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad max (al sabato Hit 101 Dance con Mr. Jake); 15: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 19: Arrivano i mostri; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati; 24: repliche notturne.
Ogni venerdì e sabato: 11: «L'impiccione viaggiatore» a cura di Andro Merkù.
Ogni domenica: 11: Hit 101 Italia la classifica italiana con Giuliano Rebonati; nel corso del pomeriggio con orario d'inizio delle partite di calcio: «Quelli della radio», sport e musica con Max Rovati e Andro Merkù, risultati e collegamenti in diretto con gli stadi per le partite di Udinese, Venezia, Treviso e Triestina.

Radioattività — 97.5 o 97.9 MHz, Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 14.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 14.15, 17.15, 19.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: Il diario di Radioattività; 7.15: Discopiù; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 7.40: Crazy Line - 31 08 99 con Lillo Costa; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Discopiù; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 9.45: Crazy Line - 31089;10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 10.05: Disco Italia; 11.05: Discopiù; 11.15: I titoli del Gr Oggi; 12.24: Radio Trafic - viabilità; 12.40: Crazy Line - 31 08 99; 13: Anteprima play con Cristiano Danese; 13.05: Discopiù; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation; 14.30: Classifichiamo Speciale Dance chart; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 15.05: Crazy Line - 31 08 99; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 17.05: Crazy Line; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 19.40: Crazy Line; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: «Freestyle»: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» & Nico «Krypto» e Paolo «Ago» Agostinelli (replica ore 20.30).
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Cristiano Danese; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: Dj hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart.

Radio Amore — 99.9 MHz

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23.05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05: Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12.05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15.05: L'intervista del cuore; 16.05, 20.05: Spazio novità.

Radio Amica — 106.1 MHz

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.

NOTIZIE SPORT ON LINE

Nasce a Torino il primo giornale sportivo on line. Il sito internet si chiama «www.Cannonieri.It» e al proprio interno contiene numerose pagine dedicate ai tre grandi club del nord, Juventus, Milan e Inter, più il Torino. Nel giornale sono ospitate, quotidianamente, notizie di attualità, aggiornate continuamente, come formazioni, dichiarazioni dei protagonisti, ipotesi di mercato, curiosità.

OGGI IN TV

10.25 Tmc: Super Gigante Femminile
11.45 Tmc: Sci: Libera maschile
11.55 Capodistria: Sci: Libera maschile
11.55 Raitre: Sci: Libera maschile
13.00 Italia 1: Studio sport - Magazine
14.25 Radiouno: Calcio: Monza - Atalanta
15.25 Raitre: Biathlon: inseguimento maschile e femminile
15.50 Raitre: Volley maschile: Jucker Padova - Alpitour Cuneo
17.30 Raitre: Pallanuoto: Bologna - Civitavecchia
18.10 Raitre: Ciclocross: Gran Premio Gabicce
18.30 Radiouno: Guida al Campionato
18.55 Italia 1: Studio sport
20.30 Telequattro: Zoom sport
22.15 Capodistria: Sci: Super Gigante Femminile
23.05 Tmc: Calcio Liga Spagnola

CELLULARI PROIBITI

L'allenatore squalificato incorre in una violazione del Codice di giustizia sportiva se impartisce disposizioni al suo secondo in panchina attraverso un cellulare. Lo ha stabilito la Commissione disciplinare della Lega calcio che ha inflitto un'ammenda di 5 milioni all'ex allenatore della Fidelis Andria, Morinini, e una di identico ammontare alla società per responsabilità oggettiva.

SPORT

CALCIO SERIE A Le cosiddette «grandi» si scoprono fragili tra infortuni eccellenti, parole di troppo e capricci Doc

Juve-Inter-Fiorentina in crisi di nervi

Il ginocchio di Ronaldo mette a nudo i limiti dei nerazzurri - Montero lancia l'allarme

Fonseca: «Lippi è umano»

TORINO Altro che stile-Juventus. Agnelli che sfiducia Lippi, Lippi che ribatte e minaccia di parlare (per dire chissà cosa poi), Chiusano che zittisce il tecnico. Sullo sfondo il prossimo allenatore Ancelotti, beccato dai tifosi che non sanno con chi prendersela. Giocatori sull'orlo di una crisi di nervi e in crisi d'identità. C'è anche il primo silenzio stampa del quinquennio per Didier Deschamps, notoriamente civilissimo e efficace interprete della squadra da sempre. E c'è una classifica imbarazzante, anche se Coppa Italia e Champions League aiutano a pensare in positivo. Ma forse la verità sta nelle parole di Fonseca: «Se Lippi vincesse per cinque anni non sarebbe un essere umano».

Simoni stuzzica Lucescu

MILANO Ma guarda un po': qual è il problema principale in casa interista? Ronaldo naturalmente. Il suo ginocchio non è a posto e tutta la squadra ha i sudori freddi. Perché anche Lucescu non ha risolto il problema dei nerazzurri: la mancanza di serenità nello spogliatoio. E non fanno bene le frecciatine di Gigi Simoni, nel giorno del suo 60° compleanno. «Ho visto alla tv l'Inter, è la solita squadra con i soliti problemi. Solo che quando mi hanno cacciato l'Inter era seconda in classifica». Già vista e sentita anche la soluzione a zona della difesa, cui Lucescu vorrebbe ricorrere per tappare i buchi che sono sempre troppi per una squadra che dovrebbe vincere lo scudetto.

'O Animal incontentabile

FIRENZE La Fiorentina è da molti indicata come la più seria pretendente per lo scudetto. E pare che in caso di vittoria finale, i giocatori hanno già concordato con il presidente Cecchi Gori il premio: cacciare Edmundo. Perché anche a Firenze la pazienza ha un limite, soprattutto quella di Trapattoni. L'ultima del brasiliano è quella di avere più giorni di ferie per il carnevale, da trascorrere in Brasile. Non deve essere facile convivere con Edmundo. Ma forse non tutti pensano così male di Edmundo. Non certo quel tifoso tamponato da 'O Animal che, invece di farsi pagare i danni, ha chiesto scusa al giocatore di essersi fatto trovare sulla sua strada.

MILANO Problemi all'Inter, problemi alla Juventus, problemi alla Fiorentina. Le grandi soffrono.

«Ronaldo deve recuperare e per questo lavorerà a parte» dice Sandro Mazzola a nome dell'Inter. E, dunque, contro il Cagliari, domani a San Siro, il Fenomeno starà a guardare, in attesa di vedere se sarà possibile il suo recupero mercoledì, nella gara di Coppa Italia, con la Lazio. L'assenza del brasiliano potrebbe voler dire l'accantonamento, per il momento, del tridente anche se è pronto Nicola Ventola. «Sto bene ma non sono al massimo - spiega l'attaccante pugliese - non gioco da due mesi e non me la sento di dire che sono al cento per cento. Comunque, da due settimane, lavoro con la squadra e faccio tanto potenziamento, penso di partire dalla panchina domenica». All'andata, a Cagliari, Ventola fu il salvatore dell'Inter insieme con Pirlo: «Mi piacerebbe ricominciare da lì, è stato un gran bell'inizio con la maglia dell'Inter» dice schiettamente la giovane punta nerazzurra. Ma probabilmente dovrà aspettare. Domenica, infatti, Lucescu potrebbe affidarsi al 3-5-2, con Baggio e Zamorano: «Per giocare con tre attaccanti è necessario che almeno due siano disponibili a sacrificarsi e a tornare in copertura per tutta la partita, dunque è indispensabile star bene fisicamente» commenta lo stesso Ventola. Ci sarebbe, quindi, un centrocampista in più (Zè Elias) mentre la difesa potrebbe essere schierata a zona. Ma niente polemiche o rancori, a preoccupare il capitano Bergomi è Ronaldo. «E' vero c'è da riflettere su Ronaldo, è evidente che non è lo stesso dell'anno scorso, lui può sempre fare la differenza ed è giusto concedergli qualcosa».

Il brasiliano dei viola vorrebbe più ferie in modo da trascorrere più giorni in Brasile durante il Carnevale

Nervi tesi ancora alla Juventus. «Penso proprio di rimanere alla Juve». Almeno, l'atto di fede di Paolo Montero, in questo momentaccio bianconero, è chiaro, al contrario di tante ambiguità che invogliano alla dietrologia. Ovviamente, il difensore non parla della vicenda più scottante, Lippi-separato in casa. La poca voglia di parlare è talmente diffusa che la società fa fatica a mandare un rappresentante nella sala stampa. Montero accetta di farlo e tocca dunque a lui il punto sulla situazione: «No, non è un bel momento. Ma ci manca solo la vittoria, l'abbiamo sfiorata tante volte e i problemi sono arrivati solo perchè non è venuta, non per motivi tecnici. Non stiamo giocando così male e non siamo inferiori a chi ci sta davanti, ma quelli giocano meglio». Sul caso Lippi, solo un cenno: «La stima è assolutamente reciproca». Sul fatto che il tecnico bianconero voglia portarselo all'Inter, Montero, con uno dei rarissimi sorrisi, ricorda: «Mi avevate venduto già gli anni scorsi». L'uruguaiano ammette che «d'ora in poi, le nostre partite saranno tutti verdetti». Ma, insomma, c'è il rischio di non entrare nella Champions League dell' anno prossimo? «Sì, questo rischio c'è e anche preoccupazione, ma non dobbiamo assolutamente crearci alibi. Per esempio, ho sentito dire che paghiamo in arbitraggi le vicende dell'anno scorso: se fosse così, allora sarebbe finito tutto».

Infine Firenze con il caso-Edmundo. Il brasiliano, vittima della saudade, vuole tornare in Brasile il prossimo anno. Intanto ha chiesto di prolungare il periodo di ferie per carnevale. Sulle bizze di questo o quel giocatore, invece, - taglia corto la società - saremo assolutamente intransigenti». Invovinate come andrà a finire?

Mercato

Verso lo scambio Inzaghi-Crespo Marco Negri al Vicenza

MILANO Juventus e Parma trattano lo scambio Inzaghi-Crespo. L'argentino è un pupillo di Ancelotti, ma Tanzi vuole 25 miliardi. La Juve, che ha già ingaggiato Esnaider e Henry, deve valutare bene il da farsi. Anche perchè Inzaghi è pure nei piani della Roma, richiesto da Zeman. Ieri il Vicenza ha trovato il centravanti che sta inseguendo da tempo. Si tratta di Marco Negri, prelevato in prestito con diritto di riscatto dai Rangers Glasgow. L'operazione è stata facilitata dal fatto che i due club sono controllati dallo stesso gruppo. Il Vicenza in queste ore sta cedendo Luiso al Pescara. La Salernitana ha chiesto Francioso al Genoa, ma i liguri hanno chiesto in cambio Chianese e tre miliardi, così la trattativa è tramontata. Obiettivi del presidente Aliberti sono: Amoruso della Juventus, Artistico del Torino, Dahlum del Rosenborg e Job del Lione. A Firenze, invece, si interrogano sul futuro del brasiliano Edmundo. I viola stanno già cercando il sostituto: Litmanen dell'Ajax (ma c'è la concorrenza del Barcellona), Marcio Amoroso dell'Udinese, Basler del Bayern Monaco.

Capitolo centrocampisti. La Fiorentina insiste per Ficini della Sampdoria, ma prima deve trovare una sistemazione a Bigica. Mentre il Chelsea intende ingaggiare Paolo Di Canio ai ferri corti con le Sheffield Wednesday.

Corruzione

I soldi di Sydney hanno privato Pechino delle Olimpiadi

SYDNEY Il presidente del Comitato olimpico australiano (Aoc), John Coates, ha ammesso ieri di aver offerto denaro a due membri africani del Cio, il kenyano Charles Mukora e l'ugandese Francis Nyangweso, da devolvere ai loro rispettivi comitati olimpici, alla vigilia del voto per l'attribuzione dei Giochi del 2000. Coates ha spiegato che questi soldi sono serviti a convincere i comitati keniano e ugandese a votare per Sydney.

«Ho pensato che era necessario mostrare l'implicazione dell'Aoc nello sviluppo dello sport in quei due Paesi. La mia idea era che questa offerta avrebbe potuto spingerli a votare per noi», ha dichiarato Coates al «Sydney Morning Herald» nell'edizione di ieri. Il presidente dell'Aoc ritiene che per questo caso non si possa parlare di corruzione «poichè il denaro era destinato ad aiutare lo sport in quei Paesi».

Il denaro era stato offerto ai due rappresentanti africani nel corso di un convivio a Montecarlo il 22 settembre del '93.

Secondo il «Sydney Morning Herald», Sydney ha ottenuto i Giochi del 2000 grazie al versamento di 31.500 dollari (54 milioni di lire) ai due rappresentanti africani.

Nella votazione per l'attribuzione delle Olimpiadi, Sydney superò Pechino di due voti, 45 contro 43.

IN BREVE

Nakata vestì anche bianconero

TORINO Hidetoshi Nakata, l'attaccante giapponese del Perugia autore di nove gol e di un grande girone di andata, si ricorda di aver giocato nella Juve 5 anni fa o finge di essersene dimenticato? Eh sì, perchè il n. 10 della squadra umbra passò un paio di mesi a Torino nel 1994, quando lui ed altri 4 giovani nipponici erano stati presi dalla società bianconera per uno stage.

Allora Nakata era poco più di un ragazzo (aveva 16 anni), visse l'esperienza in Italia come un viaggio senza grandi ambizioni. E forse per questo che il simpatico Nakata finge (mentendo) di non ricordarsi quando era stato alla Juve. Ma ci sono testimonianze e foto che lo «inchiodano».

Diversa è invece la sua esperienza di oggi nel Perugia, dove il giapponese sta facendo molto bene. Non a caso, in tutta l'Umbria Nakata è diventato un beniamino. Nakata il dente avvelenato con la Juve deve avercelo un po', visto che alla sua prima partita nel nostro campionato realizzò due gol a Peruzzi e mise paura ai bianconeri che vinsero a fatica per 4-3. E adesso, alla vigilia della sfida di ritorno, il giapponese vuole il bis e il gran colpaccio a Torino.

I dirigenti del Torino: «Non vendiamo niente»

TORINO La dirigenza del Torino smentisce nuovamente la volontà di vendere il pacchetto azionario della società. Lo ha fatto ieri il presidente Vidulich, che ha ribadito come nessun pretendente si sia fatto avanti per eventuali trattative. «Se qualcuno ha intenzioni serie, le espleti attraverso un contatto diretto e non tramite i giornali» - ha detto. Il riferimento è al finanziere piemontese-monegasco Luigi Giribaldi (all'onore delle cronache per la sua scalata alla Snia), cui viene attribuito un interessamento alla società granata che cercò già di acquistare quattro anni fa. Oggi, per l'anticipo di serie B, si affrontano Monza-Atalanta (14.30 Tele+).

Italia: Croazia in trasferta Galles sull'erba bolognese

ROMA Il 1999 si annuncia laborioso per Dino Zoff che, dopo essere stato costretto ad arrangiarsi inventando una squadra per l'esordio azzurro contro il Galles, avrà sei impegni con la nazionale fino a giugno. Le novità riguarda un'amichevole che gli azzurri giocheranno in aprile con la Croazia in trasferta, mentre la gara in casa del 4 giugno con il Galles, per le qualificazioni europee, si disputerà a Bologna. Il lungo cammino azzurro comincerà il 10 febbraio a Pisa con la Norvegia. Poi a fine marzo ci sarà un doppio impegno europeo: il 27 la Danimarca in trasferta, il 31 la Bielorussia in casa.

SERIE C2

Pagati gli arretrati e anticipata una parte degli stipendi di febbraio - Ma Fioretti è tranquillo: «Se uno ha ragione, non c'è motivo di preoccuparsi» - Soddisfatti Damiani e i tifosi

Zanoli ha subito (ri)cominciato a comandare la Triestina

TRIESTE Chi riflette, chi paga, chi aspetta. Varia umanità attorno alla Triestina. L'amministratore unico Angelo Zanoli (con Roberto Trevisan) ha scelto: vuole condurre lui la Triestina. Almeno fino a giugno. E se Vittorio Fioretti (con lo sponsor Vendramini) detiene la maggioranza delle quote societarie poco importa. A Zanoli. Che non ha perso tempo: ha saldato parecchi arretrati, non ultimi gli stipendi ai giocatori. Anzi, ha allargato la borsa anticipando parte delle spettanze di febbrario. Per Zanoli parla l'avvocato Luciano Sampietro: «Aspettiamo loro (di Fioretti ndr) notizie. Adesso sanno che intenzioni ha Zanoli. Che, sia chiaro, in qualità di amministratore unico è operativo a tutti gli effetti». Se non dovessero esserci sviluppi tecnico-giuridici, Zanoli e Fioretti si ritroveranno faccia a faccia a giugno, scadenza ordinaria per l'approvazione del bilancio. Ma qualcosa succederà anche prima. Anche se Vittorio Fioretti, che dà un'immagine di sè apparentemente più tranquilla dei giorni scorsi, ripete: «Non c'è ragione di essere preoccupato. Se uno ha la maggioranza delle quote di una società, il 67 per cento, non vedo perché non debba condurre la società». Ma invece comanda Zanoli... «E che comandi pure. Ne risponderà. Sono un tipo paziente e serio. Non cerco contrasti».

Sollevato il vicesindaco Roberto Damiani, che aveva promosso (e premuto) perchè le parti arrivassero ad un accordo. «Volevo che la situazione si chiarisse in fretta. E volevo che ci fossero ampie e precise garanzie sulla volontà di rafforzare la squadra e puntare alla C1. Zanoli mi ha dato la sua parola su questi punti». E i tifosi? Risponde Claudio Pavlovich, presidente del Centro di coordinamento dei club: «Zanoli ha sempre avuto un ottimo rapporto con i tifosi, a parte qualche problema quest'anno per gli abbonamenti. Fioretti lo conosciamo poco. L'importante è la Triestina».

Già, l'importante è la Triestina.

Roberto Covaz

Mandorlini deciso: «Vogliamo disputare una grande partita»

TRIESTE «Il gruppo è convinto: vuole andare a Castel San Pietro e disputare una grande gara». Così l'allenatore Andrea Mandorlini dissipa i dubbi su una Triestina distratta dalle vicende societarie.

Ieri tutta la squadra ha affilato le armi in mattinata, trovando la giusta quiete in un Grezar tranquillo e poco affollato. Melucci e Beltrame si sono allenati con gli altri, in un gruppo che ha così ritrovato tutti i suoi effettivi. Un piccolo flashback prima di continuare a parlare dell'incontro di domani. In questi giorni di «crisi» ritorna in mente il lungo periodo del pre fallimento della Triestina. Tutti gli alabardati a giurare allora come le vicende societarie non influissero sul loro rendimento. Anzi, per dimostrare la sua «innocenza» ed estraneità ai fatti quel gruppo così frastornato si permise addirittura il lusso di vincere la Coppa Italia.

E rieccoci all'oggi: se questa squadra è veramente così compatta, allora, adesso, in un momento così travagliato, ha finalmente tutte le possibilità per dimostrarlo. E il modo migliore sarebbe quello di risalire subito la china in campionato. «I ragazzi sperano che le cose si risolvano in fretta», ammonisce Mandorlini. «Ma vi assicuro che la cosa che più mi preme è dimostrare il loro attaccamento disputando una grande gara». Per il viaggio in Emilia si può dunque dormire sonni tranquilli.

Quest'oggi (14.30), intanto, la formazione Berretti alabardata ritorna in pista al Grezar incontrando il Mestre. Se Riccardo Zampagna – reduce da un colpo alla gamba – se la sentirà, potrà scendere in campo con i giovani compagni. Anche per aiutare a consolidare una classifica già buona. Eccola: Alzano 36; Albinoleffe 34; Cittadella 32; Brescello 29; Triestina 28; Padova 21; Fiorenzuola 20; Trento 18; Mantova 15; Ospitaletto 13; Sandonà e Giorgione 12; Lumezzane 9; Mestre 7.

Alessandro Ravalico

Sono Criniti, Bordin e Gallicchio gli incubi del Castel San Pietro

CASTEL SAN PIETRO Mauro Di Cicco, 45 anni, quest'anno allena il Castel San Pietro, che domani ospita la Triestina. Dopo varie esperienze in serie D, in particolare al Sud, il tecnico si sta giocando piuttosto bene la sua prima chance nel calcio professionistico. Il suo Castello è ritornato al successo dopo sei risultati negativi, contro la Torres, la scorsa domenica.

Come sta la squadra?

«Abbiamo ancora diversi infortunati. Si va da Ramponi a Menghi, che si è procurato uno stiramento, contro la squadra di Sassari. E poi Mengoli, Barnabè e Papiri sono ancora fuori causa. Magari sono nomi non notissimi, in senso assoluto, ma vi assicuro che per i nostri equilibri sono fondamentali».

E che opinione ha della Triestina?

«La conosco molto bene, è una corazzata che può vincere il campionato. Non c'è veramente confronto, con la mia squadra. Mi auguro, a ogni modo, che possiamo mettere in campo la giusta determinazione per controbatterla. Gli alabardati sono stati costruiti per vincere, mi sembrano sulla strada giusta».

Con Mandorlini ha in comune il ruolo (difensore centrale) e un passato comune, se non nella stessa squadra, in un certo calcio, abbastanza diverso dall'attuale, di quindici-venti anni fa.

«Sì, ci siamo incontrati diverse volte, da avversari, soprattutto in Coppa Italia, lui con l'Inter e io nel Pescara. E poi aveva debuttato proprio contro di me, all'andata, nella terza partita della stagione, appena subentrato. Per fortuna riuscii a bloccarlo sullo 0-0».

Chi teme della Triestina?

«Un po' tutti, per la verità. Da Criniti a Gallicchio, una coppia d'attaccanti di notevole valore. E poi Bordin, che ha dimostrato notevolissima grinta un po' in tutta la sua carriera. Di certo non regaleremo niente a nessuno. Speriamo, comunque, che la Triestina possa soffrire, evitando di concretizzare la sua probabile supremazia».

Vanni Zagnoli

BASKET SERIE A2 La Lineltex si prepara alla difficile trasferta a Pesaro

Trieste sfida anche i «quotisti»

Scavolini favorita per i bookmakers - Ripetizioni di pressing

TRIESTE Ripetizione di pressing, ieri, per la Lineltex. Trieste lavora sull'aggressività per dare scacco domani alla Scavolini. Il momento della Lineltex e di Pesaro ha qualche elemento in comune. Se la squadra di Pancotto ha bisogno di riprendere quota dopo le due sconfitte consecutive, i marchigiani sanno che una legnata domani non verrebbe perdonata a cuor leggero dai tifosi.

Trieste si guarda attorno sul mercato per dare ordine alla regia ma scopre che anche la Scavolini è scesa in campo per dare una rinfrescatina al settore play. Attruia, infatti, doveva essere una certezza, specie per l'A2, ma spesso, negli ultimi tempi, Sacco ha concluso le partite con Gattoni (lo ricordate il «Micio» dell'Illycaffè di qualche stagione fa?) a scandire il ritmo.

Domani, insomma, non saranno di fronte solo due formazioni candidate (e autocandidatesi) alla promozione in serie A1. Sono anche due squadre che dovranno gestire la pressione. La Lineltex sta difendendo male, la Scavolini nell'ultimo turno a Biella ha sfiorato il ventello di scarto. Trieste è tutt'altro che un prodigio quando si tratta di inquadrare il canestro dai 6,25, Pesaro nella classifica delle «bombe» è addirittura ultima.

Ansaloni, il «mastino» prende le misure.

I biancorossi di Pancotto sono a ranghi completi: Williams ha sfruttato i giorni di riposo concessigli per smaltire l'affaticamento muscolare lamentato la scorsa settimana. La Scavolini si nasconde dietro una serie di interrogativi, ma domani è probabile che Sacco non conti defezioni. Qualche giorno fa i marchigiani hanno sostenuto un'amichevole - non brillantissima, stando alle cronache - con Forlì. Negli ultimi due giorni Brown non si è fatto vedere in palestra a causa di una distorsione a una caviglia ma nessuno, tra i triestini, crede davvero che domani l'ex veronese marchi visita. L'unico effettivamente in forse è il lungo Guarasci.

L'eventuale assenza dell'oriundo, comunque, non provocherebbe eccessivi danni nello schieramento pesarese. La Scavolini può alternare sotto canestro anche il promettente Maggioli, l'affidabile veterano Magnifico e Paolo Conti.

I bookmakers della Snai non incoraggiano le speranze della Lineltex: concedono ai pesaresi un handicap di addirittura otto punti e mezzo. Al confronto, vedono più «aperta» la sfida di Reggio Calabria tra la Viola e la Sicc Jesi (6,5 per il quintetto dello Stretto).

Ro.De.

FEMMINILE

Muggia riceve Osio e fiuta la chance della rivincita

TRIESTE Con la sfida tra Porto San Rocco e Valvorobica Osio, Palazzurri ore 20.30, parte il girone di ritorno del campionato di serie A2. Una sfida che la compagine muggesana affronta al completo, desiderosa di cancellare il passo falso fatto registrare a ottobre nella gara d'esordio. Il Country Basket 91, partito a inizio stagione con l'ambizione di centrare la permanenza in A2, ha finora disputato un campionato altalenante ed è assestato a 10 punti, proprio al limite della zona salvezza.

Allenata dal tecnico ex Lissone Beppe De Martino, la compagine lombarda ha sostenuto una campagna acquisti di rilievo portando a Treviglio il pivot Bianco, Tosi, Petrelli, Bartesaghi e il play Manzoni. L'arrivo di queste giocatrici ha formato una squadra di 10 elementi intercambiabili contro le quali il Porto San Rocco dovrà dare il massimo per proseguire la scalata al vertice. E a proposito di A2 ieri, presso il ministero del Lavoro di Roma, è stato discusso il caso di Cata Pollini, l'ex nazionale azzurra richiesta dal Robbiano e fermata dal vincolo che ancora la obbliga nei confronti della Comense. Se l'azione legale avrà successo la Pollini potrà tornare sul campo. E il prossimo impegno del Feg Robbiano, sabato 30 gennaio, sarà proprio contro il Porto San Rocco.

In serie B Oma in casa (Don Bosco alle 21), contro la Red System Mortegliano.

Lorenzo Gatto

SERIE C1

Salesiani senza Gionechetti in casa con la Reyer Conegliano verifica le ambizioni dello Jadran

TRIESTE Una seconda giornata di ritorno in C1 tutta da gustare. Sono di fronte domani le sorprese del campionato: da una parte Roncade, dall'altra l'Ardita Sbs Leasing che si giocano il primato in classifica. La matricola «terribile» veneta guarda tutti dall'alto in basso, il suo ruolino di marcia vede solo 3 intoppi in 14 incontri. L'Ardita, però, da due mesi a questa parte sta asfaltando chiunque, in casa e in trasferta, ed è passato dalla vetta: in questo scontro diretto ha la possibilità di conquistarla. Anche Don Bosco Civica Romanelli e Jadran N., Kreditna sono impegnate domani sera: i salesiani hanno posticipato la gara in casa con la Reyer alle 18. Hruby poteva avere, per la prima volta, la squadra al completo (rientrano Ceglian e Giovanelli) e invece dovrà fare a meno di Gionechetti, il giocatore più in forma, sottopostosi a un intervento chirurgico. Gli ospiti, col nuovo coach Melilla, sono da prendere con le molle. Lo Jadran va a Conegliano: una partita delicata. Se i plavi riusciranno a piazzare il colpaccio potrebbero spiccare il volo verso le prime posizioni.

Infine l'Italmonfalcone Alloy, stasera, affronta il Caorle: i veneti si sono rinforzati col play triestino Franceschin e hanno fame di punti. Ma lo stesso discorso vale per i monfalconesi, da tre turni a digiuno. In B1 trasferta agevole per la Bernardi Udine a Torino; in B2 Cividale a Varese, Fagagna ospita la Carnovali Bergamo.

DA NON PERDERE IN C2 E D

La Barcolana ritrova Venier

TRIESTE Serie C2, girone A: fuochi d'artificio per Furlan. L'ala dell'Intermuggia è rimasta al palo per due settimane perché, durante i festeggiamenti di Capodanno un petardo lo aveva messo ko. E' rientrato sul parquet 7 giorni fa un po' sotto tono, ma per Gemona ha in serbo una prova scoppiettante: dovrebbe garantire più dei 4 punti (guarda caso gli stessi di sutura che gli sono stati applicati sul sopracciglio) messi a segno con il Dom.

Ritorna il Leone. La Barcolana, decimata da infortuni e influenze, potrà contare nuovamente sull'apporto di «Leone» Venier contro Ronchi: l'ultima apparizione in campionato risale alla prima giornata. Il suo «cuore» non si discute, i compagni apprezzerebbero anche un ruggito decisivo.

Girone B: strappa e vinci tra Bor Radenska e Il Dì Spilimbergo. Il contratto è stato virtualmente firmato: il Bor deve vincere, altrimenti il suo sponsor non fornirà più Spilimbergo di bottiglie d'acqua. L'atmosfera frizzante della vigilia ha gasato il Bor, sicuro del successo: stasera il pallone aerostatico del Primo Maggio potrebbe esplodere... di gioia.

Serie D: come al Lotto. Situazione ingarbugliata nel girone B: a una giornata dal termine sei formazioni sono in lotta per 4 posti che regalano l'accesso alla poule promozione.

Rino Pepe

Oggi i pareri sulle sei candidate ai Giochi 2006

Il Cio dà la pagella a «Senza Confini»

LOSANNA Oggi saranno più chiare le chances di «Klagenfurt Senza Confini» (la candidatura che vede in corsa anche la nostra regione, con Tarvisio) per ottenere l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2006. A Losanna, infatti, il Cio (Comitato olimpico internazionale) renderà pubbliche le «pagelle» alle sei candidate: «Senza Confini», la svizzera Sion, Torino, Helsinki, Poprad Tatry e Zakopane. Saranno, in sostanza, resi noti i pareri della commissione di valutazione che nei mesi scorsi ha visitato le località candidate.

Samaranch stressato

Si tratta di un passo importante. Il presidente del Cio Juan Antonio Samaranch vuole infatti riformare il sistema di elezione delle città candidate ai Giochi. Ad esempio già per le Olimpiadi del 2006 solo due città dovrebbero essere sottoposte al voto della sessione del Cio, in giugno a Seoul. Samaranch propone di adottare varie misure: «Vorremmo sopprimere tutte le visite alle città candidate ed instaurare un collegio di selezione, il quale, sulla base del rapporto tecnico della commissione di valutazione, limiterà la scelta a due sole città alla sessione del Cio».

Intanto emergono dubbi anche sulla regolarità del voto con cui nel settembre del 1993 Sydney l'ha spuntato di misura su Pechino e si aggiudicò l'Olimpiade estiva del 2000 con soli due voti di scarto. Il presidente del Comitato Olimpico Australiano (Coa) John Coates promise una donazione pari a circa 60 milioni di lire a ciascuno dei Comitati olimpici nazionali del Kenya e dell'Uganda. E' stato lo stesso Coates, che fece parte del Comitato organizzatore di Sydney, a rivelare il retroscena. Secondo Coates non si trattò di tangenti, ma un altro componente del Coa, Kevan Gosper, la pensa diversamente. A suo giudizio esistono i presupposti perchè venga addirittura richiesto che Sydney sia privata dei Giochi.

Ieri un altro membro del Cio, il libico Bashir Mohamed Attarabulsi, ha rassegnato le dimissioni perchè avrebbe accettato che il Comitato organizzatore di Salt Lake City assegnasse delle borse di studio al figlio. Prima di lui, travolta dalla scandalo, aveva lasciato la finlandese Pirjo Haeggman.

Samaranch medita di rispolverare il «ballottaggio». Ombre su Sydney 2000, cade un'altra testa

Infine, nell'occhio del ciclone è finito anche l'ex presidente della Fifa, Joao Havelange, che vanta una delle più lunghe anzianità di servizio come membro del Cio. A chiamarlo in causa è stato Peter Kronenberg, che fu capo dell'ufficio stampa della Fondazione che nel 1992 si adoperò per far ottenere a Amsterdam l'organizzazione dei Giochi estivi assegnati a Barcellona. Ha raccontato che Havelange era uno dei tanti componenti del Cio che ricevettero un trattamento di assoluto riguardo, comprensivo di doni costosi e di visite nelle locali case di piacere.

IN BREVE

Una petizione spinge D'Arcangelo alla presidenza Coni

ROMA Un gruppo di dirigenti impegnati da tempo nel movimento sportivo romano e nazionale ha preso l'iniziativa di chiedere a Enzo D'Arcangelo, vicepresidente nazionale della Fipav (la federazione di pallavolo) e presidente della commissione cultura e sport del comune di Roma, di candidarsi alla presidenza del Coni. La proposta, per la quale sono state già raccolte 500 firme, «nasce dalla necessità - è detto in un comunicato - di far emergere i contenuti di fondo che devono essere al centro del processo di riforma del Coni e di tutto il sistema sportivo italiano».

In cinquemila danno l'addio a Francescato

TREVISO Una folla enorme ha assistito ai funerali di Ivan Francescato, il giocatore della Benetton stroncato da un arresto cardiaco nella notte tra lunedì e martedì. Cinquemila persone hanno riempito la piccola chiesa di San Giuseppe di Treviso, la parrocchia dove Ivan è nato e cresciuto. Il feretro è stato portato dai 5 fratelli di Ivan (Bruno, Nello, Rino, Luca e Manuel) e da compagni di squadra Piero Dotto.

Assoluti di fondo: a Valbusa la 15 km

BOSCO CHIESANUOVA Sulle nevi di casa di Bosco Chiesanuova, il 29enne forestale Fulvio Valbusa ha dominato la 15 km a tecnica libera ad inseguimento dei campionati italiani assoluti di fondo. Secondo Fauner. Oggi la 10 km a tecnica libera ad inseguimento femminile.

BIATHLON

Il friulano domina a Anterselva con un vantaggio record

Cattarinussi, giornata di gloria Primo successo in Coppa

Renè Cattarinussi celebra il trionfo.

ANTERSELVA Dopo sei anni un azzurro, il friulano Renè Cattarinussi, vince sulle nevi di Anterselva una prova di Coppa del Mondo di Biathlon. Il 26enne di Forni Avoltri ha infatti vinto ieri sulla distanza dei 10 km sprint, a sei anni dall'ultimo successo ottenuto da Pier Alberto Carrara. Ma l'impresa realizzata dal friulano è stata aver ottenuto il più alto distacco tra due atleti - con 52 secondi sul secondo classificato, il tedesco Frank Lueck - nella storia di una prova di Coppa del Mondo nella 10 km sprint. «Sono contento di aver vinto qui ad Anterselva, in Italia - ha dichiarato Cattarinussi - sono andato bene al tiro sia sdraiato che in piedi, ma soprattutto i materiali hanno fatto la differenza».

SCI

Lasse Kjus «vede» Maier

L'azzurra deludente nel SuperG di Cortina

Solo piazzati la Kostner e Ghedina

Kristian stenta nella libera sprint ma vuole rifarsi oggi

KITZBUEHEL La grande giornata dello sci, attesissima per il superG femminile di Cortina e della libera sprint maschile di Kitzbuehel ha sorriso ben poco agli italiani. Isolde Kostner e Kristian Ghedina hanno raccolto infatti solo piazzamenti.

A Kitzbuehel si è corsa ieri l'unica discesa sprint della stagione: due manches corte, cioè, con sommatoria di tempi. Ha vinto il norvegese Lasse Kjus, al quarto centro stagionale che ha approfittato del capitombolo di Hermann Maier per consolidare la propria posizione di leader della libera e per mettersi nella scia di «Herminator» nella classifica generale.

Ghedina si è dovuto accontentare del nono piazzamento, condizionato da una ridottissima luminosità sul secondo tracciato. Gli atleti, infatti, entravano nel tratto finale praticamente al buio, perchè il sole s'era ormai allontanato da minuti, e Ghedo, in assenza di luce, non è più sicuro. Oggi però con la disputa della discesa libera più classica del mondo - la leggendaria Streiff di 3312 metri - Ghedina, che su questa pista ha vinto la scorsa stagione, ha già deciso una strategia diversa. Partirà cioè con un numero molto basso ciò che gli consentirà (partenza alle 12,30) di transitare sul punto ieri buio almeno una ventina di minuti prima, quando il sole sarà ancora presente.

Nel SuperG femminile di Cortina Isolde Kostner non è infatti riuscita a confermare il bel secondo posto nella libera e si è dovuta accontentare di un settimo posto che non ne appaga la fame da podio. «Dovevo attaccare di più, dovevo essere più aggressiva - ha spiegato senza sorrisi - Mi sono subito resa conto che non stavo sciando bene, ciò che mi rattrista ma pure mi regala la consapevolezza che sto capendo il bene ed il male delle mie azioni, un segnale che non è negativo».

La Kostner, che su questa pista ha sempre ottenuto risultati di vertice (complessivamente 4 vittorie e 7 podi tra libera e superG) avrà oggi la possibilità di reagire, essendo in programma sempre sulla Olimpia delle Tofane il superG di recupero di Megeve. Da segnalare il miglior risultato stagionale in superG di Karin Putzer, decima. La gara è stata funestata da un altro grave incidente: frattura di tibia e perone per l'elvetica Catherine Borghi.

Diretta del Super G donne alle 10.25 su Italia Uno e della libera uomini alle 11.55 su Raitre.

CLASSIFICHE

KITZBUEHEL Libera sprint di Kitzbuehel: 1) Kjus (Nor) 2:14.13; 2) Aamodt (Nor) 2:14.31; 3) Franz (Aut) 2:14.59; 4) Kernen (Svi) 2:15.09; 5) Groenvold (Nor) 2:15.18. Italiani: 9) Ghedina 2:15.47; 20) Vitalini 2:16.28; 22) Runggaldier 2:16.40. **Coppa del Mondo:** 1) Maier (Aut) 1021; 2) Kjus (Nor) 952; 3) Aamodt (Nor) 889.

SuperG donne di Cortina: 1) Goetschl (Aut) 1:13.25; 2) Ertl (Ger) 1:13.29; 3) Cavagnoud (Fra) 1:13.45. Italiane: 7) Kostner 1:14.09; 10) Putzer 1:14.42; 16) Perez 1:14.73.

Zardini brilla sullo Zoncolan

RAVASCLETTO Vittoria per l'ampezzano Zardini e piazzamenti tra i migliori nelle categorie giovanili per gli atleti regionali al primo slalom gigante Fis del 41.o Concorso Sc Monte Canin- Trofeo Nuova Detas, disputatosi ieri allo Zoncolan. Su una pista severa, con placche di ghiaccio infide, si sono messi alla prova più di 100 atleti, da Rep. Ceca, Canada, Norvegia, Usa, Argentina, Austria e Italia. Edoardo Zardini, membro della squadra «probabili» Fisi, ha vinto con 38 centesimi sul bergamasco Giancarlo Bergamelli e 52 su Pergher, grazie a una splendida seconda prova, riuscendo a far segnare il miglior tempo di manche e a risalire 4 posizioni.

Tra i regionali il migliore è stato il triestino delle Fiamme Oro Mauro Bruni, 24.o al traguardo. Una prestazione non esaltante per Bruni. In bella evidenza, invece, i giovani della squadra del comitato regionale:il tarvisiano Flavio Alberti è giunto 28.o assoluto e quarto juniores, Gianluca Billiani ottavo juniores, Lazzaro terzo tra gli aspiranti. Fuori gara i triestini Soldano, Caproni e Zanei, tra gli altri regionali 48.o Veritti, 58.o De Luca, 61.o di Casasola, 63.o Cracco, 69.o Celant e 73.o Celaia. Classifica: 1) Zardini 2'11"31; 2) G. Bergamelli 2'11"49; 3) Pergher 2'11"63; 4) Belfrond 2'11"72; 5) Graf 2'11"79.

VELA

Vascotto e Stopani bersagliati dalla sfortuna: una nassa intrappola la chiglia di «Merit Cup»

MIAMI Ancora una giornata sfortunata per Vasco Vascotto e Federico Stopani, nella Settimana velica di Key West. L'imbarcazione dei due triestini, la «Merit Cup», è stata vittima di un curioso incidente: una nassa metallica invece di catturare aragoste ha intrappolato la chiglia della barca. Un membro dell'equipaggio ha dovuto tuffarsi in acqua per liberare la chiglia. Così «Merit Cup», ottava e decima nelle due prove di ieri, adesso pccupa l'ottava piazza nella classifica di classe, superata anche dalla diretta avversaria «Seven Things» del toscano Gualberto Gualtieri, sesto a pari merito con l'americana «Harrier».

Per quanto riguarda le altre barche italiane, «BravaQ8» del napoletano Pasquale Landolfi non tiene il passo dei giorni scorsi, si piazza quarta e quinta nelle due regate in programma ma riesce a conservare il primo posto alla pari con l'americana «Vim III» nella classe delle barche medie.

Tra le barche piccole confermato il predominio italiano, con «Sector» di Carlo Silva, seguita da «Malinda Invicta» di Massimo Mezzaroma. Tra le barche grandi, «Breeze» del milanese Paolo Gaia si piazza solo ottava nella prima regata ma con il vento più forte vince la seconda. Ora è quarta in classifica di classe,a 4 punti dalla prima.

CICLISMO

Tricolori amatori in Carnia

UDINE Appuntamento con il campionato italiano amatori di ciclocross domani a Treppo Grande di Zegliacco, dove di assegneranno ben undici maglie di campione nazionale. La prima gara, riservata a sportmen junior, master 4, 5, 6 e 7 e alle donne, prenderà il via alle 10. La seconda, per sportmen senior e master 1, 2 e 3, alle 11.30. Sono iscritti alla corsa, organizzata dall' Ac Bujese Fanzutto Digas, già 110 atleti. Un successo rispetto ai campionati nazionali amatori degli anni passati. E le iscrizioni non si sono ancora chiuse. Si gareggerà su un percorso particolarmente tecnico e impegnativo, che a dicembre ha già ospitato i campionati triveneti e la nona prova del Trofeo Elisa. Tra i favoriti ci sarà anche il master buiese (del Tandem Bike Club) Maurizio Tabotta, già sul podio al campionato triveneto.

Week end impegnativo anche per il campione italiano élite Daniele Pontoni. Oggi il varianese sarà in gara a Gabicce Mare, su un percorso pianeggiante e sabbioso, per una corsa internazionale. Domani sarà in Svizzera, a Wetzikorn, dove si disputerà la penultima prova del Trofeo Superprestige. Pontoni gareggerà senza forzare al massimo, soprattutto per prepararsi in vista del campionato mondiale élite , in programma la prossima settimana a di Poprad Tatry, nella Repubblica Slovacca.

an.p.

I NOSTRI PRONOSTICI

PRONOSTICO TOTOCALCIO

5 doppie L. 25.600

Partita	Pronostico
Bologna-Milan	1 2
Empoli-Fiorentina	2
Inter-Cagliari	1
Juventus-Perugia	X
Lazio-Piacenza	1 2
Salernitana-Roma	1 2
Sampdoria-Udinese	1
Venezia-Bari	1 X
Vicenza-Parma	X
Cremonese-Napoli	2 X
Treviso-Ravenna	1
Modena-Alzano V.	1
Atl. Catania-Palermo	2

PRONOSTICO TOTIP

Concorso 4

Corsa	Arrivo	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	111
	2.o arrivato	X21
2.a corsa	1.o arrivato	12
	2.o arrivato	21
3.a corsa	1.o arrivato	X2
	2.o arrivato	2X
4.a corsa	1.o arrivato	11
	2.o arrivato	X2
5.a corsa	1.o arrivato	1X
	2.o arrivato	X1
6.a corsa	1.o arrivato	X2X
	2.o arrivato	2X1
Corsa +		6-8-10

PALLAMANO In serie A1 i triestini affrontano la competitiva compagine siciliana dell'Haenna

Genertel, duello sotto l'Etna

Rientra Novokmet, Stefan fuori - Odissea notturna per mezza squadra

IL PROGRAMMA

Questo il quadro completo degli incontri del campionato di serie A1 in programma oggi pomeriggio: Haenna-Genertel; Al.Pi.Prato-Forst Bressanone; Ortigia Siracusa-Conversano; Modena-Gymnasium Bologna; Cologne-Mordano; Messina-Arag Rubiera; Bologna 1969-Nuova Teramo.

Questa la classifica attuale: Genertel 34 punti; Al.Pi. Prato e Arag Rubiera 28; Forst Bressanone 26; Haenna 17; Bologna 1969 15; Modena, Conversano e Teramo 14; Mordano 13; Ortigia Siracusa e Messina 12; Gymnasium Bologna 9; Cologne 2.

Hanno un unico obiettivo: conservare l'imbattibilità. E per farlo sono pronti a tutto. Anche a salire fino in cima all'Etna. Lo hanno fatto ieri mattina, con spirito d'avventura, alcuni giocatori guidati dal tecnico Nino Adzic e dall'instancabile presidente Giuseppe Lo Duca. A 2.800 metri di quota, raggiunti a bordo di due comode motoslittte, il gruppo di «turisti per caso» si sono goduti l'inconsueto panorama di lava. E da lassù, forse, hanno formulato un desiderio. Quale? Probabilmente quello di lasciarsi alle spalle un buon ricordo della Sicilia e di portarsi via, in valigia, come prezioso souvenir due punti tondi tondi. Un desiderio non da poco se si considera che dall'altra parte del campo si schiererà l'Haenna, squadra che vive proprio in queste settimane un piccolo ma intenso momento d'oro. Per far sì che i desideri diventino realtà il tecnico della Genertel oggi pomeriggio, alle 17, avrà a disposizione il risanato Novokmet (reduce dall'estrazione di un dente del giudizio) ma non il pivot titolare, Stefan, rimasto a Trieste perchè ancora afflitto dai dolori alla spalla. Al suo posto Adzic potrà fare affidamento sul neo-acquisto Popovic.

Sulla carta il confronto con i siciliani si presenta impegnativo. Non solo per il campo di gioco tanto lontano da casa, ma anche per la qualità della pallamano che i siciliani stanno offrendo in queste ultime settimane. A ciò va aggiunto il fatto che i padroni di casa non hanno nulla da perdere, mentre i biancorossi continuano ad essere invece la preda più ghiotta del campionato. Mettere in trappola i triestini significa conquistare un blasone da esibire a lungo e sul quale fare non pochi «investimenti».

In casa triestina la vigilia dell'incontro è stata vissuta in modo un po' caotico. Al di là della seduta di allenamento (che è cominciata alle 16 e finita alle 18), in mattinata Tarafino, Pastorelli, Novokmet, Popovic, Fusina e Niederwieser si sono permessi l'emozionante salita sull'inquieto Etna. Gli altri invece, i cosiddetti «lavoratori», dopo essere rientrati a Trieste (da Conversano) allo scopo d'essere presenti al posto di lavoro, si sono sciroppati una notte insonne tra nebbia, pullman e aerei «precari» negli aeroporti nazionali per raggiungere l'altro capo d'Italia. Dopo una notte trascorsa probabilmente a Roma i due pezzi della squadra si dovrebbero ricongiungere appena questa mattina in Sicilia. Così almeno si spera, altrimenti la squadra rischierebbe di scendere in campo letteralmente dimezzata.

Radiocronaca dell'incontro su Radioattività (97 e 98.3) a partire dalle 17.

m.e.

GLI AVVERSARI

Sulla scia del buon risultato ottenuto nella gara di andata dei quarti di Coppa Italia, Enna attende la visita della Genertel per una quinta giornata di ritorno che si preannuncia combattuta. Il 27-22 ottenuto contro Modena, conferma il buon momento di forma dei siciliani. I risultati stanno dando ragione ai ragazzi di Mario Gulino che, oltre a una buona posizione in campionato, quinti con 17 punti, hanno messo quasi al sicuro la qualificazione alle semifinali di una Coppa Italia che l'anno scorso li vide finalisti contro il Prato. La Libertas Enna, come conferma il tabellino dell'ultimo match contro Modena, punta molto sui due terzini e sul centrale Di Vincenzo. La coppia straniera, con lo jugoslavo Lucic e il croato Opalic, rappresenta la colonna portante di una squadra che basa il suo gioco sulle conclusioni dei suoi terzini. A innescarli la regia del giovane Fabrizio Di Vincenzo, ventiduenne di talento capace di segnarsi a referto con buoni bottini.

l.g.

Dusan Novokmet, reduce dall'estrazione di un dente del giudizio, torna in campo oggi pomeriggio.

ATLETICA LEGGERA

La stagione ricomincia con una gara di cross

Nell'«ouverture» a Cologna tra le Ragazze e le Cadette brilla la famiglia Bonazza

Riapre la stagione del cross e il successo è subito assicurato. Nell'ouverture organizzata a Cologna dal Bor Nbctkb in collaborazione con l'Uisp, una vera folla di mini atleti si è presentata a calcare il circuito in terra del «Draghicchio».

Bella figura l'ha fatta in particolare la famiglia Bonazza, che è riuscita a piazzare sul primo gradino del podio le sorelle Alice e Sara, rispettivamente in campo Ragazze e Cadette.

Nella graduatoria per società la Fincantieri Trieste è riuscita nell'impresa di sopravvanzare la corazzata dell'Act atletica giovanile, oltre che il San Giacomo e i padroni di casa del Bor. Tutte le sopraccitate società triestine saranno impegnate domenica a Lavariano di Mortegliano dal Criterium regionale di staffette di corsa campestre, manifestazione riservata alle categorie Esordienti, Ragazzi e Cadetti.

Questo il quadro dei risultati della campestre triestina. **Esordienti femminile:** 1) Parnici (Act); 2) Segato (idem); 3) Santoro (idem); 4) Borri (San Giacomo); 5) Bacigalupo (Act). **Esordienti maschile:** 1) Blasco (Fincantieri); 2) Giannella (idem); 3) Magnani (idem); 4) Bellia (Act); 5) Nasti (Fincantieri). **Ragazze:** 1) Bonazza A. (Fincantieri); 2) Pasian (Bor); 3) Kraskovic (Fincantieri); 4) Kozlan (Act); 5) Palanga (idem). **Ragazzi:** 1) Zimmerman (Fincantieri); 2) Kermez (idem); 3) Crosilla (San Giacomo); 4) Mervar (Act); 5) Pepe (Fincantieri). **Cadette:** 1) Bonazza S. (Fincantieri); 2) Macchi (Bor); 3) Henke (Act); 4) Sincovich (Fincantieri); 5) Bruni (Bor). **Cadetti:** 1) Da Ros (Act); 2) Matera (Fincantieri); 3) Conte (Act); 4) Nastati (idem); 5) Guccione (Fincantieri).

Alessandro Ravalico

La triestina Trampuz ottava ai societari di corsa campestre

Silvana Trampuz

Silvana Trampuz, atleta triestina tesserata con il Cus Bologna, si è classificata ottava ai campionati italiani societari di corsa campestre-cross che si sono svolti al parco regionale della Mandria a Venaria Reale, una frazione di Torino. Un piazzamento di assoluto prestigio considerando chi si è lasciata alle spalle.

Il percorso ondulato ed alquanto selettivo, non ha impedito alla Trampuz, allenata dal professor De Franco, di esprimersi a buoni livelli, supportata anche da un rilevamento cronometrico finale più che soddisfacente sulla distanza dei sette chilometri e ottocento metri.

Ha chiuso la sua performance in 21'05", distaccando di un paio di secondi atlete del calibro di Rota Gelpi, della Tauceri e della Ravizza. Sul gradino più alto è salita, invece, Sabrina Varrone e del Cus Torino: dietro di lei si sono piazzate la Martin e Lucilla Andreucci.

Per quanto riguarda la Trampuz, si trattava della sua seconda gara stagionale, dopo aver ottenuto il 15.o posto alla maratona di Venezia: l'atleta triestina ora si preparerà ad affrontare un'altra maratona in primavera.

Questa la classifica finale di Torino: 1) Varrone 20'47"; 2) Martin 20'49"; 3) Andreucci 20'52"; 4) Sommaggio 20'58"; 5) Viola 20'59"; 6) Guida 20'59"; 7) Capelli 21'02"; 8) Trampuz 21'05"; 9) Rota Gelpi 21'06"; 10) Tauceri 21'10".

PALLAVOLO

Test importante per le ragazze di Ciac impegnate contro le slovene dell'Ok Val Gorizia

In serie C lo Sloga sfida le cugine

In casa Virtus Favento arriva la Fincantieri Monfalcone

Il punto: dopo due turni consecutivi a Monfalcone, l'Adria Volley in B1 maschile è in trasferta questo pomeriggio in Toscana, per affrontare il Lupi, terza forza della categoria assieme al Mantova.

Per quanto riguarda la serie C femminile occhi puntati al confronto tra l'Ok Val Gorizia e lo Sloga Nuova Kreditna; sembrano favorite le ragazze di Ciac, ma sarà un confronto emotivamente importante tra le due compagini della minoranza slovena. La Sgm ha dalla sua un trasferta semplice sulla carta a Cividale, mentre il Virtus Favento riceve la visita del Fincantieri Monfalcone, che sta attraversando un felice momento di crescita.

Consigli d'autore: Stefano Cella, lunga carriera di pallavolista di vertice alle spalle, è passato due anni fa dal Bor all'Altura dove gioca, mentre per la società plava allena la squadra femminile in serie D. Stefano traccia per noi il pronostico della C maschile.

Prevenire-Club Altura: «Siamo in un periodo negativo – come il Prevenire – e in più mancheremo sia io che Rovere e Danielli. Il risultato è incerto. Dipenderà dalla forza di reazione delle squadre».

Mima Eurospin-Soca: «La squadra ha l'obiettivo dichiarato della promozione, e ormai non commetterà di certo passi falsi, neppure in trasferta».

In regione: derby in B1 femminile questa sera a Latisana, dove la formazione locale riceve il Calligaris Natisonia in un confronto decisamente impari. La Sangiorgina è di scena a Padova contro il Sartori che è al quarto posto in classifica. Derby anche in B2 femminile: questa sera a Udine la lanciatissima Camst ospita l'Ottica Tomasini Cordenons, decisa a dare del filo da torcere alle ragazze di Liani; il B Meters è sul parquet del Novate. Nella stessa serie maschile sono in casa Cordenons e Futura, contro Borgo Valsugana e Chioggia. Il Volleyball Udine è in Veneto per giocare contro il Villafranca.

Giulia Stibiel

Serie D maschile, doppio derby

Va in scena oggi la penultima giornata del girone d'andata della D maschile e femminile.

Fra i ragazzi due i derby in programma: il Rigutti Abbigliamento, dopo la sconfitta subita sette giorni fa dal Volley Ball Udine, che è riuscito così a strappargli il secondo posto in graduatoria, affronta il Buffet Toni, reduce da due sconfitte consecutive, mentre la Nuova Pallavolo Trieste Casa Tait ospita l'Azimut.

Pallavolo Trieste e Bor invece sono in trasferta rispettivamente a Turriaco e a Mossa contro la Banca di Credito Cooperativo i primi e il Candolini i secondi.

Nel femminile il Computer Discount, dopo aver perso l'occasione di riavvicinarsi alla zona salvezza uscendo con un sol punto dal campo di Cassacco, ha ora la possibilità di staccare in classifica la Libertas Delser Martignacco sfruttando nel migliore dei modi lo scontro diretto casalingo. Infine, il Bor Friulexport, che ha ritrovato i risultati nelle ultime giornate, fa visita al Torriana Gradisca, formazione ostica che sta lottando ai margini della zona retrocessione.

Laura Distefano

NUOTO

La manifestazione promossa dalla Triestina è aperta a tesserati (e non), nati prima del '74

«Master '99» alla Bianchi

Due sono le manifestazioni di nuovo per il campionato regionale in questo fine settimana: oggi a Cordenons si svolgerà la prova per gli Esordienti A, domani a San Vito sarà la volta degli Esordienti B.

Oggi alla piscina «Bruno Bianchi» di Trieste avrà inizio alle 18.30 «Nuoto Master 1999», manifestazione organizzata dalla Triestina Nuoto aperta a tesserati e non maschi e femmine nati prima del 1974, che potranno presentarsi con un certificato medico di sana e robusta costituzione per potersi misurare sulla distanza dei 25 metri a stile libero, rana, dorso e farfalla. Ci sarà anche per tutte le categorie la finale a stile sui 50 metri. Ciascun atleta potrà partecipare a due gare individuali e ad una staffetta 8x25 stile formata da 4 maschi e 4 femmine. Saranno premiati tre finalisti maschi e tre femmine per ogni categoria e per ogni stile.

Nuova convocazione in azzurro per il nuotatore velocista udinese Stefano Linda che sarà a Lione in questo fine settimana con la rappresentativa della Fin Point velocisti italiana al meeting internazionale «Vittel Cup», aperto a società e a rappresentative nazionali.

Infine, le calottine rosa della Triestina Nuoto sono impegnate in questi giorni in un torneo-allenamento in Toscana a Certaldo, invitate dalla locale società in un confronto preparatorio al campionato.

i.g.

IL PERSONAGGIO

Il popolare Ramiro Orto ricorda un amico recentemente scomparso

Paolo, lo spot del vero sport

Il Flaminio 72-73. Da sin: Orto, Pierangelo Gallinotti, Mario Gallinotti, Di Pasquale, Zacchigna, Parovel, Ameruoso, De Bosichi, Zago, Mingardi, De Jurco, Flegar.

Una settimana fa moriva Paolo Di Pasquale, conosciutissimo e stimato anche da molti sportivi triestini. L'amico Ramiro Orto l'ha voluto ricordare così.

di **Ramiro Orto**

«...Tarderà molto a nascere, se nasce, un uomo così puro...». Senza scomodare Garcia Lorca, la prematura dipartita di Paolo Di Pasquale crea un vuoto considerevole nell'eterogeneo popolo dei «malati» di calcio. Buon giocatore da giovane, ottimo sportivo nell'età matura, con il suo comportamento leale si era guadagnato il rispetto degli avversari e la simpatia dei compagni di squadra. Molte le compagini che lo annoverarono nelle loro file ma il settennato trascorso nel «Flaminio» cementò un'amicizia che si protrasse nel tempo. I «felloni» flaminiani, ottimi bevitori, gli perdonarono il vezzo di dissetarsi con la sua bibita analcolica preferita asserendo che in questo mondo nessuno è perfetto! Dotato di una sottile ironia riusciva a sdrammatizzare qualsiasi situazione. In un mondo di gente velleitaria e perennemente insoddisfatta godeva del poter esercitare lo sport, era un buon tennista e un discreto sciatore, pago alla fine di potersi corroborare di una doccia gratificante. Conscio dei suoi livelli sportivi, mai si era sentito frustrato per non aver raggiunto traguardi inusitati. Per aver diviso con lui centinaia di partite di calcio, per averlo avversato per migliaia di set nel tennis posso testimoniare che per Paolo l'importante era onorare l'impegno e «...sudar la maieta...». Cristianamente, nel calcio, «menava» e subiva, onestamente non porgeva l'altra guancia. Caro Paolo, spero che nell'Empireo ci sia un campionato di calcio amatoriale e che tu possa aspettarci divertendoti e preparandoci il posto, ricorda, io ormai da un'eternità gioco da «libero». Spero che tu possa trovare, tra il primo e il secondo tempo, per dissetarti, la tua bibita analcolica preferita. Ciao, a quando saremo convocati.

Pioggia di premi e «In bocca al lupo» alla festa degli Azzurri

L'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia promuove per oggi, al Savoia, alle 20, la festa denominata «In bocca al lupo» in occasione dell'inizio dell'anno sportivo. Nel corso della serata - durante la quale avrà luogo anche l'assemblea ordinaria dei soci - saranno consegnati vari riconoscimenti a decani e atleti azzurri. Verrà consegnato, inoltre, il primo Premio «Sport-Cultura», premio destinato a una persona o a un sodalizio che abbia portato nel mondo la propria attività ottenendo risultati significativi.

GINNASTICA ARTISTICA

Serie B, nel «congedo» favorite Ugg ed Sgt

Doppio appuntamento di rilievo nel calendario regionale della Federginnastica. Oggi, dalle 16, nella palestra dell'Ug Goriziana, si disputerà l'ultima prova del campionato di B e C di ginnastica artistica maschile. In gara le squadre dell'Ugg, che sta dominando il torneo e che punta alla prima piazza finale del circuito, dell'Sg Triestina, del Circolo Lavoratori del Porto, dell'Artistica '81, della Gemonese e della Torviscosa. La gara sarà valida quale ultima prova di qualificazione in vista della fase interregionale: favorite l'Ugg trascinata da Crisci e da Pisnoli, e l'Sgt, che presenterà un gruppo di ragazzini ancora molto giovani ma già bravi. Finale di serie C anche per le atlete della ginnastica ritmico sportiva, che gareggeranno domenica mattina all'As Udinese. Le favoritissime per la vittoria finale, e per la qualificazione per la fase interregionale, sono le squadre dell'Asu e della Ginnastica Pordenone.

a.p.

SABATO SPORT

CALCIO

Berretti
Triestina-Mestre (14.30 Grezar).

Juniores regionali
San Giovanni-Cormonese (16.30 Viale Sanzio); Mossa-Latte Carso (16.30); San Luigi-Muggia (16 via Felluga); Monfalcone-Ponziana (14.30); Trieste-San Canzian (14.30); Manzanese-Sevegliano (15); Aquileia-Staranzano (17).

Torneo Lodi
(Pulcini) al San Luigi: 15 Mont.D.B.-Cgs B; 15.50 San Luigi B-Fani; 16.40 San Luigi A-Chiarbola; 17.30 Altura-Cgs A.

BASKET

Serie B maschile
Robur Varese-Gesteco Cividale (domani alle 17.30); Cittadella-Fagagna (21).

Serie C1 maschile
Italmonfalone-Caorle (20.30, Monfalcone); Roncade-Ardita (domani 17.30); Vigor Conegliano-Jadran (domani 17.30); Don Bosco-Reyer Mestre (20.30, palestra Don Bosco).

Serie C2 maschile
Pall. Ronchi-Barcolana (21); Dom-Staranzano (20); Gemona-Intermuggia (18.30); Bor-Pall. Vis (21, strada di Guardiella); Servolana-Libertas (20.30, palestra Don Milani); Robur-Santos Autosandra (domani 17.30).

Serie D maschile
Libertas Trieste-Romans (20.30 palestra scuola Rismondo); Cicibona-Soul Team (18.45, strada di Guardiella); Sgt-Cus Trieste (20.30, via Ginnastica); Goriziana-Inter 1904 (18.30); Chiarbola-Isonzo (domani 18.30, palestra Don Milani); Lega Nazionale-Scoglietto (18, palestra Cobolli); Kontovel-Acli Fanin (20, palestra Ervatti).

Promozione
Cosina-Golden (domani 11, palestra scuola Caprin); Magic Petrol-San Vito pall. (18, palestra scuola Rismondo); Momo Giò-Lanterna (20.30, palestra Pacco a Muggia); Skyscrapers-Stella Azzurra (domani 11, palestra scuola Rismondo).

Serie A2 donne
Porto San Rocco-Country Osio (20.30, palestra via Calvola).

Serie B donne
Oma-Mortegliano (21, palestra Don Bosco); Concordia-Ginnastica Triestina (21); Trudi Udine-Monfalcone (21).

Serie C donne
Cus-Libertas (20.30, via Monte Cengio); Chiarbola-Drago (domani alle 16, palestra Don Milani).

PALLAVOLO

Serie B1 maschile
Codyeco-Adriavolley Monfalcone (17.30).

Serie B2 maschile
Futura-Banca Popolare Trentino (20, Pordenone); Villafranca-Vbu (20.30); San Vito-Chioggia (20.30).

Serie B1 femminile
Padova-Sangiorgina (21); Lignano Latisana-Calligaris (20.30, Latisana).

Serie B2 femminile
Novate Milano-B Meters (21); Camst Pav-Ottica Tommasini (20.30, Udine).

Serie C maschile
Prevenire-Altura (17.45, palestra Cus); Mima Eurospin-Soca Unitecno (20.30, palestra De Tomasini); Imsa-Il Pozzo (20.30).

Serie C femminile
Cividale-Consulting (20.30); Autoricambi Favento-Fincantieri (20.30, palestra Suvich); Imsa-Sloga (20).

Serie D maschile
B. Credito Coop-Pallavolo Trieste (20); Nuova Pallavolo Trieste-Azimut (20.30, palestra strada Vecchia dell'Istria); Rigutti-Buffet Toni (18, palestra Suvich); Mossa-Bor (20.30).

Serie D femminile
Computer Discount-Libertas (20.30, palestra via Locchi); Torriana-Bor (18, Gradisca).